

Storia letteraria d'Italia
(Modena, 1754-1755;
Modena [ma Venezia], 1755-1759)

L'attività giornalistica di Francesco Antonio Zaccaria

Quando nel 1750 esce a Venezia il primo volume della *Storia letteraria d'Italia*, il trentaseienne Francesco Antonio Zaccaria della Compagnia di Gesù dimora a Firenze e vi coltiva studi e ricerche di antiquaria e di storia della Chiesa, raccogliendo manoscritti e documenti negli archivi e nelle biblioteche delle città dove i doveri di predicatore lo obbligano a recarsi di anno in anno durante la quaresima.

In Toscana egli è a contatto con confratelli e dotti ecclesiastici e laici, in particolare con il preposto Anton Francesco Gori, futuro corrispondente della *Storia*, ma anche in polemica diretta con Giovanni Lami e l'ambiente delle *Novelle Letterarie*. A Venezia, dove è nato da padre casentino e madre veneziana e dove fino al 1731 ha frequentato le scuole gesuitiche, lo legano, oltre ai vincoli familiari e domestici, rapporti con letterati e editori fra i quali appunto quel Giannandrea Poletti nella cui tipografia è stampata la *Storia*.

Uscito anonimo e a spese dell'autore, ma con approvazione del Sant'Uffizio veneziano e licenza di stampa dei Riformatori dello Studio di Padova datata 30 dicembre 1749, il volume di 360 pagine in ottavo, che nello stesso 1750 avrà una seconda edizione, sarà seguito nel giro di tre anni da altri quattro tomi, tutti stampati dal Poletti, con lo stesso titolo, una analoga divisione in tre libri, articolati a loro volta in capi, corredati da indici finali, e con un numero di pagine di anno in anno maggiore, fino a che il tomo V ne conterrà 800.

Lo Zaccaria, che nel primo tomo, pur sotto il velo dell'anonimato, aveva molto esplicitamente dichiarato i suoi

intenti A' dotti ed umani leggitori di questa Storia, non tarderà a farsi avanti in prima persona nella Prefazione da leggersi al secondo tomo, replicando in modo perentorio a quanti avevano censurato il primo volume della Storia. Ha così inizio la serie delle polemiche che accompagneranno la vita del giornale e indurranno il suo autore a periodiche autodifese, apologie, ritrattazioni e supplementi. L'ampiezza e la vivacità delle reazioni che la Storia suscita intorno a sé fin dal suo primo apparire non mancherà di preoccupare anche i superiori della Compagnia di Gesù: già nell'ottobre del 1752 il generale dell'ordine, Visconti, interviene ad ammonire lo Zaccaria e gli permette «la continuazione della Storia letteraria» solo in seguito a «premurose istanze» di personaggi autorevoli, e comunque alla condizione che l'autore mandi «per prima a Roma i manoscritti per la revisione»¹, condizione cui lo Zaccaria si assoggetta in quella occasione, come in seguito, anche se deve uscirne non poco ritardata la stampa dei manoscritti che da Roma erano rinviati a Firenze e quindi a Venezia.

D'altro canto le reazioni e le lagnanze di autori censurati o poco lodati o non menzionati affatto in quella che si proponeva come una rassegna bibliografica annuale di tutti i libri usciti in Italia, intrecciandosi a controversie di carattere religioso, potevano facilmente essere utilizzate dagli avversari del gesuita, i quali non si peritavano di raccogliere e di dar loro la forma simulata di *Supplementi* ai primi tomi della *Storia letteraria d'Italia*². Lo Zaccaria a sua volta si vede costretto già nel 1753 ad aggiungere alle

¹ La lettera del Visconti, datata 16 ottobre 1752, è stata ritrovata tra le carte dello Zaccaria in Spagna (E. Rosa, *Gli scritti e il carteggio del p. F.A.Z.* cit.) ed è stata pubblicata insieme ad altre del Visconti e di Lorenzo Ricci in una delle quattro puntate del lungo saggio che il gesuita Rosa ha dedicato allo Zaccaria (*Pubblicazioni e tribolazioni* cit., III, p. 34) Vedi oltre nota 19.

² Approntati dall'agostiniano Gianlorenzo Berti e stampati in Lucca per Filippo Maria Benedini rispettivamente nel 1753, '54 e '55, essi si intitolano *Supplemento ovvero osservazioni fatte a' tre primi tomi della Storia letteraria d'Italia*, *Supplemento ai tomi IV e V della Storia letteraria d'Italia* e *Supplemento o sia Esame succinto degli ultimi due volumi, cioè VI e VII della Storia letteraria d'Italia*. Erroneamente i primi due sono stati confusi dalla Saccardo con autentici supplementi dello Zaccaria ai primi cinque tomi della Storia (cfr. R. Saccardo, *La stampa periodica veneziana* cit., p. 48 e C. Sommervogel, *Bibliothèque* cit., coll. 1390, 1391, 1392).

prime due parti del tomo IV una terza parte, tutta costituita dalle *Apologie de' precedenti tomi contro coloro i quali hannogli colle stampe impugnate*³.

L'operazione difensiva non si limita tuttavia alle repliche scritte in forma epistolare; il quarto volume della *Storia* si avvale di un'altra piú prestigiosa garanzia: esso esce «sotto la protezione dell'Altezza Serenissima di Francesco III Duca di Modena, Reggio, Mirandola, ec. ec.», cui lo Zaccaria dedica il volume e l'intera serie della *Storia letteraria d'Italia*, ben consapevole che essa apparteneva a quelle opere alle quali è necessario «un gran principe, il quale e pel suo amore alle scienze la ricogliesse benevolo, e per la sua autorità a' maledici, che a sí fatti libri non sogliono mai mancare, ponesse freno». Autorità che poco piú oltre è ancor meglio individuata: «Anche il vostro guerriero spirito faceami sperare che tutta all'indole vostra conformata fosse una *Storia*, nella quale piú di una volta doveansi letterarie battaglie rappresentare e talaltra ancora sostenere con persone d'ogni comeché moderata censura impazienti e nimiche di chiunque altrimenti opinar voglia, che esse non fanno». E a motivare il ritardo di un atto di devozione, che fin dall'inizio avrebbe desiderato compiere, il giornalista adduce appunto il timore che l'opera non fosse degna del dedicatario, e la certezza ora raggiunta «dell'universal gradimento, al quale niente pregiudica il disgusto di pochi», nonché il fatto che il volume presente, contenendo «alcuni supplementi e l'apologie de' finora usciti libri, vien egli in certa maniera a presentarvi ancora gli altri; onde si possa veracemente dire che la *Storia letteraria d'Italia* sino dal suo principio e sia a voi stata consecrata e dal vostro padrocinio abbia avuto sostegno e difesa» (pp. VI-VIII).

Patrocinio, sostegno e difesa di cui lo Zaccaria aveva non poco bisogno, e che di fatto non gli verranno a man-

³ Si tratta di otto lettere, di cui la prima datata 20 novembre 1751, indirizzate rispettivamente a un anonimo padre molto venerando, G. Frova canonico lateranense, C. Rotigni priore cassinese, G. Tartarotti, A. degli Abati Olivieri, G. Moroni chierico regolare, M. Romagnoli e G. Carli. Nella ristampa del 1754 al tomo è rilegato un ulteriore opuscolo di 53 pagine con frontespizio autonomo: *Lettere da aggiungersi al Supplemento della Storia letteraria d'Italia. Ristampate a parte per disinganno di quegli ancora che non avesser la Storia*, contenente due mis-

care per tutta la durata dell'impresa: Francesco III, dopo averlo chiamato nel 1754 a Modena, interverrà a suo favore a più riprese, soprattutto nel 1758 e nel '59⁴, presso i superiori della Compagnia intenzionati a porre fine alla *Storia*, e, anche in seguito, convinto a dimmetterlo dall'incarico, vigilerà da lontano affinché, disciolta nel '73 la Compagnia di Gesù, allo Zaccaria, incarcerato come altri gesuiti in Castel Sant'Angelo, siano risparmiati insulti e angherie.

Che la *Storia*, con il suo piglio polemico e aggressivo, ma anche con l'accumulo di materiali e di lavoro che documentava, dovesse piacere al duca di Modena fino a persuaderlo delle qualità di erudito e di organizzatore dello Zaccaria, è provato dal fatto che nel 1754, a quattro anni dalla morte del Muratori, Francesco III chiama a succedergli nell'incarico di prefetto della Biblioteca Estense proprio il gesuita veneziano, il quale per svolgere la sua nuova funzione lascia Firenze e, dopo una breve sosta a Roma, arriva a Modena, seguito dai confratelli e dai collaboratori Domenico Troili e Gioachino Gabardi. Con lui si sposta da Venezia la *Storia letteraria*, il cui sesto volume esce in Modena nel 1754 per i torchi degli Eredi di Bartolomeo Soliani Stampatori Ducali, con un nuovo *imprimatur* dell'Inquisitor Generalis Sancti Offitii Mutinae datato die 6. Januarii 1754. Anche il tomo VI ha una *Prefazione da leggersi*, un lungo testo che facendo il punto della situazione ripercorre le intricate vicende della *Storia* nei tomi veneziani, la difende da nuovi attacchi censure calunnie, ricostruisce diatribe e controversie, delinea il variegato panorama di una guerra libraria e bibliografica a colpi di falsi supplementi, lettere, rispo-

sive al cardinale Angelo Maria Querini che saranno ripubblicate nel 1755, anche nella continuazione del volume VIII (cfr. nn. 2826, 2827).

⁴ In data 24 gennaio 1759 il duca scrive all'avvocato Bellandi suo agente in Roma: «Intesi delle macchinazioni che costí vengono fatte dall'altrui invidia e malignità contro le opere del p. Zaccaria, nostro bibliotecario, affine di ottenere in qualunque modo la loro proibizione ad onta del singolare pregio che hanno, della giustezza dei sentimenti e dei giudizi che portano e dell'applauso che riscuotono dai dotti veri ed imparziali, non potiamo a meno di non prendere parte in questo fatto per quello che dalla qualità del Padre suddetto ne risale a noi medesimi e di non essere conseguentemente di nostra particolare premura che venga riparato e sventato il colpo, e che riconosciuto anche costí il merito delle opere istesse e del loro Autore si restino in sicuro dagli attentati dei loro emuli». Lettera edita da E. Rosa, *Pubblicazioni e tribolazioni del p. F.A.Z.* cit., III, p. 36.

ste, apologie, difese, ragguagli, che vedono il periodico al centro di una rete di contese di ordine letterario, storico, erudito, teologico ed ecclesiastico (cfr. n. 2168). Alla rissa⁵ partecipano ormai un certo numero di protagonisti fissi degli ordini religiosi piú ostili alla Compagnia di Gesù e personaggi minori toccati di volta in volta dalle asprezze censorie dello Zaccaria.

Ma il trasferimento a Modena, se per il gran numero di libri a disposizione del giornalista-bibliotecario, la facilità di procurarsene dei nuovi⁶, le sovvenzioni del duca⁷ e le agevolazioni tipografiche⁸, facilitò l'uscita del VI e del VII

⁵ Sulle reazioni di interesse, curiosità, ammirazione, sospetto, insofferenza, avversione sollevate dalla *Storia letteraria* al suo primo apparire e nel corso degli anni si veda la ricca documentazione epistolare inedita utilizzata da Alberto Vecchi, il quale giudica il periodico uno «strumento temuto, almeno tanto quanto era vasta la sua divulgazione», capace per la ampiezza e varierà di interessi del suo autore di dare «l'abbrivio ad un intero moto di opinione pubblica, controllando lo stesso gusto culturale italiano», dal momento che lo Zaccaria «era l'uomo adatto: lucido e accorto, dottissimo e umoristico» a «scongionare le questioni teologiche, e togliere loro quel tanto di unilateralità prospettica che un gusto di scuola ed un vocabolario estremamente tecnico avevano imposto», a «sottrarre la teologia al sottile fascino di un ermetismo allucinante per portarla sul piano del buon senso e della verificabilità razionale» (in *Correnti religiose nel Sei-Settecento veneto* cit., pp. 375-82: 377, 380).

⁶ L'anno prima di essere chiamato a Modena, lo Zaccaria così descriveva ad un corrispondente le difficoltà di estensore della *Storia*: «Giacché siete costì e avete buone intenzioni per la *Storia*, mandatemi dell'altre notizie, animate i librai a mandarmene, perché tra l'astio de' nemici e l'indolenza degli altri non so come tirare innanzi. Bisognerebbe essere un principe e comprar tutti i libri che escono, ma io nol posso fare» (Lucca, 4 aprile 1753, a Alessio Fiori, in *Lettere inedite di illustri italiani che fiorirono dal principio del secolo XVIII fino ai nostri tempi*, Milano, Società tipografica de' Classici italiani, 1835, p. 543). Sulle traversie e i costi delle spedizioni librarie si veda anche la lettera ad un corrispondente di Osimo, datata Firenze, 13 novembre 1751, conservata alla Marciana (Classe X, 400 = 10124).

⁷ Sui finanziamenti concessi da Francesco III allo Zaccaria per nuovi acquisti, ma anche sui sospetti di appropriazione di materiale librario di proprietà ducale e di accordi privati con i fornitori della biblioteca modenese si vedano anche D. Fava, *La biblioteca estense nel suo sviluppo storico* cit., pp. 182-85 e, con utilizzo di documenti d'archivio, E. Rosa, *Tre gesuiti successori del Muratori* cit., pp. 225-36. Sull'ampliamento, il riordinamento e la catalogazione dei fondi dell'Estense ad opera del nuovo bibliotecario, cfr. L. Balsamo e G. Montecchi, *Biblioteche e produzione libraria* cit., II, pp. 374-75, e in particolare, sull'orazione pronunciata dallo Zaccaria l'11 luglio 1764 in occasione dell'apertura pubblica della biblioteca: P. Di Pietro Lombardi, *Riflessi nell'opinione pubblica modenese dell'apertura della biblioteca privata degli Estensi a metà Settecento* in *Formazione e controllo dell'opinione pubblica a Modena nel '700* cit., pp. 117-28.

⁸ Per lo stretto intreccio fra attività biblioteconomiche ed editoriali cfr. la ricostruzione che su fonti documentarie ha fatto Luigi Balsamo del progetto elabo-

tomo, non impedisce a partire dall'VIII, nel 1755, un nuovo mutamento della tipografia: i volumi continuano a portare la data di Modena, ma «a spese Remondini», l'editore veneziano presso il quale lo Zaccaria già stampa altre sue opere. Non sono chiare le ragioni di questo mutamento, né per volontà di chi esso si sia verificato, ma non è difficile immaginare che un editore veneziano garantisse allo Zaccaria una diffusione assai maggiore di quella degli stampatori modenesi⁹. È certo comunque che dal tomo VIII (1755) la *Storia* riprende ad essere stampata a Venezia, il che accadrà anche di lì ad un anno per il *Saggio critico della corrente letteratura straniera*, e nel '62 per gli *Annali letterari d'Italia*¹⁰, periodici che pure portano entrambi il luogo

rato dallo Zaccaria per aprire a Modena, con il patrocinio di Francesco III, una nuova stamperia ad opera del libraio-editore veneziano Zatta: *Editoria e biblioteche della seconda metà del Settecento negli Stati Estensi* cit., pp. 510-20. Anche Luigi Cuccagni (*Elogio* cit., pp. 252-53) fornisce interessanti notizie sui difficili rapporti dello Zaccaria con i suoi tipografi.

⁹ Contatti e trattative fra lo Zaccaria e i Remondini sono documentati già dal 1754, anno in cui il gesuita chiede venti zecchini e centocinquanta copie in omaggio per l'edizione di due tomi della SLI, e ne ottiene 15 e 160 copie (cfr. M. Infelise, *I Remondini di Bassano* cit., pp. 150-56, con l'utilizzazione della corrispondenza Remondini-Zaccaria conservata nella Biblioteca Civica di Bassano). Sui rapporti commerciali fra i tre editori della SLI Poletti, Soliani e Remondini per la stampa del periodico esiste una ricca documentazione a Modena: A.S. Acquisti, b 2, carte di provenienza della stamperia Soliani (fasc. 1, n. 46; 2, n. 9; 3, nn. 3-4) e Biblioteca Estense, Mss. Sorbelli 1648 (*Memoriale degli Eredi Soliani sulla stampa del tomo VI della Storia letteraria d'Italia*). Dai documenti si ricavano il numero delle copie del periodico (1000), i costi della pubblicazione, le spese delle silografie che risultano poco costose e coperte interamente dall'autore: essi ci sono stati segnalati gentilmente da Giorgio Montecchi e da Andrea Palazzi. Del primo, si veda per ora: *L'azienda tipografica dei Soliani tra Seicento e Settecento in I legni incisi della Galleria Estense. Quattro secoli di stampa nell'Italia settentrionale*, Modena, Mucchi, 1986, pp. 35-57.

¹⁰ Venezia, A.S., Riformatori dello Studio di Padova, 336: alla data 21 febbraio 1758 m.v. (ossia 1759) si legge il permesso rilasciato al Remondini per la stampa del volume XV della *Storia letteraria d'Italia* «sotto la data di Modena come li tomi precedenti». Il tomo XV non vide mai la luce, ma il suo materiale, già raccolto dallo Zaccaria, confluisce nel volume primo degli *Annali* uscito a Modena, a spese di Antonio Zatta, nel 1762, e per il quale nella stessa filza si legge, datata 16 aprile 1761, la licenza: «ad Ant. Zatta stampator di V. di poter stampare sotto la data di Modena come furono stampate altre opere di simil sorte, il libro intitolato: *Annali letterari d'Italia* sotto la protezione del Ser.mo Franc. III duca di Modena ms. che contiene tutto l'anno 1756». Per maggiori dettagli su gli ALI e il SCLS si vedano le rispettive introduzioni alle pp. 223-30 e 279-87. Sulle traversie dei tipografi veneziani e in particolare del Remondini cfr. M. Berengo, *La crisi dell'arte della stampa veneziana alla fine del XVIII secolo*, in

di stampa di Modena¹¹.

Di fatto dall'ottavo in poi i tomi della *Storia* non portano più segno di *imprimatur* e ricominciano ad ospitare scritti violentemente polemici, sotto forma di lettere a personaggi autorevoli come il cardinale Angelo Maria Querini, morto nel 1755, ma anche a misteriosi individui mascherati come Rambaldo Norimene o protetti da pseudonimi come Eusebio Eraniste, al quale nella continuazione del tomo VIII — la *Difesa della Storia letteraria* — sono destinate dieci lettere, mentre una di 107 pagine è riservata a Fulgenzo Moneta da Bagnone, *alias* l'agostiniano Gianlorenzo Berti. Allentato il controllo romano, lo Zaccaria, sfidato e provocato da una serie nutrita di libelli d'ogni genere, si abbandona alla sua vis polemica, solo parzialmente arginata dalla presenza di collaboratori, la cui partecipazione alla *Storia*, annunciata nella prefazione al tomo IX, è documentata con sigle solo nei tomi XII e XIII, ma è già iniziata nel tomo VIII.

Del resto nel 1756, l'anno di stampa del tomo IX, una nuova iniziativa si affianca alla *Storia*: si tratta del *Saggio critico della corrente letteratura straniera* che, «proposto ugualmente agli Oltramontani che agl'Italiani», ha per scopo di «servire a questi di informazione di ciò che giornalmente esce di meglio di là da' monti, a quelli d'utile celebrazione delle loro intraprese». Contemporanei ai tomi X, XI e XIII della *Storia*, i volumi del *Saggio* rappresentano una estensione nel campo della editoria straniera, come esplicitamente riconoscono gli autori nella *Prefazione* al primo tomo (cfr. n. 3672). Sono gli anni questi nei quali lo Zaccaria entra in contatto più stretto con giornalisti stranieri — i redattori della *Biblioteca Italica* di Monaco di Baviera, del *Giornale letterario* di Amsterdam e del *Journal encyclopédique* di Liegi — e accetta di collaborare come

Studi in onore di Armando Saponi, Milano-Varese, Istituto Editoriale Cisalpino, 1957, II, pp. 1321-38. A Berengo debbo la cortese trascrizione delle terminazioni veneziane citate.

¹¹ Sulla concessione di licenze con falsi luoghi di stampa si veda, oltre a Berengo e Infelise, G.A. Ravalli Modoni, *Licenze dei Riformatori dello Studio di Padova per edizioni venete del secolo XVIII con l'indicazione di Ferrara e di città dei*

corrispondente italiano al *Journal étranger* di Parigi¹², ricevendo in cambio libri e notizie letterarie.

Ma gli anni 1756-57 non sono i piú favorevoli al proseguimento delle iniziative giornalistiche del gesuita. Le crescenti polemiche hanno assunto proporzioni tali che i superiori dell'ordine sono ormai sempre piú determinati ad eliminare un periodico che procura alla Compagnia piú danno che gloria. L'intervento diretto di Francesco III otterrà una ulteriore dilazione, condizionata a nuovi e piú diretti controlli dell'Inquisizione romana, ma molti segni avvertono che la fine della *Storia* è prossima. Nel 1758, quando un avviso dello *Stampatore a chi legge* (il volume XII) annuncia una nuova ripartizione della materia in tre tomi e una maggiore puntualità nel pubblicare sia i volumi della *Storia* che quelli del *Saggio critico* (cfr. n. 3354) e di fatto al XII fa di seguito di lí a poco il XIII tomo e le parti I e II del tomo III del *Saggio*, il destino dei due periodici è ormai segnato. Le due lettere del padre generale Ricci¹³ non lasciano adito a dubbi: anche l'espedito della censura preventiva romana ha mostrato la sua inefficacia. Il tomo XIV (terzo della progettata suddivisione) porta la data del 1759, ma è

ducati estensi quali falsi luoghi di stampa, in «Atti dell'Accademia delle scienze di Ferrara», 55 (1977-78), pp. 473-87. Sulla attività di controllo librario svolta a Modena contemporaneamente dall'Inquisizione e dal governo ducale si veda G. Montecchi, *La censura di stato nel ducato estense* cit., pp. 25-49.

¹² Vedi in questo volume la Nota introduttiva al SCLS, p. 224, nota 1.

¹³ «Nel rimanente potrà ben dire V.R. che sia riuscito al partito di rendere odiosa l'opera sua; non potrà però dire che sia falsa la persuasione dei superiori, i quali dicono solo che l'opera è di danno alla religione, senza punto entrare a dire se ciò sia con ragione o per malevolenza e cattivi uffici di altri: poiché questa persuasione è fondata su l'evidenza del fatto». A rendere piú persuasiva questa constatazione il generale dell'ordine aggiunge il resoconto di un episodio non privo di interesse: «Sappia pertanto che la sua *Storia* mi amareggiò la prima udienza per altro benignissima avuta da Sua Santità [Clemente XIII] due giorni dopo la sua elezione. Mi entrò da sé, come può ben persuadersi, a parlare di essa, e con vivissimo sentimento di dispiacere: poiché raccomandogli la Compagnia mi disse che gli era, come egli si esprime, obbligato, e che l'avrebbe amata e protetta; ma che bisognava lasciare questo scrivere che da ambedue le parti si faceva con scandalo; e con esclamazione mi disse: oh quella *Storia*, quella *Storia letteraria!* e tornato io poi alle cose correnti di Portogallo: sí, mi aggiunse, ma prima bisogna pensare alle cose vicine d'Italia. Né creda che io lasciassi di dirgli che gli altri erano stati i primi, ed avevano scritto piú e assai peggio contro di noi di quello che noi avessimo potuto scrivere contro degli altri. Al che mi soggiunse: *Ambo peccaverunt* e che voleva si cessasse da ambe le parti» (in E. Rosa, *Pubblicazioni e tribolazioni del p. F.A.Z.* cit., III, p. 40).

l'ultimo della *Storia*; il XV, il cui manoscritto, come si è visto alla nota 11, è già pronto e licenziato, non esce a stampa.

Per alcuni anni il battagliero gesuita dovrà sospendere la sua attività giornalistica, o meglio dovrà raccogliere e tenere in serbo il materiale bibliografico e preparare in silenzio i volumi che, con struttura un poco diversa e con il titolo di *Annali letterari italiani*, riprenderanno ad uscire nel 1762. Nell'intervallo, anticipando di un anno la loro comparsa, farà da ponte un'altra impresa giornalistica: la *Biblioteca di varia letteratura straniera antica e moderna* che, pensata come continuazione del *Saggio critico*, è destinata a svolgere per gli *Annali* quella funzione di informazione sulle novità d'oltralpe che il *Saggio* svolgeva come giornale oltramontano per la *Storia*. La sua affinità con le imprese precedenti è evidente e dichiarata nella *Prefazione* (cfr. n. 4739). Il fatto che il tomo I, nonostante porti la data di Modena 1761, si trovi spesso legato insieme al tomo III del *Saggio* e che il tomo II della *Biblioteca* sia inserito, con numerazione progressiva, nel terzo ed ultimo tomo degli *Annali* sta ad indicare una continuità che, malgrado tutte le opposizioni e le traversie, lo Zaccaria persegue e riesce paradossalmente a realizzare. Continuità che non cesserà neppure dopo la interruzione degli *Annali* nel '62, se tra il 1766 e il '68, prima di essere allontanato da Modena e richiamato a Roma, riuscirà a pubblicare a Pesaro, presso la stamperia Amatina, tre tomi in 6 parti di una nuova *Biblioteca antica e moderna di storia letteraria* «ossia Giornale critico ed istruttivo de' libri che a letteraria storia appartengono, secondo l'ordine delle materie accuratamente disposti»¹⁴. Anche quest'ultima impresa giornalistica, senza desistere del tutto da intenti di pubblicistica polemica, documenterà la fedeltà a un interesse critico e bibliografico nel campo

¹⁴ Su questa pubblicazione periodica si veda D. Scioscioli, *F.A. Zaccaria erudito del secolo XVIII* cit., pp. 92-94; L. Balsamo, *Editoria e biblioteche nella seconda metà del Settecento* cit., p. 519 e in particolare, a p. 520, la significativa lettera scritta dallo Zaccaria al confratello Bottari nel 1768 quando, congedato dal duca e in partenza per Roma, confida: «Mi spaventa la difficoltà che ci è in Roma di stampare, non potendosi fuori di Roma mandare scritti da stamparsi che in Roma non siano riveduti dal M. del S. Palazzo».

della storia letteraria latamente intesa, che era stato tra le motivazioni prime dello Zaccaria giornalista.

Che questi interessi fossero in lui inestricabilmente congiunti a quelli del controversista e che nello Zaccaria il bibliotecario e il bibliofilo fossero tutt'uno con il giornalista e l'organizzatore di cultura impegnato in una battaglia politica e religiosa, a favore della propria Compagnia prima e del papato poi, è ampiamente dimostrato dagli eventi successivi alla partenza da Modena, fino a quel *Progetto per favorire il commercio librario di Roma* che, redatto tra la fine del 1776 e l'inizio del 1777 e proposto a Pio VI, all'intento esplicitato nel titolo congiungeva, non solo surrettiziamente, un programma di edizioni delle opere dei padri della chiesa, dei pontefici e dei maggiori apologeti cattolici, la pubblicazione di cataloghi di fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana e «la fondazione di un periodico trimestrale che prendesse in esame soprattutto gli scritti di argomento religioso confutando quelli contrari al primato papale»¹⁵.

La Storia letteraria d'Italia «tribunale inesorabile e terribile»

Se la dedica del tomo IV al duca Francesco III di Modena, citata sopra, consente di cogliere e valutare la politica dello Zaccaria nella ricerca di autorizzazione e di appoggi finanziari, le prefazioni al tomo I e al tomo VI (cfr. n. 2168) risultano fondamentali per valutare la sua strategia culturale. Nel primo testo, anonimo come si è detto, l'intento annalistico («dare alla fine d'ogni anno la storia ... letteraria ... che le fatte scoperte, i libri usciti, le insorte contese, le morti de' valentuomini, ed altre somiglianti

¹⁵ Vedi G. Pignatelli (*Le origini settecentesche del cattolicesimo reazionario* cit., pp. 759-60) che, in polemica con la valutazione data dal Vecchi del prestigio goduto dallo Zaccaria in ambiente romano, sostiene che il *Progetto* fu lasciato cadere dalle gerarchie ecclesiastiche e da Pio VI proprio per il timore dell'influenza eccessiva che lo Zaccaria e altri ex-gesuiti «non meno abili di lui» avrebbero potuto esercitare «nella compilazione del periodico». Questo, quando di lì a pochi anni uscì con il titolo di *Giornale ecclesiastico*, fu affidato a Tommaso Maria Mamachi, ex-segretario dell'Indice e maestro del Sacro Palazzo, ed ebbe come direttore proprio Luigi Cuccagni.

cose, utili tutte e pregevoli, quasi sotto un solo aspetto ne presentasse», p. V) si coniuga fin dall'inizio con una concreta valutazione del mercato giornalistico italiano («dapoiché si è tra noi dismesso il gran *Giornale de' letterati d'Italia* e cessate son pure le *Osservazioni letterarie* del signor marchese Maffei») e straniero («e comparve di là da' monti la *Biblioteca italica*, e ora un nuovo *Giornal d'Italia* si è in Amsterdam intrapreso», p. VI), e con una presunzione d'originalità e obiettività esplicitamente dichiarata come opposta al corrente costume dell'informazione: «Troppo piú vasta che non quella de' giornalisti è la mia idea e senza dubbio ancor piú utile. Appagansi i giornalisti di pochi estratti che danno di alcuni libri, e non sempre son questi i migliori, ma assai volte quali o'l caso o'l pizzicore di mordere ed anche un certo spirito di cabala per quelli sostenere e con indebite laudi esaltare che siano del loro partito, mette ad essi innanzi» (p. VII).

Quanto all'ordine con cui la materia sarà trattata, scartato quello «natural de' luoghi» di stampa o di provenienza delle notizie (criterio topografico comune alle *Novelle letterarie* e ai periodici anche scientifici settecenteschi) perché «avrebbe comportato gran confusione, a cui mal sarebbesi cercato di rimediare con un buon indice delle materie», l'autore sceglie un ordinamento «che la dignità delle scienze e delle materie da' nostri letterati nelle opere loro illustrate e trattate mi suggeriva e ricercava» (p. IX). Ancora piú interessante risulta la scelta del «modo» in cui i libri saranno recensiti, correlata come essa è a una strategia di complementarità e di opposizione all'intervento culturale altrui che tiene conto dell'intero quadro dell'attività giornalistica italiana e si riserva, in certa misura, l'ultima parola in materia: «Quanto al modo, pieni saranno gli estratti de' libri de' quali non parlano né i giornalisti, né i novellisti d'Italia; degli altri de' quali eglino danno ragguaglio, mi contenterò per lo piú di brevemente proporre il contenuto» (p. IX). Non manca l'identificazione di un proprio ruolo di giustiziere, non scevro da una forte carica intimidatoria che trasforma il termine cronologico della fine dell'anno nel momento dell'ultimo giudizio: «Ma in un caso si farà per questi altramente, cioè a dire quando un'ingiusta critica ne

fosse stata da altri data. Perocché allora farà d'uopo difenderli e contra i poco equi o maligni censori la dovuta giustizia ad essi fare. Varrà forse anche ciò a cauti render certuni i quali a solo sfogo della passione sembrano l'utilissimo uso delle *Novelle* sconciamente rivolgere, ed a trattenerli dal portare de' libri e degli autori loro ingenua sentenza e molto piú dall'usar contro onorate e rispettevoli persone con inaudita franchezza villanie ed altri disdicevoli modi, sapendo che alla fine dell'anno potrà esser censurata la loro censura; e che inappellabile non è il molesto e fiero lor tribunale» (pp. IX-X).

Che intenzioni per così dire storiografiche e documentarie — analoghe a quelle che avevano presieduto il lavoro del Bacchini o dello Zeno nei fascicoli del *Giornale dei Letterati di Parma e d'Italia* — facessero parte del patrimonio culturale dello Zaccaria non è da dubitare: la mole del materiale librario recensito e la quantità delle notizie raccolte nei quattordici volumi della *Storia*, nei tre degli *Annali*, in quelli del *Saggio critico* e della *Biblioteca* basterebbero da sole a provarlo; altrettanto indubitabile è tuttavia che piú dell'aggiornamento culturale stesse a cuore al gesuita la possibilità di giudizio e selezione cui non andava disgiunta la consapevolezza delle difficoltà e delle «grandissime opposizioni» che l'iniziativa gli avrebbe procurato. Già nella *Prefazione* al tomo II (1751), riflettendo sul lavoro giornalistico, dichiara: «Ci aspettavamo che a noi pure la *Storia* nostra dovesse molestie cagionare e contro muoverci querele di malcontenti. E ciò tanto piú che il particolar carattere da noi vestito di storici anziché di giornalisti e di novellisti a maggiore libertà ne obbligava nell'espore i sentimenti nostri e nel portare de' libri, ove uopo fosse, disfavorel giudizio» (p. VI). Ma che questa, per così dire, etica professionale si accompagnasse e anzi si nutrisse nello Zaccaria di una volontà di stroncatura impietosa e di intervento censorio, oltreché di uno spiccato gusto per la polemica controversista, è un dato proprio della sua personalità, esaltata dall'educazione e dal tirocinio delle scuole gesuitiche nonché dalla sua appartenenza alla Compagnia.

Questo atteggiamento spiega come in un breve giro di anni la *Storia letteraria* si trasformi da strumento di infor-

mazione libraria scritta «per solo amore della verità e perché gli altri da' cattivi libri non imparino a farne de' peggiori» (p. V), in una sorta di tribunale letterario da cui il «supremus eruditorum Italiae censor» (come lo Zaccaria verrà presto sarcasticamente denominato dagli avversari), forte di una erudizione puntuale se non organica, di una intelligenza vivace e rissosa e di un fazioso spirito di corpo, raccoglie vaglia esamina e condanna.

E' significativo che la definizione di tribunale applicata alla *Storia* si ritrovi in più di una delle testimonianze di quegli anni: la si legge in un documento inedito a firma dello Zaccaria, ritrovato tra le sue carte e intitolato *Memorie ad un superiore per lo stabilimento della Storia letteraria d'Italia*, databile intorno al 1751-52, nel quale il gesuita, non senza una nota di orgoglio, dopo aver citato il parere favorevole espresso da Scipione Maffei, da Apostolo Zeno, da Annibale degli Abati Olivieri, registra come prova del successo dell'impresa «il fremito dei nostri avversari», uno dei quali «qui di Firenze ... quasi frenetico andava dicendo: guardate che gesuiti! Hanno un tribunale in Francia nei padri di Trévoux; uno ne hanno in Fiandra nei padri Bollandisti; ora ne alzano uno anche in Italia»¹⁶. Ma la si legge anche nella prefazione all'*Apparatus* alla *Theologia christiana dogmatico-moralis* del più accanito dei suoi avversari, il domenicano Daniele Concina, là dove questi invita «eruditos omnes, ut meditari factum ante omnium oculos positum velint», e precisamente che: «P. Franciscus Antonius Zaccaria in Italia, alii Socii in Gallia, alii in Belgio virgam censoriam in omnes fere Europae catholicae libros extendunt: partiaris suis, et a quibus favorem expectant, elogia pangunt; ceterorum autem opera vellicant, carpunt, auctoresque provocant, instigant, urgentque ad necessariam defensionem»¹⁷, e ancor più esplicitamente in una di quelle *Lettere teologico-morali* che, con lo pseudonimo di Eusebio Eraniste, Gian Vincenzo Patuzzi, allievo e amico del Concina, scriverà a difesa del maestro contro lo Zaccaria «supremo e no-

¹⁶ E. Rosa, *Pubblicazioni e tribolazioni del p. F.A.Z. cit.*, III, p. 34.

¹⁷ D. Concina, *Ad theologiam christianam dogmatico-moralem apparatus*, Romae, Prostant venales Venetiis apud Simonem Occhi, 1751, p. LXI.

vello Dittatore» e contro la *Storia letteraria*, definita «Tribunale inesorabile e terribile alzato da lui contra i letterati d'Italia»¹⁸.

Di fatto che la funzione apologetica a favore della Compagnia di Gesù vada accentuandosi nella *Storia* è evidente: non solo per l'attenzione sempre più ampia e benevola riservata sistematicamente alle opere di autori gesuiti italiani e stranieri, ma anche per l'asprezza del giudizio sugli scritti firmati da membri di altri ordini religiosi, in particolare appunto domenicani e francescani e benedettini, e per il carattere sempre più marcatamente contenzioso che assumono le polemiche, nell'ambito soprattutto della teologia dogmatica e morale, e della storia sacra generale e particolare. Anche a prescindere dai supplementi veri o falsi, dalle lettere apologetiche o difensive, dagli opuscoli che corredo il *corpus* della SLI e la dilatano in una sorta di patologico apparato libellistico, sono le pagine stesse della *Storia letteraria* ad ospitare sempre più spesso controversie di carattere religioso su temi che rappresentano i nodi centrali del dibattito apertosi, senza esclusione di colpi e con evidenti implicazioni politiche e organizzative, fra la Compagnia di Gesù e gli ordini domenicano, francescano, benedettino: la contesa fra probabilismo e probabiliorismo, la discussione sulla attrizione e la contrizione, la delicatissima questione della grazia che, intrecciandosi ai temi del quietismo e del molinismo, ha offerto fin dalla fondazione dell'ordine il destro agli attacchi degli avversari.

In questo ambito, più strettamente teologico e controversistico, è lo stesso Zaccaria a riconoscere e rivendicare per la *Storia* una funzione di *propaganda fidei* e una responsabilità nei confronti dell'ortodossia religiosa, dell'autorità papale e della difesa della Compagnia. Il giornalista giunge perfino a formulare, in più riprese, nei tomi IV (1753, pp. 338-40) e VIII (cfr. n. 2828), un codice di regole da osservare da parte di chi voglia correttamente contendere in materia religiosa, con particolare attenzione per quelle accuse

¹⁸ *Lettere teologico-morali in continuazione della difesa della storia del probabilismo e rigorismo...*, t. III-IV, Trento (ma Venezia, Simone Occhi), 1753, III, p. LIV.

che da un singolo membro possono ribaltarsi sull'intero ordine cui appartiene ed assumere una portata più generale e con ciò stesso una maggiore gravità.

Sono i casi in cui lo Zaccaria si sente calunniato e offeso non solo personalmente ma come parte di un corpo più vasto e in cui rivendica con fierezza come titolo d'onore e di merito quello che in bocca degli avversari suona come rimprovero e abuso del mestiere di giornalista: «Ho alzato sí un tribunale *inesorabile e terribile*, ma non *contra i letterati d'Italia*: no, il protesto alle venture età, non che alla presente, hollo alzato ad onore della nazione contra i vituperatori de' letterati, che non sieno del loro partito; hollo alzato contra alcuni pochi saccentelli, i quali anzi nucono che giovino alla celebrità dell'*italica* letteratura; hollo alzato contra i nemici della *Compagnia*, onde questa abbia chi da tanti insulti, onde impunemente vilipesa era, la vendichi con oneste maniere» (VIII continuazione, p. 52; cfr. n. 2828).

L'espressione della rivalità fra l'ordine gesuita e quello domenicano¹⁹ e la rivendicazione del diritto alla difesa attraverso la *Storia letteraria* sono ancora più esplicite in un'altra delle lettere al Patuzzi: «Voi usi siete a riguardare i Gesuiti massimamente d'Italia con certa aria di superiorità che dannovi alcune splendide cariche, e temute. Ecco tutta la differenza. Voi siete i superiori che potete strapazzare i Gesuiti, qual genterella *de trivio* senza ch'eglino fiatino; eglino poi, come inutili servi della Chiesa, e a voi di gran lunga inferiori, non debbonsi neppure arrogare a difesa l'intollerabile temerità di risentirsi alle dure percosse» (VIII continuazione, pp. 62-63; cfr. n. 2829).

Struttura e caratteri del periodico

Si è insistito su una lettura della *Storia* come strumento della Compagnia di Gesù, carattere che, in misura minore,

¹⁹ Illustra bene la situazione Scipione Maffei in una lettera scritta a ridosso della prima crisi del periodico: «Il General de' Gesuiti fu talmente ufiziato alcuni mesi fa da quello de' Domenicani, che proibí al p. Zaccaria di continuar la sua

è comune agli *Annali*, al *Saggio critico* e alla *Biblioteca*, perché esso è un tratto peculiare della attività giornalistica dello Zaccaria, circoscrive e condiziona l'ambito degli interessi del gesuita e finisce col riflettersi sulla struttura stessa del periodico.

Nato con l'intento annalistico e bibliografico comune ad altri giornali dell'epoca, esso è organizzato secondo una ripartizione delle discipline che mantiene la distinzione fra *Scienze profane* (contenute nel libro I) e *Scienze sacre* (libro II) e insieme ubbidisce a principi biblioteconomici di catalogazione e di ordinamento dei libri negli scaffali di una immaginaria biblioteca, nonché alla classificazione delle materie che si ritrova in alcuni progetti di accademie contemporanee, con i quali l'articolazione dei libri e dei capi della SLI presenta singolari coincidenze. Le forme della lettera, dell'estratto e della memoria, che pure caratterizzano il giornalismo più moderno, non trovano posto invece nella *Storia*, se non in pochi casi eccezionali.

La competenza professionale del bibliotecario si nutre del resto di un interesse più generale per il problema della classificazione del sapere, testimoniato, anche, dall'attenzione che lo Zaccaria riserva al *Dizionario* del Chambers e all'*Encyclopédie* ai quali, dopo un breve intervento nel tomo secondo della SLI (1751, pp. 477-78), dedica per intero il capo primo del tomo settimo, intitolandolo significativamente ed eccezionalmente: *Libri generali per introduzione alle scienze* (VII, 1755, pp. 1-52: cfr. nn. 2407-2408 e anche 2813²⁰). Ma l'esigenza novellistica di aggiornamento all'attualità e la volontà sistematica di ordinamento del sapere sono entrambe gerarchicamente finalizzate *ad maiorem Dei gloriam*, o almeno *Ecclesiae catholicae et Societatis Jesu*, tanto che l'impresa sconta anche sul piano tecnico i limiti pesanti imposti dalla personalità e dallo stato religioso del suo autore.

Storia; ma egli si difese e la proibizione svanì» (a Benedetto Bonelli, 5 agosto 1753, in *Epistolario*, a cura di C. Garibotto, Milano, Giuffrè, 1955, II, p. 1369).

²⁰ Sulla importanza del problema della classificazione per la scienza settecentesca ma anche per le concrete istituzioni culturali (biblioteche, periodici, musei, accademie) cfr. M. Mamiani, *La mappa del sapere, La classificazione delle scienze nella Cyclopaedia di E. Chambers*, Milano, Angeli, 1983.

Per ciò che concerne la produzione libraria e la possibilità di reperimento dei testi, lo Zaccaria, che pure può contare su corrispondenti importanti in varie località italiane — l'oratoriano Giuseppe Bianchi a Roma, il fiorentino Anton Francesco Gori, Giandomenico Mansi a Lucca, Scipione Maffei a Verona e Girolamo Tartarotti a Rovereto, Domenico Schiavo a Palermo, Giuseppe Maria Scarampi a Torino²¹ — non manca mai negli *Avvisi* ai singoli tomi di sollecitare da parte dei letterati l'invio o almeno la segnalazione delle loro opere. Altrettanto insistente emerge negli stessi *Avvisi* la preoccupazione del ritardo con cui i libri vengono annunciati e lo sforzo di tener dietro alla corsa del tempo e alla produzione libraria. Non sono rari i casi in cui, assillato dalle novità editoriali, dalle difficoltà di reperimento dei testi e dalle scadenze della stampa, lo Zaccaria si avvale delle segnalazioni di altri periodici: le veneziane *Novelle della repubblica letteraria* o le *Memorie per servire all'istoria letteraria*, ma anche le *Novelle letterarie* fiorentine dell'inviso Lami²².

Interessato personalmente alle ricerche antiquarie ed erudite, dotato di competenze epigrafiche e bibliografiche e di una buona strumentazione nel campo della storia ecclesiastica, il gesuita dimostra minore inclinazione alle discipline linguistiche, poetiche e oratorie ed una scarsa dimestichezza con quelle matematiche, fisiche e naturalistiche. Da qui, oltre che dalla mole del lavoro e degli impegni crescenti di bibliotecario a Modena, la necessità di ricorrere

²¹ Ma ben più numeroso è l'elenco dei corrispondenti che il confratello Jacopo Sanvitale gli aveva indicato nel 1751 come disponibili in molte altre città d'Italia: Bologna, Faenza, Mirandola, Modena, Mantova, Verona, Padova, Venezia, Parma. Lo si veda in L. Cuccagni, *Elogio* cit., pp. 236-37. Sui modi e l'insistenza con cui lo Zaccaria sollecitava la collaborazione dei suoi corrispondenti sono esemplari le 24 lettere inviate, fra il 1751 e il 1766, al Paciaudi nelle diverse sedi di Napoli, Roma, Parma, conservate alla Palatina di Parma e segnalate recentemente da L. Farinelli, *Paciaudi e i suoi corrispondenti*, Parma, Biblioteca Palatina, 1985, pp. 210-11. Nella prima, scritta da Firenze il 1° giugno 1751 a Napoli, ringraziando il Teatino delle notizie trasmessegli, aggiunge: «Il mio stampatore si lamenta che solo in Napoli non ha avuta gran fortuna la *Storia letteraria*. Starà a lei il farla meglio conoscere e l'impegnar codesti letterati ad essere anche coll'autore liberali di qualche lor opera» (Carte Paciaudi, Cass. 95).

²² Le ragioni di questa ostilità emergono chiare da M. Rosa, *Atteggiamenti culturali e religiosi di Giovanni Lami nelle «Novelle Letterarie»*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», XXV (1956), pp. 260-333.

all'aiuto di collaboratori le cui competenze integrassero le sue: l'astronomo Leonardo Ximenes, il matematico Domenico Troili e il letterato Gioachino Gabardi, collaboratori che vengono scelti tutti all'interno della Compagnia e di cui due — il Troili e il Gabardi — lo seguiranno da Roma a Modena dove diverranno anch'essi funzionari della biblioteca estense²³.

La collaborazione, come si è già accennato, non produrrà sostanziali modifiche sull'assetto della *Storia*, la quale continuerà ad essere fortemente condizionata dagli interessi personali e dagli umori dello Zaccaria, e cioè a presentare, al di là di una distribuzione della materia in apparenza neutrale e oggettiva (ma non a caso sottoposta più volte a revisioni e rimaneggiamenti), la dilatazione di quei capitoli in cui trovavano posto i problemi e i testi più congeniali agli interessi del combattivo gesuita: di volta in volta nel libro primo delle *Scienze profane* il capo delle *Antichità* o quello della *Storia letteraria*; nel libro secondo delle *Scienze sacre* i capitoli della *Scrittura sacra*, *Padri e concilii*, quello della *Teologia dogmatica* o della *Teologia morale e catechistica*, della *Storia sacra universale* o di quella *particolare*; nel libro terzo delle *Notizie letterarie* il capo delle *Biblioteche ed accademie*, quello delle *Scoperte d'anticaglie* e, quando siano morti letterati amici o comunque eminenti, quello degli elogi funebri che possono articolarsi in una serie di brevi necrologi o in un lungo elogio isolato, una sorta di ritratto

²³ Una nota a piè di pagina del secondo tomo del *Saggio critico* descrive con minuziosa precisione l'entità e i tempi di questa ripartizione del lavoro: «Ora è da avvertire, che incominciando dal tomo IX l'opera è di due altri autori, cioè del p. Domenico Troili e del p. Gioacchino Gabardi. Il primo lavora i capi che alla filosofia, alle matematiche e alla medicina appartengono (benché nel tomo IX il numero VII del capo V del primo libro sino alla fine del capo sia d'altra mano, cioè del primario autore di quest'opera); l'altro i capi delle lingue, della poesia, dell'eloquenza e qualche altro, come nel t. IX il capo IX e nel t. X il capo della *Storia profana*. Tutti gli altri capi sono del primario autore; il che si avverte acciocché ognuno sappia cui debba gli estratti delle sue opere. Per altro anche nel t. VIII il p. Troili ebbe qualche mano, e più negli altri ebbela il dottor p. Leonardo Ximenes, del quale benché non tutti, son tuttavia parecchi estratti, o di filosofia o di matematica, e quello massimamente pel quale i pp. Frisio e Bina han fatto tanto rumore. Ecco un tratto che potrà servire alla storia di quest'opera tanto contrastata da coloro che non ci trovano il loro conto, né mai cel troveranno, finché non mutino sentimenti e maniere» (SCLS, II, 1751, ii, pp. 316-17).

di contemporaneo ricco di dettagli biografici e corredato dalla enumerazione, non di rado imponente, delle opere edite e inedite.

Di norma scrupoloso nella indicazione delle fonti periodiche o librarie, e talora perfino pignolo in annotazioni, integrazioni e correzioni a piè di pagina, lo Zaccaria è invece affatto incostante nella estensione della recensione, che può prolungarsi per venti pagine o limitarsi alla semplice segnalazione del titolo. È frequente nel primo caso che l'estratto dettagliato del volume, spesso comprensivo di lunghe citazioni dirette, si trasformi in una discussione ora generale ora puntuale sul libro che funge per lo più da pretesto alla apertura o alla prosecuzione di una polemica già in corso, di cui lo Zaccaria fornisce talora una sorta di bibliografia ragionata, elencando i testi precedenti della controversia (cfr. nn. 2704-2707, 2758-2759, 2761, 2764-2769).

Quando il giudizio sia positivo, la lunghezza della recensione è spesso funzionale ad integrazioni che consentono al gesuita di mostrare la sua erudizione, annunciare o esporre i risultati delle sue ricerche personali. Ciò accade tanto nel campo della storia sacra (cfr. nn. 2912-2913) quanto in quello dell'antiquaria (cfr. n. 2911), della numismatica (cfr. n. 2880), dell'epigrafia (cfr. nn. 2931, 3661), della bibliografia (cfr. n. 3582). Sempre comunque la valutazione, positiva o negativa che sia, risente di uno spirito di partito che costituisce, più di ogni ordinamento esterno, la vera matrice unitaria della *Storia*. Non si tratta solo del fatto che gli stessi nomi — e *in primis* quelli del Concina e del Patuzzi, o quello dell'agostiniano Berti²⁴ — e gli stessi problemi si ripresentino con frequenza ossessiva in tutti i quattordici tomi, ma, più significativamente, del netto delinearsi di schieramenti e di partiti che, anche nell'ambito di discipline diverse dalla teologia — dai libri sulle lingue a

²⁴ I rapporti con il Berti sono stati studiati da Benigno Van Luijk, *Gianlorenzo Berti agostiniano (1696-1766)*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», XIV (1960), pp. 235-62, 382-410, in particolare 382-400. Sull'attribuzione al Berti delle *Lettere di fra Guidone Zoccolante*, dirette contro lo Zaccaria, si veda P. Margiotta Broglio, *Nota* alla seconda edizione di A.C. Jemolo, *Stato e Chiesa negli scrittori politici italiani del Seicento e del Settecento*, Napoli, Morano, 1972, pp. 401-02.

quelli di medicina e chirurgia, dai libri riguardanti l'uomo in società alle scoperte di anticaglie — condizionano pregiudizialmente la valutazione dello Zaccaria così da ridurre considerevolmente l'obiettivo interesse critico²⁵.

Tipiche in questo senso, anche perché non assumono il carattere esplicito della stroncatura, sono le costanti e sistematiche riserve a proposito del Muratori, complementari a quelle che l'erudito modenese nutriva nei confronti della Compagnia di Gesù e dello Zaccaria in particolare, o viceversa la parzialità dichiaratamente esibita della «grande estimazione» per il Maffei²⁶, anche nel caso di opere, come *Del'impiego del denaro*, sottoposte alla censura dell'autorità pontificia (cfr. nn. 2168, 2777, 3609). Nel caso del Muratori, contro il quale lo Zaccaria aveva sferrato più di un attacco violento, anonimo o pseudonimo, nell'ambito della controversia sull'immacolata concezione e del voto sanguinario, nella *Storia* egli usa una diversa strategia aggressiva, che consiste nel dare ampio spazio a censure, critiche, postille, integrazioni altrui nei confronti delle opere muratoriane, siano esse gli *Annali* (cfr. nn. 2244, 2517, 2733, 4041, 4044, 4085, 4399) o la *Regolata devozione de' cristiani* (cfr. nn. 2757-2759) e appellandosi nel contempo ad una imparzialità giornalistica che gli è di solito del tutto estranea. Ed esemplari, nei confronti di entrambi, sono i due elogi funebri (cfr. SLI, II, 1751, pp. 48-79 e n. 3666), anche perché la rubrica dell'elogio si rivela nella *Storia* una delle sedi in cui, placati l'*ira* e lo *studium*, le simpatie e le antipatie più profonde del gesuita vengono pacatamente ma manifestamente in luce.

In queste occasioni infatti lo Zaccaria, spesso muovendo dalla valutazione che altri giornalisti più tempestivi di lui — il Lami, il Calogera, l'Albrizzi, lo Zanetti, ma an-

²⁵ Sul significato più generale degli interventi dello Zaccaria nel quadro dei dibattiti settecenteschi si vedano F. Venturi, *Settecento riformatore* cit., II, capp. I, II, V e VI e, per ciò che concerne più propriamente l'attività giornalistica, G. Ricuperati, *Giornali e società* cit., I, pp. 249-66 e anche *Politica, cultura e religione nei giornali italiani del Settecento*, in *Cattolicesimo e lumi nel Settecento italiano*, a cura di M. Rosa, Roma, Herder, 1981, pp. 49-76.

²⁶ Il quale lo ricambiava a modo suo scrivendo di lui a Benedetto Bonelli, l'8 marzo 1752: «Sappia Ella in prima ch'egli ha un dono da Dio di non dar gusto a nessuno; gli stessi da lui più lodati non ne son contenti, ed io son uno di quelli» (in *Epistolario*, cit., II, p. 1349).

che non di rado gli autori del *Giornale enciclopedico* di Liegi, tradotto in italiano — elabora, attraverso un cauto gioco di consensi e di distanze, un giudizio personale, sottratto al fuoco della polemica in atto e perciò stesso più significativo. Da autore di un «annuario molinistico»²⁷ egli diventa in tal modo, non solo nell'ambito della attività bibliografica, una fonte e un teste interessante, oltre che interessato, per la ricostruzione del contesto biografico, storico e letterario di vent'anni di vita culturale italiana.

I primi 5 tomi della SLI escono a Venezia fra il 1750 e il 1754. Il frontespizio del primo tomo —

STORIA / LETTERARIA / D'ITALIA / divisa in tre libri: / il primo e secondo de' quali trattano de' migliori libri usciti in Italia dal Settembre MDCCXLVIII fino al Settembre MDCCXLIX. Contiene il terzo importanti notizie di Scuole introdotte, di Musei, di Osservazioni Matematiche, di nuovi ritrovati, di scoperte Anticaglie, di Uomini illustri trapassati e delle gesta loro. / Prima Edizione // In Venezia, MDCCCL. / Nella Stamperia Poletti. / A spese dell'Autore con licenza de' Superiori, e Privilegio. / Si vende presso Pietro Bassaglia, in Merceria.

— subisce nei successivi un alleggerimento. Un *Indice de' capi* sostituisce la descrizione del contenuto, così che il titolo del giornale è seguito soltanto dall'indicazione:

Volume II / Dal Settembre del MDCCXLIX / Al Settembre del MDCCCL.
In Venezia, MDCCCL.

Volume III / Dal Settembre del MDCCCL / Al Settembre MDCCCLII.
In Venezia, MDCCCLII.

Volume IV / Che contiene il supplemento, e l'apologie / de' tre precedenti volumi.
In Venezia, MDCCCLIII.

Volume V / Dal Settembre MDCCCL / Al Marzo MDCCCLII.
In Venezia, MDCCCLIII.

L'indicazione della Stamperia Poletti, della licenza e del privilegio rimane identica, cadono invece *A spese dell'Autore* e il luogo di vendita.

Nel vol. IV compare per la prima volta la scritta: Sotto la protezione / Dell'Altezza Serenissima / di Francesco III / Duca di Modena, Reggio, Mirandola, ec. ec. / che si leggerà anche nel tomo V.

I cinque tomi hanno nel complesso caratteristiche tipografiche uniformi: il formato misura mm. 190-195 di altezza per 115-130 di larghezza, le righe di stampa sono sempre 36 per pagina, e le pagine sono rispettivamente:

XII + 360 + 1 tav. f.t. nel vol. I

XVI + 605 + 7 n.n. di cui 4 di *errata corrigé* + 2 tavv. f.t. nel vol. II;

²⁷ M. Berengo, *Introduzione* cit., p. XVII.

XII + 799 + 1 n.n. + 1 tav. f.t. nel vol. III

XXIV + 486 nel vol. IV

XVI + 800 nel vol. V.

Nel 1750 esce, dal Poletti, una SECONDA EDIZIONE del tomo primo; nel 1753 sempre dal Poletti un'altra ristampa dei tomi I-V.

I tomi VI-XIV, schedati in questo volume, portano l'indicazione di Modena e figurano stampati dagli eredi di Bartolomeo Soliani i primi due, a spese Remondini i successivi, sicché, nonostante le caratteristiche tipografiche nel complesso uniformi (tutti i volumi sono in 8°, il formato misura mm. 175-195 di altezza per 115-130 di larghezza, la numerazione delle pagine è per lo più corretta, e così quella dei capi, mentre sono non di rado inesatti i rinvii forniti dagli indici finali a libri, capi, paragrafi o a pagine dei tomi), mette conto di descriverli uno per uno. La descrizione è condotta sull'esemplare posseduto dal Dipartimento di italianistica dell'Università di Bologna (Inv. n. 1041), collazionato con quello della Biblioteca Palatina di Parma (segn. Sal. N. XIII. 41137/1-14).

VI — STORIA / LETTERARIA / D'ITALIA / Sotto la protezione / Del Serenissimo / FRANCESCO III / Duca di Modena ec. ec. / Volume VI / Dal Marzo 1752 / Al Settembre 1752. // In Modena, MDDLIV. / Per gli Eredi di Bartolomeo Soliani / Stampatori Ducali / Con licenza de' Superiori. Pp. 798 + 2 tavole f.t. alle pp. 682 e 686, con 36 righe di stampa per pagina. Alla *Prefazione da leggersi* (pp. 5-26) e all'*Avviso Ai Letterati d'Italia* (pp. 27-29) segue l'*Indice de' Capi* (pp. 30-31) con la divisione in *Libro I* (articolato in 12 capi: pp. 33-313), *Libro II* (articolato in 10 capi: pp. 314-637), *Libro III* (articolato in 5 capi: pp. 638-738), *Appendice I (Opuscoli a noi mandati: pp. 738-71)*, *Appendice II (Catalogo di Libri Oltramontani: pp. 772-79)*. La p. 32 è occupata dall'*imprimatur*, in data Die 6. Januarii 1754. Gli indici finali — I *Degli Autori* e II *Delle cose più notabili* — si trovano alle pp. 780-85, 786-94; le *Correzioni e Giunte al Tomo V* si leggono alle pp. 795-98. Fregi a stampa decorano, oltre che il frontespizio, le pp. interne 29, 313, 637, 779, 798.

VII — STORIA / LETTERARIA / D'ITALIA / ... / Volume VII / Dal Settembre 1752 / Al Giugno 1753. // In Modena, MDCLV. / Per gli Eredi di Bartolomeo Soliani / Stampatori Ducali / Con licenza de' Superiori. Pp. 8 + 748 + 2 n.n. + 1 tavola f.t. a p. 616, con 36 righe di stampa per pagina. Alla *Prefazione* (p. 3) e all'*Avviso A' Letterati d'Italia* (pp. 4-6) segue l'*Indice de' Capi* (pp. 7-8) con la divisione in *Libro I* (in 12 capi: pp. 1-360), *Libro II* (in 9 capi: pp. 361-575), *Libro III* (in 4 capi: pp. 576-643), *Appendice I (Opuscoli a noi mandati: pp. 644-720)*, *Appendice II (Di Libri Oltramontani: pp. 720-25)*, gli indici — I *Degli Autori* e II *Delle cose più notabili* — si leggono alle pp. 744-48, l'*imprimatur* in data Die 31 Augusti 1754 alla p. 749 n.n. Oltre al fregio che orna il frontespizio, uguale a quello del t. VI, se ne trova un altro a p. 725. A p. 748 si legge a grossi caratteri di stampa: Si vende in Venezia nel Negozio Remondini.

VIII — STORIA / LETTERARIA / D'ITALIA / ... / Volume VIII / Da Luglio a tutto Dicembre MDCCLIII. // In Modena, MDCCLV. / A spese Remondini, / con Licenza de' Superiori, e Privilegio. Pp. VIII + 576, con 42 righe di stampa. Manca la *Prefazione*; all'*Avviso A' Letterati d'Italia* (pp. III-v) segue l'*Indice de' Capi* (pp. VI-VIII) con la divisione in *Libro I* (in 12 capi: pp. 1-232), *Libro II* (in 9 capi: pp. 233-440), *Libro III* (in 5 capi: pp. 441-543), l'*Appendice (Opuscoli a noi mandati: pp. 544-64)*. Gli indici — *I Degli Autori* e *II Delle cose piú notabili* — si leggono alle pp. 565-68, 569-76. Manca l'*imprimatur* come in tutti i volumi successivi. Un fregio molto elegante con lo stemma della casa d'Este e il motto *Proxima soli* orna il frontespizio di questo e dei volumi successivi; nonostante i caratteri piú piccoli e il maggior numero di righe per pagina, queste sono spesso ornate da fregi iniziali e finali e da lettere decorate all'inizio dei libri (pp. VIII, 1, 232, 233, 440, 441).

VIII bis — DIFESA / DELLA / STORIA LETTERARIA D'ITALIA / E DEL SUO AUTORE / CONTRO / LE *Lettere Teologico-morali* / DI CERTO P. / EUSEBIO ERANISTE / ed altre *Lettere d'un Mascherato* / RAMBALDO NORIMENE; / Continuazione del Tomo VIII / della stessa Storia / sotto la Protezione di S.A.S. / Il Sig. Duca / di Modena ec. ec. / *Nos autem...* Rufinus, Apol. lib. II. n. 44 edit. Veron. 1745. // In Modena, MDCCLV. / A spese Remondini, / con Licenza de' Superiori, e Privilegio. Il secondo frontespizio recita: *Lettera / seconda di NN / al Molto Rev. P.N.N.M.V. / in occasione d'un'Apologia / del Dottissimo / ...* // In Modena, MDCCLV. / A spese Remondini, / con Licenza de' Superiori e Privilegio. I due opuscoli, legati insieme, sono costituiti rispettivamente da pp. 186 + 2 bianche e XVI + 107, con 42 righe di stampa (nell'esemplare della Biblioteca Palatina di Parma essi sono rilegati unitamente al vol. VIII). Alla *Prefazione del M.R.P. Eusebio Eraniste* (pp. 3-vi) segue l'*Indice delle Lettere contenute in questo Libro* (pp. VII-VIII) con i titoli per esteso delle dieci lettere (pp. 1-186). Nel secondo volume al frontespizio (p. I) seguono *L'editore a chi legge* (pp. III-x), l'*Indice de' paragrafi della Parte Prima Critica* (pp. XI-XIV), l'*Indice de' paragrafi della Parte Seconda Critica* (pp. XV-XVI), la *Lettera II di NN* ([parte prima] in 21 capoversi: pp. 1-96 e *Parte Seconda* in tre capoversi: pp. 97-107). Manca l'*imprimatur* in entrambi i volumi. La p. 186 del primo è numerata per errore 168. Il fregio dei due frontespizi è un'aquila con rami ai due lati, simile a quello del volume VII; il Cuccagni nel suo *Elogio* cit. (p. 270) dice di questa *Difesa* che essa fu stampata «in Venezia colla finta data di Modena».

IX — STORIA / LETTERARIA / D'ITALIA / ... / Volume IX / Dal Gennaio MDCCLIV / a tutto Giugno dell'anno medesimo. // In Modena MDCCLVI. / A spese Remondini. / Con licenza de' Superiori, e Privilegio. Pp. XII + 544 + 1 tavola f.t. a p. 490, con 42 righe a stampa. Alla *Prefazione del primario Autore di questa storia* (pp. v-vi) e all'*Avviso Ai Letterati d'Italia* (pp. VII-IX, in calce al quale si legge un *Avviso dello stampatore* che rinvia per l'acquisto dei primi volumi al Negozio Remondini in Venezia)

segue l'*Indice De' Capi* (pp. x-xii) con la divisione in *Libro I* (in 10 capi: pp. 1-155), *Libro II* (in 9 capi: pp. 156-464), *Libro III* (in 5 capi: pp. 465-528). Non registrate nell'indice, le *Addende alla lettera del Chiariss. sig. Girolamo Tartarotti al P. Francescantonio Zaccaria* si trovano alle pp. 529-30, l'*Indice Primo degli Autori l'Opere de' quali sono registrate in questa Storia* e l'*Indice Secondo* si leggono alle pp. 531-35, 536-43, l'*Errata corrigee* alla p. 544. Manca l'*imprimatur*. Il fregio del frontespizio è lo stesso che nel vol. VIII, e così i fregi iniziali e finali (pp. XII, 1, 155, 156, 465).

X — STORIA / LETTERARIA / D'ITALIA / ... / Volume X / Dal Luglio a tutto il Dicembre MDCCLIV. // In Modena, MDCCLVII. / A spese Remondini. / Con licenza de' Superiori, e Privilegio. Pp. VIII + 655 + 3 tavole f.t. alle pp. 276, 294 e 616, con 42 righe di stampa. Manca la *Prefazione*; all'*Avviso Ai Letterati d'Italia* (pp. III-V) segue l'*Indice De' Capi* (pp. VI-VII) con divisione in *Libro I* (in 12 capi: pp. 1-374), *Libro II* (in 10 capi: pp. 375-586), *Libro III* (in 5 capi: pp. 587-634). Un *Avviso dello Stampatore* che annuncia l'uscita del *Saggio critico della corrente letteratura straniera* e rinvia per l'acquisto al Negozio Remondini in Venezia si trova alla p. VIII n.n. L'*Indice Primo Degli Autori, l'Opere de' quali sono registrate in questa Storia* e l'*Indice Secondo delle Cose Notabili* si leggono alle pp. 635-41, 642-55. Lo stemma della casa estense fregia il frontespizio, altri fregi decorano le pp. 1, 375, 587, 634.

XI — STORIA / LETTERARIA / D'ITALIA / ... / Volume XI / Che contiene i Supplementi e gl'Indici generali de' / dieci precedenti Volumi dall'Anno 1749, nel quale l'Opera si cominciò fino a tutto il 1754. // In Modena, MDCCLVII. / A Spese Remondini. / Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. Pp. XII + 552, 1 tavola f.t. a p. 380, con 40 righe di stampa. Alla *Prefazione* (pp. III-VII) e all'*Avviso Ai Letterati d'Italia* (pp. VIII-X) segue l'*Indice de' Capi* (pp. XI-XII) con la divisione in *Libro I* (in 11 capi: pp. 1-232) e *Libro II* (in 7 capi: pp. 233-360). Ma il volume comprende anche un *Libro III* (in 5 capi: pp. 361-420). In luogo dei due indici del tomo, il volume è corredato da un *Indice primo degli Autori, l'opere dei quali sono registrati ne' primi XI Volumi di questa Storia* (pp. 421-86); *Indice II Delle cose notabili contenute negli undici primi Volumi di questa Storia* (pp. 487-516); *Indice III Delle cose notabili Appartenenti a Storia letteraria contenute negli undeci primi Volumi di questa Storia* (pp. 517-51) stampati, a differenza degli indici degli altri tomi, in doppia colonna con 52 righe di stampa per pagina, e più degli altri inesatti nei rinvii ai tomi e alle pagine. Nella p. 551 si leggono 9 versi in latino e 1 in greco con rinvii ad altrettanti luoghi dei tomi dove i *Carmina* sono citati; alla p. 552 ci sono due aggiunte alla parola *Soldani* nell'indice primo degli autori. Nei margini esterni delle pagine, a fianco delle indicazioni bibliografiche, figura in esponente l'anno di edizione del libro recensito. Manca l'*imprimatur*. Lo stemma di casa d'Este orna il frontespizio ed altri fregi decorano le pp. III, X, 1, 232, 233, 361, 420.

XII — STORIA / LETTERARIA / D'ITALIA / ... / Volume XII / Dal Gennaio MDCCLV / A tutto Giugno dell'anno medesimo. // In Modena MDCCLVIII. / A Spese Remondini. / Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. Pp. VIII + 508 (ma 512) + 1 tavola f.t. a p. 225, con 42 righe di stampa per pagina. Da p. 337 per errore numerata 333 la numerazione è scorretta e inferiore di 4 unità al giusto. In luogo della *Prefazione* un avviso *Lo Stampatore a chi legge* occupa le pp. III-IV; segue l'*Avviso A' Letterati d'Italia* (pp. V-VII), l'*Indice De' Capi* (p. VIII) con la divisione in *Libro I* (in 12 capi: pp. 1-268) e *Libro II* (in 8 capi: pp. 269-490, ma 494). All'inizio dei singoli capi si possono trovare le indicazioni G.G. (Gioachino Gabardi), D.T. (Domenico Troili), L.X. (Leonardo Ximenes), F.A.Z. (Francesco Antonio Zaccaria) ad indicare, come era stato annunciato nel tomo IX, l'estensore del singolo capitolo. Questa prassi continuerà solo nel tomo successivo. L'*Indice Primo Degli Autori l'Opere de' quali sono registrate in questa Storia*, l'*Indice II Di Varie Cose Notabili* e l'*Indice III Delle cose notabili appartenenti a Storia Letteraria* si trovano alle pp. 491-98 (ma 495-502), 499-504 (ma 503-08), 505-08 (ma 509-12), tutti in doppia colonna di 42 righe per pagina, con rinvio alle pp. del tomo. Manca l'*imprimatur*, il fregio del frontespizio è quello di casa d'Este, altri fregi decorano le pp. IV, VII, 1, 268, 269, 490 (ma 494), 504 (ma 508).

XIII — STORIA / LETTERARIA / D'ITALIA / ... / Volume XIII / Dal Luglio / A tutto il Dicembre MDCCLV. // In Modena MDCCLVIII. / A spese Remondini. / Con licenza de' Superiori, e Privilegio. Pp. VIII + 430, con 42 righe a stampa per pagina. Manca la *Prefazione*; all'*Avviso A' Letterati d'Italia* (pp. III-VI) segue l'*Indice De' Capi* (pp. VII-VIII), con divisione in *Libro Primo* (in 12 capi: pp. 1-266) e *Libro II* (in 8 capi: pp. 267-409). L'*Indice Primo Degli Autori l'Opere de' quali son registrate in questo volume*, l'*Indice II Delle Cose Notabili Appartenenti a Storia Letteraria* e l'*Indice III Delle Cose Notabili* si trovano alle pp. 410-18, 419-24 e 425-30, in doppia colonna di 42 righe per pagina, con rinvio alla pagina del tomo. Manca l'*imprimatur*, il fregio del frontespizio è quello di casa d'Este, altri fregi decorano le pp. VI, 1, 267, 418, 424.

XIV — STORIA / LETTERARIA / D'ITALIA / ... / Volume XIV / Che contiene le notizie letterarie del MDCCLV / e gli elogi de' Letterati Italiani in quest' / anno defunti. // In Modena MDCCLIX. / A Spese Remondini. / Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. Pp. VII + 596 + 1 tavola f.t. a p. 94, con 42 righe di stampa per pagina. La p. 385 figura 485 e così le successive, l'ultima figura 596. Si apre con l'*Indice De' Capi* (pp. V-VII); seguono il *Libro I* (in 6 capi: pp. 1-126) e *Libro II* (in 8 capi: pp. 127-384). Alla p. VIII n.n. un *Avviso* avverte che «il tomo presente è tutto del P.F.A.Z. però a' capi non si aggiungono le lettere iniziali degli Autori, come si è praticato negli ultimi tomi». L'*Indice Primo Delle cose notabili appartenenti a Storia Letteraria* e l'*Indice Secondo Delle cose notabili* si leggono in doppia colonna alle pp. 485-89 e 490-596 (ma in verità 385-89, 390-96). Manca l'*imprimatur*, il fregio sul frontespizio è quello della casa d'Este, altri fregi decorano le pp. 1, 126, 127.

(Giovanna Gronda)

Bibliografia

Descrizioni bibliografiche dei periodici dello Zaccaria si trovano in R. Saccardo, *La stampa periodica veneziana fino alla caduta della Repubblica*, Padova, Tipografia del Seminario, 1942, pp. 48-49 e A. Cosatti, *I periodici e gli atti accademici italiani dei secoli XVII e XVIII posseduti dalla Biblioteca, Catalogo ragionato*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1962, pp. 20-21, 25-26, 165-67.

Lettere inedite dello Zaccaria con dettagli interessanti per la sua attività giornalistica si trovano, oltre che ovviamente a Roma (Biblioteca Vaticana, Vat. lat. 10502), nelle biblioteche di Venezia (Marciana X, XXXIII=6528 e X, 400=10124), Modena (AS, Camera ducale, Amministrazione della casa, Biblioteca, busta 3, fasc. 9; Biblioteca Estense, Autografoteca Campori), Parma (Palatina, Carte Paciaudi, Cass. 95), Bassano (Biblioteca Civica, Epistolario Remondini). A Modena alla Biblioteca Estense si conserva anche inedita una monografia dello Zaccaria ad opera di Antonio Lombardi (Ms. α R. 3, 4): il voluminoso scartafaccio amplia le sommarie notizie pubblicate nella *Storia della letteratura italiana del secolo XVIII* (Venezia, Andreola, 1832, I, pp. 225-34) con abbondante materiale tratto dall'*Elogio* del Cuccagni.

Lo scritto più ricco di particolari biografici e storici è quello di L. Cuccagni, *Elogio storico, o sia breve storia della vita dell'abate F.A.Z., già individuo della soppressa Compagnia di Gesù*, in «Supplemento al Giornale ecclesiastico di Roma», 1796, t. VIII, pp. 193-352; notizie non sempre esatte ma valutazioni interessanti si leggono nelle voci enciclopediche di B. Gamba in *Galleria dei letterati ed artisti illustri delle provincie veneziane nel secolo decimottavo*, II, Venezia, Alvisopoli, 1824; O. Parisot, in *Biographie universelle ancienne et moderne*, Paris, Michaud, 1828, LII, pp. 14-16; H. Hurter, *Nomenclator literarius theologiae catholicae*, Innsbruck, Libreria Academica Wagneriana, 1912³, V, coll. 484-98; G. Natali, in *Enciclopedia italiana*, Roma, 1936, XXXV, pp. 860-61; J.P. Grausem, in *Dictionnaire de Théologie catholique*, Paris VI, Letouzey et Anné, 1950, XV, coll. 3643-48; P. Tacchi-Venturi, in *Enciclopedia cattolica*, Città del Vaticano, 1954, XII, coll. 1757-60. L'elenco più completo delle opere edite ed inedite dello Zaccaria, dopo quello che chiude l'elogio del Cuccagni, è in C. Sommervogel, *Bibliothèque des écrivains de la Compagnie de Jesus*, VIII, Bruxelles-Paris, Schepens et Picard, 1898, coll. 1381-1435 e IX, 1900, col. 911. Una ricca bibliografia si legge in C. Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal secolo XIV al XIX*, Firenze, Olschki, 1933, pp. 573-74 e nelle *Aggiunte* di M. Parenti, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1960, III, pp. 245-46.

Tra i contributi monografici, oltre a quello in gran parte derivato dal Cuccagni di D. Scioscioli, *La vita e le opere di F.A.Z. erudito del secolo XVIII*, Brescia, Vannini, s.d. ma 1925, sono da leggersi i saggi, corredati da documenti inediti, che il gesuita E. Rosa ha dedicato allo Zaccaria e pubblicato, a più riprese, nei fascicoli della «Civiltà cattolica»: *Gli scritti e il carteggio di F.A.Z. in un archivio della Guipuzcoa*, 1929,

IV, pp. 118-30; *La vita e le opere di F.A.Z.*, 1930, I, pp. 339-51; *Nuovi documenti sulla vita e le opere di F.A.Z.*, 1930, I, pp. 509-17; *Pubblicazioni e tribolazioni del p. F.A.Z.*, 1930, III, pp. 27-40, 121-30; *Tre gesuiti successori del Muratori nella Biblioteca Estense di Modena*, 1938, II, pp. 225-36 e 341-50. Un contributo piú recente sull'archivio spagnolo è quello di P. De Leturia, *Il concetto di nazione italiana nel grande antigiansenista F.A.Z. (1714-1795) secondo fonti dell'archivio di Loyola*, in *Nuove ricerche storiche sul giansenismo*, Roma, Università Gregoriana, 1954, pp. 231-257.

Valutazioni dell'operato dello Zaccaria come bibliotecario, giornalista e polemista si leggono anche in D. Fava, *La biblioteca estense nel suo sviluppo storico*, Modena, Vincenzi, 1925, pp. 182-85; F. Fattorello, *Il giornalismo veneto nel Settecento*, Udine, Istituto delle edizioni accademiche, 1935, pp. 85-100; M. Berengo, *Introduzione ai Giornali veneziani del Settecento*, Milano, Feltrinelli, 1962, pp. XVI-XVII; A. Vecchi, *Correnti religiose nel Sei-Settecento veneto*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1962, pp. 375-82; G. Pignatelli, *Le origini settecentesche del cattolicesimo reazionario: la polemica antigiansenistica del «Giornale ecclesiastico» di Roma*, in «Studi storici», 1970, 4, pp. 755-82; G. Alberigo, *Lo sviluppo della dottrina sui poteri nella Chiesa universale. Momenti essenziali tra il XVI e il XIX secolo*, Roma, Herder, 1964, pp. 285-307; F. Venturi, *Settecento riformatore. La chiesa e la repubblica entro i loro limiti*, Torino, Einaudi, 1976, II, passim; G. Ricuperati, *Giornali e società nell'Italia dell'«Ancien Régime» (1668-1789)*, in *La stampa italiana dal 500 all'800*, Bari, Laterza, 1976, II, pp. 249-54 (seconda edizione: 1986); L. Balsamo-G. Montecchi, *Biblioteche e produzione libraria*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, a cura di A. Berselli, Bologna, University Press, II, 1977, pp. 374-75; G. Calabrò, *Tradizione culturale gesuitica e riformismo illuministico: Juan de Osuna «Notizie letterarie» (1791-1792)*, in *Saggi e ricerche sul Settecento*, Napoli, Istituto italiano per gli studi storici, 1978, pp. 512-42; L. Balsamo, *Editoria e biblioteche della seconda metà del Settecento negli Stati Estensi*, in *Reggio e i Territori Estensi dall'Antico Regime all'Età Napoleonica*, a cura di M. Berengo e S. Romagnoli, Parma, Pratiche, 1979, pp. 505-31; M. Infelise, *I Remondini di Bassano. Stampa e industria nel Veneto del Settecento*, Bassano, Tassotti, 1980, pp. 150-156; G. Montecchi, *La censura di stato nel ducato estense dalle origini alla fine del Settecento*, in *Formazione e controllo dell'opinione pubblica a Modena nel '700*, a cura di A. Biondi, Modena, Mucchi, 1986, pp. 23-49.

Prefazione da leggersi.

La prefazione si apre con l'asserzione che non è possibile rinviare «al vegnente volume» la risposta agli attacchi dell'opuscolo *«Supplemento a' primi tre tomi della Storia letteraria d'Italia* che un padre domenicano chiamato Carrara si addossò la cura di stampare in Lucca», perché «male risponderai al comun desiderio degli onesti uomini, i quali ardentemente bramano che con tutta la civiltà rintuzzato sia l'orgoglio dell'anonimo autore». Nelle pagine successive lo Zaccaria, che conosce il nome dell'avversario ma ritiene opportuno non palesarlo, inizia la confutazione delle censure mossegli dall'agostiniano Gian Lorenzo Berti, dichiarando di essere grato al suo detrattore «perché con esso me abbia egli a bersaglio della sua passione preso il chiarissimo sig. marchese Maffei», tanto da far pensare che i suoi attacchi siano dovuti soprattutto all'invidia per «un personaggio di sí alta stima» e al fatto che lo Zaccaria ha sempre parlato del Maffei e delle sue opere «colla maggiore estimazione». Il giornalista ricorda che il *Supplemento* del Berti [Lucca, F.M. Benedini, 1753] è diviso in tre libri, «quanti erano fino allora i volumi della mia Storia», ma che molte delle obiezioni dell'agostiniano erano già state prevenute nel «verace mio Supplemento» [pubblicato a Venezia nel 1753 e compreso nel IV tomo della SLI: cfr. nota introduttiva], sicché «non farà mestiere che d'una assai breve risposta, la quale, anzi che confutare le accuse dell'anonimo, alla memoria de' leggitori nostri richiami la già fatta confutazione». Segue un elenco di circa una trentina di casi di giudizi negativi, recensioni limitative, polemiche, controversie, e un altro elenco altrettanto nutrito di omissioni, silenzi, rinvii, citazioni parziali o inesatte di cui lo Zaccaria, secondo il Berti, si sarebbe reso colpevole nei primi tre tomi della *Storia Letteraria d'Italia*. Esso costituisce una sorta di indice delle questioni delicate in materia di storia e di religione toccate dal r. nei primi anni della sua attività: lo Z. passa rapidamente in rassegna le censure dello Pseudo-Supplemento lucchese, sottolinea l'inconsistenza dei fatti rimproveratigli e, in alcuni casi, rinvia a disamine piú approfondite delle singole questioni intraprese da altri autori che condividono i suoi punti di vista o già condotte da lui stesso nel IV tomo della *Storia Letteraria d'Italia* e nelle lettere che lo corredano. L'elenco degli errori che gli sono rimproverati è sommario ma analitico, l'accusa che torna con maggiore frequenza e della quale lo Z. sembra perfino compiaciuto è quella che riguarda la sua parzialità per il Maffei, documentata in piú casi e, in particolare, nella celebre controversia sostenuta dal dotto veronese sul problema del prestito ad interesse. A questo proposito il giornalista interrompe la confutazione delle accuse del Berti alla *Storia Letteraria* e trascrive per intero l'*Avviso al pubblico* stampato dal Maffei a Verona nel 1753 per difendersi dalle calunnie diffuse dall'anonimo autore del *Supplemento* nei suoi confronti (pp. 13-18). All'avviso lo Z. fa seguire la menzione della ristampa dell'opera del Maffei *Dell'impiego del denaro* a Roma nel 1746, con lettera di dedica al sommo pontefice. Gli stessi argomenti — cioè l'autorità e l'approvazione di Benedetto XIV e in particolare l'amicizia del cardinale Angelo Maria Querini — sono ripresi a proposito di altre obiezioni fatte dall'anonimo, specie sul tema dell'usura. Anche in questo caso lo Z. non solo si difende dalle censure, ma attacca a sua volta il Berti rimproverandogli errori di stampa e di cronologia. Nel confutare le obiezioni dell'avversario lo Z. documenta la malafede e la malignità con cui questi — riassumendo e interpretando arbitrariamente gli estratti della *Storia Letteraria d'Italia* — cerca di collocarlo in cattiva luce presso gli autori recensiti; in tal modo il giornalista nega ogni attendibilità all'autore del *Supplemento* la cui unica motivazione gli pare essere un cieco e sistematico principio di contraddizione: «In poche parole: biasimo io alcuno? egli vuole che sia il re

de' dotti. Lodo io tal altro? egli vuole che sia un Bertoldino. Il p. reverendiss. Orsi ha corso egli stesso un brutto pericolo, perché nel terzo tomo l'ho commendato. L'anonimo non se ne sa dar pace, e vorrebbe pure che ne avessi detto male» (pp. 25-26). Dopo aver sottolineato l'inconsueta bizzarria di tale atteggiamento, il giornalista suggerisce all'avversario, nel caso si ostinasse «ad intraprendere altri *Supplementi*», una serie di titoli apertamente derisori come «*Il rovescio della medaglia, o sia gli autori lodati nella Storia Letteraria messi alla berlina, e gli scrittori criticati in quella storia canonizzati per dei del sapere*. Vuole un altro titolo anche più adattato al suo intendimento? Eccoglielo. *Giornale antigesuitico*, o se questo è troppo semplice, pigli quest'altro: *Il carriolaio che raccoglie tutte le calunnie, le contumelie, che sonosi dette de' Gesuiti. Carrettata prima, seconda, e così di mano in mano*» (p. 26). Ma il lungo scritto non termina su questo tono di irrisione: lo Zaccaria preferisce concluderlo con un richiamo alla serietà e responsabilità della propria funzione culturale, della sua utilità pubblica e della correttezza della discussione critica: «Ma se ad ogni costo vuole che i suoi libri dicansi *Supplementi* alla mia Storia, deh vegga egli di correggere i miei errori reali, e non gl'immaginati da lui, e sopra tutto cerchi di registrare i libri che io con gran dispiacere tralascio per mancanza delle necessarie notizie. Allora egli presterà al pubblico un buon ufficio, ed io gli prometto ogni maggior mostra di gratitudine» (p. 26).

2169 SLI, VI, 1754, pp. 27-29
Avviso a' letterati d'Italia.

È un avviso articolato in nove paragrafi che si legge, con qualche variante, nei tomi VI-XIII della *Storia letteraria d'Italia*. Lo Zaccaria si rivolge ai letterati italiani interessati al suo lavoro e, preso atto delle lamentele degli autori sul ritardo con cui le loro opere sono segnalate, promette di far coincidere la rassegna annuale con il ragguaglio dei libri dell'anno precedente, e li esorta nel contempo ad inviargli celermente i loro libri o almeno ad informarlo della loro pubblicazione. Precisa anche che la *Storia* ospiterà estratti fatti da altri e in particolare dagli autori stessi solo se questi saranno accompagnati dal volume cui si riferiscono; in caso contrario saranno registrati soltanto i dati editoriali. Esclude dal novero delle opere recensite le «raccolte di componimenti» e i «libri ascetici», e sollecita invece l'invio di notizie di vario genere: «di Musei, d'Accademie, di Biblioteche aperte, di scoperte antichità, di naturali e matematiche osservazioni, de' libri... e de' meriti de' nostri letterati defunti, e delle contese che avessero avuto, onde tesser loro il dovuto elogio». Rivolge il suo invito particolarmente ai letterati di Roma, del Regno di Napoli e della Sicilia, rammaricandosi di essere privo di notizie di questi paesi quasi che fossero «divisi *toto orbe*». Negli ultimi tre paragrafi dell'*Avviso* lo Z. raccomanda di mandare notizie e libri franchi di porto e di non attendere risposta se non nella forma della pubblicazione, e si protesta riconoscente, ma non obbligato «ad una servile adulazione» verso coloro che lo aiuteranno in un lavoro che ha «solo di mira il vantaggio della letteratura e l'onore della nazione» (cfr. nn. 2406, 2648, 2839, 2934, 3150, 3355, 3490).

2170 SLI, VI, 1754, pp. 33-38
Delle lingue.

Se è «noioso» apprendere le lingue, è pur vero che per fare progressi nelle scienze, bisogna «succhiarsi generosamente il tedio, che porta con seco sí fatto studio». Il giornalista menziona, riassumendone brevemente il contenuto, una sola grammatica della lingua latina: Francesco Maria SALVADORI, *Grammatica latina dedotta dal sistema della gramatica universale*, Livorno, [A. Santini], 1752. Di que-

sta riporta il brano dell'introduzione, dove l'a. ha illustrato il metodo seguito nell'opera che, «per logici specolazioni intralciata e spinosa», giudica non adatta ai giovani che ancora non hanno intrapreso lo studio della filosofia.

2171-2189 SLI, VI, 1754, pp. 38-73

Libri di poesia.

Dopo aver elogiato: [2171] Francesco Saverio QUADRIO, *Indice universale della storia e della ragione d'ogni poesia con alcune correzioni ed aggiunte...*, Milano, [A. Agnelli e ad istanza de' suoi fratelli Federico e Giambattista], 1752, settimo volume della collezione, senza il quale «agli studiosi pressoché inutile diveniva l'immensa fatica del benemerito autore» (pp. 38-39), il r. ordina le opere esaminate in cinque sezioni: la prima dedicata alla poesia latina, la seconda alle traduzioni, la terza alla lirica, la quarta all'epica, la quinta ai componimenti drammatici e alla commedia. Nel primo gruppo annovera: [2172] *Carmina selecta ex illustrioribus poetis saeculi XV et XVI studiosis adolescentibus... ad perlegendum proposita*, t. I, Veronae, [ex typ. J. Berni], 1752, raccolta ristampata (1^a ed.: ibid., 1732) colla «saggia intenzione di purgarla ancor più, che dianzi non era, da ogni men che onesto componimento» (pp. 39-40); [2173] Marco Publio FONTANA, *Poemata omnia latine scripta, quae iamdiu a M. Antonio FOPPA in unum collecta, nunc demum aucta et illustrata in lucem prodeunt*, Bergomi, [exc. P. Lancelottus], 1752, silloge a cura di P.A. SERASSI (con profilo biografico del Fontana a cura di A.G. FURIETTI) dalla quale sono trascritti l'epigramma *In funere Gabrielis Paleoti... in coelum sublato* e un *Endecasillabo a Niccolò Colonio in ea, quae in Horatii Poeticam doctissime praescripsit* (pp. 40-42); [2174] *Epistola φιλοπατριδος Brixiani celeberrimo poetae Volterio*, «bellissima lettera in catulliano stile» ove si allude alla «nota graziosa ed acuta epistola» indirizzata da Voltaire al cardinale A.M. Querini. In lode di quest'ultimo, rammenta il r., il bresciano «verace amatore della patria» aveva già scritto una lettera all'abate Nerini (rec. in SLI, V, 1753, pp. 45-46) (pp. 42-44); [2175] Felice Maria NERINI, *Responso ad epistolam Brixiani φιλοπατριδος*, cui sono unite due odi di B. OLTROCCHI (il r. riporta quella dove si celebra un episodio della liberalità del Querini) e un endecasillabo di G.B. BRANCA (pp. 44-46). Fra le traduzioni menziona: [2176] Melchior de POLIGNAC, *Anti-Lucrezio o di Dio e della natura libri nove...*, traduzione di Giampietro BERGANTINI..., Verona, [D. Ramanzini], 1752, 2 tt., poema latino precedentemente tradotto dal Ricci (rec. in SLI, V, 1753, pp. 31-42). Della nuova «molto commendevole» versione il r. cita versi dai libri II, IV, VI, invitando il lettore a giudicarli nel confronto con quelli della prima traduzione. Accenna inoltre alle differenze linguistiche dei due volgarizzamenti (pp. 47-53). Nella sezione dedicata alla lirica è dato estratto di: [2177] Giovanni DELLA CASA, *Opere...* Seconda edizione veneta, accresciuta e riordinata, Venezia, A. Pasinelli, 1752, 3 tt. Il r. ricorda le edizioni precedenti (Firenze, 1707; Venezia, 1728), alla luce delle quali riferisce il contenuto della presente, a cura di Marco FORCELLINI (pp. 53-56); [2178] Bartolomeo Gaetano AULLA, *Dio. Sonetti*, Lucca, [F.M. Benedini], 1752, raccolta dedicata all'arcivescovo di Pisa, Francesco Selvatico Guidi, della quale sono riportati due sonetti (pp. 56-58); [2179] Girolamo Francesco TORNIELLI, *Sette canzonette in aria marinaresca sopra le sette principali feste di Nostra Signora...*, Bologna, [Eredi di C. Pisarri e G.F. Primodì], 1752. Il r. indugia brevemente sulla struttura metrica della canzonetta del Tornielli, quindi segnala la prima edizione milanese (1738), stampata «su guasti esemplari» all'insaputa dell'autore (pp. 58-60); [2180] RIFANO EUPILINO [Giuseppe PARINI], *Alcune poesie...*, Londra [ma Lugano], s.t., 1752: dolendosi che l'autore abbia «con troppo liberi modi contaminate le sue poesie», sconsiglia ai giovani la lettura del libro (p. 60); [2181] ANISCO LAMPIRIACO [Vincenzo PARI], *Primizie armoni-*

che..., Venezia, [P. Valvasense], 1752 (p. 60); [2182] *Componimenti presentati al Serenissimo Principe Francesco Loredano... dalla città di Brescia*, Brescia, 1752 (pp. 60-61). Quanto all'epica, il r. registra: [2183] John PHILIPS, *Il Sidro*, poema tradotto dall'inglese dal conte Lorenzo MAGALOTTI, edizione seconda, in cui si trovano aggiunti bellissimi componimenti di diversi illustri poeti e una raccolta di leggiadre canzonette da cantarsi nelle quattro stagioni dell'anno, Firenze, A. Bonducci, 1752, di cui la prima edizione è stata segnalata in SLI, II, 1751, p. 475 (pp. 61-62); [2184] MINTO PASTORE DEL PICCIOL RENO [Giovanni Battista MONTI], *La Bellezza canti tre a... Catterina Sagredo Barbarigo*, Venezia, A. de Castro, 1752 (pp. 62-63); [2185] Gianfrancesco GIORGETTI, *Il Filugello, o sia il baco da seta poemetto in libri tre...*, con annotazioni scientifiche, ed erudite, ed una dissertazione sopra l'origine della seta, Venezia, P. Valvasense, 1752. Il r. osserva che nelle annotazioni «spicca l'erudizione dell'autore piú ancora che nel poema la felicità del poetico stile» e si ferma a lungo sulla dissertazione finale, recando in nota alcune «obbiezioni» (pp. 63-70); [2186] Orazio ARRIGHI LANDINI, *Il sepolcro di Isacco Newton...*, Brescia, [G.M. Rizzardi], 1752, seconda edizione del poema dedicato a F. Algarotti (pp. 70-71). Nella sezione finale del capitolo sono citati: [2187] Pietro METASTASIO, *L'Eroe cinese. Dramma per musica...*, Livorno, [A. Santini], 1752: «la dolcezza dello stile è la solita di questo gran drammatico, comechè un pocolino vi si traveggia nel resto il poeta o vecchio, o stanco, o l'uno e l'altro» (p. 71); [2188] Jean Baptiste RACINE, *Il Britannico tragedia...* dal cavalier Antonfilippo ADAMI tradotta in versi toscani sciolti, Firenze, [Albizzini], 1752. Riferendosi alla dedica, il r. sottolinea che l'Adami ha «maggior talenti per essere autore, che per essere traduttore» (pp. 71-73); [2189] EGERINDO CRIPTONIDE [Pietro CHIARI], *Commedie rappresentate ne' Teatri Grimani di Venezia cominciando dall'anno 1749...*, Venezia, [A. Pasinelli], 1752: si tratta de *L'eredità fortunata, Il buon padre di famiglia, La Marianna, o sia l'orfana, La Marianna, o sia l'orfana riconosciuta* (p. 73).

2190-2195 SLI, VI, 1754, pp. 74-95

Libri d'eloquenza.

Il giornalista registra due orazioni latine: [2190] Marco Aurelio CAVEDAGNI, *Oratio adversus medicinae vituperatores...*, Parmae, [Monti], 1752 (p. 74); [2191] Casto Innocente ANSALDI, *Oratio in athaeneo ferrariensi habita anno cioiocclii, Venetiis*, ap. S. Occhi, 1752, dove l'autore, contro le obiezioni mosse all'orazione da lui recitata nel 1751 (cfr. rec. in SLI, III, 1752, p. 572), ha inteso dimostrare che «oggi piú che in altro tempo mai fiorisce lo studio, e la scienza della teologia». Il r. si dichiara d'accordo con l'Ansaldi, di cui però non condivide l'opinione che per gli studi teologici «sia questa la stagione *moderationis et aequitatis*» (pp. 74-76). Fra le prose italiane dedica un ampio ragguaglio a [2192] Salvatore CORTICELLI, *Della toscana eloquenza discorsi cento detti in dieci giornate da dieci nobili giovani in una villereccia adunanza...*, Bologna, [L. Dalla Volpe], 1752, decamerone di precetti assai pregevole e «tale da mettersi con gran premura in mano de' giovanetti». Dopo averne in breve riferito il contenuto, cita parte della lettera di Vincenzo Riccati inserita a conclusione della quinta giornata, quindi, perché non «prendasi a chiosocchi» la ristampa veneziana dell'opera (De Castro, 1753), trascrive per intero un foglio divulgato in occasione di essa (pp. 76-91). Segnala appresso due orazioni, la prima in morte di Francesco Saverio Marulli, la seconda, della quale sono riportati alcuni passi, in morte di Giuseppe Nicola Spada: [2193] Giovanni GRANELLI, *Orazione quale fu recitata dall'autore il giorno settimo della morte raccolta nei Funerali del fu Sua Eccellenza Francesco Saverio conte Marulli... fatti celebrare da... Don Giacomo conte Marulli...*, Venezia, s.t., 1752, [pp. IX-XXV] (p. 91); [2194] Antonio

MONTI, [Pel funerale del... sen. Giuseppe Nicola Spada..., Bologna, L. Dalla Volpe, 1752] (pp. 91-94). Infine un rapido cenno elogiativo a [2195] Michele Giuseppe MOREI, *Prose... dette in diverse Accademie*, Roma, [A. de Rossi], 1752 (pp. 94-95).

2196-2202 SLI, VI, 1754, pp. 95-118

Libri di matematica.

Annunciata la nuova edizione italiana dell'opera di [2196] André TACQUET, [*Elementa geometriae planae ac solidae...*], Napoli, G. Raimondi, 1752 (pp. 95-96), il r. menziona: [2197] Ruggero Giuseppe BOSCOVICH, *Elementorum universae matheseos ad usum studiosae juventutis tomus primus pars prima, in qua complectitur geometriam planam, arithmetica vulgaris, geometriam solidorum et trigonometriam tum planam tum sphaericam. Pars altera, in qua algebrae finitae elementa traduntur*, Romae, exc. G. Salomoni, 1752 (p. 96); [2198] Giuseppe Antonio ALBERTI, *Trattato di aritmetica pratica... aggiuntovi un breve trattato d'algebra, con le traduzioni di quanto hanno scritto delle permutazioni, e combinazioni il P. JACQUET, ed il sig. Niccolò de MARTINO...* Venezia, G. B. Recurti, 1752, 3 tt., corredato di un «utilissimo» *Dizionario aritmetico* (pp. 96-97). Fa quindi presente che dopo i *Dialoghi* di F.M. Zanotti (cfr. SLI, V, 1753, pp. 74-82) diretti contro l'opera di Riccati sulle forze vive, la polemica è proseguita con l'opuscolo di [2199] Felice Luigi BALASSI, *De viribus vivis... et Jacobi MARESCOTTI animadversiones*, Bononiae, ex typ. L. a Vulpe, 1752, già edito a Lucca nel 1751 e ora dato alla luce dallo stampatore bolognese con la difesa di V. Riccati fatta dal Marescotti (pp. 97-98). Ampie e dettagliate notizie fornisce dell'opera di [2200] Leonardo XIMENES, *Dissertazione meccanica di due strumenti, che possono servire alla giusta stima del viaggio marittimo, e della velocità delle acque, e de' venti...*, Firenze, Stamperia Imperiale, 1752. A conclusione del lungo estratto, il r. esorta geometri ed algebristi a «impiegare la meravigliosa arte loro a cose di somigliante utilità» piuttosto che a speculazioni le quali non hanno altro effetto che quello di «affaticare i cervelli» e di «empire la fisica di inutilissime, e qualche volta ancora dannose quistioni» (pp. 99-109). In questa prospettiva elogia peraltro il trattato di [2201] Giambattista SUARDI, *Nuovi istrumenti per la descrizione di diverse curve antiche e moderne, e di molte altre... col progetto di due nuove macchine per la nautica, ed una per la meccanica; e con alcune osservazioni sopra de' poligoni rettilinei regolari*, Brescia, G.B. Rizzardi, 1752. Dopo aver tracciato il «prospetto generale» della dissertazione, il r. descrive minutamente i due strumenti progettati dall'autore: la «penna geometrica» e il «quadrante loxodromico», il quale, egli osserva in nota, è costruito assai diversamente dal «quadrante delle velocità» di Ximenes, esaminato nell'opera sopracitata (pp. 109-17). L'articolo si conclude con la segnalazione dell'almanacco di [2202] Francesco BONGIOVANNI, *Discursus astronomicus super lunationes anni bisextilis 1752, et ingressus solis super quatuor signa cardinalia*, Neapoli, exc. D. Lancianus, 1752 (cfr. n. 2457) (p. 118).

2203-2208 SLI, VI, 1754, pp. 118-42

Della filosofia.

Ampio spazio è dedicato alla metafisica con l'estratto di [2203] Lodovico BARBIERI, *Nuovo saggio di metafisica e di fisica generale...* Parte prima, Vicenza, [P.A. Berno], 1752. Dell'«ingegnoso» trattato il r. riporta estesi brani e trascrive la *Conclusione*, «esatto compendio» dell'opera. Non manca quindi di segnalare che nella lettera finale il Barbieri ha ribattuto le obiezioni mosse al *Saggio* dal domenicano Giovanni Vincenzo Patuzzi (pp. 118-29). Nella sezione del capitolo dedi-

cata alla fisica registra: [2204] *Lo spettacolo della natura, ovvero trattenimenti sopra le particolarità della storia naturale...* [dell'abate Noël PLUCHE] Opera tradotta dall'idioma francese in lingua toscana. Tomo XIII e XIV, Venezia, [G.B. Pasquali], 1752 (p. 129); [2205] EPOANDRO NAPILI [Leonardo PAPINI] *Dissertazione intorno alla elettricità...*, Faenza, [Archi], 1752, nota solo attraverso la recensione apparsa in NV, 1753, pp. 53-55 (pp. 129-30). Dopo aver esaminato il contenuto di [2206] Niccolò ARRIGHETTI, *Lucis theoria magnae deiparae... publice propugnata cum adjectis ad calcem plurimis ex universa philosophia propositionibus a Sigismundo Chisio...*, Senis, [F. Rossi], 1752, dove l'Arrighetti ha sviluppato argomenti già trattati in *Ignis theoria solidis observationibus deducta*, cfr. SLI, III, 1752, pp. 268-71 (pp. 130-34), il r. riporta, apprezzando la moderazione con cui è stata scritta, [2207] una «compitissima» lettera inviatagli da Lodovico BARBIERI. In essa il letterato scrive «in sua giustificazione contro il giudizio» pronunciato dal giornalista sul suo trattato *Sopra l'anima delle bestie*, cfr. SLI, III, 1752, pp. 275-78 (pp. 134-141). Il capitolo si chiude con il breve estratto di un libro di storia naturale. Si tratta di [2208] Agostino SCILLA, *De corporibus marinis lapidescentibus, quae defossa reperiuntur...*, addita dissertatione Fabii COLUMNAE de glossopetris editio altera emendatio, Romae, [ex typ. A Nobilii], 1752. Il r. ricorda la prima edizione italiana della dissertazione dello Scilla: Napoli, A. Colicchia, 1670 (pp. 141-142).

2209-2213 SLI, VI, 1754, pp. 142-66

Filosofia morale.

L'articolo si apre con un breve cenno a [2209] Pierre-Louis Moreau de MAURPURTUIS, *Saggio di filosofia morale...*, Berlin, [Haude e Spener], 1751. Il giornalista è convinto che, per la «barbarie della traduzione», questa versione anonima in lingua italiana (rec. in NV, 1753, p. 158 e MV, aprile 1753, pp. 33-38), non sia opera di un italiano (p. 142). Pertanto onde non «travalicare i termini» che il giornale si è imposto, preferisce non esaminarla e, venendo a libri italiani, dedicare invece un ampio resoconto a [2210] Niccolò GHEZZI, *De' principi della morale filosofia riscontrati co' principi della cattolica religione...* Tomo secondo..., Milano, [nel Regio ducal palazzo], 1752. Il contenuto dell'opera è esposto analiticamente, coll'intento di «ben penetrare l'ingegnoso sistema» elaborato dal gesuita. Sul t.I. del trattato cfr. SLI, V, 1753, pp. 134-48. Sulle vicende successive cfr. n. 2864 (pp. 142-64). Nella sezione finale dell'articolo, il r., occupandosi di «piccioli» libri, segnala: [2211] *Avventure d'un giovane cavaliere fino a stabilirsi in un vero, ma raro modo felicemente nel secolo*, Verona, [Andreoni], 1752, 2 tt., «migliore» e «più corretta ristampa» della *Verità mascherata*, a cura di Carlo BARBIERI, con lettera finale sopra i doveri di un padre di famiglia che non figura nelle precedenti edizioni (pp. 164-65); [2212] *Avvertimenti ad un giovane che entra nel mondo*, Venezia, [A. De Castro], 1752, rallegrandosi vivamente che la «morale, che vi s'insegna» sia da «filosofo cristiano», diversamente dai *Pensieri sull'educazione* di Locke dove di religione non si fa parola (p. 165); [2213] *Consigli dell'amicizia*, Venezia, A. Groppo e J. Storti, 1752 (pp. 165-66).

2214-2221 SLI, VI, 1754, pp. 166-86

Medicina, chirurgia.

Il giornalista esorta caldamente i medici a volgersi allo studio della natura, giudicando preziosa al proposito la lettura del trattato di [2214] Pietro Angelo ROTONDI, *De' principi della natura messi in luce, e dimostrati in uso della medicina...* t.

I, Roma, G.G. Salomoni, 1752 (pp. 166-167). Registra appresso: [2215] Giorgio BAGLIVI, *Opera omnia medico-practica et anatomica*, editio postrema Veneta emendatissima, Venetiis, [typis Remondinianis], 1752, stimando inutile dare l'estratto di un'opera divulgata in tante edizioni (la suddetta è la ventunesima) e rinviando pertanto al «prolisso ragguaglio» apparso, in occasione della settima edizione, in GLI, VI, 1711, pp. 339-66 (pp. 167-68); [2216] Giovanni Michele GALLO, *Opuscola medico practica*, Romae, [typ. J. Zempel], 1752, «tre piccioli commentarj» dedicati ad Antonio Cocchi (pp. 168-69). Informa quindi che, già attaccato nella dissertazione di Giuseppe Antonio Pujati (cfr. SLI, V, 1753, pp. 167-72), il trattato sul vitto pitagorico di Cocchi è ora avversato, con simili argomenti, nel discorso di [2217] Giovanni BIANCHI, *Se il vitto pittagorico di soli vegetabili sia giovevole per conservare la sanità, e per la cura d'alcune malattie...*, Venezia, [G.B. Pasquali], 1752 (pp. 169-70). La controversia è continuata con [2218] Angelo ZULATTI, *Lettera... scritta ad un medico anonimo suo amico sopra le riflessioni sul vitto pittagorico di Giuseppe Antonio Pujati*, Firenze, [Stamperia Imperiale], 1752, dove l'a. ha difeso A. Cocchi contro il Pujati. Il r. illustra minuziosamente il contenuto della lettera, di cui reca alcuni passi (pp. 170-80). Dopo aver elogiato, dandone un dettagliato resoconto, l'opera di [2219] Giovanni Verardo ZEVIANI, *Metodo circa l'uso della purga, e del salasso...*, Verona, [A. Andreoni], 1752 (pp. 180-83), segnala [2220] Philipp de VIOLANTE, *De variolis, et morbillis tractatus physico-mechanicus...*, Venetiis, apud G. Zerletti, 1752 (pp. 183-84). Ricapitola brevemente due controversie mediche scoppiate a Napoli e a Sarzana. Quest'ultima ha dato luogo ad una lettera scritta dal dottor Fabrizio BERTUCCIONI, con lo pseudonimo di GERUNZIO STAFFILITA, al Lami (cfr. NL, XIV, 1753, coll. 56-57 e n. 2867) e, infine, ricorda: [2221] *Memorie appartenenti alla storia naturale della Reale Accademia delle Scienze di Parigi recate in italiana favella*, Venezia, P. Bassaglia, 1752, t. VIII della collezione dedicato alla chirurgia (pp. 185-86).

2222-2227 SLI, VI, 1752, pp. 186-95

Libri riguardanti l'uomo in società, o sia leggi, commercio, arti.

Fra i libri di diritto sono citati: [2222] Michelangelo PALEOLI, *Praxis succincta... cum elencho rerum gestarum auctoris probatarum cumque Constitutione SS.mi D.M.D. Benedicti PP. XIV de damnis datis, ac cum indice rubricarum et conclusionum locupletissimo ex diligentia Marci Antonii RONCISVALLE...*, Romae, 1752. L'opera, segnalata solo per informazioni da «certe nouvelles», potrebbe, osserva il r., appartenere in realtà a un'altra classe, ma essendo il suo autore presentato nel titolo con la qualifica di giuriconsulto, è lecito supporre si tratti di un libro legale (pp. 186-87); [2223] Domenico CARLINI, *Dissertatio nomica seu commentarius ad novellam imperat. Theodosii Junioris titulo III de Judaeis, Samaritanis, haereticis et paganis...*, Veronae, 1752 (p. 187); [2224] Emmanuele DUNI, *De veteri, ac novo codicillorum commentarius, atque de solemnibus quinque testium numero in codicillis vel testamento confirmatis adversus Justum Henningum Bohemerum. Accedit contraria Bohemeri disputatio...*, Romae, [ex typ. H. Mainardi], 1752 (pp. 187-88). Venendo ai libri di commercio, il r. menziona: [2225] Pier Andrea CAPPELLO, *Nuovo trattato del modo di regolare la moneta*, Venezia, L. Baseggio, 1752, di cui richiama l'estratto apparso in NV, 1752, pp. 241-43 (pp. 188-89); quindi illustra: [2226] *De monetis Italiae variorum illustrium virorum dissertationes quarum pars major nunc primum in lucem prodit Philippus ARGELATUS... collegit, recensuit, auxit, nec non indicibus locupletissimis exornavit*. Pars IV, Mediolani, [Prostant in regia curia in aedibus Palatinis], 1752 (pp. 190-94). Per quanto concerne le arti registra: [2227] Tommaso TEMANZA, *Vita di Jacopo Sansovino...*, Venezia, [G. Storti], 1752 (p. 195).

Libri di geografia.

Nella prima parte del capitolo vengono illustrati libri relativi ad alcune controversie. Con ampio estratto, non privo di sottolineature critiche, sono citate le [2228] *Memorie storico-critiche intorno all'antico stato de' Cenomani, ed a' loro confini raccolte e pubblicate dall'abate Antonio SAMBUCA*, Brescia, G.M. Rizzardi, 1750 [ma 1752]. Dopo aver rettificato la data di stampa dell'opera (nel 1750 fu principata, ma solo due anni dopo edita), il r. rammenta d'averne egli stesso sollecitata la pubblicazione con il giudizio elogiativo pronunciato in SLI, I, 1750, pp. 216-28 sul *Museum veronense* del Maffei. Se ivi «con nettezza e con vigore» si sostiene l'indipendenza di Verona dalla città di Brescia, queste *Memorie* si propongono di dimostrare, sulla scorta di un distico dell'eglegia catulliana *Ad ianuam*, come Verona fosse anticamente subordinata a Brescia, capitale dello stato dei Cenomani. Il r. esamina la dissertazione del Maffei «in favore di Verona» e quelle del Gagliardi, di Domenico Giorgi, Giannantonio Volpi, Domenico Lazzarini e Carlo Scarella «in favore di Brescia». Soffermandosi sulla «dotta e bella» prefazione dell'abate Scarella, ribatte alcune obiezioni che questi gli ha mosso contro. Conclude l'estratto riportando per intero l'«onorifico decreto» con il quale la città di Brescia ha salutato questa magnifica edizione (pp. 195-211). Venendo ad altre controversie geografiche, registra: [2229] *Esame o sia confronto di ragioni addotte dall'autore delle Novelle Letterarie di Firenze...* Giovanni LAMI..., e dall'abate Giuseppe Maria MECATTI... sopra le pretese città di Pompeo e d'Ercolano; sopra la Retina, o sia Resina, di cui parla Plinio, e sopra le scavazioni, che presentemente si fanno alla Real Villa di Portico di S.M. Siciliana, [Napoli, s.t., 1752] dove sono raccolti i testi della polemica cui ha dato origine l'opera di Niccolò Marcello VENUTI, *Descrizione delle prime scoperte dell'antica città di Ercolano...* [Roma, Bernabò e Lazzarini, 1748; Venezia, L. Baseggio, 1749]. Sulle prime due lettere del Mecatti al Lami contenute nell'*Esame* cfr. SLI, II, 1751, p. 181 (pp. 211-14); [2230] Mauro SARTI, *Lettera... al Sig. Stefano Borgia in difesa della dissertazione «de antiqua Picentum civitate Cupra Montana»*, Pesaro, [Stamperia Gavelliana], 1752. Il r. dà conto succintamente della polemica insorta fra i due letterati e annuncia di volersi occupare dei nuovi scritti che essa ha prodotto nel tomo successivo del giornale (cfr., infatti, nn. 2500-2502; 3432; pp. 212-15). Alla geografia antica è dedicata la seconda parte del capitolo con la segnalazione di [2231] Domenico LOMBARDI, *Ad... Onufrium Scassa... de colonia Lucerina epistola, cui accedit de quaestoria provincia sectio unica*, Romae, 1752 (p. 215) e di [2232] Girolamo GIORDANO, *Schediasma, in quo generaliter de Lusitanis rebus fit sermo, speciatim vero Camalae urbis situs, creatio, atque etymologia investigantur...* Neapoli, [ex typ. I. De Simone], 1752, dove si illustra una «guasta» iscrizione portoghese che il r. trascrive (pp. 215-16). Quanto alla geografia moderna, cita [2233] Nicolas LENGLET DU FRESNOY, *Geografia de' fanciulli...* quarta edizione, tradotta dal francese, e nuovamente ricorretta, ed accresciuta de' nomi de' sovrani... Aggiuntovi un breve compendio della sfera, Venezia, L. Pavini, 1752 (pp. 216-17) e segnala la pubblicazione del decimo tomo della [2234] *Storia generale de' viaggi*, Venezia, P. Valvasense, 1752 (per il tomo successivo cfr. n. 2505; p. 217).

Antichità profane.

Sono registrati: [2235] Antonio GIORGI, *Dissertazione accademica sopra un monumento etrusco ritrovato negli antichi suburbani di Volterra l'anno 1746*, Firenze, [A. Bonducci], 1752. Il monumento etrusco descritto nell'opuscolo raffigura Po-

lifemo «barbato, coturnato, e con due occhi in fronte». L'insolita rappresentazione si spiega, secondo l'autore, supponendo che gli etruschi abbiano appreso la leggenda dei ciclopi non dai Greci, bensì dai Fenici, i quali «non furono sì crudeli con Polifemo di rappresentarlo d'un sol occhio mostruosamente fornito». Il r. commenta: «Noi veggiamo grandi difficoltà contro questo sistema; ma non crediamo di dover buttarle il tempo a proporle» (pp. 217-19); [2236] Giuseppe Maria PANCRAZI, *Antichità siciliane spiegate colle notizie generali di questo regno cui si comprende la storia particolare di quelle città, delle quali se ne riportano ed illustrano separatamente gli antichi monumenti...*, t. I, Napoli, [A. Pellicchia], 1751. Il r. riferisce il contenuto dell'opera «con tanta erudizione, e sodezza lavorata», nonché apprezza la qualità dell'edizione, ma si duole che il libro contenga numerose scorrettezze ortografiche e barbarismi lessicali sul tipo di «averessimo» e «dilingaressimo» (pp. 219-24); [2237] Odoardo CORSINI, *Inscriptiones Atticae nunc primum ex cl. Maffei schedis in lucem editae, latina interpretatione, brevibusque observationibus illustratae...*, Florentiae, [ex. typ. I. P. Giovannelli], 1752. Illustra la raccolta che comprende tredici iscrizioni, con alcune congetture, in nota, sulla nona (pp. 224-29); [2238] Gian Domenico POLCASTRO, *Apologia in difesa del cavaliere conte Sertorio Orsato contro le censure dell'autore del Museo Veronese*, Padova, G. Comino, 1752. Le accuse mosse dal Maffei all'antiquario romano riguardano l'interpretazione di alcune sigle che figurano in antiche iscrizioni. L'ampio estratto dedicato all'opera non è che una serrata confutazione degli argomenti addotti dal Polcastro contro il letterato veneto e contro la *Storia Letteraria d'Italia* che aveva accolto con favore il suo *Museum veronense* (cfr. SLI, I, 1750, pp. 216-28). Quanto alla recensione encomiastica dell'*Apologia* apparsa in MV, maggio 1753, pp. 6-11, il r. ritiene debba attribuirsi o al medesimo Polcastro, o a «suo parziale, che abbia presso que' bravi giornalisti trovato modo d'insinuare un articolo non molto degno della loro perizia, e sì pure della loro umanità» (pp. 229-49); [2239] Giuseppe Alessandro FURIETTI, *De musivis...*, Romae, [apud I. M. Salvioni], 1752, trattato suddiviso in sei libri, di cui è fornito un resoconto non scevro di appunti critici (pp. 249-54); [2240] Giovanni Battista PASSERI, *Lucernae fictiles Musei Passerii volumen tertium*, [Pisauri, in Aedibus Gavellianis] sumpt. Academiae Pisaurensis, 1751. Dopo un succinto ragguaglio dell'opera, il r. esorta l'Accademia Pesarese ad allestire pure una raccolta delle lucerne conservate nel Museo Passeri (pp. 254-56). Il capitolo si chiude con la trascrizione della [2241] *Risposta dell'Édituo del Panteon romano al dottissimo Jano Planco scuopritore del Panteon riminese*, foglio già pubblicato in MV, febbraio 1753, pp. 31-32, 45-48, 54-58 e marzo 1753, pp. 9-13, del quale il giornalista dichiara di non approvare interamente il contenuto. [Quanto all'a. della suddetta *Risposta*, cfr. Melzi, vol. I, p. 342] (pp. 257-69).

2242-2246 SLI, VI, 1754, pp. 269-93

Storia civile.

È di grande utilità ai giovanissimi — osserva preliminarmente il giornalista — la lettura di quei libri che «in pochi tratti» descrivono i personaggi e gli episodi più significativi dell'antichità, finché, divenuti più grandi, essi siano poi in grado «con critica, e con seria riflessione» di «svolgere, e disaminare tante dubbiezze» che lo studio della storia e della geografia sollevano. In questa prospettiva plaude alla ristampa di due opuscoli di [2242] Giambattista FAURE, *Notizie storiche delle monarchie, regni e domini principali, ad uso di quei che vogliono disporsi allo studio della profana erudizione*. Raccolte dalle opere storiche, e cronologiche de' PP. Filippo BRIEZIO e Filippo LABBÉ... *Opuscolo primo delle monarchie Assiria, Persiana e Greca, inseritavi una breve idea della storia egiziana, e cartaginese*, Napoli, s.t., 1752; *Opuscolo secondo del regno, repubblica e monarchia de' Romani*

fino a *Costantino il Grande*, Napoli, s.t., 1752 (pp. 270-71). Registra appresso: [2243] Lorenzo GUZZESI, *Lettera critica... all'Illustriss... Antonio Cocchi... intorno alcuni fatti della guerra gallica cisalpina seguiti l'anno di Roma DXXIX*, Arezzo, [M. Bellotti], 1752, «pregevole» dissertazione, della quale espone con ampie osservazioni critiche il contenuto (pp. 271-78); [2244] Ludovico Antonio MURATORI, *Annali d'Italia dal principio dell'era volgare fino all'anno MDCCCL...* colle prefazioni critiche di Giuseppe CATALANI.... Tomo I, parte I e II. Tomo II, parte I e II. Dall'anno CCXXII dell'era volgare fino all'anno CCCC. Tomo III, parte I e II. Dall'anno CCCI dell'era volgare fino all'anno CCCCXC VII, Roma, [Eredi Barbiellini], 1752, esaminando le osservazioni critiche del Catalani. Sui tomi successivi cfr. nn. 2517 e 2733 (pp. 278-83); [2245] [Vittore SANDI], *Prospetto di storia civile della Repubblica di Venezia*, Venezia, A. Poletti, 1752, dove l'autore ha enunciato la «materia, i fini, e l'ordine» di una storia della repubblica veneta cui darà presto la luce (pp. 283-85); [2246] Guido FERRARI, *De rebus gestis Eugenii principis a Sabaudia bello italico libri IV...*, Mediolani, [ap. J. Marellum], 1752, trascrivendo, quale saggio della «maravigliosa eleganza» stilistica della prosa del gesuita, il passo ove è descritta la liberazione di Torino dall'assedio francese (pp. 285-93).

2247-2253 SLI, VI, 1574, pp. 294-313

Storia letteraria.

La prima parte del capitolo è dedicata all'esame di due giornali. Il r. elenca gli articoli raccolti nel [2247] *Giornale de' Letterati*, Firenze, [G.P. Giovannelli], VI, iii, 1752, dal quale (pp. 123-44) viene trascritta un'iscrizione trovata in Montalcino e vagliata da Francesco Raimondo Adami (pp. 294-96), e nel [2248] *Giornale de' Letterati per l'anno 1751*, [Roma, Pagliarini, 1753], dal quale viene ripresa un'iscrizione rinvenuta nell'isola di Malta nell'anno 1749 e descritta da Stefano Borgia alle pp. 21-31 (pp. 296-300). Sono quindi raccolte le seguenti opere: [2249] Girolamo TARTAROTTI, *Esame d'alcune notizie letterarie ch'escono in Italia*, Rovereto, F.A. Marchesani, 1752, «nuovo tribunale» che «si è alzato in Roveredo in materia di libri, ma non contro gli scrittori loro, sf bene contro i loro censori» (pp. 300-01); [2250] Francesco Antonio ZACCARIA, *Bibliotheca Pistoriensis*, [Augustae Taurinorum, ex Typographia Regia, 1752], seconda parte del repertorio la cui prima parte è stata rec. in SLI, V, 1753, pp. 282-87 (pp. 301-04); [2251] Jacopo FACCIOLATI, *De Gymnasio Patavino syntagmata XII ex eiusdem gymnasii fastis excerpta*, Patavii, ex typ. Seminarii, 1752, opera della quale è concisamente riferito l'ordine interno e sono citati alcuni passi (pp. 304-07); [2252] GIUSTO NAVE [Giuseppe Giacinto Maria BERGANтини], *Fra' Paolo Sarpi giustificato, dissertazione epistolare*, Colonia [ma Lucca], P. Mortier [ma Benedini], 1752. Il r. rettifica le false note tipografiche e osserva che sotto lo pseudonimo di Giusto Nave potrebbe celarsi, come si ricava da MV, gennaio 1753, pp. 53-56, lo scomparso padre servita Buonfiglio Capra, sebbene alcuni credano l'autore di quest'opera ancora «vivo e verde». Passa poi ad illustrare l'origine e il contenuto della dissertazione il cui autore «non mai giustificarsi di certa sconcia libertà in maltrattare sommi uomini, e benemeriti della Chiesa, e del suo poco rispetto in parlare di Roma» (pp. 307-09); [2253] Angelo Maria BANDINI, *Collectio veterum aliquot monumentorum ad historiam praecipue litterariam pertinentium*, Aretii, [sumpt. M. Bellotti], 1752. Dopo aver mosso alcune critiche al titolo «Veramente quel *veterum aliquot monumentorum* è troppo per lettere, la più antica delle quali è del 1475», il r. rileva con disappunto che «eroe» dell'erudita prefazione è Machiavelli, mentre sarebbe stato desiderabile che il Bandini trattasse con eguale rilievo gli altri autori di cui sono state raccolte le lettere. Biasima inoltre la pubblicazione di un'epistola «molto

scandalosa» di Agostino Vespucci e di quella dove Cosimo I scrive «con tanto disprezzo de' cardinali e della loro dignità». Non manca infine di segnalare un errore occorso nell'indice della raccolta (pp. 309-13).

2254-2258 SLI, VI, 1754, pp. 314-26

Scrittura sacra, Padri, concili.

Fra i libri giudicati utili quale «introduzione» allo studio della sacra scrittura, il giornalista registra: [2254] *Notizie della Sagra Scrittura molto utili e necessarie a sapersi, raccolte, e date in luce da un teologo agostiniano*, Venezia, [A. Groppo], 1752, opera nota solo per informazioni da NL, XIII, 1752, coll. 614-17, della quale fornisce l'indice dei capitoli (pp. 314-16). Segnala quindi i tt. XV, XVI e XVII della [2255] *Raccolta di sacri comentatori*, Venezia, Fenzo (cfr. n. 2748) (p. 316). Prima di esaminare altri libri, trascrive, con il corredo in nota di qualche «brevevissima riflessione» polemica, il testo del discorso (pp. 317-22) con il quale un «dottissimo italiano» ha confutato la dissertazione in difesa della vulgata sul passo «Sic deservio Patri, et Deo meo» degli *Atti apostolici*, apparsa in SLI, IV, 1753, pp. 1-8. L'articolo prosegue con l'estratto di [2256] SULPICIO SEVERO, *I dialoghi... volgarizzati*, Verona, [A. Andreoni], 1752. La colta ed elegante versione dal latino, con dedica a Scipione Maffei da cui è stata sollecitata, è opera di Ippolito BEVILACQUA, che di Sulpicio Severo aveva già volgarizzato la *Vita di Martino* (pp. 322-25). Sono infine citati: [2257] Vittorio Amedeo DELLE LANCIE, *Synodus diocesana insignis Abbatiae Fructuariensis S. Benigni... celebrata in ecclesia abbatale Sancti Benigni diebus XX, XXI, XXII junii 1752*, Augustae Taurinorum s.t., 1752 (pp. 325-26); [2258] Francesco Maria COLOMBANI, *Constitutiones editae in synodo diocesana celebrata III pridie kalendas, et kalendis septembris anno jubilaei MDCCCL...*, Forolivii, [typis A. Barbiani], 1752 (p. 326).

2259-2267 SLI, VI, 1752, pp. 326-91

Teologia dommatica.

L'articolo si apre con l'ampio estratto di [2259] Ludovico Antonio MURATORI, *De ingeniorum moderatione in religionis negotio...* Ed. novissima ab autore recensita et aucta... curante Andrea GRANDORGAEO, [Venetiis, J.B. Pasquali, 1752]. La vera identità dell'editore (André GALLAND), qui apprezzato per l'erudizione, ma non già per lo stile, è stata rivelata in SLI, V, 1753, p. 434. Il r. si sofferma sulla lettera introduttiva di questi ad Andrea Lugiato, dove si parla della prima edizione parigina dell'opera (1714), a proposito della quale è citata una lettera di Lamindo Pritanio (L.A. Muratori) ad Apostolo Zeno (qui trascritta). Dopo avere descritto la struttura della presente edizione, enumera i titoli di alcune opere muratoriane non citate nell'elenco presentato in SLI, II, 1751, pp. 548-65 (quelle inedite sono ricavate dall'«esatto catalogo» che correda quest'ultima edizione). Passando quindi all'opera, il r. vaglia criticamente le principali annotazioni che il curatore vi ha apportato (pp. 326-37). Sono di seguito esaminati: [2260] Jacques-Joseph DUGUET, [*Trattato de' principi dimostrabili della fede cristiana*, tradotto dal francese, accresciuto d'annotazioni e continuato secondo il disegno del primo autore... fino al fine dal cav. Giuseppe GUERRIERI, Trento, G.B. Monnauni; poi Piacenza, Guerrieri, 1752]. Il r. osserva che è bene di norma non volgere in italiano opere di giansenisti per non «accreditare soverchiamente e con danno della diritta credenza il nome d'una setta, la quale nella ribellione alla Chiesa, e a' Sommi Pastori è proterva quanto altra siane mai stata». Invita poi il lettore a non considerare parto della *Storia letteraria d'Italia* il manifesto apparso a Lucca in lode e difesa del Querini, il quale è stato attaccato (così è parso a un «divoto» del cardinale) nell'estratto sulla presente traduzione che figura in MV,

maggio 1753, pp. 28-32 (pp. 337-39); [2261] François Fegeli de SEEDORF, *Lettere sopra diversi punti di controversia, in cui si contengono i principali motivi, che hanno indotto... il Principe Federico Conte Palatino del Reno... a riunirsi alla santa chiesa cattolica apostolica, e romana*. Nuova edizione riveduta, corretta e accresciuta dall'autore. Tradotta dal francese, Venezia, S. Coleti, 1752. Riferito succintamente l'argomento delle dodici lettere, fra le quali giudica importanti quelle (VIII, IX, X) che trattano della Comunione, scritte con «forza, con chiarezza, con precisione, e con certo garbo, che non del tutto apparisce nella traduzione italiana», il r. reca il catalogo dei letterati protestanti convertiti al cattolicesimo, inserito dall'a. nella prefazione della raccolta, osservando che «potea essere più perfetto». La presente traduzione stimola, a suo giudizio, ad intraprendere quella delle lettere di Johann Jacob Scheffmacher, se è vero che pochi testi contro i protestanti «uguagliano questo e nella soda erudizion sacra, e nel valore degli argomenti, e nella vivezza dell'espressione» (pp. 339-51). Breve, ma «sugoso» compendio delle ragioni che i cattolici hanno a favore della loro credenza è quindi giudicata l'epistola di [2262] Angelo Maria QUERINI, *Ad Gregorium Rothfischerum... ad protestantes transfugam*, [Brixiae, die 2 mai 1752], s.n.t. (p. 351). Del cardinale è pure apprezzata quella [2263] *Admodum Reverendo Patri Aemiliano Jordan...*, [16 sept. 1752], s.n.t. (pp. 351-52). Sempre in materia di controversie cita: [2264] LIBERIO DEL GESÙ (al sec. Stefano MIGLIO), *Controversiarum scholastico-polemico-historico-criticarum... Tomus sextus et posthumus complectens tractatum de sacramento Matrimonii cum appendice variarum dissertationum*, Mediolani, ex typographia P.F. Malatestae, 1752 (p. 352). Dopo aver brevemente riassunto [2265] Pietro Francesco FOGGINI, *Patrum ecclesiae de paucitate adultorum fidelium salvandorum, si cum reprobandis fidelibus conferantur mira consensio adjecta, et demonstrata*, Romae, [typis A. Fulgonii], 1752 (pp. 352-53), il r. dedica ampio spazio a due controversie sulla grazia con gli estratti di [2266] FORTUNATO DA BRESCIA (al sec. Girolamo FERRARI), *Osservazioni critiche... sopra certo articolo delle Novelle Letterarie di Firenze, al num. 27 e 28 di quest'anno 1752, Rovereto, [F.A. Marchesani], 1752*, «moderato», nonché «dotto» libretto nel quale l'a. ribatte le obiezioni che il periodico fiorentino ha mosso contro il suo *Cornelii Jansenii sistema*. Sono riportate alcune citazioni dalle *Osservazioni* (pp. 353-73); [2267] Scipione MAFFEI, *Giansenismo nuovo dimostrato nelle conseguenze il medesimo, e ancor peggiore del vecchio. Serve per riconferma delle risposte date all'anonimo impugnatore dell'Istoria Teologica. Si aggiunge una breve ricerca delle dottrine d'Aristotele, in quanto riferir si possono a tal materia*, Venezia, [G.B. Pasquali], 1752, dove l'a. ha risposto con «singolar moderazione» all'attacco di Celso Migliavacca nell'*Infarinato posto nel vaglio* (cfr. SLI, V, 1753, pp. 382-92) (pp. 373-91).

2268-2277 SLI, VI, 1754, pp. 391-454
Teologia morale e catechistica.

Il lungo e particolareggiato articolo prende avvio con l'estratto di una teologia probabilistica. Si tratta della nuova edizione, alla quale ha forse contribuito lo stesso Concina di [2268] Paul Gabriel ANTOINE, *Theologia moralis universa... In hac editione, praeter ea, quae addita fuerunt in altera an. 1748, quaeque uberius, et clarius exposita, distinctis notis propriis adjecta sunt locis, accedunt etiam plures aliae annotationes, appendices variae ad usum missionariorum... et alia bene multa addita a P.F. Philippo DE CARBONEANO...*, Romae, [typ. J.G. Salomonii], 1752 (pp. 391-93). Una breve, eppure erudita e «forte» dissertazione in difesa del sistema probabilistico contro la tesi probabilistica si trova, a giudizio del giornalista, nell'opuscolo di [2269] Giuseppe Maria GRAVINA, *Conclusiones theologicae critico-ethicae de usu et abusu opinionis Probabilis*, Panormi, [ex typ. A. Felicella], 1752, apprezzato per il rigore della scrittura e la molteplicità degli argomenti

trattati (p. 393-95). Ampio spazio è poi dedicato a [2270] EUSEBIO ERANISTE [Giovanni Vincenzo PATUZZI], *Lettere teologico-morali in continuazione della difesa della Storia del probabilismo e rigorismo ec. del P. Daniello Concina*, t. II, [Trento, ma Venezia, S. Occhi, 1751]. Dopo aver esaminato analiticamente il contenuto delle lettere XI e XIII, confutando le asserzioni dell'a., il r. indugia brevemente su quella *Ad un amico, in cui si dà un breve, e distinto ragguaglio delle letterarie contese passate fra il P.L. Daniello Concina e parecchi... gesuiti, e de' libri pubblicati da una parte e dall'altra*, per richiamare all'attenzione del lettore due opere erroneamente attribuite dall'«epistolografo» allo Zaccaria (pp. 395-425). Le lettere eranistee (di cui il primo tomo è stato rec. in SLI, V, 1753, pp. 404-18) sono state attaccate nel «libretto» di [2271] JACOPO SANVITALE, *Lettere teologiche morali in difesa della storia del Probabilismo esaminate e dimostrate infette di falsità*, Lucca, [G. Salani, V. Giuntini], 1752 Il r. elogia la confutazione del gesuita (edita a Venezia nello stesso anno col falso luogo di stampa di Trento), ma vi ravvisa alcuni difetti che le impediscono di «far breccia contro Eraniste, presso coloro, che non vogliono gran fatto stancare i loro pensieri per le altrui controversie, ed amano una piacevol lettura, che gli ricrei, non gli obblighi ad studiare quasi più, che l'autore non fece». L'attacco al Patuzzi si conclude invitandolo a leggere un passo (qui trascritto) della bolla sull'esame e la condanna dei libri emanata da Benedetto XIV il 23 luglio 1753 (pp. 425-30). In materia di attrizione, il giornalista registra: [2272] CARLO IGNAZIO CANTOVA, *Osservazioni sopra un estratto di asserzioni contenute in un libretto, che va senza nome dell'autore, ed ha per titolo: «La necessità dell'amor di Dio per esser con lui riconciliati nel sacramento della Penitenza soddisfattorio»...*, Milano, [G. Marelli], 1752. Delle undici asserzioni raccolte nell'opuscolo confutato (su cui cfr. SLI, II, 1751, pp. 61-64) sono trascritte la II e la XI con le relative osservazioni del Cantova, del quale è pure citato un passo della risposta all'autore (Costantino Rotigni) della lettera apologetica dell'opuscolo roveretano (cfr. n. 2557; pp. 430-40); [2273] LOUIS JACQUES CHAPT DE RASTIGNAC, *Vera strada della conversione e santificazione delle anime, o sia istruzione sopra la giustizia cristiana per rapporto a'sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia*, Firenze, [Stamperia Imperiale], 1752, traduzione che nel venire alla luce ha incontrato «insuperabili ostacoli». Il r. osserva che se essa è più toscana di quella del Rotigni (rec. in SLI, III, 1752, pp. 607-608), è però vero che quest'ultima è più fedele della prima al testo originale (pp. 440-42). A Costantino ROTIGNI si deve peraltro la versione italiana di [2274] LOUIS-JACQUES CHAPT DE RASTIGNAC, *Mandamento, o sia ordinazione... contenente la condanna d'un libello intitolato: «Lettera di M. ad un suo amico sopra l'Istruzione pastorale di M. Arcivescovo di Tours intorno alla giustizia cristiana»...*, Venezia, S. Occhi, 1752, di cui è esaminata con rilievi critici la lunga prefazione (pp. 442-52). Venendo ad altre controversie, il giornalista comunica che i teologi napoletani sono divisi tra loro sulla questione «se debbasi assolvere un chierico ne' peccati della lascivia, da altri occultamente abituato, il quale voglia a' sacri ordini ascendere, senza un precedente sperimento della sua continenza». «Picciola, ma giudiziosa» gli sembra in proposito la dissertazione di [2275] ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, *Dissertatio pro clerico habituato*, Neapoli, 1752 (pp. 452-53). Quanto a Giuseppe Guerrieri «nella sua nota controversia su la Comunione dentro la messa» (cfr. SLI, V, 1753, p. 448), il giornalista ne cita la difesa del benedettino [2276] MAURO LUIGI BELCREDI, *Lettera teologico polemica [in difesa di due annotazioni del calendario ecclesiastico di Crema del presente anno 1752 concernenti la SS. Comunione eucaristica della messa]*, Trento, [G.B. Monauni], 1752, indirizzata a Carlo Settala (p. 453). Non manca quindi di segnalare che il Querini sta curando una nuova edizione delle opere del cardinale Gabriele Paleotti, di cui ha già divulgato, per «più aguzzare il desiderio» di vederla «prestamente eseguita», un breve estratto. Fra i libri di teologia catechistica menziona, infine, l'ultima edizione di [2277] FRANÇOIS-ANTOINE POMEY, *Catechismo teologico*, Venezia, Bettinelli, 1752 (p. 454).

2278-2280 SLI, VI, 1754, pp. 454-66

Liturgia e riti.

È auspicabile, rileva il giornalista, che i cattolici si preoccupino di illustrare quei «sacrosanti» misteri della sacra scrittura contro i quali i protestanti «libri mandan fuori d'empietà pieni». Da tal proposito è stata, a suo avviso, sollecitata la nuova edizione (la terza) di [2278] Pierre LE BRUN, *Spiegazione letterale, storica e dogmatica delle preci, delle cerimonie e della messa...* tradotta in italiano da Antonmaria DONA... Tomo primo, Verona, D. Ramanzini, 1752, di cui annota «qualche stravagante opinione» (p. 456). Con ampio ed analitico estratto registra poi [2279] Giuseppe Luigi ASSEMANI, *Codex liturgicus ecclesiae universae liber IV. In quo Eucharistiae liturgiae omnes antiquae ac recentes, cum editae, tum ineditae ecclesiarum occidentis, et orientis nunc primum prodeunt... Pars secunda, Missale Hierosolymitanum*, Romae, [apud H.H. Barbiellini], 1752. Il r. loda l'erudizione dell'a., ma si duole che il libro esaminato sia «orribilmente» gremito d'errori di stampa (p. 456-66), al cui confronto giudica ben più corretta la ristampa del [2280] *Rituale romanum caeremoniale episcoporum ac Pontificale romanum... Benedicti papae XIV jussu edita et aucta*, Romae, exc. G. Salomoni, 1752 (p. 466).

2281-2282 SLI, VI, 1754, pp. 466-72

Diritto canonico.

Il giornalista menziona: [2281] Lucio FERRARIS, *Prompta bibliotheca canonica, juridico-moralis theologica partim ascetica, polemica, rubricistica, historica...* Editio secunda ab ipsomet autore innumeris fere mendis expurgata, et copioso supplemento in prima editione praetermisso locupletata.... Tomus primus complectens litteras A-B, Bononiae sed prostant Venetiis, ap. F. Storti, 1752 (pp. 466-67) e [2282] GRAZIANO, *Canones, genuini ab apocryphis discreti, corrupti ad emendationum codicum fidem exacti, difficiliores commoda interpretatione illustrati opera et studio Caroli Sebastiani BERARDI...*, Taurini, [in Regia typographia], 1752, primo tomo dell'opera «piena d'ottimi lumi per l'intelligenza de' sacri canoni» (per la cui continuazione cfr. n. 2907; pp. 468-72).

2283-2286 SLI, VI, 1754, pp. 473-79

Eloquenza sacra.

Il giornalista segnala due risposte del cappuccino Serra a Francesco Tadini, delle quali aveva promesso di parlare nell'estratto dedicato a F. TADINI, *Riflessioni critiche sopra varie scritture del P. Lettore Gian Angiolo Serra stampate contro del dottore Francesco Tadini* (cfr. SLI, V, 1753, pp. 481-82, cfr. anche n. 2576): [2283] GIOVANNI ANGELO DA CESENA (Giovanni Angelo SERRA), *Prima risposta alle critiche riflessioni pubblicate dal signor dottore Francesco Tadini nel noto contrasto letterario avuto con il sig. Abate Andrea Ceccaroni*, Bologna, [1752] (p. 473) e [2284] *Seconda risposta alle critiche riflessioni...*, (pp. 473-74). Osserva quindi che se i cappuccini «non debbon mettere la loro gloria nelle maniere del P. Serra, posson molto compiacersi d'aver avuto nel loro ordine il P. Giacomo». Pur ravvisando nelle orazioni di quest'ultimo alcuni difetti, il r. è convinto che in Italia non siano ancora stati dati alle stampe panegirici sacri che «aggiungano la bontà» di quelli del Giacomo, ora nuovamente raccolti: [2285] BERNARDO MARIA DA NAPOLI (al sec. Severo Antonio GIACCO), *Orazioni sacre...* Edizione terza veneta accresciuta di nuove aggiunte, Venezia, [Bortoli], 1752, 3 tt. (pp. 474-75). Registra infine: [2286] Antonio MONTI, *Per la festa della decollazione di S. Giovanni Battista.... Orazione*, Bologna, [L. Dalla Volpe], 1752, citandone il passo a suo parere più «eloquente» e «spiritoso» (pp. 475-79).

2287-2288 SLI, VI, 1754, pp. 479-515

Antichità sacre.

L'articolo è dedicato per la maggior parte all'opera di [2287] Tommaso Maria MAMACHI, *Originum et antiquitatum christianarum libri XX*. Tomus quartus, Romae, [N. et M. Palerini], 1752. Il r., dopo un «generale sbozzo», ne descrive con minuta analisi il contenuto, soffermandosi a lungo con precisazioni e rilievi polemici su diversi luoghi. Citando il passo della prefazione dove l'a. ha colpito i suoi «lividi morditori», tiene a precisare di non essere tra questi (pp. 480-512). Segue un breve resoconto della dissertazione di [2288] Girolamo BARUFFALDI senior, *Del colpo di spada, o di qualunque ferro tagliente non mai vano, o fallace nel decapitare, o dar la morte a' martiri di Cristo...*, Modena, [Eredi Soliani], 1752 (pp. 512-15).

2289-2291 SLI, VI, 1754, pp. 515-38

Storia sacra universale.

Il giornalista prende in esame: [2289] Giuseppe Agostino ORSI, *Della storia ecclesiastica...* Tomo settimo contenente la quarta parte della storia del IV secolo della Chiesa, Roma, [N. e M. Pagliarini], 1752. Si duole che la negligenza dei librai nel procurargli i tomi della collezione (giunta già all'undicesimo) gli consenta di recensire solo il settimo, del quale illustra l'ordine interno, procedendo dalla storia esterna della Chiesa (le vicende dell'impero romano nel periodo considerato) a quella interna, «prima delle persone, de' fatti appresso, indi de' dogmi, infine della disciplina». Dell'opera sono trascritti alcuni brani (pp. 515-34); [2290] Jean CABASSUT, *Notitia ecclesiastica historiarum, conciliorum, et canonum invicem collatorum, veterumque juxta, ac recentiorum ecclesiae rituum, ab ipsis ecclesiae christianae incunabilis ad nostra usque tempora, secundum cuiusque saeculi seriem accurate digesta*. Editio sexta, ab ipso auctore correctae, plurimum aucta, et quinque indicibus locupletata..., Venetiis, apud L. Basilium, 1752: ironica presentazione di questa ristampa [I ed.: Lugduni, J. Posuel et Ch. Rigaud, 1685], la quale, se si scrivesse un «piacevol libro delle bugie degli stampatori», vi avrebbe un «luogo molto onorato», dal momento che è impossibile, come recita il proiegno del titolo, sia stata corretta dall'a., morto nel 1685 (pp. 534-35); [2291] Noël ALEXANDRE, *Storia ecclesiastica*, [a cura di Giovan Domenico MANSI], Lucca, 1752. Per le «pregievolissime giunte» recate dal Mansi, questa nuova edizione dell'opera è giudicata migliore della lucchese del 1734, curata da Costantino Roncaglia. A conclusione del veloce estratto, il r. fornisce suggerimenti in merito a una futura edizione della *Storia ecclesiastica* (pp. 535-38).

2292-2315 SLI, VI, 1754, pp. 538-615

Storia sacra particolare.

Le opere esaminate nell'articolo sono ordinate in cinque sezioni: la prima è dedicata ai pontefici e ai cardinali, la seconda tratta di vescovi e capitoli, la terza si occupa di storia dei santi, la quarta di storia delle chiese, la quinta, infine, è dedicata alla storia delle eresie. Nella prima sezione si discorre di: [2292] *Liber pontificalis, seu de gestis Romanorum pontificum, quem... emendavit, supplevit Johannes VIGNOLIUS*, Romae, [typis J.B. Bernabò et J. Lazarini], 1752. Dopo aver ricordato che l'opera, ferma al primo volume per la morte dell'a., è stata completata dal nipote Pier Giuseppe UGOLINI, osserva che la maggior parte delle annotazioni contenute in questo secondo tomo sono opera dell'eruditissimo P. Giovanni Francesco BALDINI (pp. 538-39); [2293] Domingo LOPEZ DE BARRERA, *De rebus gestis Joannis... Cardinalis Carvajalis commentarius*, Romae, [typ. L. Bar-

biellini, 1752] (pp. 539-40). Nel secondo gruppo annovera: [2294] [Jacopo RICCATI], *Discorsi apologetici sopra la città d'Asolo e il suo vescovado*, Ferrara, [G. Barbieri, 1752]. Espone minuziosamente il contenuto dei due *Discorsi* nei quali l'a., confutando l'opinione di due «recenti scrittori trevigiani», dimostra che Asolo era l'antico Acelo, municipio romano poi «riguardevol città della vecchia Venezia, e che tal mantenessi sotto i Goti, e sotto i Longobardi; e inoltre che in essa fino al X secolo dell'era cristiana siavi stata vescovil sede con successione di propri vescovi, la quale poscia, e colla mensa e colla diocesi sia stata in quel torno di tempo unita a quella di Trevigi» (pp. 540-48); [2295] Girolamo LOMBARDI, *Notizie spettanti al capitolo di Verona...*, Roma, [G.G. Salomoni], 1752, supplemento delle *Notizie storiche delle Chiese di Verona* del Biancolini (cfr. SLI, II, 1751, pp. 258-59, III, 1752, pp. 456-65 e n. 2312 (pp. 548-49)). Più a lungo il giornalista s'intrattiene sulla controversia originata dall'opera di [2296] Nicolò Carmelo FALCONE, *Istoria di San Gennaro*, [Napoli, Mosca], 1713. Contro la ferma convinzione dei napoletani che l'«odierna Chiesa di S. Restituta fosse l'antica lor cattedrale ora Stefania appellata, ed ora Chiesa di S. Salvatore», l'a. ha in quella sostenuto la diversità delle due chiese. La tesi del Falcone è stata poi caldeggiata da Benedetto Sersale nel *Discorso storico della Cappella de' Signori Minutoli col titolo di S. Pietro... dentro il Duomo napolitano* del 1745, dove inoltre si dimostra come le due chiese fossero state contemporaneamente cattedrali di Napoli. Siffatti «capricci» vengono ora confutati nell'opera di [2297] Alessio Simmaco MAZZOCCHI, *Dissertatio historica de cathedralis ecclesiae neapolitanae semper unicae variis diverso tempore vicibus cum praevio anteloquio, et appendice opusculorum...* *Accessit peremptorium edictum ad eluendas adversarii doctissimi criminaciones*, Neapoli, [exc. N. et J. De Bonis], 1751, della quale il r. offre un circostanziato resoconto, avvertendo che il *Peremptorium edictum* è diretto contro l'Assemani (pp. 549-61). Nella sezione dedicata alla storia dei santi sono segnalati: [2298] Vincenzo Maria BADETTI, *De vita et rebus gestis ven. servi Dei Gregorii Lopesii hispani commentarius*, Romae, [ex typ. A. de Rubeis], 1751 (p. 561); [2299] Paul RAGUENAU, *Vita della Madre Suor Caterina di S. Agostino religiosa spedaliera della Misericordia di Quebec...* trasportata dall'idioma francese nell'italiano dal P. Gio. Benigno POZZI..., Napoli, G. Raimondi, 1752 (p. 561); [2300] Tommaso BALDASSINI, *Vita della serva di Dio Suor Maria Felice Spinelli...*, Venezia, A. Poletti, 1752 (p. 562). Dopo aver ricordato [2301] un ragguaglio dei Domenicani su alcuni loro martiri in Cina: opera non identificata (p. 562), e [2302] [Luis de SEQUEIRA e Juan SIMOES], *Compendiosa relazione della prigionia, de' tormenti, e della gloriosa morte de' due padri Antonio Joseph portoghese, e Tristano d'Attimis italiano della Compagnia di Gesù*, Venezia, T. Bettinelli, [1752], traduzione dell'edizione lisbonese del 1751 (ma il NUC, vol. 538, p. 537 e il Sommervogel, vol. VIII, p. 1137, citano per quell'anno solo un'edizione stampata a Manila) (p. 562), il giornalista rileva che non merita di essere considerato nel novero dei biografi di santi, quell'«impostore» che sotto il nome del Brocchi ha pubblicato certe «detestabili» [2303] *Annotazioni al libro dato fuori dal Sig. Jacopo Gattolini nel 1745 contro la vera storia di S. Romolo... pubblicata già dal Sig. Dottore Pierfrancesco Foggini*, [Lucca, Benedini?, 1752?], cfr. NL, XIII, 1752, coll. 431-32 e Melzi, I, p. 154]. Promesso un estratto della terza dissertazione con cui Gattolini ha difeso l'«onoratezza» del Brocchi (cfr. n. 2588) (pp. 562-63) passa, sempre nell'ambito della terza sezione, ad altri libri, registrando: [2304] [Girolamo TARTAROTTI], *Lettere d'un giornalista d'Italia ad un giornalista ultramontano sopra il libro intitolato «Vindiciae Romani martirologii» uscito in Verona l'anno 1751*, Lucca, [Salani e Giuntini], 1752 rispetto le quali mantiene una prudente astensione di giudizio (pp. 563-64); [2305] Jean François BALTUS, *La vita di S. Febronia...* tradotta dal greco in francese coll'aggiunta d'alcune annotazioni... Roma, G.G. Salomoni, 1752 nella versione italiana del gesuita Orazio STEFANUCCI (p. 564); [2306] S. NICOLA, vescovo di Mira, *Acta*

primigenia nuper detecta et eruta ex unico et veteri codice membranaceo vaticano per Nic. Carminium FALCONIUM... ab eodem latine reddita, et cum recentioribus aliis S. Nicolai actis greco-latine cum suis notis edita, Neapoli, [typis J. de Bonis, 1751], dei quali dà un breve ragguaglio (pp. 564-67). Ricorda quindi alcuni nuovi testi prodotti dalla controversia insorta a Brescia sull'esistenza dei corpi dei santi Faustino e Giovita nella Chiesa di S. Faustino Maggiore (cfr. SLI, III, 1752, pp. 435-36): [2307] Vincenzo PONCARALI, *Lettera seconda... al sig. d. Giammaria Biemmi in cui si disamina la Risposta alle difficoltà [in vari tempi prodotte contro l'esistenza dei corpi de' SS. Faustino e Giovita nella Chiesa maggiore di S. Faustino di Brescia...]* Lugano, Agnelli, 1752], rec. in MV, marzo 1753, pp. 52-53 (pp. 567-68); [2308] Carlo DONEDA, *Prima lettera di N.N. al Sig. D. Giammaria Biemmi intorno l'esistenza de' corpi de' santi martiri Faustino e Giovita nella Chiesa di S. Faustino Maggiore, in confutazione della seconda lettera del cittadino bresciano al medesimo indirizzata*, Brescia, J. Turlino, 1752 (pp. 568-69). Per ciò che concerne la storia delle chiese, cominciando da Roma, cita con estratto analitico: [2309] Felice Maria NERINI, *De templo et coenobio sanctorum Bonifacii et Alexii historica monumenta*, Romae, [ex Typ. Apollinea Haeredum Bonbiellini], 1752 (pp. 569-81) e per informazione indiretta dal GLr [1753, pp. 335-51] i tre tomi della [2310] *Collectionis Bullarum sacrosantae Basilicae Vaticanae*, Romae, 1747-1752, (t. I, 1747; t. II, 1750; t. III, 1752) (pp. 581-583). Proseguendo con le chiese venete, menziona, con breve sunto del contenuto, le opere di [2311] Flaminio CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae, ac in decades distributae...* Decas nona et decima, Venetiis, [typis J.B. Pasquali], 1749 (cfr. anche n. 2599; pp. 584-86); [2312] Giambattista BIANCOLINI, *Notizie istoriche delle chiese di Verona...* libro quarto, Verona, [A. Scolari], 1752 (pp. 586-88). Venendo infine alle chiese milanesi, esamina criticamente le opere di [2313] Carlo Girolamo SORMANI, *Giornata prima. De' passeggi storico-topografici-critici nella città, indi nelle diocesi di Milano... col l'intreccio di varie dissertazioni tratte a compendio da' manoscritti del Sig. D. Nicolò Sormani...*, Milano, [F. Malatesta], 1751, confutando la «volgare tradizione» dei milanesi, sostenuta dall'a., secondo cui S. Barnaba è stato il primo vescovo e apostolo di Milano (pp. 589-98); [2314] *Giornata seconda de' passeggi storico-topografici-critici nella città, indi nella diocesi di Milano...*, Milano, [F. Malatesta], 1752 (pp. 598-605; cfr. n. 2600). La sezione finale del capitolo, dedicata alla storia dell'eresia, presenta l'illustrazione particolareggiata di [2315] Gaetano Maria TRAVASA, *Storia critica delle vite degli eresiarchi del primo secolo della Chiesa*, Venezia, [Pitteri], [1752]. Il r. ricorda d'aver manifestato in una lettera inserita nella *Raccolta* del Calogerà, citata dal Travasa (cfr. *Lettera... al Signor Lorenzo Cori ... sopra gli studi, che da lui desidera intrapresi*, nel vol. XLI, 1749, pp. 71-133), l'esigenza di una buona storia delle eresie e dichiara che nessuno meglio dell'a., già apprezzato per la *Storia critica della vita di Arrio* (Venezia, [Pitteri], 1746), era adatto ad intraprendere opera siffatta. Elogia pertanto la grande erudizione della nuova *Storia*, cui però non risparmia qualche critica: gli dispiacciono lo stile «un poco asiatico», le «ammassate citazioni d'autori nel testo» e soprattutto gli duole che, d'accordo con il Tillemont, l'a. abbia giudicato negativamente il *Praedestinatus* di Jacques Sirmond (pp. 605-15).

2316-2323 SLI, VI, 1754, pp. 615-37

Miscellaneae, lettere, raccolte erudite.

Il giornalista illustra nella prima parte dell'articolo alcune raccolte epistolari: [2316] Gaspare Gozzi, *Lettere diverse...*, volume secondo, Venezia, [G.B. Pasquali], 1752, di cui loda, l'«utilità delle trattate materie, la piacevolezza e forza dello stile», nonché l'accuratezza dell'esecuzione tipografica. Sul vol. I

dell'opera, cfr. rec. in SLI, III, 1752, pp. 598-99 (pp. 615-18); [2317] [Giovanni DE CATANEO], *Lettere moderne né piú né meno di quel che sono. Pare che la pluralità de' mondi del Fontenelle vi abbia dato occasione, come pure a cercare il criterio delle commedie moderne*, Venezia, [G.B. Pasquali], 1752 (pp. 618-19); [2318] Giovanni de' MEDICI, *Lettere... non piú stampate, estratte da un codice manoscritto da Gio. Battista CATENA*, Roma, [A. de' Rossi], 1752, il cui curatore è rimproverato di non aver citato qualche aneddoto sulla morte del cardinale, la quale molti giudicano sia stata violenta (p. 619); [2319] Apostolo ZENO, *Lettere... nelle quali si contengono molte notizie attenenti all'istoria letteraria de' suoi tempi, e si ragiona di libri, d'iscrizioni, di medaglie, e d'ogni genere d'erudita antichità*, volume terzo, Venezia, [P. Valvasense], 1752 (pp. 619-21). Nella seconda parte dell'articolo si registrano alcune collezioni erudite: [2320] *Memorie di varia erudizione della Società Colombaria fiorentina*. Vol. II, Livorno, [G.P. Fantechi], 1752. L'opera si apre con un «aneddoto» dedicato dal Gori al cardinale Querini (una lettera latina di Francesco Barbaro a Federico Contarini sulla morte di Filippo, duca di Milano). Seguono le otto dissertazioni, su vari temi, di Giambattista Passeri, Filippo Venuti, Francesco Florio, Lorenzo Guazzesi, Giovanni Targioni Tozzetti, Anton Francesco Gori, Domenico Maria Manni e Joannon de Saint Laurent (pp. 621-25); [2321] *Symbolae litterariae... Decadis primae volumen decimum*, [Florentiae, ex Imperiali Typographio, 1752]. Autori delle «operette matematiche» qui raccolte sono Francesco Maria Zanotti, Felice Luigi Balassi, Gregorio Casali, Vincenzo Riccati, Leonardo Ximenes e Francesco Maria De Regi. Sul vol. IX della medesima collezione, procurata da A.F. Gori, si rinvia alla rec. in SLI, V, 1753, pp. 675-77 (pp. 625-27); [2322] *Symbolae litterariae... Decadis secundae volumen quartum... quintum... sextum*, Romae, [ex Typographio Palladis, sumpt. N. et M. Palearini], 1752. Il quarto volume comprende due opuscoli di argomento giuridico di Leopoldo Andrea Guadagni e Giangiuseppe Liruti; il quinto due saggi sui vasi murrini di Nicolas Guibert e Friedrich Ehregot; il sesto, infine, raccoglie insieme opuscoli editi e dissertazioni inedite. Sui primi tre volumi della raccolta del Gori, cfr. rec. in SLI, V, 1753, pp. 677-79 (pp. 627-34). Da ultimo è dato l'elenco delle trentadue dissertazioni della Regia accademia delle iscrizioni di Parigi, che Antonio Groppo ha raccolto in un sol tomo, intitolato: [2323] [*Dissertazioni stampate per soddisfazione d'ogni uomo colto, e pulito, che, senza immergersi nelle scienze, studia di non esserne affatto forestiere, e poter dire con moderazione il suo parere, e intenderne senza fatica l'altrui*], Venezia, A. Groppo, 1752 (pp. 634-37).

2324 SLI, VI, 1754, pp. 638-43

Biblioteche e accademie.

Il giornalista esorta tutti coloro che possiedono una libreria a provvedere alla sua conservazione, lasciandola a «comunanza» in grado di custodirla per il «commun uso de' letterati». Così procedendo si eviterà che le migliori edizioni italiane vengano «spogliate da' forastieri». In questa prospettiva loda la saggia disposizione di Gaspare Antonio GIORDANO, il quale ha donato la sua ricca e preziosa raccolta di libri e manoscritti al Seminario dei Chierici di Torino. Di non minor pregio e importanza è, a suo giudizio, la libreria donata a Bologna da Francesco Zambeccari al Collegio di S. Lucia, retto dai gesuiti (inaugurata al pubblico il 12 maggio 1752). Per ciò che attiene alle accademie, segnala la fondazione di una colonia dell'Arcadia a Treviso (Accademia Trevigiana), quindi rammenta i «dolci componimenti» recitati nell'Accademia de' Catenati di Macerata in lode di Lazzaro Opizio Pallavicini, nuovo generale governativo della Marca, elogiando, in particolare, l'orazione di Marcantonio Talleoni. Riporta, infine, e commenta al-

cuni versi della raccolta dedicata dall'Accademia degli Arisofi di Milano al suo principe emerito Giambattista Calvi, per il conseguimento della laurea in teologia.

2325 SLI, VI, 1754, pp. 643-69

Saggi letterari, applausi a' letterati.

Il giornalista reputa doveroso informare il pubblico «d'alcuni piú straordinari e piú plausibili cimenti, a' quali in parecchi luoghi sonosi esposti gli studiosi giovani per saggio del loro profitto». Dopo aver dato notizia di un cimento geografico svoltosi a Milano nel Collegio dei Nobili, retto dai gesuiti, tratta ampiamente dell'esercitazione accademica in cui sei convittori del Seminario Romano hanno offerto «applaudita prova de' loro studi sopra la sfera, la geografia e la storia». Dell'esercitazione viene trascritto per intero il resoconto (disteso da Giambattista FAURE) che figura in un foglio divulgato in quella occasione (cfr. *Per l'esercitazione sulla sfera*, pp. 644-51; *Per la esercitazione sulla geografia*, pp. 651-52; *Per la esercitazione, concertazione storica della universalità del diluvio noetico e epoca della monarchia assiria*, pp. 653-62). Ricorda poi due «solenni filosofiche funzioni» tenute da Sigismondo CHIGI nel Collegio dei Tolomei di Siena, riportando della seconda la relazione fatta da Nicolò ARRIGHETTI nella prefazione all'opuscolo, divulgato in quella circostanza ed intitolato *Specimen physicae experimentalis post universam philosophiam primo die certamini expositam, multiplices tentamina genere altero die publice exhibitum a Sigismundo CHISIO...* [Senis, Typis publicis per F. Rossi, 1752] (pp. 662-66). Per quanto riguarda il Collegio dei Nobili di Napoli, plaude all'«accademia d'esercizj cavallereschi, e di scienze» che ivi (il 31 agosto e il 5 settembre 1752) «fecero quaranta di que' cavalieri», segnalando la pubblicazione relativa ai componimenti recitati nella prima giornata (pp. 666-68). A proposito degli onori conferiti ai letterati, annuncia l'associazione del marchese Giulio de' Toschi all'Accademia Reale delle Scienze e Belle Lettere di Berlino (p. 668). Illustra, infine, due medaglie bronzee donate da Giuseppe Cavallini, la prima a Giuseppe Maria Saverio Bertini con cui a Firenze «erasi perfezionato negli studj della medicina», la seconda al primo maestro, il «rinomatissimo» Paolo Valcarengi (pp. 668-69).

2326 SLI, VI, 1754, pp. 669-97

Osservazioni matematiche e naturali.

La prima parte dell'articolo contiene due osservazioni matematiche. Il giornalista pubblica, benché tema possa essere accolta con «beffa», quella sulla quadratura del cerchio prodotta dall'astigiano Valentino ROVEDA in un foglio stampato a Lucca ed esorta coloro che intendono confutarla («alcun geometra, o euclidian») a inviare le proprie riflessioni di cui assicura la pubblicazione nei prossimi tomi della *Storia letteraria d'Italia* (pp. 670-83, con tav. f.t.). Trascrive quindi per intero il testo in lingua italiana di un problema sopra l'enneagono proposto originariamente in francese da Giuseppe Antonio CHAUTARD DU CLOS a Torino nell'aprile del 1749 (pp. 684-86, con tav. f.t.). Le due osservazioni registrate nella seconda parte dell'articolo si riferiscono entrambe a fenomeni elettrici. La prima, compiuta da Giuseppe VERATTI a Bologna nel 1752, riguarda alcuni fenomeni elettrici «nuovamente scoperti in America e confermati a Parigi» (pp. 686-94), mentre le *Osservazioni elettriche fatte in Firenze nel Cesareo giardino di Boboli il dì 20 agosto 1752* dal peritissimo Signor LA GARDE sono ricavate da NL, XIII, 1752, coll. 623-27 (pp. 694-97).

2327 SLI, VI, 1754, pp. 697-705
Scoperte d'anticaglie.

Rassegna di antichi reperti e iscrizioni venuti alla luce di recente. Sono descritte, nell'ordine, tre iscrizioni [cfr. CIL, VI, 2451, 2476, 2754] rinvenute a Roma (pp. 697-99); frammento d'iscrizione [CIL, XI, 1336] nel territorio di Luni (pp. 699-700); iscrizione [CIL, XI, 2594] ritrovata nella chiesa di S. Pietro a Mensula presso Sinalunga e comunicata da Lorenzo Guazzesi (pp. 700-01); iscrizione [CIL, XI, 1853] del museo Bucci di Monte S. Savino, pure comunicata dal Guazzesi (p. 701); iscrizione [CIL, IX, 5409] ritrovata da Stefano Borgia presso Fermo (p. 701); due iscrizioni [CIL, V, 5455] nella collegiata di Arcisate (anticamente Arcidiate) presso Varese (pp. 701-02); lapide sepolcrale [CIL, V, 4754] nel distretto d'Urago di Mella presso Brescia (pp. 702-04); trecento monete auree trovate nel 1752 in un edificio presso Canea nell'isola di Creta. Discorrendo delle scoperte di Luni (segnalate, come quelle di Roma e di Arcisate, in NL, XIII, 1752, coll. 547-49, 641, 698-99), il giornalista avverte i lettori di un errore da lui commesso in SLI, III, 1752, p. 670, relativo alla *legenda* di una medaglia d'argento. Della iscrizione rinvenuta nel distretto di Urago di Mella, in particolare, egli cita l'interpretazione fornita da Carlo Scarella nella prefazione alla *Raccolta bresciana* di Antonio Sambuca. Tranne che per le iscrizioni di Luni e di Arcisate, il CIL cita sempre lo Zaccaria.

2328 SLI, VI, 1754, pp. 705-38
Elogi di letterati defunti.

Espressa la riflessione preliminare che, mentre non compete alla poesia il «grazioso uffizio di perpetuare la fama degli uomini», al contrario «a questo essere la storia per se medesima, e per particolare suo intendimento ordinata», il giornalista afferma che tra gli obiettivi del giornale è anche quello di celebrare gli uomini di cultura più eminenti, sí da «rendere il nome loro immortale». Il necrologio comprende un profilo biografico, piú o meno lungo a seconda dell'importanza che il giornalista attribuisce al defunto, l'elenco delle opere a stampa e manoscritte, e alcune indicazioni bibliografiche. Quando non abbia raccolto direttamente dati e notizie, il giornalista rinvia al periodico da cui le ha tratte. In questo capitolo traccia i necrologi di: Pietro GRIMANI, principe veneto (pp. 706-09); Alessandro Pompeo BERTI, lucchese, della Congregazione della Madre di Dio (pp. 709-13); Pompeo VENTURI, gesuita senese (pp. 713-20); Giuseppe Maria ROSSI, livornese (pp. 720-23); Pietro PAOLI, chirurgo lucchese (pp. 723-25); Antonio PATRONO, gesuita barese (pp. 725-30); Giovanni DI LEONE, gesuita (pp. 730-32) e Alessandro POLTI, fiorentino chierico delle Scuole Pie (pp. 732-38).

2329-2330 SLI, VI, 1754, pp. 738-71
Opuscoli a noi mandati.

Pubblica due opuscoli: [2329] *Dissertazione del Sig. Cavaliere Annibale degli ABATI OLIVIERI sulla fondazione di Pesaro*. L'a. attribuisce ai Siculi la fondazione della cittadina marchigiana, muovendo da una «generica assertiva» di Plinio il Vecchio, che nell'*Historia naturalis* (III, 14), discorrendo del tratto costiero Rimini-Ancona, ritiene sia stato originariamente occupato — ancor prima che dagli Umbri, dagli Etruschi e dai Galli — dai Siculi, popolazione sicuramente venuta dalla Grecia (pp. 738-61); [2330] *Lettera di Federico SANVITALE... a... Marco Comaro*. L'a. comunica alcune «bagatelle in materia d'aritmetica» nelle quali si è «imbuttato lavorando qualche cosa su la natura, e proprietà de' numeri» (pp. 761-71).

Dà un nutrito elenco di recenti pubblicazioni straniere. Sono per lo più opere giuridiche e mediche, molte delle quali non sono registrate neppure nei repertori speciali: [2331] Friedrich Carl Ferdinand von HOMMEL, *De nostris temporibus nobilitatis carattere*, Lipsiae, 1752 (p. 772); [2332] Johann Lüder ALBRECHT, *Dissertatio de vera jurisdictionis veteris indole eiusque usu hodierno...* [Disputabant Joannes Luderus ALBRECHTUS et Romanus TELLERUS], Lipsiae, [ex officina Langenhemiana], 1752 (p. 772); [2333] Johann Philip CARRACH, *Exercitatio de interpretatione legum imperii fundamentalium, in primis monetarium, secundum analogiam cum superioritate territoriali juncta, resolutione dubiorum quorundam adversus deductionem juris monetandi ex superioritate territoriali*, Halae, 1752 (p. 772); [2334] Friedrich Gottfried SCHLEGENDAL, *Dissertatio de origine legitima ad imitationem Legis Falcidiae, interpretatione prudentum introductae*, Duisburgi, [Straub], 1752 (p. 772); [2335] Christian Heinrich BREUNING, *Dissertatio de jure gentium incognito*, Lipsiae, 1752, e *Dissertatio de praescriptione liberis gentibus incognita*, Lipsiae, 1752 (p. 772); [2336] Johann Gottfried SCHEPLER, *Dissertatio de jure liberorum vivis parentibus sui juris factorum, respectu successionis in bona parentum*, Halae, 1752 (p. 772); [2337] Georg Heinrich AYRER, *Dissertatio de actionibus ex delicto rei persecutoris adversus haereditarios delinquentis in solidum competentibus*, Göttingae, 1752 (p. 772); [2338] J. AHASUER, *Dissertationes de M. Coccejo Nerva imperatore Romanorum et de ejus institutis, constitutionibus egregiis*, Göttingae, 1752 (p. 772); [2339] Ernst Martin CHLADENI, *Dissertatio de jure phasianorum ejusque banno*, Wittelbergae, 1752 (p. 772); [2340] Andreas RIVINUS, *Dissertatio de Florentini jurisprudentiae testamentariae reliquiis in institutionibus imperatoris Justiniani repertis et notis illustratis*, Vitebergae, [ex officina Schlomachiana], 1752 (p. 772); [2341] ARRIO MENANDRO, *Fragmenta legum de re militari cum commentario coelesti Mirabelli illustrata, denuo editis notis adiecit Johannes Georgius HARNISCH*, Lipsiae, 1752 (p. 773); [2342] Georg Heinrich AYRER, *Opusculorum minorum varii argumenti sylloge nova*, Göttingae, [J. Schmidt], 1752 (p. 773); [2343] Augustin von BALTHASAR, *De juris viduarum nobilium in feudis Pomeraniae citerioris, Griphiswaldiae*, 1752 (p. 773); [2344] Johann Daniel BARTHOLOMAEUS, *Commentatio de furto qualificato*, Ulmae, 1751 (p. 773); [2345] Johann Heinrich BOCRIS, *De indole ac natura indiciorum Germaniae, tam antiquorum, quam recentiorum ad statum juris publici moderni succincte explicata*, Bambergae, 1752 (p. 773); [2346] Johann Carl Heinrich DREYER, *Dissertatio de pena defossionis vivae et palii*, Rostochii [et Wismariae, apud J.A. Bergerum], 1752 (p. 773); [2347] Johann HEUMANN, *Apparatus jurisprudentiae litterarius*, Norimbergae, [imp. J.C. Lochner], 1752 (p. 773); [2348] Ernst Anton NICOLAI, *Systema materiae medicae ad praxim applicatae*, t. II, Halae [Magdeburgicae, sumptibus C.H. Hemmerde], 1752 (p. 773); [2349] Johann Georg RÖDERER, *Elementa artis obstetriciae...*, Göttingae, [sumptibus Bibliopolii Academici privilegiati], 1752 (p. 773); [2350] Andreas Elias BÜCHNER, *Dissertatio de singulari quadam Indorum Orientalium dysenteria ejusdem, praecipua a nostrate differentia*, Halae, 1752 (p. 773); [2351] Andreas Elias BÜCHNER, *Dissertatio de tremore artuum ejusdem causis*, Halae, 1752 (p. 773); [2352] Andreas Elias BÜCHNER, *Dissertatio de modo agendi metallorum in corpore humano*, Halae, 1752 (p. 773); [2353] Andreas Elias BÜCHNER, *Dissertatio de ore, ut signo*, Halae, 1752 (p. 773); [2354] Andreas Elias BÜCHNER, *Dissertatio de varia medendi methodo pro aetate diversitate*, Halae, 1752 (p. 773); [2355] Andreas Elias BÜCHNER, *Dissertatio de cura dentium ad sanitatem proficua*, Halae, 1752 e *Dissertatio de debilitate ab imminuto partium corporis humani motricium elastico vitali moto pendente*, Halae, 1752 (p. 773); [2356] Friedrich BÖRNER, *De tabe sicca le-*

thali a mirabili duodeni et praeternaturali plane ventriculi situ..., Lipsiae, [ex Officina Langenhemiana], 1752 (p. 774); [2357] Hermann BOERHAAVE, *Consultationes medicae sive sylloge epistolarum cum responsis*, Gottingae, [apud Viduam Vandenhoeck], 1752 (p. 774) [2358] Georg WIDMER, *Chymia corporis animalis cum lithogognosia et artificio aquas salsas dulcificandi...*, Argentorati, [ex officina libraria A. Königii], 1752 (p. 774); [2359] Lorenz HEISTER, *Progr. quo iniquum Lipsiensium iudicium de nova suarum institutionum chirurgicarum editione Latina Amstelodamensi in commentariis suis de rebus in scientia naturali, et medicina gestis relatum retundit atque enervat*, Helmstadii, [typis J. Drimbornii, 1752] (p. 774); [2360] Albrecht von HALLER, *Iconum anatomicarum, quibus aliquae partes corporis humani delineatae traduntur, fasciculus VI arterias pectoris et brachii sistens*, Gottingae, [typis A. Vandenhoeck], 1752 (p. 774); [2361] Richard MEAD, *Monita et praecepta medica*, Hamburgi [et Lipsiae, impensis Grund et Holle], 1752 (p. 774); [2362] Conrad ISCENIUS, *Dissertationes duae de institutis et caerimoniis legis mosaicae ante Mosen*, Breae, 1751 (p. 774); [2363] Johann Heinrich von FALCKENSTEIN, *Antiquitates et memorabilia Marchiae Brandenburgensis inde a saeculo X usque ad initium XV*, Baruthi, [I.G. Vierling], 1752 (p. 774); [2364] Johann Ernst HEBENSTREIF, *Progr. περί ἀνορθωτικῶς sive de declaratione antiquae gymnasticae...*, Lipsiae, s.t., 1752 (p. 774); [2365] Wilhelm CLEMM, *Lettre sur quelques paradoxes de calcul, adressée a Mr. Euler*, Tubingue, [J. Ch. Löffler], 1752 (p. 774); [2366] Johann Friedrich SCHÖPPERLIN, *Oratio de M.T. Ciceronis Tusculano*, Jenae, 1752 (p. 774); [2367] Johann Georg RUPRECHLI, *Oratio de Societate Litteraria Renana a Conr. celte instituta*, Jenae, 1752 (p. 775); [2368] Johann Jacob HENTSCH, *Philosophia magnitudinum universalis ex Euclide restituta conamen IV ad Flem. V et VI accomodatam...*, Lipsiae, 1752 (p. 775); [2369] Karl Christian KRAUSE, *Dissertatio de homo non machina*, Lipsiae, [ex officina Langenhemiana], 1752 (p. 775); [2370] *Acta Societatis Scientiarum Upsaliensis ab an. 1744 ad 1750*, Holmiae, [typ. et sumpt. L. Salvii], 1751 (p. 775); [2371] Christoph MEISSNER, *Sylloge historico-philologica nominum aliquot contumeliosorum, comicis maxime usurpatorum...*, Dresdae, [Hekelius], 1751 (p. 775); [2372] Friedrich WIEDEBURG, *Examen consortii imperialis inter Lodovicum Bavarum et Fridericum Austriacum Augg.*, Halae, 1752 (p. 775); [2373] BIONE-MOSCO, *Idyllia cum metaphrasi latina et notis integris F. Ursini etc.* Recensuit Johann Adam SCHIER, Lipsiae, 1752 (p. 775); [2374] Heinrich August ZEIBICH, *Dissertatione duae de cerycibus mysticis*, Wittembergae, 1752 (p. 775); [2375] Johann Andreas FABRICIUS, *Delineatio historiae universalis litterariae*, Lipsiae, 1752 (p. 775); [2376] Johann Simon LINDINGER, *Delineatio doctrinae politicae moralisque Sinensium*, Halae, 1752 (p. 775); [2377] Johann Andreas DIEZ, *Dissertatio de imperii administrandi forma a Costantino Magno sapienter mutata, adversus Zosimum*, Lipsiae, 1752 (p. 775); [2378] Jan Ernst JABLONSKI, *Spicilegii animadversionum de cultu virtutum sacro apu gentes profanas specimen, quo de fida dea ejusque sacris differitur*, Francofurti ad Viadrum, [prostat apud P.S. Gaebler], 1752 (p. 775); [2379] *Horti Musarum amenissimi i.e. acta academica an. 1751 sive in totius fere Germaniae exterisque quibusdam studiorum universitatibus dicto anno typis ex scriptarum dissertationum atque designatio*, Altorf, [Zobel], 1752 (p. 776); [2380] Jacob Friedrich HEUSINGER, *De IV Evangeliorum codice Graeco quem antiqua manu in membrana scriptum Guelferbytana bibliotheca servat*, Guelferbyti, 1752 (p. 776); [2381] *Κεκτημένα βιβλιοθήκη Regiae Βερολινensis αἰθιοπικά descripta. E schedis anecdotis eruit et praefatus est J.D. Wincklerus*, Erlangae, 1752 (p. 776); [2382] Johann Christian WERNSDORF, *Vestigia rhetoricis in poetis veteris Latii satiricis*, Helmstadii, 1752 (p. 776); [2383] Georg David ALAND, *De imperii romano-germanici, regnante stirpe Salica, habitu praesertim erga Poloniam*, Lipsiae, [apud haeredes Lanckisios], 1752 (p. 776); [2384] Augustin von BALTHASAR, *Spicilegium supplementorum ad Bibliothecam juridicam, Lippenio-Jenichianam, pars I, Gryphiswaldiae*, 1752 (p.

776); [2385] *Catalogus Bibliothecae Bunavianae*, t. I, vol. V, Lipsiae, 1752 (p. 776); [2386] Johann Friedrich CHRIST, *De moribus regendis et studiorum ratione in litteris discendis libelli duo. Accedit Alabastron seu carmen de philosophia sine litteris. Ob argumenti praestantiam et usum junctim* edidit Johannes Christianus LEUSCHMERUS, Lipsiae [et Lignitii, sumptibus D. Siegert], 1752 (p. 776); [2387] Johann Friedrich FALCKEN, *Codex traditionum Corbejensium notis criticis atque historicis ac tabulis geographicis et genealogicis illustratus*, Guelpherbyti, 1752 (p. 776); [2388] Paul Ernst JABLONSKI, *Panteon Aegyptiacum sive de diis eorum commentarius*. Pars II et III, Francofurti ad Viadrum, [sumptibus J. Ch. Kleyb], 1752 (p. 776); [2389] Heinrich Wilhelm CLEMM, *Examen temporum secundum principia astronomica et chronologica*, Berolini, [sumptibus Haude et Speneri], 1752 (p. 777); [2390] Friedrich Gotthilf FREYTAG, *Bibliotheca historico-litteraria, ubi partim rari partim antiqui libri recensentur*. Pars I, Lipsiae, 1752 e E.A. HEILIGER, *De campis Roncaliae*, Lipsiae, 1752 (p. 777); [2391] Tyge Jasper ROTHE, *De gladiis veterum in primis Danorum*, Hauniae, [impensis viduae Rothen], 1752 (p. 777); [2392] *Numotheca principum Austriae. Pars I tomii II monumentorum Aug. Domus Austriae complectens tabulas incisas LI operam conferentibus Marquardo Hergotto et Rusteno Heer*, Friburgi Brisgoviae, 1752 (p. 777); [2393] Bernardo RUCELLAI, *De magistratibus Romanorum veterum commentarius ex ms. libro Florentino*. Edidit Johannes Ernestus Immanuel WALCHIUS, Lipsiae, [ex officina Langenhemiana], 1752 (p. 777); [2394] Biagio GAROFALO, *De veterum clypeis opusculum, in quo plura, quae ad Graecam Romanamque militiam pertinent, explicantur et illustrantur*, Lugduni Batavorum, [typ. E. Luzac jr], 1752 [1751?] (p. 777); [2395] Luis José VELÁZQUEZ DE VELASCO, *Ensayo sobre los alfabetos de las letras desconocidas, que se encuentran en las mas antiguas medallas y monumentos de España*, Madrid, en la oficina de A. Sanz, 1752 (p. 777); [2396] Theophile de BORDEU, *Recherches anatomiques sur la position des glandes et sur leur action*, Paris, [G.-F. Quillau père], 1752 [1751?] (p. 778); [2397] Philipp Adolph BÖHMER, *Institutiones astrologicae in usum praelectionum academicarum cum iconibus anatomicis*, Halae Magdeburgicae, [in officina Rengeriana], 1751 (p. 778); [2398] *Discours sur le Roy prononcé dans une société de gens de lettres: Felix qui potuit!*, Paris, 1752 (p. 778); [2399] *Novus thesaurus juris civilis et canonici... Ex collectione et museo Gerardi Meermannii*, Hagae Comitum, 1751 (p. 778); [2400] Friedrich Ludwig ABRESCH, *Dilucidationes aliquot ex Thucididis libro I*, Amstelodami, 1751 (p. 778); [2401] Pierre MASUET, *Elémens de la philosophie moderne, contenant la theologie naturelle, la metaphysique et la physique experimentale*, Amsterdam, 1752 (p. 778); [2402] C. SVETONIUS TRANQUILLUS, *Ex recensione Francisci Oudendorpii, qui variantes lectiones suasque animadversiones adjecit...*, Lugduni Batavorum, [apud S. Luchtman et filios], 1751 (p. 778); [2403] Guillaume François LE TROSNE, *Methodica juris naturalis cum jure civili collatio*, Aureliae, 1750 (p. 778); [2404] Pierre-Joseph BOUDIER DE VILLEMERT, *Traité du beau essentiel dans les arts, appliqué particulièrement à l'architecture et démontré physiquement et par l'expérience*, Paris, 1752 (p. 779).

2405 SLI, VII, 1755, p. 3

Prefazione.

«La prefazione del passato volume è stata bastevolmente lunga. Non avranno dunque a male i lettori, che facciamla servire ancora per questo. Ma un libro senza prefazione è pure la sconcia cosa! O dunque in grazia di certi svenevoli letterati, che cosí parlano, e poi saranno i primi a non dare un'occhiata al proemio, s'ha egli ad inquietare il restante degli uomini con una leggenda parolaja, e vana? Ma il fatto è, che essendo l'opera nostra un'opera di continuazione, non

vogliamo questi legami, ed ora faremo la prefazione, ora no, come ne tornerà, e noi giudicheremo essere più spediante. Eppure senza volerlo già si è fatto un pezzo di prefazione. Stien dunque contenti gli amatori delle prefazioni, e se questa loro non basta, fingano, che seguiti la prefazione nell'*Avviso*, che qui soggiungo, come nel precedente volume».

2406 SLI, VII, 1755, pp. 4-6
Avviso a' letterati d'Italia.

È lo stesso avviso, articolato in nove paragrafi, che si legge nel tomo VI e che con qualche variante si ripete negli altri tomi (cfr. nn. 2169, 2648, 2839, 2934, 3150, 3355, 3490).

2407-2408 SLI, VII, 1755, pp. 1-52
Libri generali per introduzione alle scienze.

L'articolo si apre con la dichiarazione che la *Storia letteraria d'Italia*, celebrando il valore di numerosi letterati, documenta in modo esemplare l'unico «onore» che ormai resta alla penisola, quello proveniente dalla «dottrina» e dal «coltivamento delle belle arti», dove essa si è distinta da sempre sulle altre nazioni. Il giornalista ricapitola quindi brevemente le vicende della nota controversia sul sistema delle cognizioni umane fra gli autori dell'*Encyclopédie* e i Padri di Trévoux nei loro *Mémoires*, per «fare la strada» alle [2407] *Dissertazioni e lettere scritte sopra varie materie da diversi illustri autori viventi*. Tomo terzo..., Firenze, [A. Bonducci], 1753. Il volume, dedicato a Giuseppe Maria Saverio Bertini, contiene il *Discorso sopra l'origine e relazione scambievole delle cognizioni umane, e sopra lo stato delle medesime dopo la rinnovazione delle lettere, cioè il discorso previo al dizionario Enciclopedico del D'ALEMBERT* e il *Sistema delle cognizioni umane* elaborato da BACONE. La versione in italiano è opera di un illustre genovese, di cui si preferisce celare il nome, nel timore di offendere la sua modestia, «la quale debb'esser ben nemica di lode, se per tenere più occulto l'autore della traduzione si prende piacere di dissimulare, che questa sia traduzione». A conclusione dell'estratto, ampio e minuto, il r. osserva che se il filosofo inglese ha il merito d'aver inventato «un sì bel sistema enciclopedico», ai ventitrè «valorosi» francesi che col D'Alembert collaborarono al *Dizionario enciclopedico* spetta quello di «averlo in qualche parte ritoccato», ancorché d'averlo «pienamente svolto, ed illustrato con copiose e scelte notizie» (pp. 3-28). È appresso esaminato: [2408] Ephraim CHAMBERS, *Dizionario universale delle arti e delle scienze, che contiene la spiegazione de' termini, e la descrizione delle cose significate per essi, nelle arti liberali e meccaniche, e nelle scienze umane, e divine...* [Traduzione esatta ed intera dall'inglese], tt. VI-VIII, Venezia, [G. Pasquali], 1749 (cfr. 2813). Il r. procede «scorrendo brevemente ogni lettera, ed accennando qua e là alcune giunte e correzioni». Sui primi tomi dell'opera cfr. SLI, II, 1751, pp. 477-78 (pp. 28-52).

2409-2412 SLI, VII, 1755, pp. 53-63
Libri di lingue.

Il giornalista non condivide l'opinione di quanti col D'Alembert reputano ridicolo lo studio assiduo delle lingue, specie di quelle morte, «non solo per intendere i libri in esse scritti, ma per iscriverne altri in tali idiomi». Sarebbe piuttosto auspicabile, egli osserva, che tali denigratori rivolgessero il loro biasimo contro coloro che non mirano ad altro che «a spiegarsi più che possibil sia latinamente» e si preoccupano non tanto di ciò che debbono esprimere, quanto di come esprimerlo. Il giornalista ritiene inoltre necessario procedere dallo studio

della lingua nativa a quello delle lingue dotte, curando, in particolare, d'essere «massimamente piú colti» nella latina, che «in vano altra lingua si lusinga oggi giorno di potere nella universalità uguagliare». A chi si accinge a studiarla, raccomanda, offrendone un puntuale resoconto, il repertorio di [2409] Giovanni MARCHELLI, *Index criticus vocum ab iis, qui latine scribere velint, vitandarum...*, Mediolani, [apud F. Agnellum], 1753 (pp. 54-62). Per ciò che concerne lo studio della lingua greca, ricorda [2410] Gennaro SANCHEZ DE LUNA, [*Graecae linguae institutiones...*], Neapoli, [B. et J. Gessari], 1751 poi ristampata [Vilnae, Typ. Academiae Societatis Jesu, 1753], ma poiché l'a. procede qui «un po' per le lunghe» (p. 62), giudica piú utile, per apprendere rapidamente la grammatica greca: [2411] Gennaro SISTI, *Indirizzo per sapere in meno d'un mese la grammatica greca, distribuita in quattro lezioni, con un indice in fine molto copioso...*, Napoli, Simone, 1752 (p. 63). Di G. Sisti, scrittore di lingua ebraica nella Biblioteca Vaticana, è pure citato il [2412] *Ragionamento preliminare alla grammatica greca*, Napoli, B. Gessari, 1753 (p. 63).

2413-2451 SLI, VII, 1755, pp. 63-127

Eloquenza, poesia.

Nella prima parte dell'articolo, dedicata all'eloquenza, il giornalista registra alcune orazioni latine e italiane: [2413] Giuseppe Maria MAZZOLARI, *In ortu Serenissimi Principis Ludovici Burgundiae ducis oratio...*, Venetiis, ap. S. Occhi, 1753, ristampa (I ed.: Romae, G. Salomoni, 1751) a cura del domenicano Ernesto GALANTI (pp. 63-64); [2414] Guido FERRARI, *De optimo patrefamilias oratio habita Mediolani III Idus Januarias 1753*, [Mediolani, ex typ. Bibliothecae, ap. J. Marellum, 1753] di cui sono riportati alcuni luoghi (pp. 64-70); [2415] Girolamo FERRI, *Orazione... in morte del P. Abate D. Onesto Maria Onestini di Ravenna...*, Faenza, [Ballanti e C., 1753], ricorda poi nell'elogio del camaldolese (cfr. n. 2606; p. 70); [2416] Giuseppe Ignazio BRUNO, *Nelle solenni esequie del sacerdote Giambattista Prever dell'Oratorio di S. Filippo Neri... Orazione...*, Torino, s.t., 1751 (p. 70); [2417] Tommaso LONGASCO, *Orazione funebre in lode di... Giovanni Giuseppe Raulo Costanzo Falletti de' marchesi di Barolo arcivescovo di Cagliari...* detta in lingua spagnuola... e tradotta nell'italiana, Torino, 1753 (p. 71). La seconda parte dell'articolo comprende cinque sezioni: la prima è dedicata alla poesia latina, la seconda alla poesia in volgare, la terza alla tragedia, la quarta alla commedia e la quinta ai drammi e agli oratori. Nella prima sezione raccoglie: [2418] Pietro Antonio BARZANI, *P. Friderico Commendono...*, s.n.t. [ma Brescia, G.M. Rizzardi, 1752], epistola latina in versi (accompagnata, nella presente edizione, dalla versione italiana, in versi sciolti, di Giuseppe COLPANI, allievo dell'umanista bresciano), della quale riferisce in sintesi il contenuto e cita un passo (pp. 71-74); [2419] Ruggero Giuseppe BOSCOVICH, *Ecloga...*, Romae, [ex typ. G. Salomoni], 1753, recitata durante la celebrazione dei giochi olimpici, usanza «saggiamente ristabilita» fra gli Arcadi romani dal Morei. Dell'egloga sono trascritti alcuni versi (pp. 74-78). La seconda sezione ospita: [2420] Scipione MAFFEI, *Poesie... volgari, e latine, parte non piú raccolte, e parte non piú stampate*, Verona, [A. Andreoni], 1752, 2 tt. Il r. stima inutile citare dei versi dalla silloge, «essendo già noto a tutta la repubblica de' poeti il valor sommo del Sig. Marchese nella poetica facoltà, cioè il valore niente inferiore a quello, che in tutte l'altre scienze ha dimostrato grandissimo a maraviglia di tutti i dotti, e ad invidia di molti» (pp. 78-80); [2421] Orazio ARRIGHI LANDINI, *Poesie liriche*, Lucca [ma Venezia, a spese dell'autore], 1753 (p. 80), raccolta dedicata a Giacomo Massimiliano conte di Collalto, della quale alcuni componimenti erano già stati pubblicati a Verona nel 1749 per i tipi di D. Ramanzini (p. 80); [2422] *Anacreonte...* tradotto in rime toscane da CIDLMO ORIO... [Fran-

cesco CATALANI], Venezia, P. Valvasense, 1753. Di quasi tutte le odi il Catalani ha composto, insieme con la traduzione in metro anacreontico, due o più volgarizzamenti in altro metro («le prime... chiaminsi *versioni*, sul *parafarsi* le seconde»). Il r. trascrive le quattro traduzioni della I e della XXXVII canzone, cui aggiunge le corrispondenti versioni di Alessandro Marchetti, «onde meglio scuoprasi il diverso genio di questi due valorosi traduttori» (pp. 81-89); [2423] Gaetano GUTTIEREZ, *L'autunno*, Milano, 1752, poema in terzetti anacreontici (p. 89); [2424] DANTE, *I sette salmi penitenziali trasportati alla volgar poesia... ed altre sue rime spirituali illustrate con annotazioni dall'Abate Francesco Saverio QUADRIO*, Milano, [G. Martelli], 1752, opera di cui sono citate parte dell'introduzione e la nota al verso «O Signor mio, o singular trastullo» (pp. 89-96); [2425] Tommaso Giuseppe FARSETTI, *Discorso... sopra il «Trattato della natura dell'Egloga» di Monsieur di Fontenelle con un volgarizzamento delle quattro egloghe di NEMESIANO, aggiuntavi una lettera del Sig. Abate Girolamo TARTAROTTI*, Venezia, [G.B. Albrizzi], 1752. Il r. trascrive passi della lettera e riporta per intero la versione della prima egloga (*Timeta e Titiro*) di Nemesiano (pp. 96-108); [2426] Lodovico PRETI, *Entrando la prima volta gonfaloniere di giustizia... Francesco Albergati Capacelli pel secondo bimestre dell'anno 1753*, Bologna, [L. Dalla Volpe], 1753, «leggadrissime ottave», delle quali è trascritta quella ove si elogiano alcuni letterati bolognesi (pp. 108-09); [2427] *Inni della Chiesa volgarizzati da un Accademico Dissonante* [Giovanni Battista VICINI], Mantova, [A. Pazzoni], 1753. Della raccolta, a cura del reggiano Pellegrino SALANDRI, si cita la traduzione del «bellissimo» inno *Solvete flores martyrum* (pp. 109-10); [2428] Louis RACINE, *Due lettere... sopra l'uomo*, Livorno, [A. Santini e Compagni, 1752], (pp. 110-11); [2429] Louis RACINE, *Due lettere... sopra l'anima delle bestie* trasportate dal verso francese nell'italiano... dal Dottore Lodovico COLTELLINI, Arezzo, [M. Bellotti], 1752. Il r. si duole che in entrambi i volgarizzamenti del Coltellini siano presenti francesismi e «maniere poco poetiche». A lungo si sofferma (cfr. la nota alle pp. 111-19) sul secondo, dando ragguaglio di una lettera indirizzata dal cardinale Querini al Racine ove si espongono «due forti difficoltà contro il sistema di Cartesio» sostenuto dal letterato francese in merito alla nota questione dell'anima delle bestie (pp. 111-18); [2430] DANTE, *La Divina Commedia... con gli argomenti, allegorie, e dichiarazioni di Lodovico DOLCE, aggiuntovi la vita del poeta, il rimario, e due indici utilissimi*, Bergamo, P. Lancellotti, 1752, a cura di Pierantonio SERASSI (pp. 112-19); [2431] Ludovico ARIOSTO, *Opere... in versi e in prosa, italiane e latine, con dichiarazioni, indici delle sentenze ed altre novelle aggiunte*, Venezia, [Stamperia Remondini], 1753, 4 tt., dove le «novelle aggiunte» (la vita dell'Ariosto redatta dal Pigna e un repertorio di sentenze ricavate dal *Furioso*) «alludono» all'edizione delle medesime opere stampata dal Pitteri, Venezia, 1741 (cfr. n. 3194; p. 120); [2432] Vincenzo ROTA, *L'incendio del tempio di S. Antonio di Padova canti sei...* Seconda edizione ritoccata, ed accresciuta dall'autore istesso, Padova, Conzatti, 1753 (p. 120); [2433] Domenico Mauro BORINI, *Stanze per l'incendio seguito nel tempio di S. Antonio di Padova la notte antecedente a' 29 di marzo del 1749*, Padova, [Conzatti], 1752 (p. 120); [2434] Antonio BIANCHI, *Il tempio, ovvero il Salomone...*, Venezia, [S. Orlandini], 1753, poema «illustrato d'annotazioni storico-teologiche» (pp. 120-21). Nella sezione dedicata alla tragedia, il giornalista annovera: [2435] EURIPIDE, *Giove ed Ercole furioso*, tragedie che figurano rispettivamente nei tomi XVII e XVIII della raccolta *Tragedie... intere XIX, frammenti di epistole greco-italiane in versi...*, Padova, [stamperia del Seminario], G. Manfrè, 1753, nella traduzione di Michelangelo CARMELI (p. 121); [2436] Jean Baptiste RACINE, *L'Atalia*. Tragedia... tradotta in versi toscani dal celebre Sig. Abate Antonio CONTI..., Firenze, A. Bonducci, 1753 (p. 121); [2437] Bonaventura Antonio BRAVI, *Costantino*. Tragedia..., Verona, [D. Ramanzini], 1752 (p. 121); [2438] Francesco RINGHIERI, *Opere...*, Ferrara, [T. Fornari], 1753. Si

tratta della tragedia *Brunechilde* e dei due drammi *Archidamia* e *Ifigenia*, preceduti da una lettera elogiativa di Jacopo Agnelli (pp. 121-22); [2439] Salvatore RIVA, *La morte d'Ulisse*, Bologna, [L. Dalla Volpe], 1753 (p. 122). La comica dà «più lunga materia di ragionare» con il contrasto insorto fra il Costantini e il Bianchi, al quale ha dato origine la commedia di Francesco GISELINI, *Il marito dissoluto*. Il giornalista registra i testi della controversia: [2440] Giuseppe Antonio COSTANTINI, *Della commedia italiana, e delle sue regole ed attinenze considerate in riflesso al secolo nostro su i precetti ed esempi degli antichi, e su la ragione, ed applicate in seguito all'esame d'una nuova commedia comparsa alla luce col titolo del «Marito dissoluto»: conferenze tra un cavaliere, e l'autore delle «Lettere critiche»*, Venezia, [G. Bettinelli], 1752 (p. 122); [2441] Antonio BIANCHI, *Osservazioni contro critiche... sovra un trattato della Commedia italiana... con un esame sovra la «Dama, o sia la saggia moglie»*, Venezia, [P. Valvasense], 1752: autore della commedia disaminata è il Costantini (pp. 122-23); [2442] Giuseppe Antonio COSTANTINI, *Lettera apologetica... in risposta all'Illustr. Sig. N.N. sopra il libretto intitolato: «Osservazioni critiche» d'Antonio Bianchi*, Venezia, [P. Valvasense], 1752 (pp. 123-24). Un'altra «sanguinosa dissenzione» è quella nata fra Goldoni e Giuseppe Bettinelli. Accusato l'editore veneto d'aver apprestato un'«imperfetta, alterata, diffigurata» edizione delle commedie (di cui è già apparso il quinto tomo), lo scrittore ha provveduto a ristamparle «corrette» e «appurate»: [2443] Carlo GOLDONI, *Commedie... Prima edizione fiorentina dall'autore corretta, riveduta ed ampliata. Tomo primo*, Firenze, [Paperini], 1753 (cfr. nn. 2672, 2965). Sono: *Il teatro comico, La Pamela, La bottega del caffè, Il bugiardo, La serva amorosa* (pp. 124-25). Il giornalista segnala appresso, dandone solo i titoli, alcuni drammi e oratori: [2444] Giovanni Claudio PASQUINI, *Il figliuol prodigo, oratorio a quattro voci da cantarsi la sera di S. Giuseppe...*, Firenze, [Stamp. Imperiale], 1753 (p. 125); [2445] Angelo MORBILLI, *L'innocenza trionfante, sacro componimento drammatico per musica*, Napoli, 1753 (p. 125); [2446] Cataldo Antonio CARDUCCI ATENISIO, *Il giudizio di Paride...*, Napoli, 1753 (pp. 125-26); [2447] NERHALCO [Giuseppe Maria ERCOLANI], *La Sulamitide boschereccia sacra*, Bologna, [L. Dalla Volpe], 1752 (p. 126); [2448] Salvatore RIVA, *Enea pietoso, rappresentazione scenica*, Bologna, [L. Dalla Volpe], 1752 (p. 126); [2449] Salvatore RIVA, *Giuseppe venduto, dramma pastorale*, Bologna, [L. Dalla Volpe], 1752 (p. 126); [2450] Pietro METASTASIO, *L'isola disabitata, azione musicale*, Roma, [G.L. Barbiellini], 1753 (p. 126). L'articolo si conclude con la breve notizia di un libro giudicato molto utile: [2451] GIOVANNI BATTISTA DA MILANO (al sec. Giovanni Battista GALLIENA), *Rimario, o sia raccolta di rime sdruciole*, Milano, s.t., 1753, di cui è trascritta parte dell'avviso ai lettori (pp. 126-27).

2452-2459 SLI, VII, 1755, pp. 127-44

Matematica.

Il giornalista osserva con disappunto che molti degli *Elementi di Euclide* che si vanno stampando, non fanno che «rifriggere le stesse cose», senza essere d'alcun aiuto agli studiosi di geometria. Egli auspica pertanto che non sia di tal genere l'opera, a lui nota solo per informazione indiretta, di [2452] Giulio ACCETTA, *Gli elementi di EUCLIDE a migliore e più chiara maniera ridotti, arricchiti per la maggior parte di nuove dimostrazioni, premessi gli elementi dell'algebra*, Torino, [Stamperia reale], 1753 (p. 128). Menziona di seguito: [2453] Giulio Carlo FAGNANI, *Lettera... al P. Tommaso Gabrini... intorno la di lui dissertazione sopra la proposizione XX del libro I d'Euclide*, Pesaro, [Stamperia Gavelliana], 1752. La dissertazione del Gabrini (rec. in SLI, V, 1753, pp. 90-91), è vigorosamente sostenuta nella lettera unita, nella presente edizione, a quelle pure elogiative di Vincenzo Riccati e del fratello del Gabrini (pp. 128-29). Se gli elementi di geometria ab-

bondano, non sono invece in gran numero gli elementi d'algebra. Il giornalista ricorda quelli di Alexis Claude Clairaut (*Elements d'algebre*, Paris, [les Frères Guérin], 1746), elogiati in MT, maggio 1747, pp. 1036-58, alla luce dei quali esamina: [2454] Isaac NEWTON, *Aritmetica universalis... sive de compositione, et resolutione arithmetica perpetuis commentariis illustrata, et aucta, auctore P. Antonio LECCHI...*, Mediolani, [apud J. Marellum], 1752, 3 tt., trascrivendo la prefazione del secondo tomo e avvertendo, al termine dell'estratto, che l'opera è stata dedicata dal Lecchi all'abate di Einsiedeln, quale testimonianza di gratitudine delle «rare finenze, che da lui, e da tutto quell'inclito monastero, ricevette anni sono insieme col P. Bovio, allorché colà portossi a stampare un'altra degnissima, e nota opera contro la *Storia del probabilismo*» (pp. 129-37). Sono poi registrati: [2455] *Trattato curioso di matematica, nel quale col mezzo di tre istrumenti, cioè del barometro, termometro ed igometro si può conoscere e misurare il peso, la leggerezza, il caldo, il freddo, la secchezza e l'umidità dell'aria*. Opera tradotta dal francese coll'aggiunta di alcune memorie concernenti tal materia, tratte dalla storia dell'Accademia Reale di Parigi e da altri autori moderni, Venezia, [G.B. Recurti], 1753, conosciuto dal r. solo attraverso l'estratto apparso in NV, 1753, pp. 97-99 (p. 137); [2456] Niccolò Maria CARCANI, *Tavole astronomiche calcolate al meridiano del Collegio Reale delle Scuole Pie, e loro uso...*, Napoli, 1752, opera cui è preferita, «per la maggior ampiezza, e molteplicità delle utilissime cose che sonovi descritte», la *Notizia de' tempi* dello Ximenes (pp. 137-38); [2457] Francesco BONGIOVANNI, *Discursus astronomici super lunationes, ceterosque aspectus, quos habet luna cum sole, et super quatuor partes anni currentis 1753...*, Neapoli, [D. Lancianus], 1753 (cfr. n. 2202; p. 139); [2458] *La sibilla celeste, efemeride astronomico-astrologica per l'anno di grazia 1753 con nuove aggiunte filosofiche del Prete D. Carlo Antonio CACCIARDI...*, Torino, [Stamperia Zappata, 1753], della quale il giornalista ricorda (cfr. l'annotazione polemica alle pp. 139-41) la prefazione dal titolo *Disinganno di certi moderni quartadecimani sopra la luna pascale*, da attribuirsi a Giuseppe Antonio Alberti (cfr. n. 3531; p. 139); [2459] Giovan Battista NELLI, *Discorsi d'architettura... con la vita del medesimo... e due ragionamenti sopra le cupole d'Alessandro CECCHINI...*, Firenze, [Eredi Paperini], 1753. Si tratta del *Discorso del modo di fabbricare i ponti ne' fiumi della Toscana* e del *Discorso sopra la maniera di costruire le cupole, senza sottoporvi le centine*. Entrambi sono stati scelti fra alcuni scritti inediti del Nelli dal figlio Giambattista Clemente, editore dell'opera, nonché autore in essa della biografia paterna compendiata nella recensione (pp. 140-44).

2460-2473 SLI, VII, 1755, pp. 144-88

Filosofia, storia naturale, etica.

Fra i libri di filosofia il giornalista cita: [2460] Antonio GENOVESI, *Institutiones logicae in usum tyronum scriptae*, Neapoli, expensis B. Gessari, 1753, rec. in NV, 1752, p. 294 (pp. 144-45); [2461] Gregorio BRESSANI, *Il modo di filosofare introdotto dal Galilei ragguagliato al saggio di Platone e d'Aristotele*, Padova, Stamperia del Seminario, 1753, «terribil libro» di cui dà un ampio sunto. Cfr. n. 2690 (pp. 145-53); [2462] Giovanni Gualberto SORIA, *Raccolta di opuscoli filosofici...* tomo I, Lucca, [F.M. Benedini], 1753, comprendente sei ragionamenti. Il primo verte sulla simpatia, nel secondo si discute se «sieno efficienti cagioni o totali o parziali di que' fenomeni, ed altri avvenimenti, che sotto la luna accadono sf varj e molteplici», il terzo e il quarto riguardano le metamorfosi degli insetti, il quinto l'estro poetico e l'ultimo, dove l'a. «ci si mostra un eccellente moral filosofo», tratta dell'incontentabilità dell'animo umano (pp. 154-58). In materia di elettrologia ricorda: [2463] Giambattista BECCARIA, *Dell'elettricismo artificiale, e naturale libri due*, Torino, [Stamp. Reale], 1753, che contiene, alla fine, insieme

a una lettera indirizzata al Nollet, la risposta del Beccaria alle obiezioni mosse contro il primo capitolo di questo trattato in una lettera datata 3 marzo 1753 e pubblicata in aprile prima che l'opera fosse stampata (cfr. n. 3394; p. 158). Poiché l'autore di tale lettera «non si è taciuto», B. ha prodotto un nuovo «libretto». Si tratta della [2464] *Risposta... ad una lettera anonima intorno al primo capo del suo «Elettricismo artificiale», con le annotazioni fatte ad essa risposta dall'autore della lettera*, Milano, F. Agnelli, 1753 (pp. 158-59). Dopo aver dichiarato di conoscere solo indirettamente entrambe le opere del B., il r. registra [2465] Tommaso MARINI, *Esperienze sopra la elettricità, che chiamano celeste, fatte in Bologna... e comunicate all'Accademia dell'Instituto delle Scienze*, Bologna, [L. Dalla Volpe], 1753, già edite in NL, XIV, 1753, coll. 488-93, da cui è trascritto un passo (pp. 159-63). Per ciò che concerne la storia naturale, ampio spazio è dedicato all'«inviluppata quistione» dell'origine dei monti. Il r. prende in esame: [2466] Tommaso Maria GABRINI, *De origine montium philosophica disquisitio... publice defensa a... Hieronymo de Angelis...*, Pisauri, [ex typographia Gavelliana], 1752. Prima di esporre analiticamente il «sistema» elaborato dall'a., fornisce un'ampia rassegna delle opinioni sostenute in proposito da vari naturalisti (Burnet, Scheuzer, Anton Lazzaro Moro, Ray, Buffon, Giovanni Targioni Tozzetti, Woodward) (pp. 164-76). Questa dissertazione, letta successivamente in italiano nell'Accademia pesarese (il 19 gennaio 1752) è stata attaccata da G.B. Passeri ed A. degli Abati Olivieri, a cui il GABRINI rispose con la [2467] *Lettera d'un cittadino romano al P. Tommaso Gabrini..., intorno alla di lui dissertazione I sopra l'origine dei monti*, Roma [ma Pesaro], pubblicata anche dalle MV, marzo 1753, pp. 55-61 (pp. 176-77). Non manca, infine, di segnalare [2468] Giammaria DELL'ASTA, *Risposta d'un amico al P. Tommaso Gabrini... sopra la di lui dissertazione intorno l'origine de' monti*, nella quale si sostengono le tesi del Gabrini, anche se «rispettosamente» ci si duole che egli abbia confutato il confratello Raffaello Aversa (pp. 177-78). Venendo ad altri contributi di storia naturale, riasume: [2469] Giuseppe Maria MECATTI, *Racconto storico-filosofico del Vesuvio, e particolarmente di quanto è occorso in quest'ultima eruzione principiata il dì 25 ottobre, e cessata il dì 25 febbrajo 1752 al luogo detto l'atrio del cavallo...*, Napoli, [G. di Simone], 1752 (pp. 178-83); [2470] Giovanni TARGIONI TOZZETTI, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa...* Tomo V, Firenze, [Stamp. Imperiale], 1752 (cfr. n. 2862), cui è unito, nella presente edizione, un «insigne pezzo» della storia fiorentina (pp. 183-86). Si tratta dell'opera, poi pubblicata indipendentemente con alcune giunte, di [2471] PACE DA CERTALDO, *Storia della guerra di Semifonte... e cronichetta di Neri degli STRINATI*, Firenze, [Stamp. Imperiale], 1752 (pp. 186-87). L'articolo si conclude con la segnalazione di [2472] Luis Antonio VERNEX, *De re metaphysica ad usum Lusitanorum adolescentium libri IV*, Romae, [apud Salomonium], 1753, libro noto al r. attraverso l'estratto dedicatogli da GLr, 1753, pp. 337-54 (pp. 187-88) e di [2473] *L'arte di viver contento* tradotta dal francese nell'italiano, Venezia, [P. Bassaglia], 1753, rec. in NV, 1753, pp. 193-96 (p. 188).

2474-2484 SLI, VII, 1755, pp. 189-201

Libri di medicina, di chimica, di chirurgia.

Il giornalista raccoglie nella prima parte dell'articolo alcuni libri di medicina e chirurgia. Sono: [2474] Giovanni TARGIONI TOZZETTI, *Prima raccolta di osservazioni mediche...*, Firenze, [Stamp. Imperiale, 1753], quattro «curiose» ed «utili» osservazioni di cui cita il titolo (pp. 189-90); [2475] Cesare BORGHESI, *Curatioes quaedam medicae ad recentiorum mentem exaratae...*, Ticini, [ex typ. Fratrum de Porris, 1752] (p. 190); [2476] John ARBUTHNOTH, *Specimen edfectuum aeris*

in humano corpore, quod primum ex anglico idiomate interpretatus est gallico Cl. BOYERUS... mox vero latine reddidit, atque additionibus auctariisque illustravit... P.F. Fortunatus DE FELICI..., Neapoli, [exc. J. Raymundi], 1753. È riportato l'elenco dei nove capitoli in cui l'opera è suddivisa (pp. 190-92); [2477] Antonio Silvestro PONTICELLI, *Discorso sopra la teriaca d'Andromaco Seniore...*, Parma, [Monti], 1753 (pp. 192-93); [2478] Giovanni Michele GALLO, *Dissertazione del vero e sicuro metodo dell'uso del latte, e suo abuso nella medicina arricchito con moltissime osservazioni e riflessioni pratiche...*, Firenze, [G. Albizzini], 1753, 2 tt., di cui offre un puntuale ragguaglio (pp. 193-96); [2479] Giambattista BORSIERI, *De antelmintica argenti vivi facultate ad Petrum Balantherium epistola*, Faventiae, [typis Benedicti impressoris episcopalis], 1754, preceduta da una lettera dell'a. al maestro Jacopo Bartolomeo Beccari (p. 196); [2480] [Fabrizio BERTUCCIONI], *Lettera di GERUNZIO STAFFILITA indiritta all'eruditissimo sig. Giovanni Lami...*, [Pesaro, s.t., 1754]. Preannunciata in SLI, VI, 1752, p. 185 (cfr. n. 2220), questa lettera è rivolta contro un libello del Torretti e del Franciosi, divulgatori della «ciancia» che il Torti, «scrittore gravissimo sulle febbri perniciose periodiche», avesse condannato l'uso della china nella cura di mali dove l'impiego del farmaco era stato prescritto dal Bertuccioni (pp. 196-97); [2481] [Charles Gabriel LECLERC], *La chirurgia completa secondo il sistema de' moderni*, traduzione prima dal francese, Venezia, Remondini, 1753, 2 tt. Il r. ritiene si tratti della *Chirurgia* di Leclerc, ma non comprende per quale motivo la presente edizione sia presentata come «traduzione prima dal francese», se è vero che questa era già apparsa a Napoli nel 1734. Si rammarica quindi che nell'edizione registrata, di cui è brevemente riferito il contenuto, non figurino le «eccellenti» osservazioni di Duverney sulle malattie ossee, presenti nell'edizione parigina del 1706 (pp. 197-99); [2482] Angelo BUONI, *Contro-critica medico-chirurgica... nella quale con cinque lettere dirette ad un amico si fa risposta ad una lettera... intitolata: «Risposta ad un signore sopra la lettera apologetica del Sig. Dott. Giacint'Anselmo Castellani, nella quale questi difende il sapone da lui applicato sopra d'una contusione»...*, Venezia, [G. Bortoli], 1752. Il libro, che il r. non ha «sotto gli occhi», dà «minuta contezza» della controversia insorta fra Giacinto Anselmo Castellani e altri medici sul modo di curare le contusioni (pp. 199-200). L'articolo termina con la segnalazione di due opere di chimica: [2483] Niccolò Antonio BRANCHI, *Indice dell'esperienze chimiche che saranno mostrate... nel corrente anno 1753 in Firenze...*, Firenze, [A. Bonducci], 1753 (p. 200) e [2484] Raimondo DI SANGRO, *Lettere sopra alcune scoperte chimiche indirizzate al Sig. Cavaliere Giovanni Giraldi...*, Firenze, precedentemente edite in NL, XIV, 1753, coll. 692-703 (pp. 200-01).

2485-2499 SLI, VII, 1755, pp. 201-36

Libri riguardanti l'uomo in società o sia libri di politica, di leggi, di commercio, d'arti.

Sono registrati: [2485] Paolo Mattia DORIA, *La vita civile... con un trattato dell'educazione del principe*. Quinta impressione, Napoli, A. Vocola, 1753. Il r. rinvia al lunghissimo estratto della seconda edizione (1710) che figura in GLI, X, 1712, pp. 146-226, e XIII, 1713, pp. 84-107, e si sofferma invece sullo scritto del Doria dal titolo *Idea d'una perfetta repubblica*. Ricorda a proposito che all'a. era stata interdetta dalle autorità la pubblicazione dell'opera, giudicata contraria ai principi della religione e dello stato, ma che dopo la morte dell'autore il Vocola ne aveva avviato ugualmente la stampa, riuscendo a divulgarne diversi fogli prima di incorrere nelle sanzioni. Trascritte da questi alcune proposizioni, come documento del loro «veleno», il r. avanza l'ipotesi che l'opera sia stata «da qualche o empio o maligno, guasta ed alterata» dopo la morte del Doria (pp.

202-04); [2486] Giuseppe Aurelio Di GENNARO, *Feriae autumnales post reditum a Republica jurisconsultorum*, Neapoli, typ. S. Abbatis, 1752, volume aggiunto alla *Republica jurisconsultorum* (Napoli, 1731; Lipsia, 1733) del quale il r. illustra il contenuto. Sono di seguito indicate altre opere del Di Gennaro (pp. 205-10); [2487] Antonio FERNANDEZ DE OTERO, *Tractatus de officialibus reipublicae nec non oppidorum utriusque castellae tum de eorumdem electione usu et exercitio...* Editio Veneta auctior, Venetiis, typ. M. Fentii, 1753 (p. 211); [2488] Antonio FERNANDEZ DE OTERO, *Tractatus de pascuis et jure pascendi cum notis et additionibus Vincentii BONDENI*, Venetiis, typ. M. Fentii, 1753 (p. 211); [2489] GIOVANNI ANGELO DA CESENA (Giovanni Angelo SERRA) [*Ragioni e motivi che assistono al nobile sig. Niccolò Maldenti pupillo nella lite civile che ha col nobile sig. conte Cammillo Merendi ambedue patrizi forlivesi*, Roma, s.t., s.d.], prima di una serie di lettere e opuscoli, in parte stampati a Faenza dall'Archi fra il 1752 e il 1753 ed elencati nel resoconto di MV, ottobre 1753, pp. 25-27 (p. 211); [2490] *Lettera sopra la causa Lodovisi e Viscardi*, data come anonima, Ferrara [ma Lucca], 1753 (pp. 211-12); [2491] Girolamo BELLONI, *Dissertazione sopra il commercio. Nuova edizione accresciuta... con dissertazione preliminare di Gio. Battista ZANOBBETTI in cui si tratta dell'origine, progresso e stato del commercio in Europa*, Bologna, [Eredi di C. Pisarri e G.F. Primodif], 1752, terza edizione dell'opera [1^a ed.: Livorno, G.P. Fantechi, 1751] nota al r. solo attraverso un «oscuro ragguaglio» apparso in NV, 1753, pp. 181-83 (p. 212); [2492] Girolamo COSTANTINI, *Caso di monete imprestate. Dialogo*, Venezia, [G. Bortoli, a spese dell'autore], 1753, di cui si redige un resoconto non privo di rilievi critici (pp. 212-19); [2493] Simone Maria DE MAGISTRIS, *Delle osservazioni sopra d'un libro intitolato: «Dell'origine e del commercio della moneta, e dell'istituzione delle zecche d'Italia all'Haja 1751»*, in quanto appartiene alla zecca pontificia, e a Roma libri III, Roma, [A. Rotili], 1752. All'opera, diretta contro quella di Gian Rinaldo Carli (rec. in SLI, II, 1752, pp. 181-202), è dedicato un estratto ampio e particolareggiato (pp. 220-32); [2494] Giacomo ACAMI, *Dell'origine e antichità della zecca pontificia... dissertazione...*, Roma, [V. Monaldini], 1752, conosciuta dal r. solo per «altrui relazione» (p. 220); [2495] PRIORE LORENESE, *Dimostrazione concernente lo stabilimento d'una fabbrica d'ogni sorte di tele olandine, ed altre con uso di macchine di nuova invenzione...*, Firenze, 1753 (p. 232); [2496] Giovanni Faustino FEDRIGHINI, *Ricerca del piede statuario di Brescia fra diverse altre misure antiche, e moderne...*, Brescia, G.B. Bossino, 1752, operetta dedicata a Giovanni Maria Mazzuchelli, della quale è in breve riferito il contenuto (pp. 233-35); [2497] Pellegrino Antonio ORLANDI, *Abecedario pittorico... in questa edizione corretto e notabilmente di nuove notizie accresciuto da Pietro GUARIENTI*, Venezia, [G. Pasquali], 1753 (p. 235); [2498] [Francesco MOÜCKE], *Museo fiorentino, che contiene i ritratti de' pittori*, Firenze, [Stamperia Moückiana], 1752, settimo tomo della collezione, citato con veloce sommario (pp. 235-36); [2499] Sebastiano Benedetto BARTOLOZZI, *Vita di Jacopo Vignali...*, Firenze, [Eredi Paperini], 1753, rec. in NV, 1753, pp. 91-92 e in NL, XIV, 1753, coll. 161-62 (p. 236).

2500-2506 SLI, VII, 1755, pp. 236-49

Libri di geografia.

La controversia insorta fra Mauro Sarti e Stefano Borgia sulla scoperta di Cupra Montana (cfr. nn. 2230, 3432), si è arricchita di nuovi scritti. Il r. menziona: [2500] Stefano BORGIA, *Lettera apologetica... al P.D. Mauro Sarti...*, Pesaro, [Stamperia Gavelliana], 1752 (p. 236); [2501] Girolamo PARETTI, *Riflessioni... sopra la lettera del Sig. Stefano Borgia al P. Sarti in data delli 3 settembre 1752 concernente la scoperta di Cupra Montana*, Perugia, s.t., 1752 (p.

237); [2502] Carlo RONCONI, *Lettera... in risposta al sig. Paolo Riccomani, intorno alla celebre scoperta di Cupra Montana del P. Sarti*, Bologna, s.t., 1753 (pp. 237-38). Registra poi: [2503] Ridolfino VENUTI, *Osservazioni sopra il fiume Clitumno detto in oggi le Vene... del suo culto e antichissimo tempio, e dello stato suo presente...*, Roma, [F. Amidei], 1753, corredate d'annotazioni del Valenti. Il r. espone con minuta analisi il contenuto del libro, «argomento di qualche critica riflessione». Cfr. n. 3274 (pp. 238-44). Brevissimo è il resoconto di [2504] Claude François LAMBERT, *Raccolta d'osservazioni curiose sopra la maniera di vivere, i costumi, gli usi, il carattere, le differenti lingue, il governo, la mitologia, la cronologia, la geografia antica e moderna, le cerimonie, la religione, le meccaniche, l'astronomia, la medicina, la fisica particolare, l'istoria naturale, il commercio, la navigazione, le arti e le scienze de' differenti popoli dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, e dell'America...*, tt. II e III, Venezia, S. Coleti, 1752, di cui il t. I è stato rec. in SLI, V, 1753, p. 216 (per i tomi successivi cfr. nn. 2721, 2879, 3041, 3574; pp. 245-49). Sono infine segnalati due libri di viaggi. Mentre continua a Venezia ad opera di P. Valvasense la stampa della [2505] *Storia generale de' viaggi* (per l'altro tomo cfr. n. 2234; p. 249), «non manca ivi medesimo chi metta a luce viaggi particolari». Il r. cita: [2506] Willem BOSMAN, *Viaggio in Guinea...* tradotto dal francese, ed in questa nuova edizione arricchito di bellissime figure tratte da' veri fonti, t. I, Venezia, M. Piotto, 1752 (p. 249).

2507-2514 SLI, VII, 1755, pp. 250-70

Libri di profane antichità.

Il r. osserva preliminarmente che lo studio dell'antichità «giovevole è al pubblico» se rivolto da chi lo intraprende «a que' due principali fini... per i quali dovebbesi solo avere in pregio, cioè alla perfezione delle arti, che figliuole son del disegno, e alla regola del viver nostro, e nelle pubbliche, e nelle private azioni». Esorta pertanto i denigratori dell'antiquaria alla lettura attesa di [2507] Filippo Maria BUONAMICI, *Discorso... sulla facilità dell'antica Roma nell'ammettere alla cittadinanza i forestieri...*, Roma, [Stamperia di Pallade, N. e M. Pagliarini], 1752, di cui è recato un passo (pp. 250-52). Esamina quindi: [2508] Casto Innocente ANSALDI, *De Romana tutelarium deorum in oppugnationibus urbiu[m] evocatione, liber singularis*, editio altera emendata et aucta, Venetiis, [apud P. Valvasensem], 1753, segnalando la prima edizione dell'opera (Brescia, 1743), elogiata in NAE, marzo 1745, pp. 107-11 (pp. 252-57); [2509] Antonio Francesco VETTORI, *Del culto superstizioso di Cibele... dissertazione colla quale illustra una statuetta di marmo pario, che si conserva in Roma nel Museo Vettori*, Roma, [Stamp. di Apollo], 1753 (pp. 257-63); [2510] Paolo Maria PACIAUDI, *De benevolentano Cereris Augustae mensore exegesis*, Romae, [N. et M. Pallearini], 1753 (pp. 263-65). Breve e indiretta è invece l'informazione sulle «opericciuole» di [2511] Girolamo Francesco ZANETTI, *Urna Contarena... nunc primum tentata perbrevis disquisitione... ad consocios... Columbarios*, Venetiis, exc. J.B. Albrithius Hier. Fil., 1752 (p. 266); [2512] Bernardo NANI, *De duobus imperatorum Rasiae nummis*. Editio altera monetis ac documentis adhuc ineditis aucta, [Venezia, G.B. Albrizzi], 1752, nota al r. tramite l'estratto che figura in MV, gennaio 1753, pp. 28-30, del quale è citato un passo (p. 266). Il periodico veneto (MV, giugno 1753, pp. 49-50) dà pure notizia di [2513] Felice Niccolò DURANDO, *Dissertazione intorno al dittico quiriniano*, [1753] (p. 266). Più esteso, infine, il resoconto di [2514] Ludovico Antonio MURATORI, *Dissertationi sopra le antichità italiane...* [Opera postuma data in luce dal Proposto Gianfrancesco SOLI MURATORI], Napoli, G. Raimondi, 1752. Il r. ne illustra le aggiunte alla edizione veneta per soffermarsi, fra queste, su una lettera di Domenico Ronchi al teatino

Pancrazi intorno a una medaglia raffigurante, a suo avviso, Ruggero I di Sicilia (pp. 266-70).

2515-2525 SLI, VII, 1755, pp. 270-300

Libri di storia civile e di genealogia.

Alla storia antica e moderna d'Italia è dedicata la maggior parte dell'articolo. Il r. fornisce una descrizione succinta di [2515] Charles ROLLIN, *Storia romana dalla fondazione di Roma fino alla battaglia d'Azio...* traduzione dal francese, tt. V-VI, Venezia, [G.B. Albrizzi], 1752-1753 (p. 271); [2516] Bernardino ZANETTI, *Del regno de' Longobardi in Italia, memorie storiche-critico-cronologiche...*, Venezia, [L. Baseggio], 1753, 2 tt., di cui il r. conosce solo due estratti apparsi in NV, 1753, pp. 1-3 e 26-28 (p. 272); [2517] Ludovico Antonio MURATORI, *Annali d'Italia dal principio dell'era volgare fino all'anno MDCCL...* colle prefazioni critiche di Giuseppe CATALANI... , tt. IV-VI, Roma, [Eredi Barbiellini], 1752-1753. I tomi qui citati coprono gli anni 601-1170. Il r. invita a leggere con attenzione alcune osservazioni del Catalani, raccolte nella prefazione al quarto tomo (sui primi tomi di quest'edizione degli *Annali* muratoriani cfr. n. 2244; pp. 273-74). Dopo una breve digressione, per segnalare il titolo del «curioso» libro di [2518] Jean-Bernard LE BLANC, *Lettere critiche... sopra le due nazioni inglese, e francese* tradotto in italiano, Parigi [ma Venezia], a spese de' Remondini, 1753, 2 tt. (pp. 274-75), il r. ritorna alla storia d'Italia con gli estratti di [2519] Tommaso FAZELLO, *De rebus Siculis decadis secundae libri septem*. Criticis animadversionibus et auctario illustravit... Vitus Maria AMICO..., Cataniae, [typ. J. Pulei], 1751 e *Decadis secundae posteriores libri tres... accessit auctarium ad res Siculas ab anno 1556 ad 1750*, Cataniae, [typ. J. Pulei], 1753, opera della quale s'era fatto cenno, a proposito della prima decade, in SLI, II, 1751, p. 484 (pp. 275-76); [2520] Francesco GRANATA, *Storia civile della fedelissima città di Capova partita in tre libri... dalla prima antichissima sua fondazione fino all'anno 1750...* lib. I e II, Napoli, [Stamp. Muziana], 1752, «storia compita» della cittadina campana, dopo i falliti tentativi di redigerne gli annali ad opera di Scipione Sannelli, Gaspare Attendolo, Camillo Pellegrino, Francescantonio Isa e del Tommasi (pp. 276-80). Annunciata la pubblicazione della [2521] *Storia dell'anno 1752*, Amsterdam [ma Venezia], F. Pitteri, [1753] (p. 280), il r. registra alcuni libri di memorie: [2522] Charles-Alexandre de MONTGON, *Memorie da lui medesimo pubblicate contenenti diversi negoziati, de' quali fu incaricato nelle corti di Francia, di Spagna, e di Portogallo, e diversi avvenimenti, che sono seguiti dall'anno 1725 fino al presente*, t. I, Firenze, Stamperia Imperiale, 1753, nella traduzione di Francesco Antonio FERRONI (p. 280); [2523] [Louis Balthazard NEEL], *Storia di Maurizio conte di Sassonia...* tradotta dal francese nell'italiano, t. I, Amsterdam [ma Venezia], Remondini, 1753 (pp. 280-81); [2524] Guido FERRARI, *Fatti d'arme di Eugenio in Ungheria*. Volgarizzamento di Pietro [Maria] SAVI, Milano, [G. Marelli], 1753, da cui trascrive il passo sulla battaglia del Tibisco, prima in lingua originale (latino) poi nella traduzione del Savi (pp. 281-89). L'articolo si chiude con la lunga e minuziosa rassegna di [2525] LAPO DA CASTIGLIONCHIO, *Epistola o sia ragionamento... colla vita del medesimo composta dall'Abate Lorenzo MEHUS. Si aggiungono alcune lettere di Bernardo suo figliuolo e di Francesco di Alberto suo nipote con una appendice di antichi documenti*, Bologna, [G. Corciolani ed eredi Colli], 1753, annoverata tra i libri di genealogia perché in essa l'a. «ripone a Messer Bernardo suo figlio di tre cose, delle quali esso Messer Bernardo l'aveva più volte domandato, cioè s'era nobile o plebejo, s'era del numero de' Grandi o de' popolani della città di Firenze, e s'era d'origine guelfo o ghibellino». Prima di riferire l'argomento dell'epistola il giornalista ripercorre la vita e l'esperienza letteraria del toscano, citando alcune sue opere (pp. 289-300).

2526-2530 SLI, VII, 1755, pp. 300-20

Libri di storia letteraria.

Trattando di giornali letterari, il giornalista ricorda il [2526] *Magazzino* di Livorno, dove per il mese di marzo del 1753 segnala la dissertazione di Anton Filippo ADAMI, *Dimostrazione dell'esistenza di Dio* (p. 300). Annuncia quindi un nuovo periodico. Si tratta delle [2527] *Memorie per servire all'istoria letteraria*, edite a Venezia presso il Valvasense (a partire dal gennaio 1753), cui attribuisce il merito d'aver somministrato «buoni materiali» alla *Storia letteraria d'Italia*, la quale, egli assicura, non entrerà in contrasto con il giornale veneziano (pp. 300-01). Sono poi presentate due collezioni erudite: [2528] Apostolo ZENO, *Dissertazioni Vossiane...* Tomo I, Venezia, [G.B. Albrizzi], 1752. Le sette dissertazioni, già stampate nei tomi IX-XV del GLLI, 1712-1713, risultano in questa nuova edizione «migliorate» e «corrette». Il r. ne riassume il contenuto e, discorrendo delle ultime tre, aggiunge (in nota) «alcune coserelle» sfuggite allo Zeno e «al bene de' lettori... indiritte» (pp. 301-16); [2529] Filippo Maria BUONAMICI, *De claris pontificiarum epistolarum scriptoribus...*, Romae, [N. e M. Palearini], 1753, opera lodata per l'eleganza dello stile (pp. 316-18). È infine segnalata la [2530] *Copia de la carta, que escribio el Colegio Mayor de S. Clemente de Bolognia a Don Gregorio Mayans y Siscar sobre la Vida de Antonio Agustín...*, Bologna, [1753]. La lettera datata 24 febbraio 1753 che figura in questi «eruditissimi» fogli, contiene correzioni e aggiunte (ricavate da alcune memorie custodite nell'archivio del Collegio di S. Clemente) alla *Vida de Antonio Agustín* edita dal Mayans y Siscar nel 1734 a Madrid presso J. de Zuñiga (pp. 318-20).

2531-2533 SLI, VII, 1755, pp. 321-60

Storia letteraria viniziana.

Se molti studiosi — rileva il giornalista — hanno scritto ora in latino, ora in italiano sui «politici avvenimenti, le vicende delle incerte battaglie, il dilatamento del dominio, la storia degl'illustri personaggi in armi» di Venezia, ben pochi si sono occupati, invece, delle vicende letterarie della città. Fra questi si distinguono, a suo giudizio, Marco Foscarini e Giovanni Degli Agostini, ai quali è dedicato il lungo capitolo. Il r. discorre con ampio e particolareggiato resoconto dell'opera di [2531] Marco FOSCARINI, *Della letteratura veneziana libri otto...* Volume primo, Padova, Stamperia del Seminario, 1752, rec. in MV, gennaio 1753, pp. 13-16 (pp. 322-41). Ricorda che il Querini ha elogiato la letteratura foscariniana in tre lettere, di cui cita la traduzione latina: [2532] Angelo Maria QUERINI, *Epistolae tres ad... Andream Quirinum... ex italico idiomate in latinum conversae, Brixiae, [ex typ. J.M. Rizzardii], 1753* (pp. 341-45). Venendo a [2533] Giovanni DEGLI AGOSTINI, *Notizie storico-critiche intorno la vita e le opere degli scrittori veneziani...*, t. I, Venezia, [S. Occhi], 1752, dopo aver esaminato la prefazione dell'opera, il r. compendia le biografie di diciassette dei ventotto scrittori registrati dall'a. A proposito del catalogo degli scritti di Domenico de' Domenichi, suggerisce all'Agostini di aggiungervi alcune orazioni (qui elencate in nota) citate in un codice del XV sec. conservato nella Libreria Fiorentini di Lucca (per il tomo successivo cfr. n. 2885; pp. 345-60).

2534-2539 SLI, VII, 1755, pp. 361-82

Scrittura, Padri.

Dopo un breve cenno a [2534] Sebastiano MARCUZZI, *Dissertatio [in Matthaei XIX Quicumque dimiserit... In qua vexatissimus hic locus ex Hebraeorum antiquitatibus illustratur et catholicae sententiae auctoritas vindicatus]*, Tarvisii, ex typogra-

phia E. Bergami, 1752], di cui è attinta notizia dall'estratto del NV, 1752, pp. 314-16, che ne tratta in modo da non potere «bene intender la mente dell'erudito autore» (p. 361), il r. riferisce (dalle MV, luglio 1753, pp. 34-39), che [2535] l'abate Camillo OLIVA, «aveva preparata per le stampe una *Diatriba critica* su questa Dissertazione, benché poi in riguardo del Sig. Marcuzzi ... la sopprimesse» (pp. 361-62); [2536] Aurelio AGOSTINO (S.), *Operum tom. I ... opera et studio monachorum ordinis S. Benedicti e Congregatione S. Mauri*. Prior editio neapolitana, Neapoli, 1753 alla quale muove alcune critiche (pp. 362-63); [2537] LEONE Magno (S.), *Opera omnia ad manuscriptorum codices emendata, novis monumentis aucta, notis et observationibus adornata studio F. Petri Thomae CACCIARI...* Pars prima, Romae, [ap. J. Collini], 1753, edizione attentamente vagliata alla luce di quella di Pasquier Quesnel (1675) (pp. 363-74); [2538] Giovanni Girolamo GRADENIGO, *S. Gregorius M.... a criminationibus Casimiri Ondini vindicatus... Accessit... de nova S. Gregorii Magni editione procuranda dissertatio epistolaris secundis curis retractata et aucta*, Romae, [lex typographia Palladis], 1753, libro citato con esauriente resoconto (pp. 374-81); [2539] Lorenzo GIUSTINIANI (S.), *Del disprezzo del mondo*, opera... tradotta dal latino dal P.D. Niccolò Antonio GIUSTINIANI... divisa in XXI capi..., Padova, Stamperia del Seminario, 1753. Dell'opera è pure segnalata la prima traduzione italiana, a cura di Domenico Gabrielli (Venetiis, [Aldus], 1579), «poco confacevole al diletto gusto, che regna oggi giorno in Italia riguardo alla lingua» (pp. 381-82).

2540-2548 SLI, VII, 1755, pp. 382-99

Libri di teologia scolastica e dommatica.

Breve è l'informazione su [2540] Giambattista FAURE, *Apparatus brevis ad theologiam, et jus canonicum...*, Venetiis, [Remondini], 1753, ristampa dell'edizione romana (ex typographia S. Ignatii, excud. J.G. Salomoni) del 1751 (pp. 382-83); [2541] Luis Antonio VERNEY, *Apparatus ad philosophiam et theologiam ad usum Lusitanorum adolescentium Libri V*, Romae, [apud N. e M. Palearinos], 1751, del quale si legge un «ottimo» estratto in GLr, 1753, pp. 172-86 (p. 383); [2542] José MOLINES, *Lettera... ad un suo amico coll'abiura... fatta dell'eresia calviniana nell'aprile di quest'anno 1752*, Lucca, s.t. 1752, nella traduzione italiana di F.A. ZACCARIA (pp. 383-84). Più ampio è invece il ragguaglio di [2543] Reginald POLE, *Epistolarum... et aliorum ad ipsum pars IV quae scriptas complectitur ab initio anni MDXLIII usque ad finem an. 1554...*, Brixiae, [J.M. Rizzardij], 1752, raccolta, a cura del cardinale Querini, che può «veracemente dirsi un'armeria intiera per isconfigere con sicurezza i protestanti» (pp. 384-90). Sui temi della predestinazione e della grazia è ricordata l'opera di [2544] Niccolò PICCINI, *Dissertatio de gratia*, Neapoli, s.t., 1753, dove l'a., illustrando il «sistema» elaborato dalle scuole tomistica e gesuitica, ha poi «bravamente» difeso quest'ultima. Il r. trascrive la «memorevole approvazione» che la dissertazione ha ricevuto da parte del tomista Giulio Nicolò Torno (pp. 390-91). Sono poi citati tre «dotti» opuscoli del medesimo autore che trattano dell'Immacolata Concezione di Maria: [2545] Andrea BUDRIOLI, *Della papal cappella per la festa dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine... discorso istorico insieme e panegirico...*, Padova, Stamperia del Seminario, 1752; *La madre di Dio preservata dalla peste del peccato originale...*, Padova, Stamperia del Seminario, 1752; *Delle celebri cartine, che invocano o protestano Immacolata la Concezion di Maria, e loro uso, se sia da permettersi*, Padova, Stamperia del Seminario, 1752, al quale è dedicato un estratto non privo di note polemiche (pp. 391-98). L'articolo si conclude con la segnalazione di tre «libricciuoli»: [2546] Giovanni CADONICI, *Dialoghi tre in difesa delle Vindicie agostiniane... colla prefazione di un anonimo*, Rovereto [ma Ve-

nezia], s.t., 1753, esaminati quand'ancora erano manoscritti in SLI, II, 1751, pp. 500-01. Il r. dichiara di non voler rispondere al violento attacco che nella prefazione si muove alla *Storia letteraria d'Italia* («sarebbe un dar troppo gusto a certa gente, se noi mostrassimo di curare le lor ciance»), ove peraltro «si vilipendono contro ogni onestà» il Franchetti e lo Zanotti (pp. 398-99); [2547] [Giuseppe Antonio FROVA], *Lettera di FILADELFO LIBICO all'autore della «Storia Letteraria d'Italia» in risposta alla sua, che si ritrova nella pagina 318 del volume IV*, Genova, (p. 399); [2548] Giovanni Giacinto SBARAGLIA, *Risposta apoletica per il libro «de sacris pravorum ordinationibus etc.» al giornalista fiorentino e all'autore della Storia Letteraria*, Firenze, [Eredi Paperini], 1753, apprezzata per la sua moderazione (p. 399).

2549-2570 SLI, VII, 1755, pp. 399-469

Teologia morale, mistica e catechistica.

La prima parte dell'articolo riguarda libri diretti contro la *Theologia christiana dogmatico-moralis* del domenicano Daniele Concina (Roma-Venezia, S. Occhi, 1749, tt. 3). Il r. annovera dello stesso autore: [2549] Jacopo SANVITALE, *Raccolta seconda di molte proposizioni estratte da' tomi di certa Teologia intitolata Cristiana dogmatica morale, ed impugnate come opposte al vero*, Lucca, [G. Salani e V. Giuntini], 1752 (p. 400) e le [2550] *Osservazioni rimarcabili su i due ultimi tomi undecimo, e duodecimo di certa Teologia intitolata Cristiana dogmatica morale*, Lucca, [G. Salani e V. Giuntini], 1753 (pp. 400-01); quindi di [2551] Carlo NOCETI, *Veritas vindicata, sive permultae sententiae auctorum Societatis Jesu in «Theologia christiana dogmatico-moralis» minus sincere relatae, suaeque integritati a quodam ejusdem societatis theologo restitutae*, Lucae, [G. Salani e V. Giuntini], 1753 (pp. 401-02). Contro il Noceti, in difesa del Concina, è uscita l'opera di [2552] Vincenzo Maria DINELLI, *Ad Carolum Nocetium... de Danielis Concinae in indicandis describendisque casuistarum locis summa fide ac diligentia epistolae*, Romae, [ap. haeredes J. L. Barbiellini], 1753 (p. 403). Entrambe le lettere del Dinelli, già noto per due «sconce» satire intitolate *De querelis probabilistarum ad P. Danielem Concinam*, sono state successivamente attaccate dal Noceti. Il r. cita: [2553] Carlo NOCETI, *Confutatio primae epistolae P. Dinellii... de Danielis Concinae etc.*, Romae, [typ. J.G. Salomonii], 1753 (p. 403) e rammenta che alla seconda l'a. ha replicato divulgando per Roma qualche copia della lettera dinelliana, con il corredo di postille di suo pugno davvero «fortissime» (p. 403). È infine ricordata la dissertazione apoletica dell'opera del Concina di [2554] EUSEBIO ERANISTE [Giovanni Vincenzo PATUZZI], *Appendice, che contiene un saggio di osservazioni sul nuovo libro pubblicato ultimamente contro la «Teologia cristiana», col titolo «Veritas vindicata», raccolta nelle Lettere teologico-morali...*, vol. IV, Trento [ma Venezia], s.t., 1753; cfr. n. 2270. Esortato dal Patuzzi a recensirla, lo Zaccaria procede fornendo «alcuni saggi degli autori, che il P. Dinelli ed Eraniste pretendono mal vendicati dal P. Noceti, e fedelmente citati dal Concina», per concludere con alcune riflessioni generali rivolte contro entrambi i conciniani. Sul t. II delle *Lettere teologico-morali* cfr. n. 2270 (pp. 403-45). Dopo aver segnalato [2555] GAETANO MARIA DA BERGAMO (al sec. Marco MIGLIORINI), *Le quattro virtù cardinali Prudenza, Giustizia, Temperanza, Fortezza con le virtù annesse, e co' vizi opposti esposte a' lumi della ragione e della fede...*, Venezia, [Remondini], 1752 (pp. 445-46), il r. si sofferma sulla «tanto dibattuta quistione dell'attrizione» ed esamina criticamente dello stesso [2556] GAETANO MARIA DA BERGAMO, *Riflessioni sopra l'attrizione e la contrizione...*, Venezia, [Remondini], 1753 (pp. 446-47) e di [2557] Costantino ROTIGNI, *Risposta apoletica e critica alle osservazioni e alle lettere del M.R.P. Cantova...*, Venezia, [G. Bettinelli], 1753 (pp. 447-48). Sulle *Osservazioni* di Carlo Ignazio Cantova si ri-

manda alla rec. in SLI, VI, 1754 (cfr. n. 2272). Non meno aspra è la controversia insorta intorno alla moralità degli spettacoli teatrali. Il r. ne traccia un rapido bilancio, ricordandone i principali testi italiani e stranieri, per poi registrare: [2558] Daniele CONCINA, *De spectaculis theatralibus christiano cuique tum laico tum clerico vetitis, dissertationes duae. Accedit dissertatio tertia de praesbyteris personatis...*, Romae, [apud haeredes J.L. Barbiellini], 1752, dove è attaccato il Maffei, «cioè quel desso, che più doveasi celebrare, come quello, al quale debbesi in grandissima parte la riforma del *Teatro italiano*» (pp. 448-56). Il r. trascrive quindi il testo di tre fogli volanti stampati a Roma contro l'opera conciniana (pp. 457-64) e di seguito cita i titoli di alcuni «opuscoletti», tutti avversi agli spettacoli teatrali: [2559] Jean CROISET, *Riflessione cristiana sopra gli spettacoli, ovvero le commedie...* Roma, s.t., 1752 (p. 464); [2560] Pierre NICOLE, *Trattato della commedia...* tradotto in italiano dal P. Alessandro Pompeo BERTI..., [Roma, s.t., 1752] (p. 464); [2561] Jacques-Benigne BOSSUET, *Massime e riflessioni... sopra la commedia*, Roma, 1753 (p. 464); [2562] Armand de BOURBON principe di CONTI, *Trattato intorno alla commedia, e altri spettacoli secondo le tradizioni della Chiesa...* tradotto dal C.D.C.D.T., Roma, [A. Fulgoni], 1753 (p. 465); [2563] Carlo BORROMEO (S.), *Opusculum de choreis, et spectaculis in festis diebus non exhibendis. Accedit collectio selectarum sententiarum ejusdem adversus choreas et spectacula...*, Romae, [ap. fratres Palarinos], 1753 (p. 465). Nella polemica si è distinto anche Angelo Maria QUERINI con [2564] *Sermone ...*, Brescia, G.M. Rizzardi, [1753] e con una [2565] *Lettera pastorale del 16 gennaio 1753*, dove «esorta il suo gregge ad astenersi da' bagordi carnevaleschi, e specialmente dagli spettacoli teatrali» (pp. 465-66). Per ciò che concerne la «quistione della magia», descrive brevemente [2566] Johann Baptist GRASER, *Prognatio adnotationum criticarum in sermonem de Maria Renata Saga adversus responsa... Gregorii Gaar...*, Venetiis, 1752, rinviando per l'opera del Gaar a SLI, II, 1751, p. 65 e III, 1752, pp. 150-51 (p. 467). L'articolo si chiude con il succinto estratto della [2567] *Biblioteca per li parrochi e cappellani di campagna*, tt. VII-XIV, Venezia, [M. Piotto], 1753, i cui primi quattro tomi sono stati registrati in SLI, V, 1753, pp. 453-54 (pp. 467-68), e con la segnalazione di [2568] Giovanni Battista SCARAMELLI, *Discernimento de' spiriti per il retto regolamento delle azioni proprie ed altrui...*, Venezia, [S. Occhi], 1753 (p. 468); [2569] Pio Domenico ROSINI, *Dottrina cristiana per uso de' neofiti*, Roma, Stamperia di propaganda, [1753] (p. 469); [2570] Gabriello SAVONAROLA, *Catechismo, o sia dottrina cattolica spiegata per via d'autorità della Sacra Scrittura...* Libro terzo, Catania, [Puleio], 1752. Sul libro secondo cfr. SLI, V, 1753, p. 453 (p. 469).

2571-2573 SLI, VII, 1755, pp. 469-74

Riti e cirimonie sacre.

Sono menzionati: [2571] Girolamo BARUFFALDI senior, *Ad rituale romanum commentaria...* Editio altera veneta, Venetiis, ex typographia Balleoniana, 1752 (p. 470); [2572] *Il cristiano cattolico instruito ne' sacramenti, nel sagrifizio, nelle cerimonie e ne' riti della Chiesa a maniera di dialogo*, recato dall'inglese all'italiano, Bologna, L. Dalla Volpe, 1753, confutazione di un'«empia» lettera di Conyers Middleton che pretese «dimostrare un'esatta conformità tra la religione della Chiesa Romana e il paganesimo». La traduzione italiana è opera di Giacomo CONTI (p. 470); [2573] *Acta selecta caeremonialia S.R.E. ex variis mss. codicibus ex diariis saeculi XV, XVI, XVII aucta et illustrata pluribus aliis monumentis nondum editis, collectore P.D. Joanne Baptista GATTICO....* Tomus I..., Romae, [ap. haeredes J.L. Barbiellini], 1753 (pp. 470-74).

2574-2576 SLI, VII, 1755, pp. 474-76

Libri di sacra eloquenza.

Sono segnalati: [2574] Giambattista NOGHERA, *Della moderna eloquenza sacra e del moderno stile profano, e sacro...* Seconda edizione, Venezia, Remondini, 1753 (p. 474); [2575] Giuseppe Filippo PORPORATO, Ignazio PORRO, Michele CASATI, *Orazioni panegiriche recitate ad onore della B. Madre Giovanna Francesca Fremiot di Chantal...*, Torino, P.G. Zappata e figlio, 1752 (p. 475); [2576] Andrea CECCARONI, *Osservazioni critiche... che mostrano ad evidenza essere effetto di vera millanteria il trionfo, che... Francesco Tadini vanta e tenta di far credere d'aver riportato sopra di lui nel noto letterario contrasto*, Lucca, 1753, con le quali continua la controversia sul panegirico di S. Luigi composto dal Tadini, per cui cfr. nn. 2283, 2284 (pp. 475-76).

2577-2578 SLI, VII, 1755, pp. 476-79

Libri di sacre antichità.

Illustrazione di [2577] Biagio UGOLINI, *Thesaurus antiquitatum sacrarum complectens selectissima clarissimorum virorum opuscula*, tt. XII-XIV, Venetiis, [J.G. Hertz et S. Coleti, 1751-1752], i cui primi tomi sono stati recensiti in SLI, IV, 1753, pp. 134-36 e i successivi in n. 3485 (p. 476); [2578] Tommaso Maria MAMACHI, *De costumi de' primitivi cristiani, libri tre*, [Roma, Eredi di G.L. Barbiellini, 1753]. Per i voll. successivi cfr. nn. 2788, 2911; pp. 478-79).

2579-2580 SLI, VII, 1755, pp. 479-509

Storia sacra universale.

L'articolo è dedicato all'ampio resoconto di [2579] Louis DU MESNIL, *Doctrina et disciplina Ecclesiae ipsis verbis sacrarum codicum, conciliorum, Patrum et veterum genuinorum monumentorum secundum seriem temporum digesta...* [Editio prima italica, Coloniensi emendatior et nitidior], Venetiis, [G.A. Poletti], 1752, 4 tt. (pp. 479-509). Segue una breve nota informativa su [2580] Odorico RINALDI, *Annales ecclesiastici ab anno 1198 ubi desinit Cardinalis Baronius... Accedunt in hac editione notae chronologicae, criticae, historicae, quibus Raynaldi annales illustrantur... auctore Joanne Dominico MANSI...*, tt. VII, VIII, Lucae, typis L. Venturini, 1752 (p. 509).

2581-2600 SLI, VII, 1755, pp. 510-58

Storia sacra particolare.

Il giornalista distribuisce le opere esaminate in quattro sezioni: la prima è dedicata alla storia dei pontefici e dei vescovi, la seconda alla storia delle religioni, la terza alla storia dei santi e la quarta alla storia delle chiese. Nel primo corpus raccoglie: [2581] Pietro MORETTI, *De S. Callisto... ejusque Basilica S. Mariae trans Tyberim nuncupata disquisitiones duae critico-historicae duobus tomis exhibitae*. Tomus I..., Romae, 1752, trattato di cui redige un estratto non privo di spunti polemici (pp. 510-25); [2582] Raffaele BRANDOLINI, *Dialogus Leo nuncupatus, notis illustratus, Auctoris vita aliisque additamentis auctus a Francisco FOGLIAZZI...*, Venetiis, [ap. S. Occhi], 1753 (pp. 525-26); [2583] Filippo Maria MONTI, *Elogia Cardinalium pietate, doctrina legationibus, ac rebus pro Ecclesia gestis illustratum a pontificatu Alexandri III ad Benedictum XIII...*, Romae, [typ. A. De Rubéis], 1751 (p. 526); [2584] Alessio Simmaco MAZZOCCHI, *De sanctorum Neapolitanae ecclesiae episcoporum cultu dissertatio...*, t. I, Neapoli, [ex officina J. Raymundi], 1753. Nell'opera è riprodotto il catalogo dei vescovi napoletani redatto dal Bianchini nel tomo secondo del suo *Anastasio*. Il r. lo trascrive con gli errori presenti nel manoscritto da cui è stato tratto (un codice fiorentino custodito nella Libreria

ria di S. Marco, di cui riferisce in breve il contenuto), segnalando le varianti dell'edizione del Bianchini e aggiungendo «per modo d'annotazioni... alcune più illustri cose» osservate nella dissertazione del Mazzocchi (pp. 527-39). Fra i libri di storia delle religioni rammenta (fornendo, in particolare, del primo e dell'ultimo un riassunto conciso): [2585] Gabriele Maria SCARMAGLI, *Vindiciae antiquitatum monasticarum Hispaniae adversus Cajetanum Cennium...*, Arretii, [typ. Bellottianis], 1753 (pp. 539-42); [2586] GIULIO DA VENEZIA, *Cronologiae historico-legalis Seraphici ordinis tomus tertius... nunc vero in duas partes distributum supplementis, novisque accessionibus auctum, et ad ann. usque MDCCLI productum opera P.F. CAROLI MARIAE PERUSINI, Romae, [typis O. Puccinelli], 1752 (pp. 542-44); [2587] Giovanni Grisostomo TROMBELLI, *Memorie storiche concernenti le due canoniche di S. Maria di Reno, e di S. Salvatore insieme unite...*, Bologna, [G. Corciolani ed eredi Collì], 1752 (pp. 544-48). Relativamente alla storia dei santi, il giornalista menziona: [2588] Jacopo Nicola GATTOLINI, *Terza apologetica dissertazione sopra l'apostolato e martirio di S. Romolo... in difesa ancora dell'onorata memoria del fu Sig. Dottor Giuseppe Maria Brocchi da un ecclesiastico editore fatto autore d'un mordacissimo libello*, Modena, [eredi di B. Soliani], 1753. Si rinvia per la storia di questa controversia a SLI, III, 1752, pp. 395-403. Del Gattolini è pure citata l'*Appendice all'articolo del Giornale de' Letterati dell'anno 1751... o sia discorso apologetico al dottissimo P.F. Tommaso Maria Mamachi*, nel quale «di molto sale asperge il contumelioso giornalista». Cfr. anche n. 2303 (pp. 548-49); [2589] Norberto CAIMO, *Della vita di S. Paola... fondatrice dell'ordine girolimino...*, Bologna, 1752 (p. 549); [2590] Bonifacio COLLINA, *Vita di S. Teobaldo monaco...*, Bologna, [Eredi di C. Pisarri], 1752 (p. 549); [2591] Carlo BARBIERI, *Appendice alla confutazione della pretesa domanda di S. Filippo Neri a S. Ignazio per l'ingresso nella Compagnia di Gesù*, Bologna, 1752 (pp. 549-50); [2592] Louis ABELLY, *Vita di S. Vincenzo de' Paoli...*, Venezia, [Remondini], 1753, tradotta in italiano e rielaborata da Domenico ACAMI (pp. 550-51); [2593] Paolantonio AGELLI, *Vita del Beato Giuseppe da Copertino...*, Livorno, [A. Santini e compagni], 1753 e Venezia, [G.B. Recurrti], 1753 (p. 551); [2594] Carlo Antonio SACCARELLI, *Vita della B. Madre Giovanna Francesca Fremiot di Chantal...*, terza edizione riveduta, corretta, ed accresciuta dall'autore, (p. 551); [2595] Ferrante ORSELLI, *Ragguaglio della vita, e preziosa morte del sacerdote D. Tommaso Belloni*, Forlì, [A. Barbiani], 1752 (pp. 551-52); [2596] Pierre Joseph d'ORLÉANS, *La vita del P. Pietro Cotone della Compagnia di Gesù...* in lingua italiana tradotta, Venezia, P. Valvasense, 1753 (p. 552); [2597] Giovanni Francesco STROZZI, *Vita del fratel Vincenzo Dandini coadjutor temporale della Compagnia di Gesù...*, Roma, [G. Salomonì], 1753 (p. 552); [2598] Carlo Alberto CAVALCHINI, *Relatio in causa beatificationis et canonizationis Roberti Card. Bellarmini...* Romae, [typis R.C.A.], 1753 (pp. 552-53). Con la storia delle chiese si conclude la rassegna. Estratti di: [2599] Flaminio CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae, ac in decades distributae... decadis undecimae...*, Venetiis, [typis J.B. Pasquali], 1749. Sulla nona e la decima decade si rimanda alla rec. in SLI, VI, 1754 (cfr. n. 2311; pp. 553-57); [2600] Carlo Girolamo SORMANI, *Giornata terza de' passeggi storico-topografici-critici nella città, indi nella diocesi di Milano...*, Milano, [F. Malatesta], 1752, terzo tomo della collezione di cui i precedenti sono stati esaminati in SLI, VI, 1754 (cfr. nn. 2313, 2314; pp. 557-58).*

2601-2602 SLI, VII, 1755, pp. 558-75

Miscellaneae, raccolte erudite.

Riferendosi a [2601] Joannes MEURSIUS, [*Opera omnia* in plures tomos distributa quorum quaedam in hac editione primum parent. Joannes LAMIUS... recen-

sebat et scholis illustrabat], Florentiae, apud Tartinium et Franchium, 1741-1752, di cui sono stati finora pubblicati nove volumi, il giornalista ne trascrive il prospetto editoriale divulgato nel 1752, ove è dichiarato il contenuto della collezione (pp. 558-71). È quindi esaminato il [2602] t. XLVIII della *Raccolta di opuscoli scientifici filologici*, Venezia, 1753, a cura di A. CALOGERÀ, con menzione degli scritti in esso raccolti. Citando le *Tre lettere apologetiche dell'autore delle Vindiciae e animadversioni dirette all'autore della Storia Letteraria d'Italia* di Benedetto BONELLI, il giornalista ne preannuncia la risposta di un anonimo sulla SLI (cfr., infatti, n. 2607: si tratta in realtà dello stesso Zaccaria; pp. 571-75).

2603 SLI, VII, 1755, pp. 576-84

Scolastiche esercitazioni, nuove accademie, librerie aperte, applausi di letterati.

Il giornalista pubblica una lettera, non firmata, da Modena il 24 gennaio 1753, dove si informa che il 17 precedente si è tenuta nella chiesa dei Gesuiti un'«accademia solenne di belle lettere» per celebrare la nascita del figlio del duca Francesco III. Promotore del «pomposo apparato» fu Antonio Salvatori (pp. 576-77). Successivamente si dà notizia dell'istituzione, nel corso del 1752, di tre accademie: a Ravenna dodici eruditi (Pierpaolo, Francesco e Giuseppe Ginanni, Simone Ignazio Cavalli, Antonio Zirardini, Mauro Sarti, Enea Garattoni, Annibale degli Abati Olivieri, Giuseppe Antonio Pizzi, Felice Luigi Balassi, Costantino Ruggieri, Giuseppe Luigi Amadesi segretario per il primo sessennio) hanno costituito la Società Letteraria «ad oggetto d'illustrare le antichità ravennate e di cooperare alla più utile filosofia» (pp. 577-80); a Lucca è nata l'Accademia di storia lucchese promossa da Giovan Domenico Mansi. Tra i soci forestieri sono il card. Querini, lo Zaccaria, il Maffei, il Lami (pp. 580-82); a Roccacontrada Ippolito de Rossi, vescovo di Senigallia, ha costituito l'Accademia Misena, di cui primo frutto è una raccolta poetica pubblicata a Jesi: *Scienze ed arti nobili ravvivate in Arcevia*, 1752 (pp. 582-83). Trattando di biblioteche il giornalista segnala l'apertura al pubblico della Marucelliana di Firenze (p. 583) e l'istituzione a Capua, ad opera dei Gesuiti, di una libreria che molto deve al P. G.B. Prisa (p. 583). Ricorda infine che la Società Colombaria di Firenze ha aggregato tra i soci lo Zaccaria (col nome di Arrischiato) e ha onorato Anton Francesco Gori con una medaglia (p. 584).

2604 SLI, VII, 1755, pp. 584-93

Nuove macchine; osservazioni naturali.

Viene trascritto il testo di tre lettere. La prima, di Domenico CRESPI, tratta dell'invenzione di un oriuolo (pp. 584-89). Il giornalista ricorda di aver già dato notizia di un simile apparecchio (cfr. SLI, I, 1750, pp. 291-92) attribuendone erroneamente la paternità a Simplicio Grigloni. La seconda lettera, del gesuita Giovanni CARACCILO, descrive il funzionamento di una macchina pneumatica (pp. 589-91). La terza, del monaco cassinese Andrea BINA, già edita in NL, XIV, 1753, coll. 394-96, riguarda l'«elettrizzazione dell'aria in occasione di tuoni».

2605 SLI, VII, 1755, pp. 593-617

Scoperte d'anticaglie.

Dà notizia di alcuni monumenti, reperti e iscrizioni di recente ritrovamento. Registra: monumento scoperto a Vitulano nella diocesi di Benevento (p. 593); sette

iscrizioni [tutte registrate in CIL, rispettivamente IX, 5041; IX, 5026; IX, 5022; IX, 5045; IX, 5038; IX, 5018; IX, 5031] rinvenute ad Atri. Per queste iscrizioni il CIL non reca mai il rinvio allo Zaccaria e riporta con qualche variante quella di IX, 5018 (pp. 593-96); 34 iscrizioni trovate in Roma [tutte registrate in CIL, nell'ordine: VI, 2451; VI, 2476; VI, 2754; VI, 2522; VI, 11739; VI, 19668; VI, 11876; VI, 27911; VI, 24329; VI, 13554; VI, 20842; VI, 29097; VI, 18547; VI, 29578; VI, 18187; VI, 25953; VI, 17082; VI, 17182; VI, 22146; VI, 10676a; VI, 19323; VI, 19372; VI, 25610; VI, 29591; VI, 13449 = 37862a; VI, 9747; VI, 14847; VI, 16828; VI, 20160; VI, 12662; VI, 20373; VI, 16396; VI, 29027; VI, 10544]: per queste iscrizioni romane il CIL dà il rinvio allo Zaccaria solo nel caso della XVI, XXX e XXXIV, corrispondenti ai nn. 25953, 12662, 10544. Per le prime tre iscrizioni cfr. n. 2327 (pp. 596-605); 14 iscrizioni rinvenute a Roma (ma in realtà 13 perché la IV e la VI sono identiche), tutte registrate — tranne l'XI — in CIL, rispettivamente in VI, 29426; VI, 26208; VI, 13728; VI, 7906; VI, 1922; VI, 24550; VI, 22683; VI, 26208; VI, 16994; VI, 18413; VI, 20755; VI, 12988a e b: per nessuna di queste iscrizioni si dà il rinvio allo Zaccaria (pp. 605-09); cinque iscrizioni [CIL, VI, 23844, documenta solo la quarta, senza nominare lo Zaccaria] rinvenute a Roma presso S. Sebastiano fuori le mura, nella vigna di Giacomo Bellotti (pp. 609-10); nove iscrizioni [CIL, XV, 7568; XV, 7294; XV, 7318; VI, 3510; VI, 8528; VI, 25511; VI, 8938; VI, 16974; la quarta è attestata in IG, XIV, 1918: soltanto per le prime tre CIL rimanda allo Zaccaria] sempre a Roma, nella Vigna Bettini presso il Testaccio (pp. 610-12); cinque iscrizioni [CIL, VI, 16623; VI, 8946 e 1814; VI, 9326; VI, 8419; VI, 12839; per le ultime due CIL cita Zaccaria] in varie località romane (pp. 612-13); iscrizione [CIL, XI, 1821, che cita Zaccaria] in Arezzo, comunicata da Lorenzo Guazzesi (p. 614); otto iscrizioni [CIL, IX, 5444; IX, 5493; IX, 5478; IX, 5490; IX, 5451; IX, 5495; IX, 5473, sempre con rinvio allo Zaccaria; non documentata in CIL la seconda iscrizione] scoperte dall'abate Stefano Borgia nel Piceno (pp. 614-16); lapide [CIL, V, 7856, con rinvio allo Zaccaria] comunicata e descritta da Annibale degli Abati Olivieri, che la conserva nella propria raccolta (pp. 616-17 con una tav. f.t.).

2606 SLI, VII, 1755, pp. 617-43
Elogi di letterati defunti.

Necrologi di: Giuseppe d'Ippolito Pozzi, medico bolognese (pp. 617-21); Giambattista Parisotti, nobile di Castelfranco Veneto (pp. 621-24); Girolamo DAL PORTICO, lucchese, religioso della Madre di Dio (pp. 624-27); Onesto Maria ONESTINI, abate generale dei Camaldolesi (pp. 627-28); Annibale MARCHESE, napoletano (pp. 628-32); Giovanni MARANGONI, vicentino, protonotaro apostolico (pp. 632-36); Angelo MARCHETTI (pp. 636-39); Lorenzo BRUNASSO, napoletano (pp. 639-42) e Luca Antonio GENTILI, marchigiano (pp. 642-43).

2607 SLI, VII, 1755, pp. 644-720
Risposta di N.N. [Francesco Antonio ZACCARIA] alle tre Lettere Apologetiche del P. Bonelli, dirette all'autore della Storia Letteraria d'Italia.

Le prime due lettere di Benedetto Bonelli riguardano le *Vindiciae Romani Martyrologii*, la terza le *Animaversioni critiche sopra il Notturmo Congresso delle Lammie*. Nella prima il P. Bonelli manifesta il suo disappunto perché lo «storico letterario» non ha accettato la santità del vescovo Ingenuino di Bressanone, vissuto nel VI secolo. L'a. confuta la santità e invero l'autenticità di questo vescovo, citando, in proposito, anche una pagina del Muratori. Ingenuino, perseguitato da

gli Ariani, secondo Bonelli, avrebbe patito l'esilio fino alla morte, ma il Muratori sostiene che tale credenza si affida unicamente a tradizioni volgari, senza fondarsi su documenti storici. Accanto a questo argomento, lo Zaccaria ne adduce moltissimi altri, polemizzando vivacemente e dottamente con il Bonelli. Nella seconda lettera il Padre condanna lo Zaccaria per avere assai apprezzato l'affermazione del Mabillon secondo cui «*Sabionensis apud Noricos episcopatus paulo serius erectus est*». L'a. è pronto a confutare nuovamente il Bonelli con molte argomentazioni e citazioni, dimostrando l'inconsistenza della critica al Mabillon. Viene appresso all'esame della terza ed ultima lettera intesa a fornire un «qualche giudizio critico sopra il *Congresso notturno delle Lammie*». L'a. ironizza sul fatto che Bonelli voglia prendere posizione su di un argomento intorno al quale si sono già espressi eminenti studiosi come il Muratori, il Maffei, il Carli e il Melchiori, nonché spinge la sua ironia fino ad affermare di essere giunto alla fine della lettera senza aver mai trovato «questo giudizio critico». Quindi dedica numerose pagine del saggio a smontare le obiezioni mosse dal P. Bonelli alle opinioni dell'abate Tartarotti sull'argomento medesimo. «La sostanza della quistione intorno alle stregherie consiste nel fissare s'ella sia un sogno, o un fatto reale» e non in altre inutili disquisizioni, afferma lo Zaccaria, che conclude invitando il P. Bonelli a non occuparsi più di «studi di storia ecclesiastica, di critica, di erudizione», ai quali egli evidentemente non è predisposto per non avervi saputo apportare nulla di originale e di valido. Lo esorta, infine, a «non indirizzare i suoi pareri e giudizi sopra l'opere altrui».

2608-2647 SLI, VII, 1755, pp. 720-25

Libri oltramontani.

Sono registrati: [2608] Christian Wilhelm Franz WALCH, *De eloquentia latina veterum germanorum. Oratio*, Jenae, sumpt. Schilianis, 1752 (p. 720); [2609] Christian SCHÖTTGEN, *Antiquitatum romanarum quaedam apud rabbinos vestigia*, Dresdae, literis Krausianis, 1751 (p. 720); [2610] Johann Philipp BURGGRAV, *De aere, aquis et locis urbis Francofurtanae ad Moenum commentatio. Accedit disquisitio de origine et indole animalculorum spermaticorum*, Francofurti ad Moenum, ap. J. Andreae, 1751 (p. 720); [2611] *Voyage historique cioè viaggio storico dell'America meridionale...*, Parigi, C.A. Jombert, 1752, 2 tt. (p. 720); [2612] *Commentarii de rebus in scientia naturali et medicina gestis voluminis I pars I*, ap. J.F. Gleditsch, 1752 (p. 721); [2613] Paul Ernst JABLONSKI, *Pantheon Aegyptiorum sive de diis eorum commentarius cum prolegomnis de religione, et theologia Aegyptiorum*, Francofurti ad Viadrum, sumpt. J. Ch. Kleyb, 1751 (p. 721); [2614] Johann Ernst Immanuel WALCH, *Oratio de litterarum graecarum studio ad consequendam latinae linguae facultatem perutili*, Jenae, sumpt. Schillianis, 1752 (p. 721); [2615] Pierre MASSUET, *Elemens de la philosophie moderne qui contient la pneumatique, la metaphisique, la philosophie experimentale, le système du monde, suivant les nouvelles decouvertes*, Amsterdam, Z. Chate-lain, 1752 (p. 721); [2616] Gottfried Wilhelm LEIBNIZ, *Origines guelficae, quibus potentissimae gentis primordia, magnitudo, variaeque fortuna usque ad Ottonem, quem vulgo puerum dicunt... ex aequalium scriptorum testimoniis... deducuntur, et in compendio exhibentur*. Opus... stilo D. Jo. Georgii ECCARDI literis consignatum, postea a D. Jo. Daniele GRUTERO novis probationibus instructum, variisque pernecessariis castigatum animadversionibus, jam vero in lucem emissum a Christiano Ludovico SCHEIDT, Hannoverae, [sumptibus Orphanotropei Moringensis, excedeat H.E.Ch. Schlüterus], 1751, 2 tt. (p. 721); [2617] *Pinacotheca scriptorum nostra aetate literis illustrium...* Decas IX, Augustae Vindeliciorum, 1752 (pp. 721-22); [2618] Johann Matthias GESNER, *Eloq. et poes. de nomenclatura latina ad linguas hodiernas accomodanda disquisitio*, Jenae, 1752 (p.

722); [2619] *Acta Societatis Latinae Jenensis edita ab ejus direttore* Jo. Ern. Imm. WALCHIO, Jenae, 1752 (p. 722); [2620] [NICOLAS REMOND DES COURS], *La vera politica delle persone di qualità*, in Argentina, [A. König], 1752 (p. 722); [2621] Johann Salomon SEMLER, *Commentatio ad Iraeni locum de nomine Jesus hebraico...*, Jenae, 1752 (p. 722); [2622] François de Salignac de La Mothe FÉNELON, *Dimostrazione dell'esistenza di Dio cavata dalla cognizione della natura, ed accomodata alla debole intelligenza de' più semplici...* Nuova edizione secondo la copia d'Amsterdam fedelmente tradotta dal francese all'italiano da Albino de SALES, Giena, 1752 (p. 722) e *De la veritable et solide pieté...*, Augusta, 1752 (p. 723); [2623] Johann Christian Gerhard KNOLL, *Lettre à un ami sur les opérations du café...*, Quedlinbourg, [G.H. Schwan], 1752 (p. 722); [2624] *Lettres sur le mariage*, Londra, 1752 (p. 722); [2625] Bernardo RUCELLAI, *De magistratibus romanorum veterum commentarius ex libro manuscripto florentino edidit* Joann. Ernt. Imman. WALCHIUS, Lipsiae, [ex officina Langenhemiana], 1752 (pp. 722-23); [2626] *Tentamen genealogico-chronologicum promovendae seriei comitum et rerum Goritiae...*, Viennae Austriae, 1752 (p. 723); [2627] Andreas MOREL, *Thesaurus numismatum imperatorum priorum XII ... et in eum* SCHLEGELII, HAVERCAMPI, et Ant. Francisci GORII commentaria. *Accedunt clariss. GORII descriptio columnae Trajanae...* cum praefatione Petri WESSELINGII, Amstelædami, [sumpt. J. a Wetstein], 1752, 3 tt. (p. 723); [2628] *Nuniorum antiquorum scriiniis Bodlejanis reconditorum catalogus, cum commentario*, Oxonii, ex theatro Scheldoniano, 1752 (p. 723); [2629] Johann Ernst Immanuel WALCH, *Commentatio de deo Melitensium*, Jenae, 1752 (p. 723); [2630] Hieronymus David GAUB, *De formulis*, Lugduni Batavorum, 1752 (p. 723); [2631] Friedrich Gotthilf FREYTAG, *Oratorum et rhetorum graecorum statuae*, Lipsiae, [sumpt. Aered. Lanckisianorum], 1752 (p. 723); [2632] Ludwig ESCHBORN, *Explicatio libri Ruth*, Bambergae, [M. Gobhard], 1752 (p. 723); [2633] *Dictionnaire des pièces du théâtre et l'abregé de l'histoire des auteurs et acteurs*, Paris, 1752 (p. 723); [2634] *De Coccei novum systema justitiae naturalis et romanae*, Halae, 1752 (p. 724); [2635] LÉONARD DE PORT-AURICE (S.) (al sec. Paolo Girolamo CASANOVA), *Thesaurus absconditus, seu pretii immensi excellentiater sancti missae sacrificii*, Ratisbonae, 1752 (p. 724); [2636] Pietro VANNI, *Exercitium praesentiae divinae*, Ratisbonae, 1752 (p. 724); [2637] SEBALDI, *Theologia historico-polemica*, Bambergae, 1752, 2 voll. (p. 724); [2638] Sigismund CALLES, *Series Misnensium episcoporum cum ex aliis documentis, tum praesertim ex litterarum, contractuum ac donationum Misnensis ecclesiae breviori mss. restituta et illustrata*, Ratisbonae, 1752 (p. 724); [2639] Joseph DU FRESNE DE FRANCHEVILLE, *Le siècle de Louis XIV*, troisième édition, Dresde, 1752 (p. 724); [2640] Maurice comte de SAXE [Antoine de RICOUART HÉROUVILLE DE CLAYE], *Memoires sur l'infanterie, ou traité des legions, composé suivant l'exemple des anciens romains*, La Haye, aux dépens de la Compagnie, 1753 (p. 724); [2641] Giovanni CATTANEO, *La source, la force, et le veritable esprit des loix essais... on y joint aussi un essai sur l'origine naturelle des gouvernements politiques dans la société humaine*, Berlin et Postdam, F. Voss, 1752 (p. 724); [2642] Félix CARY, *Histoire des rois de Thrace et de ceux du Bosphore Cimmerien éclaircie par les medailles*, Paris, [Desaint et Saillant], 1752 (p. 724); [2643] Johann Philipp GRAUMANN, *Lettre... concernant les Monnoyes d'Allemagne, celles de diverses nations et singulièrement celles du duché de Brunswich*. Traduit d'allemand, Berlin, [E. de Bourdeaux], 1752 (pp. 724-35); [2644] [Abraham von HUBERT], *Abregé historique de l'origine et des progresz de la gravure et des estampes en bois et en taille douce*, Berlin, [Haude et Spener], 1752 (p. 725); [2645] Johann Georg RÖDERER, *Elementa artis obstetriciae...*, Goettingae, [sumpt. Bibliopolii Acad. privilegiati], 1752; cfr. n. 2349 (p. 725); [2646] John HUXHAM, *Essai sur les différentes espèces de fièvres...*, traduit de l'anglois, Paris, Veuve Cavelier, 1752 (p. 725); [2647] Louis Etienne de

Foy, *Traité des deux puissances [ou maximes sur l'abus, avec les preuves tirées du droit canonique, des principes du droit public et de l'histoire...]*, [L. d'Houry], 1752 (p. 725).

2648 SLI, VIII, 1755, pp. III-V
Avviso a' letterati d'Italia.

È lo stesso avviso, articolato in nove paragrafi, che si legge nel tomo VI e che con qualche variante si ripete negli altri tomi (cfr. 2169, 2406, 2839, 2934, 3150, 3355, 3490).

2649-2653 SLI, VIII, 1755, pp. 1-12
Libri di lingue.

Il capitolo è sostanzialmente dedicato ad illustrare l'opera del gesuita Gerolamo Lagomarsini e a difenderlo dalle censure mossegli nelle *Memorie per servire alla storia letteraria* (MV, gennaio 1754, pp. 60-62). Dopo aver lodato gli sforzi di quanti si dedicano a coltivare i giovani nello studio delle lingue con la pubblicazione di lessici e grammatiche, il recensore esalta in particolare la polemica condotta dal confratello Lagomarsini contro [2649] Ubaldo MIGNONI, *Noctium Sarmaticarum vigiliae*, typis Brunsbergensibus Soc. Jesu et Varsaviensibus Reipublicae Scholarum Piarum, 1751, delle cui vicende in terra polacca e tedesca lo Zaccharia fornisce un breve ragguaglio (cfr. n. 3750; pp. 2-3). Sollecitato da lettori polacchi, [2650] Gerolamo Lagomarsini, *Epistolae ad amicum, ... editio post Polonicam et Germanicam tertia*, Bononiae, apud L. a Vulpe, 1753, interviene nella polemica mostrando il carattere approssimato e spesso errato delle notizie storiche e biografiche fornite dal Mignoni nelle *Noctium Sarmaticarum vigiliae*. Il r. accenna al contenuto delle lettere seconda e terza e riassume con ampie citazioni la prima elogiandone lo stile polemico pacato e urbano (pp. 3-9). Nelle pagine successive il r. menziona: [2651] Carlo MANDOSIO, *Vocabolario Italiano-Latino per uso delle scuole di gramatica, edizione terza ... di nuovo emendata ed accresciuta*, Venezia, Baglioni, 1753 (cfr. n. 3356). Curato da Lorenzo Vettori è assai più ricco delle due precedenti edizioni veneziane del 1736 e del 1742; nel darne notizia il r. accenna all'altro vocabolario italiano-latino diffuso nelle scuole del regno di Sardegna, opera dell'abate Giuseppe Pasini, edito a Torino per la prima volta nel 1731 e più volte ristampato a Torino e a Venezia (pp. 9-10). [2652] Marco Tullio CICERONE, *Epistole a' familiari in volgar toscano recate a riscontro del testo latino, ed illustrate con note per Alessandro M. BANDIERA*, Venezia, T. Bettinelli, 1753, tt. 3. Le lettere di Cicerone occupano i due primi volumi, mentre nel terzo è stampato un *Supplemento d'osservazioni pel traduttore* utile ai giovani studenti (p. 11). [2653] Sforza PALLAVICINO, *Avvertimenti grammaticali per parlare e scrivere correttamente in toscano ...*, Livorno, C. Guidotti, 1753. Il r. ragguaglia sulle traversie dell'opera del card. Pallavicino, uscita un prima volta a Padova senza il nome dell'autore, quindi confluita nell'*Ortografia* del Facciolati e nella raccolta in ordine alfabetico del Tagliazucchi, da ultimo ristampata a Roma nel 1751 con il nome di Francesco Rainaldi, al quale il Pallavicino l'aveva affidata: cfr. SLI, III, 1752, pp. 627-28 (pp. 11-12).

2654-2677 SLI, VIII, 1755, pp. 13-38
Libri di poesia.

Il r. ritiene utile che si ristampino, oltre che le opere dei grandi autori latini del secolo di Augusto, anche le composizioni dei poeti latini «de' moderni tempi». Dà perciò inizio alla sua rassegna di libri di poesia con la raccolta di: [2654]

Pietro BEMBO, Andrea NAVAGERO, Baldassar CASTIGLIONE, Giovanni DELLA CASA, Angelo POLIZIANO, *Carmina quinque illustrium poetarum*, Bergomi, typ. P. Lancellotti, 1753, silloge (attribuita all'abate Serassi) che comprende anche cinque egloghe di Giovan Battista AMALTEO e versi inediti di Benedetto LAMPREDIO e Marcantonio FLAMINIO (p. 13). Prosegue quindi l'elenco con: [2655] Pietro Antonio BARZANI, *Iter autumnale anni 1753*, Brixiae, ex typ. J. Turlini, 1753, descrizione in esametri latini di un viaggio che l'a., maestro di retorica a Brescia, compie a Venezia (pp. 13-15); [2656] Pietro BEMBO, *Rime corrette, illustrate ed accresciute con le annotazioni di Anton-Federigo SEGHEZZI*, Bergamo, Lancellotti, 1753, riedizione, a cura del Serassi, della stampa bergamasca del 1745, privata delle poesia latine ma arricchita di annotazioni (p. 15); [2657] Bernardo CAPPELLO, *Rime... corrette, illustrate e accresciute colla Vita dell'autore scritta dall'ab. Pier Antonio SERASSI e le annotazioni di AGAMIRO PELOPEDO [Lodovico FLANGINI]*, Bergamo, Lancellotti, 1753, tt. 2: il r. informa che le rime sono state riscontrate sui mss., uno dei quali appartenuto ad Apostolo Zeno (pp. 15-16); [2658] Giovanni GUIDICIONI, *Rime in questa edizione rivedute, corrette ed illustrate colla Vita dell'autore e testimonianze*, Bergamo, Lancellotti, 1753, a cura di Giovambattista Rota (p. 16); [2659] Giusto de' CONTI, *La bella mano, con una raccolta di rime antiche toscane. Nuova edizione accresciuta della Vita dell'autore scritta del sig. conte Giammaria MAZZUCHELLI*, Verona, Tumermani, 1753. Il r. ricorda le sette edizioni precedenti dell'opera del Conti, ma ritiene che questa le superi tutte per eleganza e ricchezza di annotazioni. Le note del Mazzuchelli, ponendo la data di nascita del Conti verso il 1364, permettono di stabilire un rapporto diretto del Conti ancora ragazzo col vecchio Petrarca (pp. 16-20); [2660] *Saggio di poesie scelte filosofiche ed eroiche o sia sonetti ed altri componimenti poetici filosofici ed eroici in parte finora inediti...*, [Firenze, Giovannelli], 1753, t. I. Curata da Anton Filippo ADAMI, la raccolta si apre con alcuni sonetti di Antonio Conti e di Enea Silvio Piccolomini e continua con opere poetiche di contenuto filosofico e naturalistico di autori come Lorenzo Magalotti, Alessandro Marchetti, Francesco Algarotti (pp. 20-24); [2661] *Rime di EUBENE BUPRASTIO [Giovambattista RICCHIERI]*, Genova, B. Tarigo, 1753, tt. 2 (pp. 24-25); [2662] Everardo AUDRICH, *Ecloghe filosofiche ed altri poetici componimenti ne' quali si spiegano varie delle più celebri opinioni della moderna fisica*, Firenze, [G.P. Giovannelli], 1753 (pp. 25-26); [2663] [Gasparo PATRIARCHI], *Versi sdruccioli sopra la quistione se il cioccolato sia lesivo o no al digiuno ecclesiastico*, Padova, Conzatti, 1753 (pp. 26-27); [2664] Pietro ROSSI, *Maria madre d'Idio, ovvero l'eccellenze di Maria Vergine spiegate in sonetti...* Siena, [F. Rossi], 1753 (p. 27); [2665] [Saverio BETTINELLI - Giovanni SCOTTI], *Stanze...*, Piacenza, [Salvioni], s.a. [ma 1753]: raccolta di versi per la monacazione della nobildonna Eleonora dei Marchesi d'Aragona Appiani di Piombino, con un testo del conte Giovanni SCOTTI (p. 27); [2666] Lorenzo Maria LAPI, *Traduzione in versi toscani d'alcuni inni sacri*, Firenze, 1753 (p. 27); [2667] Jacopo SANNAZARO, *L'Arcadia nuovamente ristampata e ricorretta ed ornata di alcune annotazioni di antichi autori*, Napoli, G. Raimondi, 1753, parti prima e seconda (pp. 27-28); [2668] Giovan Sisto RAMINZONI, *Prose e rime pastorali*, Venezia, [Albrizzi], 1753 (p. 28); [2669] Benedetto MENZINI e Pier Jacopo MARTELLI, *Satire*, s.n.t. [ma Rovereto, F.A. Marchesani, 1753] (p. 28); [2670] Ferrante FERRANTI BORSETTI, [Capitolo...], Venezia, F. Storti, [1753] (pp. 28-29). Il r. passa poi a considerare opere teatrali: [2671] *Elettra* di EURIPIDE, a cura del P. Michelangelo CARMELI, Padova, [Stamperia del Seminario, G. Manfrè, 1753; cfr. n. 2435], 1753 (p. 29); [2672] Carlo GOLDONI, *Commedie. Prima edizione fiorentina dall'autore corretta, riveduta ed ampliata*, Firenze, [Paperini], 1753, tt. II-V; cfr. n. 2443. Il r., che elogia in particolare lo scritto con cui il Goldoni dedica al Maffei la commedia *Molière*, dopo aver fornito l'indice analitico dei quattro tomi, esprime la sua ammirazione per la capacità dell'a. di «rappresentare sí

bene e conservare fino alla fine i vari caratteri delle persone» e muove delle riserve soltanto alla *Locandiera*, per ragioni di «abuso contrario al buon costume», e al *Servitore di due padroni* per l'inverosimiglianza dell'azione (cfr. nn. 2443, 2965; pp. 29-30). Vengono in seguito esaminati i poemetti «ad epica poesia appartenenti»: [2673] Saverio BETTINELLI, *All'Altezza reale di Madama Luigia di Francia Infanta di Spagna ... L'Accademia degli Scelti del Regio Ducale Collegio de' Nobili di Parma nel suo ritorno da Parigi*, Parma, [Rosati], s.a. [ma 1753], di cui cita sedici ottave (pp. 30-34); [2674] Lorenzo FUSCONI, *Nel primo felice ingresso al Confalonierato di Giustizia del Senatore Leonido Maria Spada ... nell'ultimo bimestre dell'anno 1753*, Bologna, [L. Dalla Volpe], 1753, di cui vengono trascritte 14 ottave (pp. 34-37); [2675] *La Scaccheide* di Girolamo VIDA tradotta in versi volgari [da Carlo PINDEMONTE], Verona, [A. Carattoni], 1753 (pp. 37-38); [2676] *Lettera del sig. [Jean-Jacques] ROUSSEAU al sig. Racine sopra il di lui sublime poema della religione*, tradotta da Giorgio di POLCENIGO, Venezia, Recurti, 1753 (p. 38); [2677] *Lettera di Angelo Teodoro VILLA all'Autore delle Novelle letterarie di Firenze*, stampata a parte (Milano, 1753) e inserita poi in MV, novembre 1753, pp. 42-57, dicembre 1753, pp. 21-29 e 39-45, a proposito della traduzione di Coluto Tebano fatta dal Villa (p. 38).

2678-2684 SLI, VIII, 1755, pp. 39-46

Libri di eloquenza.

Il r. esamina: [2678] Giuseppe Maria PLATINA, *Le opere rettoriche per via di diramazioni in tre parti ridotte e con discorso apologetico difese*, Venezia, [G. Passignoli], 1753. Tratte dalle orazioni di Cicerone e dai precetti di Aristotele, Longino, Demetrio Falereo e Quintiliano, le regole del Platina erano di lunghezza eccessiva per i giovani lettori: opportunamente quindi un anonimo religioso conventuale le ha, in questa edizione, compendiate e adeguate all'uso scolastico (pp. 39-40); [2679] Jacopo FACCIOLATI, *Oratio pro funere Aloysii Pisani Ducis Venetiarum IV Non. jul. ciciocccxxi. celebrato... Accedunt postremo dialogi VI. Altera editio amplior et accuratior*, [Venezia, G.B. Albrizzi, s.a. ma 1743] (p. 40); [2680] Andrea BASSANI, *Oratio de lingua Graeca*, Romae, typ. J.M. Salvioni, 1753 (p. 40); [2681] Casto Innocente ANSALDI, *Oratio Ferrariensi in atheo habitata in dedicatione publicae bibliothecae anno 1753*, Ferrariae, [ap. J. Barberium, 1753] (pp. 40-41); [2682] Girolamo LAGOMARSINI, *Orationes septem. Editio sexta retractata et auctior...*, Romae, [typ. G. Salomoni], 1753. Il r. loda molto la prosa latina del correligionario Lagomarsini e nota che in questa edizione la raccolta, rispetto alla stampa milanese del 1746, è arricchita di due orazioni e di un'epistola al Facciolati, con annotazioni filologiche su Asconio Pediano, commentatore di Cicerone (pp. 41-42); [2683] DEMOSTENE, *Orazioni volgarizzate e con annotazioni illustrate da Giambattista NOGHERA*, Milano, nella Stamperia della Biblioteca Ambrosiana, 1753, primo tomo di una nuova traduzione italiana di tutto Demostene che può stare a paragone dell'ottima traduzione francese del Tourreil (pp. 43-44); [2684] *Orazioni dei Signori ACCADEMICI GELATI di Bologna...*, Bologna, [L. dalla Volpe], 1753: il r. informa che si tratta della seconda raccolta di prose degli accademici bolognesi, comprendente una serie di orazioni di vario argomento, sia latine che italiane, tutte dedicate al pontefice regnante Benedetto XIV (pp. 44-46).

2685-2689 SLI, VIII, 1755, pp. 46-57

Libri di matematica.

Il r. esamina i seguenti testi: [2685] Giovanni Antonio LECCHI, *Elementa geometriae theoriae et practicae...*, [t. I], Mediolani, [apud J. Marellum], 1753. Il li-

bro tratta della geometria piana ed è destinato ad uso didattico. L'a. si ispira al metodo dell'Arnaud (tuttavia, secondo il r., egli «ha molto perfezionato gli elementi di quel celebre francese») ed aggiunge delle sezioni di geometria pratica alla trattazione teorica. Il r. presenta in modo molto schematico gli argomenti dei *Prolegomena* e dei quattro libri ed accenna soltanto agli «usi più principali co' quali l'a. ha i suoi elementi ordinato» (cfr. n. 2993; pp. 46-49); [2686] Giuseppe Maria Tozzi, *Geometricae institutiones ad usum studiosorum suorum*, Bononiae, ex off. L. a Vulpe, 1753. Il r. segnala brevemente l'opera rinviando un'analisi più puntuale al resoconto delle osservazioni critiche di L. Natali (cfr. n. 2855; pp. 49-50); [2687] Paolo FRISI, *De methodo fluxionum geometricarum et eius usu in investigandis praecipuis curvarum affectionibus dissertatio ...* Mediolani, [typ. F. Malatestae], 1753. Il r. si difende dalle rimozioni del Frisi per «ciò che in questa *Istoria* si è detto sulla figura e grandezza della terra contro un foglio volante da lui stampato» (cfr. SLI, V, 1753, pp. 109-12). Nonostante il diverbio il r. loda la nuova dissertazione del Frisi in cui l'a. «comprende ... gli elementi del calcolo differenziale, spiegandone le regole con molta chiarezza e brevità senza punto mancare al rigore nelle dimostrazioni». Nella sua dissertazione sulla teoria delle flussioni l'a. si ispira alle regole stabilite dal Maclaurin «ma con maniera più breve e più adatta all'intendimento de' giovani» (pp. 50-51); [2688] [Giulio Carlo Fagnani de Toschi], *Lettera del sig. Giovanni Galfi al Sig. Flavio Gangini contenente alcune osservazioni intorno tre articoli dell'opera del sig. Colin Maclaurin sopra il calcolo delle flussioni*, Pesaro, [stamperia Gavelliana], 1753. Nella lettera il sig. Galfi rivendica al sig. conte Giulio Carlo Fagnani (al quale, anzi il r. pensa debba essere attribuita la lettera) «la gloria di aver prevenuto il sig. Maclaurin nella invenzione di ciò che dice negli articoli 802 e 803» del *Trattato delle flussioni* (Edimburgo, 1742) in relazione alla misura della curva lemniscata e alla costruzione della curva elastica. A sostegno di ciò si rammenta che il conte Fagnani aveva accennato alla lemniscata e al suo uso già nel 1715 (cfr. GLI, XXII, 1715, pp. 229-62, ma si veda specificatamente: *Metodo per misurare la lemniscata* in GLI, XXIX, 1718, pp. 258-69 e *Giunte al primo schediasma sopra la lemniscata* in GLI, XXXIV, 1723, pp. 197-207; pp. 52-53); [2689] Ruggero Giuseppe Boscovich, *De lunae atmosphaera dissertatio ...*, Romae, [ex typographia G. Salomonii], 1753. In apertura dell'estratto il r. riporta l'ipotesi che l'atmosfera lunare sia costituita da un «fluido somigliante alla nostra acqua benché forse più tenue e più diafana» ed inoltre che «siavi forse un altro più denso fluido sopra il già detto» non omogeneo. Seguono gli argomenti addotti dall'a. a sostegno della sua ipotesi, che si basano sulle leggi della rifrazione e della riflessione della luce (pp. 53-57).

2690-2698 SLI, VIII, 1755, pp. 58-76

Libri di filosofia e di storia naturale.

Il r. esamina i seguenti testi: [2690] *Lettera del p. Lettore Sandoni all'autore del libro pubblicato col titolo: Il modo di filosofare introdotto dal Galilei ragguagliato al saggio di Platone e di Aristotele*, senza data di luogo e nome di stampatore, ma presumibilmente scritta da Imola, 24 agosto 1753. Ad essa è unita la *Lettera del sig. Abate Giovannini in risposta ad una del p. Lettore Sandoni*. Il r. è convinto «che il p. Sandoni e l'abate Giovannini sia una sola persona che non abbia né l'un nome né l'altro» e che sotto i due pseudonimi si celi un autore «benemerito della filosofia» perché capace di confutare l'opera di Gregorio Bressani, *Il modo di filosofare introdotto dal Galilei ragguagliato...*, già recensito in SLI VII (cfr. n. 2461; p. 58); [2691] Giovanni Maria DELLA TORRE, *Institutiones physicae*, Neapoli, [Typ. Raimundiana], 1753. Nuova edizione rivista e corretta di un'opera già pubblicata (*Scienza della natura*, Venezia, 1748). Il r. illustra brevemente il conte-

nuto di questo primo volume di un corso di fisica e auspica di «veder presto la continuazione [della collana], acciocché abbia l'Italia un convenevole corso di Fisica da mostrare con decoro agli ultramontani paesi, dove il diritto metodo di filosofare, dopo aver tra noi avuto i più cospicui natali, ha fatto progressi grandissimi» (pp. 58-59); [2692] *Sogno filosofico intorno alle cause della pioggia* [di moderno autore], Bologna, s.t., 1753, ristampa di una prima edizione veneta. Viene illustrata l'opinione di questo moderno autore, il quale ritiene che il sole possa costituire la causa indiretta del sollevamento dei vapori in quanto «da quello vengono agitati e posti in moto». A sostegno di questa opinione viene invocato uno dei «principi generali del moto ... che quanto più un corpo ha di moto, più si allontana dal suo centro ... e per conseguenza più ancora tende ad innalzarsi sopra gli altri corpi» (pp. 59-61); [2693] Jacopo BELGRADO, *Della riflessione de' corpi dall'acqua e Della diminuzione della mole de' sassi ne' torrenti e ne' fiumi dissertazioni due*, Parma, [Monti, 1753]. Il r. procede a un puntuale estratto delle dissertazioni. Una volta descritto il fenomeno dei saltelli prodotti dai piccoli sassolini lanciati sull'acqua ed il modo migliore di ottenerlo, il r. riferisce gli argomenti sostenuti dall'a. a favore del «principio della riflessione de' sassi nell'acqua». Della seconda dissertazione il r. si limita a citare l'opinione del Guglielmini («ciascun di que' sassi che dal seno de' monti sono da veemente pioggia sospinti al basso, collo sfregarsi cogli altri diminuiscono di mole e di volume») e quella del Viviani («diminuendosi la forza dell'acqua de' torrenti e de' fiumi, quanto più dalla sua sorgente si allontana, perde appoco appoco la forza di portar seco i sassi di mole assai grande e solo conserva quella di portare i più piccioli. Non si nega però in questa opinione che l'azione dello sfregamento non concorra ancor essa alla diminuzione di mole e mutazione di figura ne' sassi») che è l'opinione condivisa dall'a. (pp. 62-65); [2694] Pietro Maria SALOMONI, *Selecta problemata ex cosmographiae elementis, atque ex adnexa dissertatione de iride lunari ...*, Florentiae, [ex typis Moukianis], 1753. Il r. offre un estratto della dissertazione sull'iride lunare e riporta brevemente l'opinione dell'a. sulle cause della stessa: «Oltre la cagion prima ... che è lo stesso Dio, da cui si hanno tutti gli effetti creati, ammette altre cagioni motrici, e ad un certo principio attivo di esse ascrive i moti che da' corpi privi di vita e dalle particelle che li compongono si fanno, da' quali moti dipendon poi i fenomeni che veggiamo» (pp. 65-68); [2695] Niccolò ARRIGHETTI, *De motus mercurii causa in barometris dissertatio*, Senis, [F. Rossi], 1753. Il r. trascrive alcuni lemmi, che l'a. ricava da D. Bernoulli, concernenti le cause del movimento del mercurio nei barometri, e accenna a una polemica condotta con «incivili maniere» nelle NL, XIV, 1753, coll. 763-68, pur riconoscendo che la dissertazione in questione «non avrà molti approvatori» (pp. 69-70); [2696] Giovanni MORO, *Dissertazione epistolare intorno la generazione degli animali e vegetabili con riflessi sopra gl'inviluppi...*, Bassano, [G. e C. Mosca], 1753. Nel breve estratto il r. rammenta che l'opera, postuma, fu scritta dall'a. allorché in GLI, XXXIV, 1723, pp. 123-96; XXXV, 1724, pp. 136-59; XXXVI, 1724, pp. 77-109, fu pubblicato un ampio estratto della *Istoria della generazione dell'uomo e degli animali* del Vallisneri. L'a. impugna l'opinione, seguita dal Vallisneri «che non in sei distinti giorni seguita sia la prima creazion delle cose, ma tutta in un attimo, e che Mosè in più giorni la stessa creazione divise per accomodarsi all'intelligenza del rozzo suo popolo» e la tesi che sostiene la «divisibilità della materia in infinito». Il r. riporta in nota le ragioni teologiche con cui l'a. impugna il sistema del Vallisneri, ma avanza delle riserve e le definisce «molto deboli per non dir davvantaggio» (pp. 70-72); [2697] Clemente BARONI CAVALCABÒ, *L'impotenza del demonio di trasportare a talento per l'aria da un luogo all'altro i corpi umani ... dove anche si dimostra l'impossibilità di volare con artificio umano*, Rovereto, [Marchesani], 1753. In apertura il r. difende l'opera dallo scetticismo del «Veneto Novellista» che non riesce a capacitarsi «come l'autor creda di dedurre dalle leggi ordinarie della meccanica argomentazioni valevoli o proporzionate per

dimostrar la forza o potenza degli spiriti invisibili». Convinto che vi possa essere armonia fra fede e ragione, l'a. sostiene che qualora il teologo produca «dottrine dubbie e il filosofo dottrine manifeste, quest'ultimo è in diritto di pretendere che il primo debbasi seco lui accordare». In un'ampia citazione sono riportati i cinque modi con i quali il demonio potrebbe eseguire un'operazione e la confutazione degli stessi basata sul principio che le forze angeliche e demoniache non possono «opporsi immediatamente a qualche legge di natura, perché Iddio ... ha voluto che i corpi dovessero muoversi ed operare con un determinato ordine» (pp. 72-76); [2698] Osman TARLARD, *Lettera prima intorno la filosofia indiana* al p. Tommaso Gabrini de' Chierici Minori, Pesaro, [Stamp. Gavelliana], 1753. Il r. rinvia all'estratto dell'opera dato da NV, 1753, pp. 237-39 (p. 76).

2699-2700 SLI, VIII, 1755, pp. 76-83

Libri di filosofia morale.

Il r. esamina i seguenti testi: [2699] Giovanni DE CATANEO, *Il Filosofismo delle belle esposto in quindici lettere nella prima parte e dodici nella seconda parte con sette capitoli*, Venezia, 1753. Opera di divulgazione della filosofia morale, che il r. assimila al *Newtonianismo per le dame* del conte Algarotti. Nella prima parte, ispirata ai principi del cristianesimo, si dimostra la necessità «di non credere a qualunque dottrina, che vengaci da sospetti paesi, e di non adoperare sugli esempi di quegli spiriti, a' quali una moda seduttrice dà il nome di *forti*, quando in realtà debolissimi sono; si atterrano appresso i vari sofismi degli atei, e de' deisti...». La seconda parte verte intorno all'architettura (pp. 76-77); [2700] [Nicolas-Charles-Joseph] TRUBLET, [*Volgarizzamento di saggi sopra diverse materie di letteratura e di morale... tradotti in lingua toscana da un accademico della Crusca*, Firenze, [stamperia Moëckiana], 1753, tt. 2. Il r. fornisce gli indici di entrambi i tomi, riporta dal primo un'ampia citazione in cui l'a. descrive i processi di ricezione delle opere da parte del pubblico e dei critici, dal secondo citazioni più brevi «sul rispetto umano» (pp. 77-83).

2701-2715 SLI, VIII, 1755, pp. 83-108

Medicina, chirurgia, botanica.

Il r. prende in esame i seguenti testi: [2701] Hermann BOERHAAVE, *Methodus studii medici emaculata et accessionibus locupletata* ab Alberto ab HALLER, editio prima veneta..., Venetiis, ex typ. Remondiniana, 1753, tt. 2. Questa edizione veneta dell'opera del Boerhaave sul metodo dello studio medico si differenzia da quella di Amsterdam, 1751, per la correzione degli errori e per l'inserimento nei luoghi opportuni delle aggiunte poste da Haller alla fine dell'opera. Il r. suggerisce inoltre una bibliografia di pubblicazioni mediche italiane da aggiungere in una eventuale nuova ristampa dell'opera (pp. 83-85); [2702] *Saggi ed osservazioni di medicina della Società d'Edimburgo, opera tradotta dall'Inglese nell'idioma Francese ed accresciuta di due osservazioni del Sig. Pietro DEMOURS...*, recata ora novellamente in italiano, t. III, Venezia, F. Storti, 1753. Il r. rinvia alla segnalazione del NV, 1753, pp. 241-43 (p. 85); [2703] Lorenzo Gaetano FABBRI, *De somno, de medicamentis somniferis et de natura hominis in somno dissertatio...*, Lucae, [typ. Ph. M. Benedini], 1753. Il r. riporta una lunga citazione sulla natura e le cause del sonno dal volgarizzamento aggiunto dall'a. alla dissertazione latina. Ispirandosi agli antichi e in particolare a Zenone, l'a. definisce il sonno nei termini di «una contrazione dello spirito animale in sé medesimo e nel suo principio». Da ultimo il r. dà notizia, rilevandone la singolarità della collocazione, della presenza in appendice all'opera di un ragionamento sull'origine di Firenze sulla cui attendibilità pronuncia un giudizio molto severo (pp. 85-92). Il r. riferisce quindi una

polemica sorta fra due medici: [2704] Ignazio VARI, *Della venefica indole del rame...*, Ferrara, [G. Rinaldi], 1753; [2705] Giuseppe Francesco TESTA, *Sovra la Dissertazione della venefica indole del rame scritta dal Sig. Dott. Ignazio Vari...*, Ferrara, [B. Pomatelli], 1753; [2706] Ignazio VARI, *Lezioni... intorno all'indole venefica del rame in difesa della sua Dissertazione sopra tal materia, contro alle riflessioni del Sig. Giuseppe Francesco Testa*, Ferrara, [G. Rinaldi], 1754; [2707] *Risposta alla Dissertazione della venefica indole del rame in occasione di tormentosa e violenta morte cagionata da cibo in rame condito, con alcune critiche correzioni*, Venezia, [S. Occhi], 1753. I quattro testi vertono sullo stesso argomento: le cause della morte della signora Caterina Barbieri Merli, attribuita dal Vari ad avvelenamento da rame, dal Testa al normale decorso della malattia di cui la donna era affetta («un'acutissima infiammazione del ventricolo terminante in cancrena») (cfr. 3021, 3022; pp. 92-98). Seguono: la notizia della ristampa di [2708] Hermann BOERHAAVE, *Tractatio medico-practica de lue aphrodisiaca...*, Venetiis, impensis Jo. Manfrè, 1753 (p. 98); e una recensione analitica del volume di [2709] [Antonio] FELICI, *Raccolta di alcuni opuscoli sopra il moderno abuso del mercurio nella medicina*, Venezia, 1753 (pp. 98-100); [2710] Morando MORANDI, *Della cura del vaiolo con la china-china e col bagno tiepido...*, Ancona, [N. Bellelli], 1753. Dopo aver citato le opinioni dei medici stranieri, Demours, Fischer e Rasis, il r. si sofferma sulla «maniera di *inocular*, o sia di trapiantare il vaiuolo» di cui il Morandi, medico consigliere del principe di Modena, si fa entusiasta sostenitore contro gli scrupoli e i «vani timori che alla fin fine non altro effetto producono che il perniciosissimo di privare il pubblico di scoperte utilissime» (pp. 100-01); [2711] Jacopo ODOARDI, *Risposta ... alla lettera del dottore Angelo Zulatti contro le Riflessioni sul vitto pittagorico del Sig. Dottor Giuseppe Antonio Pujati primo medico di Feltre*, Trento, [Stamperia Monauiana], 1753. Il r. dice di aver appreso l'esistenza del libro dalle MV, ottobre 1753, pp. 37-40. Polemizza a sua volta con le NL, XIV, 1753, coll. 273-74 che accusa di mancanza di obiettività e di parzialità nella polemica Pujati-Zulatti-Cocchi (pp. 101-02); [2712] Gaspare Desiderio MARTINETTI, *Della separazione degli umori nel corpo umano animato* [Lettera al dottore Ruggiero Calbi], Ravenna, [A.M. Landi], 1753. Il r. accenna solamente al fatto che la separazione degli umori è spiegata mediante l'attrazione newtoniana (p. 102); [2713] Stefano GASPARETTI, *Osservazioni medico-chirurgiche...*, Bologna, [Sassi], 1753. Del volume, dedicato al Pujati, il r. riporta l'indice (p. 103); [2714] Carlo CURZIO, *Discussioni anatomico-pratiche di un raro e stravagante morbo cutaneo in una giovane donna felicemente curato in questo grande ospedale degl'Incurabili...*, accresciute di una lettera ... dell'autore a un medico amico ... ed una lettera del ... Nollet all'autore ..., Napoli, [G. di Simone], 1753. Il r. riporta da NL, XV, 175, coll. 346-52, la storia dettagliata della malattia e della cura adottata (pp. 103-07); [2715] Gaetano MONTI, *Indices botanici... Accedit horti publici Bononiensis brevis historia*, Bononiae, [typ. L. dalla Volpe], 1753. Edizione riveduta, corretta e ampliata di un «somigliante utilissimo libro» già stampato dal padre dell'a., Giuseppe (pp. 107-08).

2716-2720 SLI, VIII, 1755, pp. 108-14

Libri che riguardano l'uomo in società.

Nell'informare della stampa di: [2716] Armand de Bourbon, principe di Conti, *I doveri dei grandi, opera scritta in francese... nuovamente tradotta in italiano dal C.D.C.D.T.*, Roma, [N. e M. Pagliarini], 1753, il r. ricorda la precedente edizione dell'opera del principe di Conti, uscita a Roma nel 1667 e tradotta dal Benedetti, e precisa che la nuova traduzione è condotta sull'edizione francese più corretta, cioè quella curata da D. Thierry a Parigi nel 1666. Sottolineando infine

l'importanza dello scritto nella disputa contro il probabilismo, si rammarica che «dopo tanti anni» dalla sua pubblicazione «non siasene veduto il frutto che si sperava» e accenna ad una polemica sull'argomento svoltasi sulle NL, XIV, 1753, coll. 564-66 (pp. 108-09). Prosegue poi elencando: [2717] Niccolò DONATO, *L'uomo di governo, trattati due*, Verona, [D. Ramanzini], 1753 e [2718] Gaetano ORLANDI, *Risposta in forma di lettera al quesito fatto sulla dignità de' magistrati*, Roma, [Barbiellini], 1753: di entrambi i libri, che vertono sulla natura e i doveri dei ministri e dei magistrati, il r. dichiara di avere notizia indiretta attraverso le MV, agosto 1753, pp. 21-22 e le NV 1753, pp. 291-93 (pp. 109-10). Il r. passa quindi a parlare di libri di argomento tecnico-artigianale: [2719] Andrea Pietro GIULIANELLI, *Memorie degli intagliatori moderni di pietre dure, cammei e gioie dal secolo XV fino al secolo XVIII*, Livorno, [G.P. Fantechi e compagni], 1753, di cui riporta per intero la prefazione. Da essa si ricava che il libro è opera composita, in parte tradotta e in parte originale, e comprende: il ragionamento di Giorgio Vasari sugli intagliatori di pietre dure fino all'anno 1568; il capitolo dedicato agli intagliatori nel volume di P. Mariette sulle gemme intagliate (Parigi 1750), appendici e note del traduttore stesso, ricavate dalla *Storia glittografica* del Gori e dalle lettere personali ricevute da Giuseppe Smith, il console inglese a Venezia proprietario di un celebre museo di cammei e gemme (pp. 110-13). Il capitolo si chiude con la segnalazione di una anonima [ma di Francesco BONSI] [2720] *Lettera d'un cocchiere ad un suo figlio, in cui gli dà alcuni utili avvertimenti necessari per esercitare con lode la propria arte*, Rimini, [Eredi Albertini], 1753, alla quale il r. si augura possa seguire quella di un «mastro di posta il quale agli altri mastri di posta desse caritatevolmente precetti per non assassinare i poveri viandanti» (pp. 113-14).

2721-2724 SLI, VIII, 1755, pp. 114-29

Libri di geografia.

Dopo aver precisato che in questo capitolo saranno presi in considerazione alcuni libri di storia che contengono notizie di interesse geografico, il r. registra: [2721] Claude François LAMBERT, *Raccolta di osservazioni curiose sopra la maniera di vivere, i costumi, gli usi, il carattere, le differenti lingue, il governo, la mitologia, la cronologia, la geografia antica e moderna, le cerimonie, la religione, le meccaniche, l'astronomia, la medicina, la fisica particolare, l'istoria naturale, il commercio, la navigazione, le arti e le scienze de' differenti popoli dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e dell'America o sia Storia generale, civile, naturale, politica e religiosa di tutti i popoli del mondo...*, traduzione dal francese, Venezia, S. Coleti, 1753, t. IV, di cui fornisce ampi stralci; per gli altri volumi cfr. nn. 2504, 2879, 3041, 3574; 4334 (pp. 114-21); [2722] *La patria del Friuli descritta e illustrata colla storia e monumenti d'Udine sua capitale e delle altre città e luoghi della provincia*, Venezia, G.B. Albrizzi, 1753, di Francesco BERETTA [ma cfr. Melzi per i problemi dell'attribuzione], divisa in tre capitoli e corredata di mappe geografiche incise in rame il cui autore o autori sono sconosciuti non solo al censore ma anche alle MV, dicembre 1753, pp. 33-34 (pp. 121-22); [2723] [Gabiello LANCALOTTI], *Storia d'Alesia antica città di Sicilia col rapporto de' suoi più insigni monumenti, statue, medaglie, iscrizioni... raccolte da SELINUNTE DROGONTEO...*, Palermo, [P. Bentivenga], 1753, che riassume analiticamente capitolo per capitolo, riportando citazioni dirette delle pagine intorno alla controversa localizzazione di Alesia (pp. 122-27). Chiude il capitolo un maligno resoconto del libro di: [2724] GIOVANNI ANGELO DA CESENA (al sec. Benedetto SERRA), *Fiume Rubicone difeso dalle ingiuste pretensioni delle due comunità di Rimini e S. Arcangelo*, Faenza, [Archi], 1753, al cui autore, il r. rimprovera con ironia e palese di-

sprezzo di difendere «una buona causa, ma più da declamatore che da acuto disertatore» (pp. 127-29).

2725-2729 SLI, VIII, 1755, pp. 129-40

Libri di profane antichità.

Il r., dopo averne narrato la storia editoriale, dà notizia della stampa di: [2725] Anton Maria LUPI, *Dissertazioni e lettere filologiche antiquarie... date ora per la prima volta in luce, adornate di annotazioni e delle memorie a esse spettanti*, Arezzo, Bellotti, 1753. Precisa l'argomento delle sette dissertazioni (anno e giorno della nascita di Cristo, decifrazione e spiegazione di lapidi e iscrizioni sepolcrali e no), e di quelle edite indica con precisione luogo e data della loro prima pubblicazione. Passa quindi a parlare delle venti lettere contenute nel volume: 13 indirizzate al Lagomarsini (e annotate dallo Zaccaria), 5 al Gori e 2 al Manni (pp. 129-34); [2726] Ottavio LIGUORO, *Ristretto storico dell'origine degli abitanti della campagna di Roma, de' suoi re, consoli, dittatori, delle medaglie, gemme, intagli, d'imperadori, imperadrici, donne auguste e de' tiranni fino a Postumo... Sesta edizione corretta ed accresciuta, aggiuntovi un catalogo degli autori che hanno finora scritto sopra le medaglie delle famiglie e imperadori romani*, Roma, [N. Roisecco], 1753. Il r. precisa che correzioni e note di questa sesta edizione nonché l'attenta revisione stilistica sono opera di Niccolò Galeotti, e in una lunga nota suggerisce altri interventi e integrazioni bibliografiche utili ad una successiva ristampa (pp. 134-135); [2727] Giuseppe BARTOLI, *Lettere apoletiche... sopra alcuni novellieri e giornalisti letterari, sopra lo studio delle antichità e sopra altri argomenti eruditi all'occasione del dittico quiriniano e del programma ec., separatamente in vari tempi pubblicate ed ora insieme raccolte*, Torino, [F.A. Campana], 1753, il cui titolo trascrive da MV, novembre 1753, p. 61, dal momento che non ha potuto vedere direttamente il libro (pp. 135-37); [2728] *Carmina ex antiquis lapidibus dissertationibus ac notis illustrata* a P. Francisco Maria BONADA..., Romae, [ap. J. Collini et B. Francesi], 1753, t. II. Il r. ragguaglia brevemente sugli argomenti delle cinque dissertazioni (VI-X) contenute in questo secondo tomo, ciascuna corredata da un repertorio di iscrizioni latine attestanti l'argomento o il costume romano trattato nella singola dissertazione (pp. 137-39); [2729] *Aedium Farnesiarum tabulae ab Annibale Caraccio depictae, a Carolo Caesio aeri insculptae, atque a LUCIO PHILARCHAEO [Michelangelo MONSAGRATI] explicationibus illustratae*, Romae, [sumpt. V. Monaldini], 1753. Il r. precisa di aver fatto il nome dell'illustratore delle pitture della Galleria Farnese a Roma, nonostante la licenziosità di alcune delle favole da lui citate, solo perché già dichiarato da GLr, 1753, p. 391 (pp. 139-40).

2730-2734 SLI, VIII, 1755, pp. 140-71

Storia civile, genealogia.

Il r. prende in esame le seguenti opere: [2730] Camillo PELLEGRINO, *Historia principum Longobardorum quae continet antiqua aliquot opuscula de rebus Longobardorum ... hac nova editione notis, ineditis adhuc opusculis varisque dissertationibus atque Peregrini vita auxit* Franciscus Maria PRATILLUS, Neapoli, [typ. J. de Simone], 1753, t. IV. Del volume, che non ha visto personalmente, il r. fornisce un indice sommario (pp. 140-41); [2731] Pietro GIANNONE, *Storia civile del Regno di Napoli ... con accrescimento di note, riflessioni, medaglie e moltissime correzioni date o fatte dall'autore e che non si trovano nella prima edizione*, Aja, a spese di E.A. Gosse e Campani, 1753, tt. 2. Dopo aver precisato che luogo ed editore del libro sono falsi e che la anonima *Informazione intorno alla vita e all'opera* del Giannone che funge da prefazione al volume altro non è che «una trasportata in-

vettiva contro la Chiesa che dannò il libro del Giannone e gravemente ne punì lo scrittore e contro i Gesuiti i quali traggonsi in iscena come autori della disgrazia di quello storico», il r. precisa che quest'ultima accusa, peraltro non suffragata da prove, suona a lode della compagnia di Gesù. Un'altra falsa affermazione del prefatore, quella cioè che Giannone nella sua abiura «fece tutto il bisognevole per non incariare la sua propria sciagura», offre l'occasione al r. per stampare di seguito gli atti della ritrattazione del Giannone fatta nel Tribunale del Sant'Uffizio di Torino, che comprovano la sincerità dell'abiura e «il piacere della Chiesa d'averlo a' sentimenti di cattolicità riguadagnato». Seguono alle pp. 142-55 i testi latini con traduzione italiana delle deposizioni giannoniane datate marzo-aprile 1738 (pp. 141-55). Riprendendo l'esposizione di «libri più universali o per lo corso degli anni che abbracciano o per la maggiore estensione del paese di cui dannoci la storia», il r. elenca: [2732] Francesco Maria OTTIERI, *Istoria delle guerre avvenute in Europa e particolarmente in Italia per la successione alla monarchia delle Spagne dall'anno 1696 all'anno 1725 ...*, Roma, [N. e M. Pagliarini], t. II, 1752; t. III, 1753; cfr. n. 2881 (pp. 155-56); [2733] Ludovico Antonio MURATORI, *Annali d'Italia dal principio dell'era volgare fino all'anno MDCCL ... colle prefazioni critiche di Giuseppe CATALANO...*, tt. VII, VIII, IX, Roma, [Eredi Barbiellini], 1753 (cfr. nn. 2244 e 2517), a proposito dei quali il r. discute piuttosto le integrazioni e postille critiche del Catalani che le tesi del Muratori (pp. 156-58); [2734] Fedele SOLDANI, *Lettera nona ... verificante la discendenza de' serenissimi duchi estensi e della real casa di Brunsvic dalli antichi duchi di Toscana ...*, Arezzo, [M. Bellotti], 1753. Il r. utilizza lunghe citazioni del testo a dimostrazione dell'innocenza di cinque personaggi illustrissimi del secolo X ingiustamente infamati e dal Soldani difesi con ampiezza di documentazione: Adalberto II, le due Teodore, i due pontefici Giovanni X e Sergio III. La difesa è funzionale alla ricostruzione della genealogia del ducato estense e della casa reale di Braunschweig già oggetto delle ricerche di Leibniz e di Muratori (pp. 158-71).

2735-2746 SLI, VIII, 1755, pp. 171-232

Libri di storia letteraria.

Il capitolo è aperto da un elogio della storia letteraria come della «facoltà» che «può vantarsi d'aver avuto tra noi più numerosi e più illustri seguitatori» anche per la ragione che l'Italia possiede «per la gran copia delle librerie e de' codici manoscritti ... più sicuri e abbondevoli aiuti che non hanno gli oltramontani, sì e per modo che la sola città di Firenze val più in questo genere di letterari sussidi che qualche altra forestiera provincia». Fatta questa premessa il r. comincia ad elencare i volumi in cui si trovano argomenti letterari, come: [2735] Felice Maria NERINI, *De suscepto itinere subalpino epistolae tres ad Eminentissimum Cardinalem Angelum Mariam Quirinum ...*, Mediolani, [ex typ. Bibliothecae Ambrosianae ap. J. Marellum], 1753. Oltre alle tre lettere che descrivono il viaggio del cardinale a Roma il volume contiene un'appendice con il catalogo dei professori della reale università di Torino e con la formula del giuramento professorale (pp. 172-73); [2736] Pier Filippo CASTELLI, *La vita di Giovangiorgio Trissino ...*, Venezia, G. Radici, 1753, biografia che il r. riassume analiticamente così come riporta l'elenco delle opere in versi e in prosa, edite e inedite, che la accompagna (pp. 173-78); [2737] Angelo Maria Querini, *Ad virum clarissimum Abrahamum Goth. Kaestnerum... Epistola Brixiae die XXIX Januar, MDCCLII*. Si tratta di una lettera di 16 pagine sui traduttori dell'antico testamento ad integrazione del trattato *De poetis latinis biblicis* di Christian Lesser (pp. 178-80). Il r. passa quindi ad elencare i giornali periodici e le biblioteche, «larghissimi fonti della storia letteraria». Fra i primi accenna al tomo annuale delle [2738] *Novelle della repubblica letteraria*, [Venezia, D. Occhi, 1753], che egli chiama No-

velle Venete, e al tomo XIV delle [2739] *Novelle Letterarie*, [Firenze, nella Stamperia Imperiale, 1753]; poi dà notizia del tomo II delle [2740] *Memorie per servire all'istoria letteraria*, Venezia, Valvasense, [1753] e accenna con disprezzo alla lettera polemica scritta contro il giornale dal cappuccino Giovanni Angelo Serra, datata Bologna 3 novembre 1753 e stampata a Faenza (p. 180); e del [2741] *Giornale de' Letterati*, per gli anni 1752-1753, Roma, [Pagliarini], 1753, dei cui 27 articoli elenca gli argomenti (pp. 180-82). Fra le «biblioteche» il r. esamina: [2742] Federico SARTESCHI, *De scriptoribus Congregationis Clericorum regularium Matris Dei, Romae*, [ex typ. A. Rotilii et Ph. Bachelli], 1753, riportando l'elenco degli autori della Congregazione trattati dal Sarteschi in ordine cronologico. L'opera, che il r. giudica condotta «con metodo giudiziosissimo e molto bene eseguita», ha tuttavia dato luogo ad una controversia intorno alla divisione, avvenuta nel 1617, delle Scuole Pie della Congregazione della Madre di Dio, originata dalla versione parziale fornita da Vincenzo Filippo Talenti in un *Compendio storico-cronologico della vita e miracoli del B. Giuseppe Calasanzio*, [Roma, O. Puccinelli, 1748]. Il r. enumera i testi della controversia: Vincenzo Filippo TALENTI, *Considerazioni ... sopra la correzione data alle stampe dal r.mo Federico Sarteschi ... circa la storia del B. Giuseppe Calasanzio*, Roma, [G. Zempel], 1753; Carlo Antonio ERRA, *Ragguaglio dell'unione e disunione delle Scuole Pie con la Congregazione della Madre di Dio, aggiuntevi alcune risposte alle Considerazioni del padre Vincenzo Talenti ...*, Roma, A. Fulgoni, 1753 (pp. 182-84). Sempre nel novero delle «biblioteche» il r. dà notizia di: [2743] Giovanni Giuseppe ORIGLIA PAOLINO, *Istoria dello studio di Napoli ... in cui si comprendono gli avvenimenti di esso più notabili da' suoi principi fino a' tempi presenti, con buona parte della storia letteraria del Regno*, Napoli, G. Di Simone, 1753, t. I (pp. 184-85); [2744] Apostolo ZENO, *Dissertazioni Vossiane ... cioè giunte e osservazioni intorno a' gli storici italiani che hanno scritto latinamente, rammentati dal Vossio nel III libro De historicis latinis*, Venezia, [G. Albrizzi], 1753, t. II. Il r. riassume analiticamente le nove dissertazioni contenute nel tomo, sintetizzando i profili biografici degli autori trattati in ognuna delle dissertazioni, elencandone le opere e aggiungendo in doviziose note a piè di pagina integrazioni e postille alle notizie fornite dallo Zeno, nonché puntuali riscontri con altri autori e fonti storiche (pp. 185-205). L'ammirazione per la vasta erudizione dello Zeno in fatto di storia letteraria si accompagna nel r. alla lode per la bontà e magnanimità della sua indole, come testimonianza la prova d'amicizia offerta con la cura dell'opera di [2745] Giusto FONTANINI, *Biblioteca dell'Eloquenza Italiana ... con le annotazioni del sig. Apostolo ZENO ...* Venezia, G.B. Pasquali, 1753, tt. 2. Nella prefazione dello Zeno, citata quasi per intero dal r., sono esposti il piano dell'opera, il metodo seguito dal curatore nelle annotazioni, nonché i suggerimenti per chi intendesse proseguire nell'impresa di dare all'Italia una nuova e corretta *Biblioteca* (pp. 205-09). Fatica già intrapresa e in parte realizzata dall'opera di [2746] Giammaria MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia, cioè notizie storiche critiche intorno alle vite e agli scritti dei letterati italiani ...*, Brescia, G.B. Bossini, 1753, t. I, parti I e II. Dopo aver precisato che le due parti contengono la sola lettera A «di questo incomparabile Dizionario storico-critico degli scrittori d'Italia», nonché «una sensata prefazione dell'autore» e il catalogo dei libri in suo possesso e da lui utilizzati, il r. loda la correttezza del Mazzuchelli e insieme la sua grande modestia e l'estrema utilità «d'un'opera, la cui lettura dovrebbe essere a tutti gl'italiani oltre modo cara, siccome oltre ogni altra valevole a raccomandare alle altre nazioni l'italica letteratura». Come contributo personale il r., invece di fornire un estratto dell'opera, pensa di far cosa grata all'a. cercando con le sue deboli forze di «accennare alcune poche cose che nell'immensa moltitudine di quelle che abbiamo dall'autore raccolte ci sono parute o mancare o non essere colla esattezza a lui consueta narrate». Seguono quindi una lunga serie di integrazioni e correzioni elencate secondo l'ordine alfabetico dei singoli lemmi, da *Ab-*

bracciavacca Meo a Azzone. Da ultimo il r., dopo aver indicato le *Annotazioni* dello Zeno recensite in precedenza come fonte per le integrazioni, rinnovate le lodi per la perizia e la laboriosità del Mazzuchelli, si augura che un'opera di tanta importanza e tanta mole, e soprattutto «di tanta gloria alla nostra nazione, non rimanga come tant'altre di simil genere senza il debito compimento», e invita «le comunità sì civili che sacre» di tutte le città italiane ad agevolare l'autore «sominstrandogli copiose notizie de' loro scrittori», poiché «è di comune interesse che un'opera sì bene ideata e con tanto sapere e fino gusto incominciata non si resti imperfetta» (pp. 209-32).

2747-2752 SLI, VIII, 1755, pp. 233-40

Scrittura sacra e santi padri.

Dopo aver ricordato i termini della *vexata quaestio* intorno alla autenticità della Vulgata e al decreto in proposito emesso dal Concilio Tridentino, il r. dà un ampio estratto dell'opera del gesuita [2747] Antonio CASINI, *De Sacris Libris vulgatae editionis Sixti V et Clementis VIII P.M. auctoritate recognitis Theses selectae*, Romae, [ex typ. G. Salomonij], 1753, sostenitore della esattezza della versione dei Settanta e in particolare della edizione vaticana corretta da Sisto V e Clemente VIII, che l'a. ritiene direttamente ispirata da Dio e come tale superiore, in caso di contrasto, al testo stesso degli originali ebrei e greci «quali li abbiamo di presente». Il r. giudica «questa breve dissertazione piena di nuovi lumi forse per altro più apparenti che veri». Passa poi ad elencare [2748] i commentatori della sacra scrittura raccolti nei tt. XVIII e XIX della *Raccolta di cattolici commentatori letterali della Scrittura* inviati dallo stampatore Fenzo (cfr. n. 2255; pp. 233-36). Il r. segnala inoltre, pur non avendoli venduti personalmente: [2749] Antonio ZANOLINI, *Disputationes ad Sacram Scripturam spectantes de festis, et sectis Judaeorum ex antiquis et recentibus tum Rabbinorum tum Christianorum monumentis collectae...*, Venetiis, [ap. S. Occhij], 1753 (p. 237); la stampa in opuscolo a sé della lettera di [2750] Lorenzo DEL TORRE, *De codice evangeliaro Forojuliensi dissertatio epistolaris cl. viro Josepho Blanchino presbytero Oratorii Romani*, Venetiis, s.t., 1753, stampata nell'opera di G. Bianchini, *Evangeliarium quadruplex*, già positivamente recensita in SLI, I, 1750, pp. 13-15; [2751] GREGORIO DI NAZIANZO (S.), *Opera ex versione Jacobi Billii ... una cum doctissimis graecorum NICETAE, PSELLI et ELIAE CRETENSIS commentariis. Quibus accessere quamplurima a Jacobo TOLLIO et Ludovico Antonio MURATORIO ex vetustissimis codicibus summo studio collecta et notis eruditissimis illustrata*, editio prima Veneta ..., t. I, Venetiis, typis A. Zatta, 1753, per la quale il r. lamenta la mancanza del testo greco (pp. 237-38); [2752] PROSPERO D'AQUITANIA (S.), *I mille versi latini... contro i Semipelagiani*, tradotti in versi sciolti dal p. Carlagostino ANSALDI..., Venezia, [S. Occhij], 1753, nuova traduzione dei versi del *De ingratis* di S. Prospero. Il r. la loda e ne cita un lungo passo riscontrandolo con l'originale latino e con la versione in ottava rima del Giorgetti già recensita onorevolmente in SLI, V, 1753, pp. 340-45, ma giudicata meno «spiritosa e poetica» di quella dell'Ansaldo. Questi viene esplicitamente invitato a concludere la sua traduzione in versi dei due libri di Prudenzio contro Simmaco e ad intraprendere la versione di tutti gli antichi poeti cristiani almeno fino al X secolo «per raccogliarli in un corpo sul gusto di quello di Policarpo Leisero» (pp. 238-40).

2753-2761 SLI, VIII, 1755, pp. 241-305

Libri di teologia scolastica e dommatica.

Nelle prime pagine il r. si limita a segnalare le seguenti opere: [2753] BONAVENT-

TURA (S.), *Opera ... accedit sancti doctoris vita, una cum diatriba historico-chronologico-critica in opera eiusdem*, t. III, Venetiis, ex typographia J.B. Albrittii, 1753 (p. 241); [2754] Eusebius AMORT, *Theologia eclectica, moralis et scholastica ...*, Bononiae, prostat Venetiis apud J. Tyberinum filium, 1753, voll. 4 (p. 241); [2755] *Principi di religione o sia preservativo contro l' incredulità recato dal francese nell'italiano*, Padova, [pel Seminario], 1753. Di esso oltre un breve estratto è fornito anche il nome del traduttore: Clemente SIBILIATO (pp. 241-42); [2756] Angelo Maria FELTRI [ma in verità Liberato FASSONI], *De miraculis adversus Benedictum Spinozam dissertatio theologica ...*, Senogalliae, [ex typ. S. Calvani], 1753, a proposito del quale rinvia al giudizio delle NV, 1753, pp. 379-81; ma cfr. n. 3456 (p. 242). Il r. fornisce invece un ampio estratto del volume di [2757] Casto Innocente ANSALDI, *De sacro et publico apud Ethnicos picturarum tabularum cultu adversus recentiores Graecos dissertatio*, Venetiis, ap. P. Valvasensem, 1753, dedicato a confutare gli argomenti con cui i greci scismatici motivano la loro avversione al culto delle immagini religiose (pp. 242-46). Da questo volume e precisamente da una obiezione mossa dall'Ansaldi ad un'ipotesi sostenuta dal Muratori prende avvio un'ampia e sistematica disamina dell'opera muratoriana *Della regolata divozione de' cristiani*, condotta non in forma di recensione diretta dello scritto ma attraverso una accurata ricostruzione del contesto di discussioni e di polemiche in cui l'opera del Muratori, uscita nel 1747, va inserita, e attraverso il riassunto puntuale e analitico di due volumi entrambi opera dei gesuiti: [2758] Benedetto PLAZZA, *Christianorum in sanctos sanctorumque reginam eorumque festa, imagines, reliquias propensa devotio a praepostera cuiusdam scriptoris reformatione sacrae potissimum antiquitatis monumentis ac documentis vindicata simul ac illustrata*, Panormi, [A. Felicella], 1751 (pp. 247-74) e [2759] Salvatore MAURICI, *La devozione de' cristiani difesa dalla critica di Lamindo Pritanio ...*, Lucca, [F.M. Benedini], 1753 (pp. 274-76). L'occasione per discutere l'opera muratoriana, collocarla in una luce fortemente sospetta e confutarla analiticamente è utilizzata dal recensore con una sistematicità insolita e certo non casuale. Egli dichiara preliminarmente «necessaria cosa e insieme a' leggitori nostri utile e piacevole dare la storia di una famosa controversia sulla divozione della Vergine», e a tal fine risale a ritroso nel tempo fino allo scritto di Adamo WIDENFELDT, *Monita salutaria B.V. Mariae ad cultores suos indiscretos*, pubblicato a Gand nel 1673, ed elenca una trentina di lettere, opuscoli, libelli (con relative traduzioni latine o francesi) usciti sull'argomento nell'anno 1674, una quindicina usciti nel 1675, e altri interventi seguiti negli anni 1676, 1677, 1678, 1679, 1690 e 1707, notificando le condanne degli *Avvisi salutevoli* date dall'università di Magonza e dall'inquisizione di Spagna nel 1674 e dal Sant'Uffizio nel 1675. A questo punto il r. ricorda l'uscita a Venezia nel 1747 dell'opere muratoriana dedicata alla *Regolata devozione de' cristiani* e avverte che «è stata veramente particolare la sorte di questo libro», interpretato da alcuni come «conforme agli *Avvisi salutevoli*» (p. 251) e come partecipe del «Pelagianismo de' Molinisti», da altri come ispirato dalle posizioni dei giansenisti, fieramente avversari al culto di Maria e dei santi. Quanto a sé il r. dichiara che «si può facilmente confrontare l'una e l'altra accusa la quale noi crediamo più dipendere dall'abuso che altri possa fare del libro, che dall'intenzione del piissimo autore». Il che non gli impedisce di riferire analiticamente, capitolo per capitolo, le censure che il gesuita Piazza muove al Muratori, accusandolo per l'appunto di giansenismo nelle tre parti del suo libro dedicate alla devozione dei santi (parte prima, capitoli 17), alla devozione della Vergine (parte seconda, capitoli 13), e alla devozione riguardo le feste, le immagini, le reliquie dei santi (parte terza, capitoli 15). Da parte sua il r., dopo aver premesso che «i giornalisti non sono mallevadori de' libri che riferiscono; né perché un libro sia contra un'accreditata persona possono tacciarsi di concorrere essi pure all'impugnazione di lei» (p. 252), si avvale delle note a piè di pagina per postillare il discorso del Piazza. In due lunghissime note

(11, pp. 255-60 e 12, pp. 260-65) il r. polemizza aspramente con il padre Concina a proposito della sua opera sui deisti. Al termine dell'estratto del volume del Piazza, dopo aver annunciato un prossimo intervento antimuratorio da parte del vescovo dell'Aquila monsignor Sabbatini, il r. trascrive due pagine della prefazione ai *Dialoghi* del padre Maurici, e informa che il volume è diviso in tre parti, costituite da 17, 13 e 8 dialoghi. Il capitolo, che è il più lungo e certo il più significativo dell'intero volume della SLI, ospita altre due polemiche. La prima si svolge nell'ambito delle controversie sulla grazia e prende spunto da una disputa fra il padre francescano Fortunato da Brescia e le *Novelle letterarie fiorentine*: [2760] [VIATORE DA COCCAGLIO (al sec. Vincenzo BIANCHI)], *Esame delle Osservazioni critiche del P. Fortunato da Brescia Minore riformato sopra certo articolo delle Novelle Letterarie di Firenze al n. 27 e 28 di quest'anno 1752*, Lucca, [F.M. Benedini], 1753. Il r., dopo aver dichiarato il suo rammarico per il fatto che la morte del padre Fortunato da Brescia, avvenuta in Spagna, ha reso impossibile al segretario dell'ordine francescano di stampare la propria risposta all'offensivo libercolo, si assume personalmente il compito di confutare l'anonimo libellista insieme ai suoi «eroi», il padre Concina e l'abate Migliavacca. Oggetti del contendere sono ancora una volta la dottrina giansenista, l'infallibilità del papa, delle sue bolle e in particolare di quella *Unigenitus*, il principio delle due dilettazioni, i problemi del libero arbitrio e della grazia, la dottrina del molinismo. Di quest'ultima il r. conduce una difesa d'ufficio sul piano dogmatico e su quello storico, ricostruendone le vicende e la diffusione durante il XVII e il XVIII secolo. La difesa termina con l'elenco di sei fra bolle, brevi e decreti papali che egli invita il suo anonimo avversario a sottoscrivere, proponendogli come in una sfida una lunga dichiarazione aperta con la formula di rito: «Io N.N. protesto di scrivere non solamente a quante bolle sono uscite finora contra Bajo, Giansenio e Quesnelo ... ma accetto, abbraccio e adoro colla fronte per terra ancora ...» (cfr. nn. 2266 e 2891; pp. 276-99). La seconda polemica, che occupa la parte finale del capitolo, riguarda il r. stesso e prende le mosse dalla recensione di [2761] [Giovanni Lorenzo BERTI], *Disinganno del p. Fulgenzo MONETA DA BAGNONE... all'autore dell'opera intitolata Storia letteraria d'Italia intorno alla lettera nel IV volume inserita e ad altri scorsi di penna dello stesso scrittore contro un agostiniano apologista...*, Arbenga [Mazzuchelli: Arezzo, per M. Bellotti], 1753. Si tratta di una querelle fra l'agostiniano Gianlorenzo Berti e lo Zaccaria, iniziata nel secondo tomo della *Storia letteraria d'Italia* e continuata con una serie di ragionamenti, apologie e risposte di cui questo *Disinganno* non costituisce ancora l'ultima tappa. Il r. dichiara di non voler «rispondere a questo disinganno» e ne affida la confutazione a quello stesso anonimo lettore di teologia autore di una *Lettera censoria sul Ragionamento* del Berti. Di fatto una confutazione del *Disinganno* apparirà come *Parte seconda in cui si contengono alcune critiche riflessioni sulla recente apologia del P. Berti della Lettera seconda di N.N. al molto rev. P. N.N.*, in un opuscolo stampato dal Remondini a Modena nel 1755 e legato insieme alla *Difesa della Storia letteraria d'Italia e del suo autore contro le lettere teologico-morali di certo P. Eusebio Eraniste*, che costituisce la continuazione del vol. VIII della SLI (cfr. n. 2837).

2762-2777 SLI, VIII, 1755, pp. 305-43

Teologia morale e mistica.

Premessa un'amara constatazione sul «lagrimevol disordine» che regna nell'ambito degli scritti sulla morale e impegnatosi alla «maggior brevità» nel darne conto, il r. segnala la traduzione latina dell'opera di [2762] Adrien Augustin de Bussy de LAMET e Germain FROMAGEAU, *Dictionarium casuum conscientiae, quos secundum moralis principia, ecclesiasticae disciplinae consuetudines, concilio-*

rum et canonistarum auctoritatem et regni jurisprudentiam... e Gallico idiomate... Latine redditum. In supplementum dictionarii... Jo. Pontas, Venetiis, [A. Bortoli], 1753 (p. 306); [2763] Francesco Antonio ZACCARIA, *Ad R.P. Claudii La-Croix S.J. Theologiam moralem alterius ex eadem societate theologi supplementum...*, Bononiae (Venetiis), [ap. A. Poletti], 1753: si tratta della ristampa del supplemento alla *Teologia morale* del La-Croix, completato dallo Zaccaria, già segnalato in SLI, I, 1750, pp. 50-53, nuovamente arricchito e corretto in più luoghi. Augurandosi una prossima ristampa veneziana del La-Croix, il r. segnala gli errori «corsi in questa edizione», soprattutto quelli di citazione inesatta dei paragrafi del La-Croix cui le sue aggiunte si riferiscono (pp. 306-307). A questo punto il capitolo ospita il primo attacco polemico alle opere del Concina, attacco che proseguirà nelle pagine successive in una serie di segnalazioni di opuscoli attinenti alla controversia sul probabilismo: [2764] Daniele CONCINA, *Istruzione dei confessori e dei penitenti per amministrare e frequentare degnamente il santissimo sacramento della penitenza...*, Venezia, [S. Occhi], 1753. Il severo giudizio sull'opera del Concina si risolve in un invito ai confessori e ai fedeli affinché «lascino questo pericoloso libro e attengansi a quelli due del padre Segneri, cioè al *Confessore* e al *Penitente istruito*» (pp. 308-11). Segue in successione cronologica l'elenco degli opuscoli attraverso i quali si continua la polemica intorno alla *Teologia cristiana dogmatico-morale* del Concina, già segnalata in SLI, VII (cf. nn. 2549-2554). La serie inizia con la replica di due conciniani alla *Risposta* di Jacopo Sanvitale: [2765] [Paolo e Giovanni Vincenzo PATUZZI], *Lettere d'Adelfo Cariteo e Filarmino Arenio sul Libretto pubblicato in risposta alle Lettere teologico-morali d'Eusebio Eraniste*, Trento [ma Venezia], s.t., 1753 [Melzi: Lugano, 1752-53]; cfr. nn. 2270 e 2554 (p. 311). Ad esso succedono un ulteriore intervento di [2766] [Jacopo SANVITALE], *Lettere de' signori Arideo e Filarmondo esaminate e dimostrate infette di falsità*, Lucca, [G. Salani e V. Giuntini], 1753, e un attacco al Sanvitale stesso: [2767] *Note anti-critiche di Eusebio Filenio sulla risposta del m.r.p. G.S. alle Lettere teologico-morali d'Eusebio Eraniste*, Trento (ma Venezia, s.t.), t. I, 1752 e t. II, 1753 (pp. 311-12). Raguaglio ben più dettagliato dà il r. dell'opera di un «nuovo apologeta della Compagnia di Gesù» sceso in campo a rintuzzare «gli irragionevoli assalti» di Eusebio Eraniste (cioè di G.V. Patuzzi); si tratta del padre Filiberto Balla, lettore di teologia nel Collegio vecchio di Torino, che riprendendo gli argomenti contro il Concina del padre Gagna, provinciale milanese dell'Ordine, li amplia ad «una general difesa di tutti i gesuiti e degli apologeti loro... con una forza che potrebbesi dir vincitrice»: [2768] Filiberto BALLA, *Risposta alle Lettere teologico-morali scritte dal p. N.N. sotto nome di Eusebio Eraniste in difesa dell'Istoria del probabilismo del p. Daniello Concina*, Modena, [Eredi di B. Soliani], 1753. Il r. riassume analiticamente il testo delle prime due lettere del Balla, corredando l'estratto di ampie citazioni dall'originale e restituendo con molta sottigliezza le argomentazioni dell'a. (pp. 312-28). La controversia continua tuttavia con un nuovo intervento di [2769] [Giovanni Vincenzo PATUZZI], *Lettere teologico-morali in continuazione della difesa della Storia del probabilismo e rigorismo ec. del P. Daniello Concina date in luce da EUSEBIO ERANISTE*, Trento (ma Venezia, S. Occhi), 1753, tt. III e IV; cfr. nn. 2270, 2554 e 2765. Il r. dà un breve ragguaglio (pp. 329-30), e prosegue con la segnalazione di due autori della Compagnia di Gesù: [2770] Giuseppe Enrico CARPANI, *De opinionibus probabili, rectoque illius usu Opusculum tripartitum*, Lucae, [ex typ. Ph. M. Benedini], 1753 (p. 331); [2771] Guglielmo BOMBARDIERI, *Decisiones Pistorienses sive responsa theologico-moralia de contractibus ad casus Clero Diocesano Pistoriensi propositos a. 1752*, Pistorii, [typ. A. Fracati, 1752], pars prima, di cui dà un breve estratto elogiativo (pp. 331-32). La controversia sulla magia registra due ulteriori contributi di cui il r. brevemente discorre: [2772] [Benedetto BONELLI], *Sentimento critico ... su quello scrivesi nell'Apologia del Congresso notturno delle Lammie, si*

contro l'anonimo autore delle *Critiche animaversioni*, si contra il p. Daniele Concina, s.n.t. (pp. 332-33); [2773] [Ignazio TADISI], *De causis et effectibus concupiscentiae dissertatio* PHLOPHILI ANTAPHRODISII seu dilucidationes propositionis ... Pauli Valcarengi contra allucinationes, Ferrariae, 1753 (p. 333). Il r. si rifiuta di riprendere esplicitamente la discussione sulla «Attrizione» rinnovata dall'opuscolo di [2774] [Costantino ROTIGNI], *Lettera di TEOTIMO a Filarco sopra ciò che leggesi contra il p. Prior Rotigni nel Supplemento del p.Z. vol. IV della Storia letteraria pag. 333 e seguenti*, Cosmopoli (Lugano), 1753 (pp. 333-34). Nel segnalare il volume di [2775] Giuseppe Antonio COSTANTINI, *Lettere missive e responsive tra una dama e l'autor delle lettere critiche in confutazione del nuovo libro intitolato Lo Specchio del Disinganno ...*, Venezia, 1753, 2 tt., il r. prevede che esso darà luogo, insieme all'opera dello Stefani, ad una nuova controversia sul tema delle «conversazioni» (pp. 334-35). Niente affatto nuova è invece la disputa intorno al trattato conciniano *De spectaculis*. Prima di recensire i due libri «tutti e due nel gener loro eccellenti» contro quest'opera, il r. trascrive un lungo passo sul tema dalle *Annotazioni* di Apostolo Zeno alla *Biblioteca* del Fontanini (I, p. 400) (pp. 335-36). Quindi segnala: [2776] [Giovanni Antonio BIANCHI], *De i vizi e de i difetti del moderno teatro e del modo di correggerli e d'emendarli, ragionamenti VI di LAURISO TRAGIENSE*, Roma, [N. e M. Pagliarini], 1753, di cui riassume analiticamente i sei ragionamenti in forma di dialogo, sottolineando il «saggio e discreto zelo», il «sodo e diretto ragionare» e la «molteplice erudizione» con cui il Bianchi distingue i difetti del teatro dei tempi antichi, e in particolare degli spettacoli dei mimi, da quelli del teatro moderno che possono essere agevolmente corretti e che hanno a che fare piuttosto con la cattiva esecuzione dei drammi e degli spettacoli scenici (pp. 337-39). Anche più positivo è il giudizio del r. sul volume di [2777] Scipione MAFFEI, *De' teatri antichi e moderni trattato ... con la quale occasione risponde al p. Daniele Concina ...*, Verona, [A. Carattoni], 1753, di cui è approvata tanto la *pars destruens* delle tesi sostenute dal Concina nel *De spectaculis*, quanto la difesa della propria raccolta del *Teatro italiano* e di cui è lodata, in particolare, la vasta, soda, chiara e compendiosa erudizione, nonché l'arte drammatica ammirata dallo stesso pontefice Benedetto XIV, il quale «il dì 6 ottobre 1753 gli spedì un benignissimo breve tutto conforme alle idee di lui e alla dottrina da lui insegnata» (pp. 339-43).

2778-2782 SLI, VIII, 1755, pp. 343-56

Liturgia, diritto canonico, altre leggi ecclesiastiche.

Il numero relativamente esiguo di pubblicazioni d'argomento liturgico induce il r. ad unire in un solo capitolo la segnalazione dei due volumi di [2778] ANGELO SERAFINO DA FIRENZE, *Guida sacra rituale per condurre l'ecclesiastico novello a celebrare ritualmente la santa messa privata e solenne, ed a bene esercitare qualunque ufficio in tutte le solenni funzioni...* parte prima, Firenze, 1753 (pp. 343-44) e di [2779] [DEL VEZZO], *Pratica delle sagre cerimonie della santa messa, e di altre ecclesiastiche funzioni...*, Venezia, B. Milocco, 1753 (p. 344), insieme alla menzione di testi di diritto canonico e di leggi ecclesiastiche: [2780] Claude FLEURY, *Institutiones juris Ecclesiastici*, Venetiis, [ex Typographia Balleoniana], 1753 (p. 344); [2781] *Thesaurus resolutionum Sacrae Congregationis Concilii Tridentini ac iuris canonicis sanctionum interpretis munus a secretis eiusdem Sacrae Congregationis ... in causis sub anno MDCCCLII propositis... Duplici locupletissimo indice cum adnotationibus exornatus* a D. Antonio Maria de NIGRIS..., Romae, [Superiorum permissu prostant Venetiis, apud Jo. B. Recurti], 1753. A proposito di quest'ultima opera il r. ricorda con plauso la decisione del card. Querini, prefetto della Congregazione dell'Indice, di mettere a disposizione un fondo patrimoniale per sopperire alle spese necessarie alla attività censoria, decisione comu-

nicata al pontefice Benedetto XIV con lettera datata 13 agosto 1753 (p. 345). Il capitolo si chiude con un ampio e dettagliato estratto di una pubblicazione in materia di polemiche sostenute nel collegio romano della Compagnia di Gesù dal gesuita Antonio Melzi: [2782] Giambattista FAURE, *Dissertatio polemica de iure regaliae et primarium precum contra publicistas protestantes, ac praecipue Vitriarium, Pfeffingerum, Grünnerum, Bobemerum*, Romae, [ex typ. G. Salomonii], 1753. La cura e la chiarezza con cui il r. riassume analiticamente le due parti della dissertazione ed espone le tesi e gli argomenti del Faure a difesa dei diritti della Chiesa di avocare a sé le entrate delle chiese vacanti e il conferimento dei benefici, contro ogni pretesa contraria dei laici e in particolare dei giuristi protestanti, documentano da sole l'importanza della questione e la rilevanza degli interessi in gioco, interessi non solo economici ma di prestigio culturale e sociale. Facendo proprie le tesi del Faure, il r. insiste sull'opportunità che la funzione didattica sia esclusivo compito dei religiosi e sulla necessità che per svolgerla il clero «non che povero non sia, e tenuto a vile, ma abbondi di ricchezze, mantengasi con decoro e in onorevole grado di splendore e di dignità», perché «almeno rimotamente dalle ricchezze, dagli onori, dall'autorità del clero viene alla civile repubblica lucro e vantaggio» (pp. 346-359).

2783-2785 SLI, VIII, 1755, pp. 356-60

Eloquenza sacra.

Il capitolo si apre, senza una parola di commento, con [2783] François de Salignac de la Mothe FÉNÉLON, *Dell'eloquenza in generale e di quella del pulpito in particolare, dialoghi tre, dialoghi tre, ed alcuni sermoni scelti sopra diversi argomenti ... nuovamente volgarizzati, premessa la vita dell'autore*, Venezia, [G.B. Pasquali], 1753 (p. 356). Segue: [2784] LORENZO DA VENEZIA (al sec. Bartolomeo VALIER), *Osservazioni spettanti al buon gusto di predicare, raccolte, ordinate ed accresciute per formare la gioventù religiosa alla scienza del pergamino con l'aggiunta di due panegirici composti e recitati dall'autore*, Arezzo, 1753. Di esso il r. indica la fonte diretta nei due discorsi premessi dal gesuita Houdry alla sua *Biblioteca de' predicatori*. Originali nel volume sono solo i due panegirici composti in lode di S. Maria Maddalena de' Pazzi e della S. Sindone e recitati a Firenze e a Torino (pp. 356-57). Ben più positivo è il giudizio sul volume del gesuita [2785] Alfonso NICCOLAI, *Panegiriche orazioni e prose toscane*, Roma, [G. Salomonii], 1753, i cui scritti offrono, a parere del r., un modello di vera eloquenza ciceroniana. Richiamate alla memoria sulla scorta del *De optimo genere oratorum* di Cicerone le qualità linguistiche e retoriche richieste da una orazione, il r. le individua nei singoli testi della raccolta di cui fornisce un indice dettagliato. «L'elogio» del volume termina con un «amichevole rimprovero al valorosissimo autore»: quello di non aver dato alla luce una sua lunga elegia catulliana sopra i colori che pure aveva promesso di stampare al termine delle prose (pp. 356-60).

2786-2789 SLI, VIII, 1755, pp. 360-72

Antichità sacre.

Il r. mantiene la promessa fatta nel volume precedente e dà notizia dell'opera di [2786] Sebastiano DONATI, *De' dittici degli antichi profani e sacri libri III, col'appendice di alcuni necrologi e calendari finora non pubblicati*, Lucca, [F.M. Benedini], 1753, dedicata al cardinale Querini. Ne trascrive ampiamente la prefazione al lettore, in cui il Donati, dopo aver elencato gli eruditi che lo hanno preceduto nella raccolta e nello studio dei dittici consolari e di quelli ecclesiastici, espone il piano del proprio volume, che è diviso in tre libri: il primo dedicato alla descrizione dei materiali, dei caratteri e degli usi delle tavolette su cui erano se-

gnati i nomi dei consoli o le effigi dei santi; il secondo alla enumerazione dei moltissimi dittici conservati nei musei e nelle biblioteche d'Europa e già pubblicati; il terzo ad alcuni dittici e trittici ancora inediti, con il disegno di un dittico consolare in avorio e di uno sacro conservati a Lucca, nonché allo studio del rapporto di derivazione delle tele d'altare dai sacri trittici. Una appendice con notizie su alcuni necrologi e calendari pergamenei lucchesi del IX e XII secolo completa il volume. Il r. chiude il ragguaglio avvertendo di aver già veduto il manifesto che annuncia l'imminente uscita di «una maggior opera su questo stesso argomento» a firma del proposto Gori (pp. 360-66). Segue un contributo più specifico sulla pianeta a forma di dittico conservata nel monastero ravennate di Porto di Classe: [2787] Mauro SARTI, *De veteri casula dyptycha dissertatio*, Faventiae, [ap. J.A. Archium], 1753. L'esame del prezioso tesoro ha consentito all'autore, monaco camaldolese, di ricostruire la serie dei primi vescovi di Verona fino a Sigiberto: il r. riassume analiticamente gli argomenti dell'opera e li discute puntualmente suggerendo in nota altre ipotesi di successione (pp. 366-70). Il capitolo ospita altre due brevi segnalazioni: [2788] Tomaso Maria MAMACHI, *De' costumi de' primitivi cristiani libri tre*, t. II, Roma, [eredi G.L. Barbietellini], 1753. A proposito del tomo III, uscito nel 1754, il r. accenna alla polemica in corso con il Mamachi a seguito di una recensione di un'altra sua opera apparsa nella SLI, V, 1753, pp. 483-84, e si dichiara disposto a rendere «all'autore ragione delle nostre censure, niente spaventati dalla minaccia con che e' chiude l'opera, di esser pronto a darci soddisfazione. Chi non ha coraggio per regger saldo a minacce di questo genere, non faccia il giornalista» (cfr. anche nn. 2578, 2911; pp. 371-72); [2789] Biagio UGOLINI, *Thesaurus antiquitatum sacrarum complectens selectissima clarissimorum virorum opuscula in quibus veteres Hebraeorum mores leges instituta ... illustrantur*, Venetiis, [J.G. Hertz e S. Coletij], t. XV, 1753. Il r. rimprovera l'Ugolini di accogliere indiscriminatamente le «inezie de' favoleggianti rabbini», traducendo in latino antichi commentari ebraici sui libri dei Numeri, il Deuteronomio e il Levitico (p. 372).

2790-2792 SLI, VIII, 1755, pp. 373-97

Cronologia e storia sacra universale.

Una premessa sul valore di questi scritti, che riescono a stabilire dei punti fermi in materie molto controverse e opinabili, introduce alla ammirata segnalazione di: [2790] Pietro LAZZARI, *De anno Christi natali ab orbe condito exercitatio chronologica ex prolegomenis historiae ecclesiasticae*, Romae, [ex typ. G. Salomonij], 1753. In quest'opera l'autore, confutando cronologi e storici che lo hanno preceduto e stabilendo sulla base di alcuni assiomi elementari un metodo di corretta lettura dei sacri testi, fissa in 4235 il numero degli anni trascorsi dalla creazione del mondo all'inizio dell'era volgare e nel 4230 l'anno di nascita di Cristo (pp. 373-75). Dopo aver dichiarato che «fan più onore all'Italia piccole dissertazioni siccome questa è che grossi tomi di storia ecclesiastica», il r. segnala brevemente tre volumi di: [2791] Giuseppe Agostino ORSI, *Della istoria ecclesiastica*, Roma, [N. e M. Pagliarini], t. VIII e t. IX, 1752, e t. X, 1753; cfr. n. 2289 (pp. 375-76), e dedica il resto del capitolo a [2792] Giovanni Lorenzo BERTI, *Dissertationum historicarum quas habuit in Archigymnasio Pisano vol. I, in quo illustriores epochae exponuntur et ad christiana saecula accommodantur*, Florentiae, [ap. A. Bonduccium], 1753. Premesso che manca al volume la prefazione, cioè l'orazione che il padre agostiniano recitò al suo ingresso nell'università di Pisa nel 1748, il r. riassume analiticamente e postilla con frequenti note a piè di pagina le sei dissertazioni dedicate specificatamente a: l'epoca erodiana, le epoche dei figlioli di Erode, l'epoca di Cesare Augusto, l'epoca della nascita di Cristo e

l'era dionisiana, l'unione di altre epoche con quella dionisiana, Gesù Cristo redentore del genere umano (pp. 396-97).

2793-2811 SLI, VIII, 1755, pp. 398-435

Storia sacra particolare.

Il capitolo dà notizia dei contributi su aspetti della storia sacra usciti nell'ultimo semestre del 1753, e precisamente di: [2793] Antoine PAGI, *Breviarium historico-chronologico-criticum illustriora Pontificum Romanorum gesta, conciliorum generalium acta, necnon complura cum sacrorum rituum tum antiquae Ecclesiae disciplinae capita complectens ...*, Venetiis, apud J. B. Recurti, t. VI, 1753 (p. 398); [2794] CARLO BROMATO DA ERANO [Bartolomeo CARRARA], *Storia di Paolo IV, pontefice massimo*, Ravenna, [A.M. Landi], t. II, 1753: si aggiunge al primo tomo dello stesso autore uscito nel 1748, in cui la vita di Paolo IV era ricostruita dalla nascita al cardinalato. Il r. ne dà notizia indiretta attraverso le MV, gennaio 1754, pp. 49-51 (pp. 398-99). Segue una segnalazione ben più ampia dell'opera di: [2795] Giovanni Francesco Bernardo Maria DE RUBEIS, *Georgii seu Gregorii Cypri Patriarchae Constantinopolitani vita quae ex codice Lugduno-Batavensi nunc primum Graece in lucem prodit, cum latina interpretatione et notis...*, Venetiis, [typ. J.B. Pasquali], 1753. Il r. rileva l'importanza del codice di Leida delle epistole di Gregorio Ciprio utilizzato dall'autore a preferenza di quello mutilo conservato a Vienna; richiama l'attenzione del lettore su alcune note di particolare interesse e riassume le due dissertazioni di carattere storico-cronologico e dogmatico riguardanti episodi e figure di storia bizantina nonché formule e riti di fede della Chiesa Orientale tali da correggere l'opinione in merito di parecchi studiosi dello stesso argomento, nonché le «obiezioni delle degli scismatici che il n.a. egregiamente rifiuta». Al termine dell'estratto il r. sottolinea esplicitamente il suo apprezzamento dell'opera con una enfatica esortazione alla concordia rivolta all'ordine domenicano: «O se tutti i padri domenicani sull'esempio del p. De Rubeis ... in vece di perdersi dietro a seccantissime ed interminabili quistioni di probabile e più probabile, e di attaccare per diritto e per traverso in grave pregiudizio della carità e della cristiana edificazione chi non dà loro molestia, e vorrebbe pur una volta poter attendere in pace a sé e alla dottrina, volgessero i loro studi ad opere somiglianti, qual onore non verrebbe all'ordin loro, quale vantaggio alle lettere ed alla Chiesa! E come, se ciò avvenisse, le talora risentite ma sempre giuste censure, che sovente siamo costretti a fare in questa nostra Storia, dello scrivere improprio d'alcuni d'essi, si cangerebbono in dovuti encomi di tutti!» (pp. 399-404). Il capitolo continua con l'estratto dell'opera del confratello: [2796] Daniele FARLATI, *Illyrici sacri tomus secundus. Ecclesia Salonitana a quarto saeculo aerae christianae usque ad excidium Salonae ...*, Venetiis, [ap. S. Coletti], 1753. Di essa segnala in particolare: la serie dei vescovi di Salona, la storia di Diocleziano, i marmi salonitani. Di questi ultimi, classificati o ordinati dallo Zaccaria, è offerta nelle pagine successive una serie di trascrizioni, correzioni e aggiunte (pp. 405-18). Del volume successivo il r. fornisce un giudizio indiretto non avendolo potuto vedere di persona: [2797] Giovanni Battista Maria CONTARINI, *De episcopatu Feretrano dissertatio ...*, Venetiis, [exc. J.B. Pasquali], 1753 (pp. 418-19). Viceversa descrive il contenuto della raccolta di [2798] Antonio RIVAUTELLA e Francesco Lodovico BERTA, *Ulciensis Ecclesiae chartarium animadversionibus illustratum*, Augustae Taurinorum, [typis Regis], 1753, di cui loda l'erudizione delle note e della prefazione illustrativa (p. 419). Seguono i semplici titoli di tre vite di santi: [2799] Sebastião do REGO, *Vita del venerabile p. Giuseppe Vaz della Congregazione dell'Oratorio della città di Goa ... in italiano recata*, Venezia, 1753 (p. 420); [2800] Giuseppe Maria ZINELLI, *Memorie storiche della vita di S. Gaetano Thiene fondatore e patriarca de'*

Chierici regolari..., Venezia, [S. Occhi], 1753 (p. 420); [2801] Baldassarre OLTRACCHI, *Ragionamenti apologetici ... in risposta alla scrittura stampata nelle «Nouvelle Letterarie» di Firenze sotto il numero XLV e XLVI dell'anno 1752 contro la moderna latina traduzione della vita di S. Carlo*, Milano, [P.F. Malatesta], 1753 (p. 420); [2802] Antoine TOURON, *Vita di S. Tommaso d'Aquino ... tradotta nell'idioma italiano*, Venezia, [S. Occhi] 1753, tt. 2 (pp. 420-21); [2803] *Istoria della vita di S. Sperandia vergine dell'Ordine benedettino, protettrice della città di Cingoli*, Fermo, 1752, opera molto lodata, a proposito della quale il r. registra la controversia con i Bollandisti e notifica i mss. utilizzati (p. 421-22); [2804] Alessio Simmaco MAZZOCCHI, *De sanctorum Neapolitanae Ecclesiae episcoporum cultu*, Neapoli, [ex off. J. Raymundi], 1753 (pp. 422-23); [2805] Angelo Maria QUERINI, *Ad r.p.D. Bedam abbatem Wessofontanum et Congregationis Benedectino-Barvaricae praesidem generalem epistola*, 15 settembre 1753; [2806] Giusto FONTANINI, *Dissertatiuncula de translatione corporis S. Benedicti in Gallias*, in MV, settembre 1753, pp. 49-53 (pp. 423-25). Alle vite dei santi succedono i calendari che costituiscono «una parte della postuma loro gloria»: [2807] Federico ALTAN DI SALVAROLO, *De calendariis in genere et speciatim de calendario ecclesiastico dissertatio, cui adnectuntur complura pervetusta hagiologia nunc primum edita atque illustrata, index martyrologicus, nec non tres epistolicae dissertationes alia sacra monumenta exornantes*, Venetiis, [ex typographia Remondiniana], 1753, raccolta di saggi, opuscoli e dissertazioni di cui viene dato un indice analitico (pp. 425-27). Dedicati a chiese erette in onore di singoli santi e a loro consacrate sono i volumi: [2808] [Francesco MESCHINELLI e Giovan Battista DEPIERI], *La chiesa ducale di S. Marco colle notizie del suo innalzamento, spiegazione delli mosaici e delle iscrizioni...*, Venezia, [B. Baronchelli], 1753, tt. 2, di cui il r. ha notizia indiretta attraverso le NV 1753, pp. 385-87 (pp. 427-28); [2809] Flaminio CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae*, Decas XII, Venetiis, [typ. J.B. Pasquali], 1753, di cui segnala i documenti più importanti (pp. 428-30); [2810] *Diario sacro antico e moderno delle chiese di Lucca composto già da un religioso della Congregazione della Madre di Dio, riveduto ed accresciuto dal P. Gio. Domenico MANSI della medesima Congregazione*, Lucca, [G. Salani e V. Giuntin], 1753, terza ristampa della *Guida sacra* del padre Gabriello GRAMMATICA, corretta e accresciuta di molti importanti documenti inediti che il r. segnala e commenta (pp. 430-32); [2811] *Memorie storiche e ragionate sopra l'insigne miracolo del SS. Sacramento seguito in Torino il dì 6 di giugno 1453, esposte in occasione del celebrarsi dalla medesima augusta città la solenne secolar festa a di lui memoria in quest'anno 1753 che si è il trecentesimo del suo avvenimento*, Torino, Stamperia Reale, 1753. Il r. fornisce l'elenco delle testimonianze storiche del miracolo, che a suo avviso sono sufficienti «ai lettori» perché «si persuadano della verità del miracolo e della diligenza ed esattezza del n.a.» (pp. 433-35).

2812-2813 SLI, VIII, 1755, pp. 436-40

Raccolte erudite miscellanee.

Il r. dà conto di: [2812] *Raccolta di opuscoli scientifici e filologici*, t. XLIX, Venezia, S. Occhi, 1753. Elenca gli autori e i titoli dei dieci opuscoli e di ciascuno riassume e discute sinteticamente la tesi, postillando ogni tanto con annotazioni critiche e integrazioni bibliografiche (pp. 436-39); [2813] Efraim CHAMBERS, *Dizionario universale delle arti e delle scienze, che contiene la spiegazione de' termini, la descrizione delle cose significate per essi nelle arti liberali e meccaniche e nelle scienze umane e divine, le figure, le spezie, la proprietà, l'origine, il progresso e lo stato delle cose ecclesiastiche, civili, militari e di commercio ec. ...*, traduzione esatta ed intera dall'inglese, t. IX, Venezia, G.B. Pasquali, 1749. Sintetizzato il

contenuto del volume e recriminato il fatto che i supplementi non sono stati collocati al loro posto, il r. accenna alla possibilità di ritornare in altra occasione sull'argomento, ma non rinuncia intanto a stigmatizzare la «bella dottrina» che è offerta alla voce *Usura* e la citazione di Leone I e di Gregorio Magno a proposito del titolo di *universale* attribuito al pontefice, procedimento che «è tollerabile in un inglese non cattolico, ma non già in un libro tradotto nella nostra lingua e tra noi stampato» (cfr. n. 2408; pp. 439-40).

2814 SLI, VIII, 1755, pp. 441-52

Applausi ed onori fatti a' letterati; nuove accademie istituite.

Nella prima parte dell'articolo il giornalista registra varie onoranze a letterati: a) nuova medaglia coniata a Lodi in onore di Francesco de Lemene (pp. 441-42); b) associazione del gesuita Giuseppe RICHA alle accademie Fiorentina e Colombaria di Firenze (p. 442); c) associazione di Francesco Antonio Zaccaria all'Accademia Aretina e a quella degli Agiati di Rovereto (pp. 442-43); d) nomina del card. Angelo Maria Querini a promotore, per la durata di un biennio, delle sessioni accademiche della Società Colombaria di Firenze (p. 443). Passando alla vita e all'attività delle accademie, il giornalista trascrive una lunga relazione a lui pervenuta concernente l'Accademia degli Agiati di Rovereto (pp. 443-46) e annuncia: a) la costituzione dell'Accademia d'Agricoltura di Firenze, istituita dall'ab. Ubaldo Montelatici (pp. 446-47); b) la ricostruzione dell'Accademia bresciana, già attiva in casa di G.M. Mazzuchelli dal 1738 al 1742 e segnalatasi per le numerose e importanti dissertazioni (sono elencate quelle pubblicate nella raccolta del Calogherà); c) il rinnovo delle leggi che regolano l'Accademia Etrusca di Cortona. Dal testo stampato a Livorno nel 1754 viene trascritto il paragrafo XII, relativo agli obblighi degli accademici (pp. 448-49). Infine il r. loda la benevolenza con cui il duca di Parma guarda l'Accademia degli Scelti, eretta nel Collegio dei Nobili a beneficio dei giovani cavalieri, e trascrive il beneficio ducale concesso ai membri del Collegio e il diploma di merito per chi abbia acquisito la dignità di principe dell'accademia (pp. 449-52).

2815 SLI, VIII, 1755, pp. 452-75

Scolastiche esercitazioni, trattenimenti accademici, controversie per iscrizioni private.

L'elenco delle più interessanti esercitazioni scolastiche fornito in questo capitolo è motivato dal desiderio, implicitamente autodifensivo e apologetico, di «disingannare il pubblico, al quale taluni pretendono di persuadere che ne' collegi e nelle scuole, massimamente de' Gesuiti, tengansi i giovani nelle seccaggini de' precetti o grammaticali o rettorici, senza istruirli in altre facoltà più dilettevoli ed erudite». A dimostrazione del contrario l'articolista informa che: a) a Cremona, nella locale Università dei Gesuiti, studenti di grammatica hanno esposto, in una adunanza pubblica, 12 problemi della sfera armillare (p. 452); b) a Milano, nel locale Collegio de' Nobili diretto dai Gesuiti, gli allievi hanno dato saggio del loro studio della geografia storica universale d'Europa e della cronologia delle case regnanti (p. 452); c) a Macerata, secondo una prassi già ricordata nella SLI, i discepoli del Collegio dei Gesuiti hanno dato un saggio letterario articolato in tre giornate: nella prima gli allievi della classe di retorica hanno imitato ciascuno lo stile dei sette più rinomati poeti epici, lirici e melici latini del secol d'oro, improvvisando componimenti su argomenti tratti dalla divina scrittura alla maniera di Lucrezio, Catullo, Tibullo, Propertio, Virgilio, Orazio, Ovidio; nella seconda giornata hanno sostenuto un dialogo geografico-storico sull'Italia e recitato poeti e prosatori latini come Cicerone, Virgilio, Giulio Cesare, Orazio e Ti-

bullo; nella terza giornata infine hanno improvvisato versi su argomenti scelti dal pubblico e dibattuto in forma oratoria una causa giudiziaria sul tema: «Se l'arte poetica porti più male che bene» (pp. 453-55); d) a Napoli analoghe orazioni sono state raccolte e stampate nel volume: *Accademia di scienze e d'arti cavalleresche de' signori accademici e convittori del Collegio de' Nobili della Compagnia di Gesù in Napoli*, Napoli, 1753, nel quale oltre alle tesi degli alunni si trovano anche quattro brevi dissertazioni del padre Sanchez de Luna autore di una recente grammatica greca (p. 455); e) a Palermo il programma delle esercitazioni è stato stampato con il titolo *Facoltà ed arti cavalleresche di cui daran qualche saggio i nobili convittori del real collegio carolino in Palermo diretto da' padri della compagnia di Gesù*. Il r. lo trascrive quasi per intero e vi aggiunge gli argomenti effettivamente trattati nelle due giornate e i nomi degli oratori che hanno preso la parola e i singoli capi delle loro trattazioni: sulla storia dei sommi pontefici nei primi dieci secoli della Chiesa; sulla storia della matematica; sulla nautica, sulla storia della Sicilia; sulla storia sacra della scrittura; sull'architettura militare, sul blasono (pp. 456-61); f) a Roma i convittori del Seminario Romano hanno tenuto le loro esercitazioni nelle giornate del 24 e 25 luglio rispondendo a una serie di domande sulla storia sacra e civile del sec. XIII. Esse furono poste prima nell'ambito della storia civile, articolata in Istoria sinottica; Istoria genealogica delle famiglie dalle quali in questo secolo sono usciti gli imperatori d'Oriente; delle famiglie dalle quali in questo secolo sono usciti gli Imperatori di Occidente; Istoria augusta d'Oriente; Istoria augusta d'Occidente; Istoria italiana e straniera; Istoria geografica politica letteraria e delle altre arti; Istoria eristica; e quindi in quello della storia sacra, articolata in Istoria sinottica; Istoria pontificia; Propagazione della fede e accrescimento della pietà; Dottrina e disciplina della Chiesa di questo secolo, Dottrina e culto di Dio e de' santi; Riti ecclesiastici; Eresie di questo secolo (Albigesi, Valdesi e Catari); Altri eretici di questo secolo; Concili ecumenici celebrati in questo secolo; Autori ecclesiastici; Istoria eristica (pp. 461-71); g) a Roma il 23 agosto i chierici dello stesso seminario fecero un saggio di filologia sacra sulle chiese degli antichi cristiani: De' nomi diversi dati alle chiese e delle differenti loro specie; Della descrizione delle chiese fattaci dagli antichi scrittori; Delle parti delle antiche chiese; Degli edifizii attinenti alle chiese; Delle antiche chiese di Roma (pp. 471-73). Il capitolo si conclude con il resoconto dettagliato di una controversia religiosa sorta a Lecce intorno all'insegnamento di un nuovo lettore chiamato dal vescovo a «legger critica» nel seminario. Il r. ricostruisce l'episodio sulla base di notizie giuntegli dalla città, tacendo il nome del lettore ma riferendo le tesi oltraggiose da lui sostenute e la loro confutazione da parte di religiosi locali degni di fede (pp. 473-75).

2816-2820 SLI, VIII, 1755, pp. 476-516

Ritrovamenti in cose meccaniche ed osservazioni matematiche.

Riprendendo la notizia da NV, 1753, p. 288, il giornalista informa di un telescopio a riflessione escogitato da Domenico Selva, professore di ottica a Venezia (p. 476). Quindi trascrive le osservazioni fatte dagli astronomi delle diverse specole italiane in occasione del passaggio di Mercurio avvenuto nella notte fra il 5 e il 6 maggio 1753: [2816] Eustachio ZANOTTI, *Congressus Mercurii cum Sole observatus in astronomica specula Bononiensis Scientiarum Instituti die 5. Maii 1753* (pp. 477-80); [2817] Leonardo XIMENES, *Observatio transitus Mercurii per Solis discum habita ... in Collegio Florentino S. Joannis Evangelistae atque ad tempus verum Meridiani Florentini redacta* (pp. 480-87); [2818] Giovan Battista AUDIFFREDI, *Observatio habita Romae in aedibus SS. PP. S. Mariae super Minervam die sexta Maii 1753 ... et excerpta ex diario doctorum hominum quod Romae editur, artic. VI, p. 69* (cfr. GLr, 1753, pp. 69-85; pp. 487-95); [2819] Ruggiero Giuseppe Bo-

scovich, *Osservazioni dell'ultimo passaggio di Mercurio sotto il Sole seguito a' 6. di Maggio 1753, fatte in Roma e raccolte ... con alcune riflessioni sulle medesime, ed inserite nel Giornale di Roma 1753, artic. V, p. 49* (cfr. GLr, 1753, pp. 49-68; pp. 496-511); [2820] Niccolò Maria CARCANO, *Transitus Mercurii sub discum Solis die 5. Maii 1753, observatus Neapoli e specula astronomica Collegii Regalis* (pp. 511-16).

2821 SLI, VIII, 1755, pp. 517-23

Scoperta d'anticaglie.

Dopo aver premesso che nel secondo semestre del 1753 le scoperte antiquarie sono state modeste, il giornalista dà notizia dei seguenti ritrovamenti: sessanta medaglie e un cimitero sotterraneo in una villa del collegio dei Gesuiti detta Figgino, presso Como (pp. 517-18); frammento di iscrizione [CIL, XI, 6206] nei pressi di Jesi, lungo la via Clementina (p. 518); frammento di lapide [CIL, X, 1534] rinvenuto a Napoli durante i lavori di scavo delle fondamenta dell'ospedale dei Poveri (p. 518); lapide [CIL, X, 1535] trovata a Napoli nel medesimo luogo e comunicata da Lorenzo Mehus (pp. 518-21); una considerevole quantità di marmi non posti in opera, su uno dei quali si legge un'iscrizione [CIL, XIV, 2017], a Ostia, durante gli scavi del porto (pp. 521-22); iscrizione del sec. XII (perciò non registrata in CIL) sulla facciata della chiesa lucchese di S. Concordio, iscrizione comunicata da Giovan Domenico Mansi (pp. 522-23). Per tutte queste iscrizioni il CIL cita lo Zaccaria.

2822 SLI, VIII, 1755, pp. 523-43

Elogi di letterati defunti.

Necrologi di: Jacopo SANVITALE, gesuita amico di vecchia data dello Zaccaria, (pp. 523-30); Pietro GRAZIOLI, barnabita bolognese (pp. 531-32); GAETANO MARIA DA BERGAMO (al sec. Marco MIGLIORINI), cappuccino bergamasco (pp. 532-35); Giovanni GIRALDI, fiorentino e accademico della Crusca (pp. 535-39); Giuseppe GINANNI, ravennate (pp. 539-41); Antonio RIVAUTELLA, torinese (pp. 541-42); Abbondio COLLINA, camaldolese di Bologna (pp. 542-43).

2823-2824 SLI, VIII, 1755, pp. 544-64

Opuscoli a noi mandati.

Nell'appendice sono trascritte due lettere inviate allo Zaccaria. La prima è di [2823] Girolamo TARTAROTTI, *Lettera al M.R.P.F.A.Z. della Compagnia di Gesù intorno agli Atti di S. Biagio vescovo e martire, illustrati dal p. Alfonso Niccolai della medesima compagnia*. Datata Rovereto 2 dicembre 1753, la lettera documenta con grande abbondanza di citazioni latine antiche e moderne la credenza di molti medici nel potere taumaturgico di singole parole e di formule verbali che gioverebbero, se pronunciate, a combattere malattie e curare malanni. In particolare il Tartarotti sostiene e dimostra con citazioni che anche il medico greco Aezio accoglie nella sua opera *Medicina contracta* la stessa credenza e che ciò non deve far meraviglia dal momento che «tant'altri scrittori, e gentili e cristiani, e antichi e moderni, come si è veduto, se ne sono trovati paghi»; e che appunto perciò «errore potrebbe dirsi in lui quella sua opinione, ma non già vera e formal superstizione». Egli è dunque incline a pensare che non abbia ragione padre Alfonso Niccolai il quale, illustrando gli atti di San Biagio, ha ritenuto che un passo del libro VIII della *Medicina contracta* in cui il santo martire è nominato all'interno di una formula taumaturgica sia una interpolazione. A parere del Tartarotti

infatti il passo può essere di Aezio e non vi sono né ragioni filologiche né ragioni cronologiche per negarne l'autenticità e il valore di prova del martirio di San Biagio. Un codicillo a questa lettera, in forma di *errata corrige*, si trova in SLI, IX, 1756, pp. 529-530 (cfr. n. 2933; pp. 544-55). Il secondo opuscolo è la [2824] *Risposta del revisore dell'opera del p. Carlo Ignazio Cantova della Compagnia di Gesù, in sua difesa*. Si tratta di una relazione in cui il revisore ecclesiastico dell'opera di Ignazio Cantova, ripercorrendo le posizioni censurate di questo autore, dimostra, con il sussidio di varie autorità teologiche, che esse non sono né «degne di correzione», né «reprensibili», né «da sfuggirsi», come vorrebbe invece l'anonimo estensore di una *Risposta apologetica e critica* scritta contro il Cantova e contro il revisore (pp. 556-64).

2825 SLI, VIII, continuazione, 1755, pp. III-VI

Prefazione al m.r.p. Eusebio Eraniste.

Lo Zaccaria si rivolge direttamente al suo avversario, il domenicano Giovanni Vincenzo Patuzzi, apostrofandolo con lo pseudonimo di Eusebio. Nega di essere disposto a ritrattare, in seguito alle sue «false imputazioni», alcunché di quanto ha scritto, e lo invita con tono ad un tempo fermo e cortese a leggere le lettere che seguono composte a propria difesa. Si tratta di due epistole, indirizzate ad Angelo Maria Querini, «uno de' maggior cardinali che onorino oggi la sacra porpora», e già stampate a Modena ma esaurite («massimamente per lo non picciol numero che n'è stato da alcuni vostri parziali trafugato»), e di otto lettere indirizzate «a voi medesimo ... affinché vedeste che io non cerco di vendicarmi, ma sibbene di fare con modi onesti la mia giusta apologia, e più ancora perché le riceveste con miglior volto, onde più facilmente sperare che voi considerandole con tranquillo animo veniste a conoscere e detestare l'aggravio che avete fatto all'onor mio, agli autori da me difesi e alla Compagnia, nella quale la Dio mercè ho la ventura d'essere noverato». Riferendosi alla XXXI e alla XXXII delle *Lettere teologico-morali* del Patuzzi nonché alla prefazione al tomo III della SLI, lo Zaccaria protesta di non temere le minacce dell'avversario, poiché l'unico timore cui è sensibile è il «timor santo d'offender Dio, di violare la carità, d'allontanarmi dalla causa della verità, di scostarmi dal rispetto alle decisioni della Sede Apostolica, di scandolezzare i prossimi con satire mordaci, ... ma non già le dicerie, non gli strapazzi, non i raggiri, non le prepotenze, non le lettere o manoscritte o stampate che sieno. Farei onta alla mia Società nata tra le contraddizioni de' malvoglienti, ove io somiglianti cose temessi, le quali possono sibbene per qualche tempo tenere la verità e la giustizia oppressa, ma non già trionfare di lei». Con esplicita allusione ai tentativi fatti in passato dai domenicani allo scopo «d'ottenere da Papa Clemente VIII nella controversia *de auxiliis* ... che a noi fosse imposto silenzio, permesso a voi fosse di scrivere», lo Zaccaria termina la breve prefazione con una sorta di sfida: «quando alla ingiuriosa penna lasciate libero il freno» ne verrà «pregiudizio ... a voi stesso ... e al preclarissimo ordine di S. Domenicco».

2826 SLI, VIII, continuazione, 1755, pp. 1-24

Lettera I a Sua Eminenza il sig. Cardinale Quirini in difesa della Storia letteraria contro le «Lettere teologico-morali» d'Eusebio Eraniste e la Prefazione generale di f. Daniele Concina al primo tomo dell'«Apparato alla teologia cristiana».

È la prima delle due lettere che lo Zaccaria nella *Prefazione* dice di avere già stampato a Modena (cfr. SLI, IV, 1753, pp. 3-33) e nelle quali intende rispon-

dere contemporaneamente agli attacchi polemicamente portati dai domenicani Giovanni Vincenzo Patuzzi (Eusebio Eraniste) e Daniele Concina alla *Storia letteraria*, appellandosi come arbitro alla dottissima autorità del cardinale Querini. Questo primo scritto esamina in particolare le obiezioni esposte dal Concina nella prefazione al suo *Apparatus ad Theologiam christianam*, e prende avvio dall'accusa secondo la quale lo Zaccaria avrebbe costituito in Italia un tribunale letterario che, all'unisono con quello dei *Mémoires de Trévoux* in Francia e dei Bolandisti nelle Fiandre, eserciterebbe attraverso la SLI un'opera di vera e propria intimidazione, riservando lodi ai propri parziali e feroci critiche alle opere degli avversari, appellandosi alla censura secolare e a quella ecclesiastica, seminando discordia e fomentando controversie, con attacchi ingiuriosi ad ogni ordine religioso che non sia la Compagnia di Gesù. L'accusa del Concina è interpretata dallo Zaccaria come un tentativo per screditare la SLI, renderla «odiosa ... ed eccitarle contro una congiura di malcontenti»; a riprova il giornalista si avvale dello stesso argomento usato dal Concina: della presenza cioè di altre efemeridi letterarie, come le *Novelle Letterarie* di Firenze e di Venezia, a proposito delle quali si appella direttamente al parere del Querini: «Non mostrano ancora queste lo spirito di tumulto contro quella povera *Storia*, non rea d'inquietare e turbare l'Italia, siccome senz'altra prova dichiarala f. Concina, ma di frenare i nemici ed i sovvertitori della letteraria tranquillità?» (p. 5). Per ciò che concerne l'argomento centrale della disputa con il Concina, e cioè le opinioni dello Zaccaria sul probabilismo e le recensioni fatte nella SLI di opere sull'argomento, il giornalista ribadisce la sua posizione favorevole a questa dottrina ma contraria al fatto che essa sia attribuita alla Compagnia di Gesù come sua propria ed esclusiva. È uno dei passi in cui, abbandonando il consueto tono derisorio coniugato attraverso frequentissimi ammicchi esclamativi e interrogativi ed esercitato in una serie di puntualizzazioni puramente verbali di poco e nessun conto, lo Zaccaria affronta di petto la questione e precisa, anche se nella abituale forma interrogativa: «Non è stato cento volte risposto che i gesuiti non han mai reputato che ad ignominia loro tornasse il difendere il probabilismo, dalla tomistica venerabile scuola alla loro venuta, e da tante maniere di persone già difeso, né con tutti gli sforzi degli zelantissimi probabilioristi dannato dall'Apostolica Sede, anzi in molte cause apertamente seguito dalle romane congregazioni, e che se si riscaldano quando loro tal dottrina attribuita sia, non è per tema d'infamia, ma solo per amore della verità, e perché contro ogni ragione nella Compagnia tal dottrina rifondesi, quasi o ella introdotta l'avesse nelle scuole, o sola sostenessela al presente, e molto più sostenessela siccome sua propria, fino ad impedire che alcuno de' suoi allievi propongna l'opposita?» (p. 7). Ancora più perentoria è l'affermazione che segue di lì a poche pagine sulla inattualità della disputa fra probabilisti e probabilioristi: «Lo ho detto, e torno a dirlo, e pronto sono a sostenerlo in un pieno concilio, che ora il mondo è ormai noiato della questione del probabilismo, che nella pratica a nulla serve (notate bene Eminentissimo Signore la mia ragione), essendo tutti in pratica o realmente probabilisti, conciosiaché i probabilioristi medesimi più probabile giudichino ciò che gli altri chiamano solamente probabile; o probabilioristi, mentre gli stessi probabilisti intanto seguono il probabilismo, perché lo credono più probabile sentenza» (p. 12). Correlate alla controversia fra probabilisti e probabilioristi sono anche gli altri capi d'accusa che lo Z. confuta nell'ultima parte della lettera e che riguardano la sua difesa del gesuita Jacopo Sanvitale, severo censore delle *Lettere teologico-morali* del Concina (cfr. n. 2271), la questione della falsa attribuzione a M. Petitdidier dell'*Apologie des Lettres provinciales de Louis Montalte*, l'attendibilità della *Lettera storico-critica* di Giovanni Girolamo Gradeno (SLI, II, 1751, pp. 60-61), il rinvio ai *Mémoires de Trévoux* a proposito del libro del domenicano Pio Tommaso Milante, l'estratto limitativo delle *Istruzioni pastorali* di Agostino Spinola (SLI, II, 1751, pp. 59-60).

Lettera II a Sua Eminenza il sig. Cardinale Quirini in difesa della «Storia letteraria» contro le «Lettere teologico-morali» d'Eusebio Eraniste e la Prefazione generale di f. Daniele Concina al primo tomo dell'«Apparato alla teologia cristiana».

Questa seconda lettera al Querini (già stampata in SLI, IV, 1753, pp. 34-53) è tutta dedicata alla confutazione delle obiezioni del Concina e del Patuzzi a proposito dell'estratto dell'opera conciniana *Theologia christiana dogmatico-moralis* fatto dallo Zaccaria in SLI, II, 1751, pp. 48-58. Il giornalista dichiara di voler seguire un ordine diverso da quello adottato nella prima lettera: «né l'estratto nostro e le risposte degli avversari di mano in mano seguirò, siccome fu ivi fatto, ma piuttosto la materia tutta, a certi capi traendo, metterò in chiara luce: 1) le querele, 2) le insussistenti accuse, 3) le deboli difese, 4) i falsi vantì, 5) i disdicevoli strapazzi, che quelli oppongono alla nostra censura» (p. 25). Seguendo quest'ordine lo Zaccaria confuta la querela a proposito del titolo dell'opera; quindi le inconsistenti accuse, tra le quali quella di provocare attraverso la SLI l'ira dei letterati e degli uomini colti contro la Compagnia di Gesù e di utilizzare la *Storia* per elogiare le proprie opere. Passa poi ad esporre le deboli difese con cui il Concina e il Patuzzi cercano di sottrarsi a due sue obiezioni: intorno al probabiliorismo (rapporto tra lecito e merito) e intorno all'obbligo della correzione fraterna che lega i membri della Compagnia di Gesù. Gli ultimi tre capoversi della lettera sono dedicati ai «vantì falsi» del Concina e del Patuzzi, cioè alle lodi che essi fanno delle loro opere, e ai «disdicevoli strapazzi», cioè all'elenco delle espressioni ingiuriose che il Concina ha riservato allo Zaccaria e che questi riferisce citando 16 passi latini dell'*Apparatus* conciniano e corredandoli di commenti epigrafici come: «Ben detto», «Pittorescamente», «Può passare», «Dio glie ne rimèriti», «Questa è *de more*», «Cannone a cartoccio», «Obbligatissimo».

Lettera III a p. Eusebio Eraniste sulla Prefazione al tomo III delle sue «Lettere teologico-morali».

È la prima delle otto lettere indirizzate direttamente al domenicano Giovanni Vincenzo Patuzzi, interpellato come Eusebio. Lo scritto, datato Firenze, 4 giugno 1754, comprende: un breve preambolo in cui con tono in apparenza conciliante, in sostanza minaccioso, lo Zaccaria invita l'avversario a prendere atto dei suoi errori e a desistere «dal seguire in una controversia, la quale vi farà presso le disappassionate persone poco onore» (p.41); un'ampia e approfondita discussione sulle «regole» necessarie a condurre correttamente polemiche letterarie e religiose (pp. 41-53) e infine, in allegato, una lettera circolare del generale dell'ordine domenicano Giovan Battista De Marinis (pp. 54-58). La prima censura del Patuzzi che lo Zaccaria confuta è infatti un puro pretesto per ribadire, commentare e argomentare le cinque regole già formulate in un precedente tomo della SLI (IV, 1752, pp. 338-40), cioè le condizioni in cui la confutazione del pensiero o degli scritti di un gesuita non comporti *ipso facto* l'attacco alla Societas Jesu nel suo complesso. L'esempio di Costantino Rotigni, il quale — secondo la difesa del Patuzzi — «altro non avea fatto se non impugnare la opinione intorno al dolore necessario pel sacramento della penitenza da alcuni privati gesuiti sostenuta» ed era stato per questo motivo severamente recensito (SLI, IV, 1752, pp. 336-95), serve allo Zaccaria per dimostrare che, così facendo, il benedettino aveva non solo contraddetto autorevoli teologi del proprio ordine e di quello domenicano, ma anche e soprattutto attaccato l'intero ordine gesuita, poiché «la sentenza che

alla giustificazione del sacramento necessario non sia il benevolo amor di Dio», bensì la sola contrizione, «non è d'alcuni ma di tutti i gesuiti, trattone il cardinal Pallavicino, e qualche altro che non arriverà a passare al plurale de' Greci» (p. 43). È inevitabile infatti, secondo lo Zaccaria, che chi impugna una dottrina sostenuta da un ordine nel suo insieme confuti l'ordine stesso, e questo spiega perché così spesso egli si trovi nella necessità di difendere i gesuiti dagli attacchi apparentemente personali, ma che in realtà mirano a denigrare tutta la Compagnia. Tali attacchi, scatenati da autori come Rotigni, Concina e Patuzzi stesso, lo trascinano contro sua voglia «in dissensioni che noiano ormai l'umana generazione e, che è peggio, scandolezzano i buoni» (p. 52). Con sdegnata amarezza lo Zaccaria respinge dunque le accuse di «novello dittatore» che gli vengono mosse «al fine di aizzarmi contro il più nobile partito, che ancor mantenga in credito la misera Italia», il partito dei letterati appunto. La chiusa della lettera registra tuttavia un mutamento di tono. Con le parole «Ma io perdonovi volentieri questo sfregio, ed ogni altro che mi avete fatto» lo Zaccaria invita l'interlocutore a desistere dalle polemiche antigesuitiche, e gli ricorda come autorevole testo la «gravissima circolar lettera che l'anno 1661 scrisse il vostro reverendissimo padre generale De Marinis a tutti i padri domenicani intorno l'amore che egli voleva da' suoi verso la Compagnia» (p. 53). Segue il testo latino della lettera.

2829 SLI, VIII, continuazione, 1755, pp. 59-74

Lettera IV al p. Eusebio Eraniste, nella quale, dopo alcune altre riflessioni che vi si fanno sopra la Prefazione del III tomo delle sue «Lettere teologico-morali», si comincia l'esame della Lettera XXII per ciò che alla dottrina del Suarez intorno la confessione per epistolam si appartiene.

Posteriore di circa venti giorni alla precedente, la seconda lettera al Patuzzi, data Firenze, 26 giugno 1754, si articola in due parti: nella prima lo Zaccaria prosegue l'esame della Prefazione al terzo tomo delle *Lettere dogmatico-morali* e in particolare la discussione intorno alle regole di una corretta impugnazione delle dottrine altrui (pp. 59-63); nella seconda esamina le obiezioni mossegli dal domenicano nella ventiduesima delle sue lettere (pp. 63-74). Augurandosi che la lettera circolare del generale domenicano abbia «fatto breccia sullo spirito» di Eusebio, lo Zaccaria cita il passo della Prefazione in cui il domenicano definisce la possibilità di impugnare «false e lasse oppinioni ne' privati gesuiti» senza violare «il rispetto che si deve all'ordine». Il giornalista dimostra come questa condizione sia stata sempre in passato pretestuosa o simulata, e come non possa darsi di fatto che qualcuno voglia «impugnare i gesuiti privati e questo in grandissimo numero, senza toccare la Compagnia», per la buona ragione che «la Compagnia è un corpo non già fisico, ma morale, il quale composto è, siccome di tante membra, de' gesuiti privati» (p. 61). Lo Zaccaria conclude che la vera ragione della differenza tra i due ordini e degli attacchi mossi dai domenicani ai gesuiti è da ricercarsi nel senso di superiorità dei primi nei confronti dei secondi. Passando alle obiezioni contenute nella lettera ventiduesima del Patuzzi, lo Zaccaria decide di concentrare la sua attenzione su una sola di esse, e precisamente sulla controversia apertasi tra il gesuita Gagna e il domenicano Concina a proposito del fatto se il gesuita Suarez avesse o no sostenuto l'opinione della liceità della confessione per lettera prima dell'editto di condanna di Clemente VIII. Il giornalista ricostruisce con abbondanza di citazioni testuali sia la posizione del Suarez che quella a lui avversa del Concina, e polemizza, spesso in modo derisorio e pretestuoso, con il Patuzzi, insistendo sulla scarsa attendibilità del manoscritto ritrovato alla Biblioteca Angelica di Roma e attestante, secondo il Concina, l'errore

dottrinale del Suarez. La lettera ripete una serie di osservazioni già formulate in merito in SLI, III, 1752, pp. 135-39, e procede, secondo le abitudini dello Zaccaria, con argomentazioni speciose tese a dimostrare le contraddizioni logiche del Concina e del Patuzzi, l'inattendibilità parziale o totale degli autori da essi utilizzati, nonché l'innocenza e buona fede del Suarez medesimo.

2830 SLI, VIII, continuazione, 1755, pp. 75-96

Lettera V al p. Eusebio Eraniste sulla sua Lettera XXII intorno a ciò che dell'attrizione hanno insegnato il Suarez e il cardinale Toledo.

Datata Firenze, 21 luglio 1754, la lettera si apre con una derisoria identificazione: lo Zaccaria dice di aver capito che Eraniste e il Concina appartengono alla setta dei «pilatisti», cioè di coloro, letterati o teologi, che, affermata una tesi, la ripetono uguale qualunque sia la replica o l'obiezione che venga loro opposta, anzi si comportano come se l'obiezione non esistesse. La prova più «luminosa» di questo pilatismo letterario è secondo lo Zaccaria l'ostinazione con cui Eraniste, d'accordo con il Concina, sostiene nella XXII delle sue *Lettere* che il Suarez e il Toledo sono degli anti-attrizionari. Per quanto concerne il Toledo, il giornalista cita le pagine della SLI (III, 1752, pp. 119-22) in cui, dopo aver ammesso che il padre gesuita è stato «in qualche parte di sentimento all'attrizione contrario», dimostra come in opere successive e con correzioni autografe abbia modificato e ritrattato tale sentimento, e accusa l'interlocutore «da vero pilatista di tornare a dire lo stesso senza badare alle risposte già fatte» (p. 80). Anche per ciò che riguarda il Suarez, lo Zaccaria trascrive i luoghi della SLI (III, 1752, pp. 112-19) in cui ha sostenuto, in contrasto col Concina, che il padre gesuita ha sempre ritenuta certa la dottrina dell'attrizione, quindi passa ad esaminare con larga copia di citazioni dal Concina e dal Suarez i testi controversi delle *Dispute XV* e *XX* per concludere con una esposizione chiara e concisa della «mente dell'esimo dottore» in merito alla necessità dell'attrizione nel sacramento della confessione. Conclusione alla quale appone un commento non privo di minaccia: «Questa è in pochi tratti di penna la vera dottrina del Suarez nella *Disputa XV*, senza parlare della *Disputa XX*, nella quale *ex professo* tratta il punto dell'attrizione, e sono sicuro che, per non esporvi alle fischiate di tutto il mondo, non oserete mai di più contraddirmi» (p. 95).

2831 SLI, VIII, continuazione, 1755, pp. 97-105

Lettera VI al p. Eusebio Eraniste sopra quanto egli scrisse nella Lettera XXXII, paragrafo V, intorno alla Dichiarazione del p. Concina.

Datata Firenze, 10 agosto 1754, la breve lettera ha un inizio *in medias res*, con cui esplicitamente lo Zaccaria, rivolgendosi ad Eusebio, esprime il suo stupore «sopra la sua condotta riguardo del p. Concina». «Com'esser può che tanto impegno abbiate di difendere un uomo, il quale realmente non altro fa che screditare l'ordine vostro?». A conferma il giornalista dimostra come alcune affermazioni del Concina nella *Theologia christiana dogmatico-moralis* siano contraddette dalla prassi dell'ordine domenicano fin dai primi anni della sua fondazione e riferisce a mo' di aneddoto di aver letto a Reggio Emilia, in un manoscritto del secolo XIII contenente gli statuti della città, il decreto di obbligazione ai padri domenicani di espellere dalle proprie case le prostitute cui le avevano affittate. Il resto della lettera è dedicato a dimostrare che le pagine con cui in SLI, IV, 1753, 31-53 lo Zaccaria ha commentato la dichiarazione che il Concina per ordine pontificio ha

dovuto inserire nella sua *Theologia christiana*, senza contenere alcuna offesa all'autore o all'ordine domenicano, provano tuttavia come «le scuse che reca il p. Concina nella sua *Dichiarazione* sono talmente deboli che fanno pietà e dimostrano essere elle state messe ad arte non per coprire il suo, qual si fosse reato, ma per riconoscerlo» (p. 102). La lettera si chiude con un nuovo, anche più esplicito, invito al Patuzzi a ritrattare le accuse mossegli e a sospendere polemiche affatto ingiustificate e pretestuose: «Cosa dunque non v'ha ne' miei scritti da voi accusata e vilipesa, la quale non sia da me stata apertamente dimostrata esente da ogni vostra censura? Perciocché voi non mi riprendete d'altro che di ciò di che sonomi finora difeso, e le mie difese sono ormai evidenti» (p. 103). Con una singolare allusione al teologo rigorista di Utrecht, Nicolas Broedersen, un poscritto alla lettera ricorda minacciosamente al Patuzzi i rischi che si corrono a leggere *Storie della Compagnia di Gesù* scritte da autori francesi non cattolici.

2832

SLI, VIII, continuazione, 1755, pp. 106-123

Lettera VII sul tomo VI delle «Lettere» d'Eraniste e sopra certe «Lettere di ragguaglio» ec. stampate in Trento, 1754.

La lettera, senza data ma più tarda delle altre, si divide in due parti. Nella prima lo Zaccaria riesuma e postilla strascichi di polemiche precedenti, e simula, derisoriamente, di voler difendere l'ordine domenicano elencando una serie numerosa di episodi storici in cui celebri padri domenicani confessi sono stati costretti a ritrattare proposizioni del giansenismo e del quesnellismo, e di opposizione alla bolla *Unigenitus* (pp. 106-10). La seconda parte dello scritto è dedicata alle *Lettere di ragguaglio* di RAMBALDO NORIMENE *al suo diletissimo amico d. Luigi Bravier intorno alcune controversie letterarie suscitatesi in varie città d'Italia*. [Si tratta di otto lettere, la prima datata 15 luglio 1753, l'ultima 16 febbraio 1754, raccolte in un opuscolo che porta la data di Trento (Lugano), Pavone, 1754, ma in realtà è stato pubblicato, secondo il Melzi (III, p. 110) a Milano da Agnelli, e il cui principale estensore è, secondo i dati epistolari a disposizione del Melzi, il filippino Gian Battista Macchi da Piadena.] Lo Zaccaria, il quale è certo che queste lettere siano state «premosamente mandate dal Barbarosso Rambaldo» ad Eraniste, le ritiene stampate a Lucca e le reputa «lavoro di qualche triunvirato, o ancora quatuorvirato, e in una parola del partito che con tanti mascherati libelli rinnova nell'Italia le scandalose avventure che nella causa quesnelliana deploransi succedute in questo secol medesimo nelle Fiandre» (pp. 110-11). Gli autori sospettati sono P.C.A. [padre Camillo Almici filippino], P.P.R. [padre priore Costantino Rotigni benedettino] e uno «di lunga e ispida barba, di fune cinto ai fianchi e vestito di santo ruvido sacco» [cioè padre Bonaventura della famiglia Bianchi, cappuccino da Coccaglio nel Bresciano]. Dopo aver dichiarato «l'idea di descrivere le controversie letterarie d'Italia molto plausibile, anzi io nel *Supplemento* che di qui innanzi darò ogni dieci tomi, farò una piccola storia di tutte quelle che nel tempo da quei tomi compreso saranno accorse», lo Zaccaria osserva che l'autore delle *Lettere* «di tante che dal '48 fino al 1754 ne abbiamo, quattro sole ne sceglie, cioè quella della attrizione, della grazia, del probabilismo e di frate Norberto» (p. 111). Il giornalista comincia coll'esaminare le censure che le *Lettere* muovono alla SLI e che sono tre: la parzialità, la veridica identità del suo autore, la singolare approvazione della Compagnia di Gesù. E subito premette: «Di ciò che l'autore in generale qua e là scrive della mia *Storia*, io debbo essergli molto tenuto, perciocché in fine null'altro riprende che lo 'spirito di partito'; del resto ne loda lo stile, l'erudizione, ec. E veramente quella parzialità che fonda tutti i suoi biasimi non è poi tanto vituperevole quanto ei se la finge». Lo Zaccaria distingue infatti due tipi di spirito di partito: quello che consiste nel «riprendere persone che sostengono sentenze differenti dalle mie» e quello che con-

site nel «ribattere» l'ardire di quelli che tali opinioni difendono con inguirie e con iscortesie modi contro i loro avversari. Parzialità men degna d'uno storico sarebbe prendersela contro le prime persone, e questa non ho io mai usato... Non così l'altra, che è volta soltanto a rintuzzare la temerità e a vindicare l'offesa innocenza» (p. 111). Anche l'accusa di immodestia che le *Lettere* muovono all'autore della *Storia*, perché spesso in occasione di aggregazioni accademiche elogia lo Zaccaria e le sue opere, fino a far dubitare che sia proprio lui a scrivere, il giornalista le respinge con l'esempio analogo di quanto fa il Lami nelle *Novelle Letterarie*, e con la testimonianza (paradossale, tenuto conto dei reciproci rapporti di simpatia) del Berti, che «nel primo *Ragionamento apologetico* commenda la mia modestia nel parlare delle cose mie e da questa anzi argomenta che io il verace autor sia della *Storia*», con la ironica conclusione: «Uno non mi vuole autor della *Storia* perché mi lodo; l'altro per attribuirme la fondasi sulla mia modestia in non lodarmi» (p. 113). Alla terza accusa, ben più grave, che cioè i superiori della Compagnia «abbiano ad un loro suddito permesso l'esporsi ad un sì 'odioso mestiere'», lo Zaccaria risponde sdegnosamente appellandosi all'esempio glorioso dei padri di Trévoux, alla necessità che la Compagnia si difenda dalle aggressioni altrui, alla indiscrezione di chi crede di dover dar consigli di prudenza e di moderazione ai superiori dell'ordine gesuitico. L'argomento offre anzi al giornalista l'occasione per affermare con grande fermezza e fierezza la propria funzione e la funzione della SLI contro ogni velenoso augurio che essa si interrompa o sia messa a tacere d'autorità: «Sarà mia cura di tenermi in sì fatti limiti che la *Storia letteraria* risponda alle leggi della carità religiosa e alle diritte intenzioni de' miei superiori, ma per quanto gridiate 'che sarà sempre saviezza grande e grande prudenza il levare agli avversari quei fomenti, che servir possono di pretesto ai loro sfoghi', questo fomento, cioè la *Storia*, non non si torrà, che troppo questa riposa da ogni oltraggio d'invidiosi morsi sicura sotto il fermo patrocinio degli Estensi, splendidissimi principi, che dagli eccelsi maggiori hanno cogli stati e colla gloria tratto in retaggio un generoso impegno per le belle arti e per le nobili scienze» (p. 114). Il giornalista mostra invece di apprezzare il fatto che Rambaldo, l'autore delle *Lettere*, non dia credito alla «favola scandalosa» che è divulgata ad arte «da più di due anni in varie città d'Italia», cioè che lo Zaccaria «sia uscito dalla religione» e si sia rifugiato a Lucca, notizia calunniosa che il giornalista suppone diffusa «colla rea speranza che a mio grave smacco (inorridisco al solo pensarlo!) da qui a cinquanta anni almeno possa nascer sospetto che o i miei superiori siano restati della mia condotta mal soddisfatti, o io della loro autorità e degli ordini loro mal sofferente» (pp. 114-15). Respite le censure personali, il giornalista torna ad esaminare le controversie su cui le *Lettere di ragguaglio* si sono concentrate, a cominciare dal giansenismo. La polemica, come d'abitudine, si risolve in uno scambio di minacce: Rambaldo, prendendo a pretesto l'uso che il giornalista ha fatto del *Dizionario giansenistico*, a proposito dell'*Istruzione pastorale* dell'arcivescovo di Tours, minaccia di comporre a sua volta una *Biblioteca o sia Dizionario dei pelagiani o semipelagiani*, in cui gli sarebbe facile inserire dopo Pelagio anche Molina, Suarez e Vasquez. Lo Zaccaria, dopo aver citato decreti, passi, lettere di somme autorità religiose che attestano la legittimità del sistema molinista e autorizzano i gesuiti ad insegnarlo, conclude ritorcendo: «E certo ad entrare in un dizionario di settarii non basta che uno da qualunque e in qualunque modo sia stato tacciato per seguace di quella setta; altrimenti io metterò i predeterminanti in un *Dizionario dei manichei*, con ciò sia che in un certo libro intitolato: *L'exposition de la joy* e (che è maravigliosa cosa a dire) pubblicamente spacciato dai padri vostri domenicani di Rodez nel 1725 la fisica premozione sia accusata di «rinnovare il manicheismo» (p. 118). Quanto alla polemica intorno a Norberto lo Zaccaria respinge sdegnosamente l'accusa di aver provocato con i suoi attacchi la ristampa delle *Lettere apologetiche* dal momento che l'originale francese è uscito nel 1746 [NORBERT DE BAR-LE-DUC, al sec. Pierre-Curel PARISOT,

Lettres apologetiques du p. Norbert capucin, où il dévoile les calomnies que les P.P. Jésuites ont répandu sur tout en Italie et en France, dans un grand nombre de libelles contre sa personne et ses ouvrages, présentés à Benoit XIV, Lucques, chez D. Ciuffetti et P.M. Benedini, 1746], e il primo tomo della SLI porta la data del 1750. Ancora più brevemente il giornalista commenta l'improntitudine di Rambaldo nel diffondere notizie false a proposito della controversia sulla grazia, in particolare nel denigrare il buon nome di Scipione Maffei, e accenna alla patente parzialità delle *Lettere di ragguaglio* a favore del Rotigni nella polemica sulla attrizione (cfr. n. 2774). La lettera si chiude con un riferimento alla *Dichiarazione* del Concina nonché alle lettere dello stesso Eusebio che lo Zaccaria torna ad invitare alla moderazione e al silenzio: «La meglio sarà in questo caso che ognuno di noi stiasi a vedere che giudizio sia per dare delle nostre contese il pubblico. Già carta canta: non v'è bisogno d'altro. Adagio un po', direte voi: 'io voglio esser l'ultimo a dir mia ragione'. No, padre mio, perdonatemi, non lo dico per cerimonia, ma la cosa non è giusta. Voi siete stato il primo; perché le cose sien pari, io debbo esser l'ultimo. Avete inteso? Mi vi raccomando» (p. 123).

2833 SLI, VIII, continuazione, 1755, pp. 124-46

Lettera VIII a preservativo contro due tomi d'Eusebio Eraniste sgraziatamente incendiati in Venezia quando l'autore ne procurasse una novella stampa. Si esamina se a ragione rimproveri Eraniste all'autore della «Storia letteraria» di non seguire in questa lo spirito della verità.

L'invito a desistere dalle controversie con cui si è chiusa la lettera precedente pare non aver sortito esito alcuno se allo Zaccaria è giunta notizia che Eraniste ha preparato due nuovi tomi di lettere polemiche nei suoi confronti. Lo scritto attuale prende spunto dall'incidente occorso a questi tomi, distrutti dalle fiamme in seguito a «un fatale incendio alla stamperia appiccatosi d'improvviso (o colpo crudele!)», dalla supposta desolazione del Patuzzi, condivisa certo dal Concina e dal mascherato Fulgenzio Moneta (cfr. nn. 2836 e 2837), nonché dalla lettura di «alcuni pochi fogli sottratti all'incendio» che «un amico ha cortesemente di costì mandato» allo Zaccaria. Prima di esaminare le nuove censure del Patuzzi, il giornalista non manca di osservare, pur nella forma della preterizione, che l'incendio ed altri analoghi incidenti occorsi ai congiurati del partito antigesuitico (la anchilosità di un bracci del Concina, la gravissima malattia di uno degli stampatori e lo sperpero del denaro da parte dell'altro che hanno impedito la ristampa della terza parte del *Disinganno* del Berti, progettata a Massa ad opera di due suoi amici, ecc.) potrebbero da altri meno caritatevoli di lui essere attribuiti alla superiore imperscrutabile volontà dell'«ottimo signor Dio ... per alcuno di quegli arcani suoi fini che noi, polve e cenere, dobbiamo colla fronte per terra umilmente adorare. Il che posto, se mi permettete di dirlo, io son d'avviso che non dolervi di tale incendio dobbiate, ma sibbene a Dio grazie renderne sempiternè. Perciocché non a mia onta, come vi divisavate, sarebbe l'opera vostra tornata, ma sibbene a vostro disdoro» (p. 126). Venendo ai tre capi di accusa, cioè all'esame: «1. di quello spirito che a scriver mi muove; 2. dell'inguiroso stile che uso; 3. degli errori che avanzo» (p. 128), lo Zaccaria protesta che a reggergli la penna è il «solo spirito di verità», ed esamina analiticamente gli errori che gli sono rinfacciati, dimostrando che essi non sono tali o che, quando lo sono, si tratta di «mere bazzecole» che egli è pronto a riconoscere e a correggere. L'elenco dei supposti errori comprende: l'attività e la personalità del cappuccino Norberto e la persecuzione di cui il Patuzzi lo vuole oggetto da parte dei gesuiti (cfr. SLI, VI, 1754, pp. 8-9); il giudizio di Bayle su Del Rio (SLI, I, 1750, p. 57); l'erronea data di

stampa di una lettera di Francesco Franchetti (SLI, V, 1753, p. 176); l'autenticità di alcune proposizioni di Amadeo Guimenio [Mateo de Moya] (SLI, VIII, 1755, p. 318); l'opposizione dell'arcivescovo di Milano alla ristampa delle *Ani-madversiones* di Celso Migliavacca e la polemica Migliavacca-Maffei (SLI, III, 1752, pp. 73-89); l'accusa di pelagianesimo del Rotigni al Muratori (SLI, VIII, 1755, p. 251); l'incompletezza di una iscrizione pubblicata dal riminese Bianchi (SLI, III, 1753, pp. 110-13); un giudizio del Concina sul Tamburino (SLI, III, 1753, pp. 110-13) e sul Tartarotti (SLI, II, 1751, pp. 64-66), e infine una questione sul canonico Antonmaria Lupi a proposito della quale lo Zaccaria per discrezione preferisce mantenere il silenzio. Al termine dell'esame la conclusione del giornalista è la conferma del carattere pretestuoso degli errori addebitatigli dal Patuzzi: «il fatto sta che voi altri, trattene le cose riguardanti il probabilismo, la grazia della nostra scuola, e l'attrizione, non avete finora con tutte le fatte diligenze saputo trovarmi poc'altro che o errori di stampa o minuzie da recar più vergogna a chi l'esagera che a lui il quale l'abbia commesse, o proposizioni verissime ma o con istiracchiature violente o con falsi raziocinii da voi medesimi travisate perché tali apparissero quai volevate che sembrassero» (p. 145).

2834 SLI, VIII, continuazione, 1755, pp. 147-57

Lettera IX. Si continua l'esame de' nuovi due tomi d'Eraniste incendiati per quella parte che riguarda l'ingiurioso stile del quale accusato è l'autore della «Storia letteraria».

La breve lettera è tutta volta a contestare le censure del Patuzzi sullo stile dello Zaccaria che, in modi ora derisori ora minacciosi, mette in atto la pratica della ritorzione, individuando una dozzina di esempi di modi ingiuriosi usati da Eraniste nelle sue lettere (pp. 149-52). L'altro argomento utilizzato dal giornalista per giustificare il suo stile è la necessità di auto-difesa dalle velenose calunnie con le quali i suoi avversari per primi — e tra questi proprio il Patuzzi e il Concina — non si stancano di aggredirlo. La lettera riprende il tema, già toccato in questa corrispondenza (cfr. nn. 2828, 2829) della estensibilità all'intero ordine di censure fatte ai singoli membri: lo Zaccaria dimostra ad Eusebio che se offendendo un domenicano si rischia di recare offesa all'intero ordine dei domenicani, ciò vale anche per la Compagnia di Gesù. Nonostante l'amara ammissione di inferiorità («io ben so che non combattiamo con armi uguali, attesa la potenza vostra in Italia», p. 156), lo Zaccaria ammonisce Eusebio a non fidarsi troppo delle proprie forze e della pazienza degli avversari: «Tuttavolta dalli oggi, dalli dimani, io non vi prometto, p. Eraniste mio, che alcun di noi non sia in fine per perdere la pazienza e servirvi, più assai che alla religiosità non converrebbe e che a voi non ne tornerebbe il conto. Io procurerò di non esser questo scrittore sí fiero, e perché amo l'ordin vostro tanto cospicuo, e perché so che i miei superiori gemerebbono ad un sí strabocchevole insulto che a voi venisse fatto, e perché troppo sensibile sono allo scandalo che quindi verrebbe. Ma per vita vostra non vi abusate dell'altrui tolleranza. In 20.000 persone ci può essere ancora un vendicativo, che si faccia da sé una tanto irregolare giustizia» (p. 157).

2835 SLI, VIII, continuazione, 1755, pp. 158-86

Lettera X. Si fanno alcune osservazioni sopra gli errori de' quali, nelle nuove «Lettere» di Eusebio Eraniste, è tacciato l'autore della «Storia letteraria».

Nell'ultima lettera indirizzata ad Eusebio, lo Zaccaria giustifica la rapidità con cui in un unico testo esamina ben dieci lettere dell'avversario con la constata-

zione che il Patuzzi ripete sempre le stesse censure senza tenere in nessun conto le risposte altrui. «Ma che val caro padre che ci sfidate a rispondervi? se dappoi- ché le nostre risposte hannovi con evidenza smentito, tornate franco a rinnovare le stesse accuse? Credete voi che da pensar non abbiamo ad altro che a schicche- rar fogli per dare al p. Eraniste gentilissimo gusto e diletto e per seccare con sem- pre le stesse fr ..., dagli stampatori in fuori, al borsellino dei quali molto giove- voli sono le nostre contese, la restante umana generazione?» (p. 159). Non- stante questa premessa, con ostinazione analoga a quella censurata nel suo avver- sario, il giornalista ribadisce gli argomenti già addotti a proposito del fatto che il probabilismo sia stato «la sentenza universale della scuola domenicana prima del 1656»; ripropone la distinzione fra probabilismo e probabiliorismo; ribadisce il carattere persecutorio dell'opera del Concina nei confronti dei gesuiti; insiste sul fatto che il numero dei domenicani che «hanno ampliato i confini del probabili- smo» è certamente piú ampio di quello dei gesuiti, ai quali anzi essi «furono di guida»; ripete la difesa di Baldassarre Francolini dalla censura del Concina a pro- posito del sacramento della confessione; ritrascrive le considerazioni già fatte in SLI, V, 1753, pp. 406-08 su un passo del cardinale Roberto Bellarmino interpre- tato pretestuosamente dal Concina. A questo elenco ne segue un secondo che an- novera gli argomenti con cui il Patuzzi ha cercato nelle sue *Lettere* di porre lo Zaccaria in cattiva luce presso la curia pontificia e in particolare agli occhi di Be- nedetto XIV, e un terzo nel quale il giornalista enumera le gravi incoerenze in cui è incorso il Patuzzi nella difesa del Concina e nell'irrispettoso confronto fra la ritrattazione richiesta dalla Congregazione dell'Indice al gesuita Nicolò Ghezzi e quella ordinata dal pontefice al domenicano Daniele Concina. I tre elenchi danno luogo a una rapida ricapitolazione del comportamento dell'avversario: «Ho dimostrato: 1. che voi non fate che ricantare le stesse canzoni e ritornarci sotto gli occhi i fatti smentiti, le disciolte accuse, le ragioni in piú libri da noi spossate; 2. che voi alterate le nostre proposizioni, le nostre difese; 3. che con istudiatî artifizi cercate di trarci una non meritata odiosità» (p. 182). Da qui l'in- vito alla sospensione delle ostilità: «Or voi stesso giudicate, p. mio r., se le vostre lettere possanci nuocere, se dobbiamo perdere il prezioso tempo in confutarle con piú parole, quasi temendo che tutti i leggitori vostri debbano essere di buon senso mancanti per guisa che ad un uomo sí manifestamente convinto credan piú oltre. Io spero che avrete ormai imparato voi medesimo a non fidarvi delle fi- nora da voi usate maniere, e che penserete essere per lo vostro migliore che man- tenghiate la già data parola, cui peraltro avete mancato, di non piú proseguir questa guerra» (p. 183). Quanto a sé, lo Zaccaria spiega di essere stato indotto contro sua voglia a riprendere la contesa: «Quanto a me risoluto era di non repli- carvi una parola, se le gagliarde istanze fattemi da persone alle quali io dovea per ogni modo cedere, dal preso deliberamento non mi avessero mio malgrado per questa volta distolto», e promette di astenersi in futuro: «Se voi vorrete trarre piú a lungo questa contesa, buon pro vi faccia; scrivete quanto volete, vi lascerò fare», con una sola riserva finale: «e al piú nella *Storia letteraria* schietto schietto dirovi il mio sentimento» (p. 183). Da ultimo tuttavia ritorna sul tema del proba- bilismo e sulla volontà del Patuzzi e del suo partito di «diradicare gli abusi dal probabilismo recati nel mondo». Lo Zaccaria si chiede se questo scopo non po- trebbe essere raggiunto con mezzi diversi da quelli impiegati finora: «Non po- trebboni questi [abusî] divellere senza porre in veduta e deridere e aggravare le pretese rilassate particolari dottrine dei Vivi, dei Sanchez, dei Tamburini e di al- tri scrittori gesuiti? Non potrebbesi a tanti mali porre riparo senza figurine, senza piagnistei, senza focose declamazioni, senza grottesche caricature che nel piú orrido aspetto il probabilismo rappresentano, siccome peggior d'ogni idra, l'arme favorita delle podestà delle tenebre, l'universal diluvio dei vizi, in cui ogni virtù e la fede stessa, di tutte fondamento e base, rompe e si perde?» (pp. 183- 84). Il giornalista mette in guardia il Patuzzi dal pericolo che, seguitando la sua

opera di denigrazione, «i pii lettori» delle sue *Lettere* o prestandogli fede si scandalizzano dell'inerzia della sede apostolica che non interviene a mettere fine a questi abusi, o dubitano dell'accusa e dell'accusatore e, «non che dai nostri clamori imparino a detestare il probabilismo, come vorreste, prenderanno a riguardarlo con molto benigno occhio, a careggiarlo, a sostenerlo» (p. 185). Suggestisce anche una terza più pericolosa ipotesi, che cioè «certi spiriti forti ... che a gran ventura si recano quando contro degli ordini regolari o di Roma possono sciorre le lingue mormoratrici, farannosi a leggere i vostri libri» e «con disprezzo e contumelie si befferanno gli arditi della Sede Apostolica» (p. 185). Il probabilismo, consente lo Zaccaria, si può impugnare, ma — aggiunge — con la «modestia» e la «sodezza» con cui lo combatté il Comitolo, non con «le formole, i modi, le arti» prese «in prestito dai Pascali, dai Wendrockii, dagli Arnaldi». E conclude: «Se non bastano al grande uopo le ragioni, credete voi che nulla otterrete con grida e schiamazzi, ammutinando il popoletto. Questo, come io diceva, questo saranno, mio padre carissimo, il solo frutto, o raffermare il partito che pur vorreste distrutto, o screditare i giudizi di Roma, che debbonsi venerare» (pp. 185-86).

2836 SLI, VIII, appendice alla continuazione, 1755, pp. III-X
L'editore a chi legge.

L'editore (evidentemente lo Zaccaria il quale però parla di sé in terza persona e solo come «autore della *Storia*» ovvero «Storico») ricapitola brevemente l'antefatto, cioè la serie degli scritti che precedono e motivano il testo della anonima *Lettera II* che segue. Con rammaricato stupore, egli constata che il padre agostiniano Gian Lorenzo Berti, invece di rallegrarsi della «precisione» con cui lo Storico ha esposto la sua controversia con l'arcivescovo di Vienna monsignor di Saleon (cfr. la recensione che dell'opera di Gian Lorenzo BERTI, *Augustinianum systema de gratia ... vindicatum*, Romae, apud Jo. M. Salvionum, 1747, si legge in SLI, II, 1751, pp. 13-33), se ne è ritenuto offeso e non ha trovato di meglio che «con un fierissimo *Ragionamento*, qual fu quello da lui stampato in Lucca colla data di Torino, ... lacerarlo senza alcun riguardo» (cfr. *Ragionamento apologetico di f. Gian Lorenzo BERTI agostiniano al dottissimo padre Francescantonio Zaccaria della venerabil Compagnia di Gesù*, Torino 1751, poi Venezia, G.B. Recurti, 1752). Nonostante l'intenzione dello Storico d'ignorare l'episodio, essendogli giunta «alle mani ... una lettera di certo teologo valentissimo» che aveva preso «con molta forza le difese della *Storia*, cedette egli ... alla tentazione di pubblicarla» (cfr. *Lettera I di N.N. al molto rev. p. N.N.m.v., 20 novembre 1751, sul Ragionamento del dottissimo P. Gianlorenzo Berti*, in SLI, IV, 1753, pp. 286-317). Seguì prontamente una risposta: «in fatti dalla stamperia del Bellotti uscì in Arezzo certo libercolo, che porta di fronte il nome di *Disinganno* e dicesi di fr. Fulgenzo Moneta agostiniano» (cfr. *Disinganno del padre Fulgenzo MONETA DA BAGNONE all'autore dell'opera intitolata Storia letteraria d'Italia intorno alla Lettera nel IV volume inserita e ad altri scorsi di penna dello stesso scrittore contro un agostiniano apologetista*, Arbenga, 1753). Nonostante molti lo attribuissero al Berti, lo «Storico ... quando per darne l'estratto nel tomo VIII [cfr. n. 2761] ebbe a leggere il libro con un po' d'attenzione, dubitò forte che del p. Berti esser potesse un'opericciuola» siffatta, e «ne diede ragguaglio siccome se del Moneta fosse veracemente e non del Berti, come che nel tomo VII avesse mostrato d'attribuirle a questo professore» (cfr. SLI, VII, 1755, p. 177). Da ultimo tuttavia, poiché il teologo autore della prima lettera «si è voluto difendere in una seconda lettera», l'editore si risolve a pubblicarla. Premette però che delle due parti di cui essa si compone egli non può «che far moltissimo applauso» alla seconda «conciossiaché ella contenga la sola difesa che in faccia al mondo onesto può apprezzare lo Storico, cioè dimostrando quanto a torto di lui siasi lagnato il p. Berti», mentre si disso-

cia dalla prima parte che «entra nel punto del giansenismo, dal qual punto io so essere alienissimo lo Storico, ma sembra che il p. Berti abbia piacere che vi si entri». L'editore precisa inoltre, in merito alle affinità fra le dottrine del Berti e quelle di Giansenio: 1) che non si tratta di «deffinitivo giudizio che a niun privato compete», ma «di raziocinio teologico»; 2) che l'affinità non riguarda la persona del p. Berti ma solo il «teologico discorso». A comprova di tale affinità l'editore cita comunque un lungo passo dell'*Addition aux Nouvelles Ecclesiastiques de l'année MDCCLIII*.

2837 SLI, VIII, appendice alla continuazione, 1755, pp. 1-107

Lettera II di N.N. al molto rev. p.N.N. m.v. 1. Febr. 1754. In occasione di un'apologia del dottissimo p. Gianlorenzo Berti agostiniano data in Arbenga 1753 col titolo di «Disinganno» del p. Fulgenzo Moneta da Bagnone.

La lettera è divisa in due parti: la prima, di gran lunga più ampia, è articolata in ventun paragrafi analiticamente rubricati in un indice che precede il testo (pp. XI-XIV, 1-96); la seconda è divisa in tre brevi paragrafi, con un proprio indice (pp. XV-XVI, 97-107). Il primo riguarda l'intera opera del Berti ed è volta a dimostrare che nei suoi scritti sono esposte dottrine teologiche — in particolare intorno alla libertà, al libero arbitrio e alla grazia — che non solo non contraddicono, ma si accordano con quelle professate da Giansenio e da Calvino, mentre gli autori ortodossi che Berti cita a sua conferma — Tommaso, D. Petau, W. van Est e R. Bellarmino — vengono «sfigurati» e «travolti» in tutt'altro senso. Nel secondo e terzo paragrafo, strettamente personali, lo Zaccaria dimostra l'incoerenza del Berti, che scrive «con tanto veleno il suo *Ragionamento apologetico* e con tanta affettazione buccina l'ispirazione della carità» ed elenca «sei solenni e palpabili bugie» dell'avversario.

2838 SLI, IX, 1756, pp. V-VI

Prefazione del primario autore di questa Storia.

Lo Zaccaria avverte il lettore di aver «finalmente avuto il piacere di veder mandato ad effetto» un suo vivo desiderio, quello cioè di poter condividere con altri la cura della biblioteca estense e il compito di redigere la *Storia letteraria d'Italia*. La clemenza di Francesco III, «delle lettere grandissimo protettore», gli ha infatti concesso l'aiuto di due collaboratori (di cui non viene indicato esplicitamente il nome, ma che sono i padri gesuiti Girolamo Gabardi letterato e Leonardo Ximenes matematico). A partire dal volume in corso dunque il lavoro sarà tripartito: i libri di Belle Lettere, Lingue, Poesia, Eloquenza e Antichità profane saranno recensiti da un collaboratore; quelli di Filosofia, Matematica, Medicina e Storia naturale da un altro; i rimanenti da lui stesso. Un asterisco contrassegnerà le sue recensioni quando gli avvenga di farne nell'ambito delle discipline affidate ai due collaboratori. Aggiunge anche l'avvertenza che la SLI si limiterà a render conto dei soli libri italiani, riservando agli stranieri un tomo trimestrale dedicato alle «Notizie dell'oltramontana letteratura». La prefazione si chiude con una affermazione dal tono apparentemente conciliante e autocritico, ma nel quale risuona sia pure implicita una minaccia ricattatoria: «Coloro che per ispirito di partito hanno in dispetto l'opera nostra, diansi ormai pace e solo coll'onestà delle maniere cerchino di meritarsi che noi usiamo alle dottrine per lor difese quella condiscendenza che appunto abbiamo finora ad esse negato perché con furioso trasporto e con altri disdicevoli modi hannole sostenute».

2839 SLI, IX, 1756, pp. VII-IX
Avviso ai Letterati d'Italia.

È lo stesso *Avviso*, articolato in nove paragrafi, che si legge nel tomo VI con l'omissione del paragrafo V e un errore nella numerazione dei successivi (cfr. nn. 2169, 2406, 2648, 2934, 3150, 3355, 3490)

2840-2842 SLI, IX, 1756, pp. 1-10
Delle lingue.

Iniziato il capitolo con il racconto di un aneddoto di interesse linguistico (pp. 1-3), il r. registra il volume di [2840] Sebastiano DOLCI, *De Illyricae linguae vetustate et amplitudine dissertatio historico-chronologico-critica*, Venetiis, apud F. Storti, 1754. L'autore dell'operetta sostiene la tesi di una grande diffusione della lingua illirica fra le popolazioni trace, gete, sarmatiche, illiriche, gotiche e russe (pp. 3-7); insoddisfatto della recensione ricevuta dalle MV, marzo 1754, pp. 22-30, l'a. polemizza con il presunto recensore, identificato in Girolamo Francesco Zanetti, nello scritto successivo: [2841] Sebastiano DOLCI, *Epistola Hieronymi Francisci Zanettii in dissertationem de linguae Illyricae vetustate et amplitudine confutata perpetuis animadversionibus in eiusdem Zanettii disquisitionem de causis sero corruptae eloquentiae apud veteres iureconsultos, seriusque apud recentiores restituae*, Ferrariae, typis J. Rinaldi, 1754. Il nostro r. non entra nel merito della polemica, «non amando noi di raccendere ma procurando anzi di estinguere il fuoco della discordia», tuttavia coglie l'occasione per invitare l'estensore delle MV «a non volere essere il ministro dell'altrui poltroneria contro a questa nostra *Storia*, contro alla quale ... ora a un modo, or a un altro si è adoperato inutilmente», mentre «essa, la Dio mercé, felicemente seguita e seguita, e vive e regna e trionfa l'attrizione e il probabilismo malamente da altri impugnato» (pp. 7-8). L'elenco dei libri di argomento linguistico procede con [2842] Giambattista CHICCHERI, *Raccolta di vocaboli italiani e latini a norma della ortografia moderna; aggiuntavi la declinazione e 'l genere de' nomi, il vario significato e coniugazione de' verbi coi casi che richieggono, le lunghe e le brevi delle sillabe di dubbio accento ... Ad uso delle scuole di grammatica*, Edizione prima, Milano, nella stamperia della Biblioteca Ambrosiana appresso G. Marelli, 1754. Il r. cita dalla prefazione alcune istruzioni per l'uso del vocabolario che elogia per la correttezza ortografica, per il rigore delle voci scelte tutte approvate dalla Crusca, per la ricchezza dei lemmi latini e per la facile maneggiabilità (pp. 8-10).

2843-2852 SLI, IX, 1756, pp. 10-36
Libri d'eloquenza e poesia.

Alcune constatazioni preliminari danno avvio al capitolo: il r. sottolinea la grande abbondanza della produzione poetica, e il pericolo che nell'uso della prosa «dai più si scriva poco bene» perché «i nostri buoni scrittori stampati con grande esattezza e splendore giacciono negletti e si leggono invece di essi i libri d'oltramonte: onde viene che le moderne scritture e nella lingua e ne' pensieri putono d'oltramontano sì fattamente che è un fastidio» (pp. 10-12). A questa incon-sulta imitazione degli stranieri il r. contrappone l'esempio delle: [2843] *Prose degli Arcadi*, t. IV, Bologna, a colle Ameno, 1754: il volume contiene 23 prose di cui il recensore fornisce titolo e autore (pp. 12-13); [2844] *Raccolta di prose fiorentine contenente orazioni, lezioni e lettere non più stampate scelte da un accademico della Crusca, le quali servir possono di continuazione alla raccolta di Firenze*, vol. I, parte prima, Venezia, Remondini, 1754. Dopo aver fatta propria l'osservazione del prefatore che «noi comunemente usiamo ... voci e forme del favel-

lare» presenti e nel Segneri e nel Redi ma che non si trovano assolutamente negli antichi autori, il r. fornisce l'indice dettagliato del volume con i titoli e gli autori dei testi ivi contenuti (pp. 13-14). Passa quindi a recensire testi di poesia latina: [2845] M. Accii PLAUTI *Aulularia emendatius edita et commentariis illustrata studio Antonii BENEDICTI S.J. Accedunt eiusdem animadversiones criticae*, Romae, typ. G. Salamoni, 1754. Il r. illustra la brevissima prefazione e l'apparato critico del volume di cui loda soprattutto la brevità e chiarezza delle note. Esamina più analiticamente tre delle diciotto osservazioni del commentatore e precisamente quelle che si riferiscono alla espressione plautina *de suo tigillo fumus exit foras* (II, 4), ai templi augurali, alla voce latina *nepos* (IV, 4). Delle altre osservazioni indica sinteticamente l'argomento (pp. 16-24); [2846] *Raccolta di tutti gli antichi poeti latini colla loro versione nell'italiana favella*, Milano, Stamperia del Regio Ducal Palazzo, 1754, tt. XXX e XXXI: loda l'abilità dei volgarizzatori che sono «riusciti nel lavoro, quanto utile, altrettanto difficile, di ben tradurre», fornisce l'indice dei testi e dei traduttori e si augura che la morte dell'Argelati non provochi l'interruzione della raccolta di cui egli fu «primario intraprenditore» (pp. 24-25). Venendo alla poesia italiana registra: [2847] Alfonso VARANO, *Giovanni di Giscala tiranno del tempio di Gerusalemme*, Venezia, P. Valvasense, 1754. Con accenti entusiastici il r. elogia la bellezza e pregio tipografico del volume, degni della grandezza dell'argomento e del valore del suo autore; riporta quindi il passo della prefazione attinente all'argomento, e riassume altre considerazioni dell'autore sullo storico Giuseppe, sulla profezia della quarta egloga virgiliana, nonché sulla possibilità che le profezie delle Sibille si riferiscano alla venuta di Cristo. Conclude rivendicando alla tragedia del Varano «un distinto luogo nel teatro italiano ... e per lo stile e per la condotta e per l'intreccio e la felice disposizione e svolgimento delle parti» (pp. 25-29); [2848] [Giuliano SABBATINI], *Cheloniade tragedia ora per la prima volta stampata*, Firenze, A. Bonducci, 1754. Il r. riferisce sulle avventurose vicende editoriali della tragedia a lieto fine composta a Firenze nel 1724 da autore di cui tace il nome; rinvia per l'argomento alla *Vita di Agide* di Plutarco e riassume analiticamente i cinque atti del dramma (pp. 29-34). Ancora di ambito teatrale sono i volumi: [2849] [Giovanni Battista VICINI], *Istruzioni per il teatro comico scritte a maniera di lettera dal sig. N.N. e mandate ad un suo amico che è voglioso di comporre commedie*, Mantova, Erede di A. Pazzoni, 1756. Nel libro si critica la commedia *Il filosofo veneziano* di P. Chiari e si discute sulla natura degli «accidenti propri alla commedia» (cfr. n. 3501; p. 34); [2850] LAURISO TRAGIENSE [Giovanni Antonio BIANCHI], *Lettera di risposta ad un amico sopra il giudizio ricercato intorno all'opera intitolata de' vizi e de' difetti del moderno teatro*, Roma [ma Venezia, Stamperia di Pallade], 1753 (cfr. n. 2776). Dalla lacunosità dei dati e dall'assenza di ogni commento si direbbe che il r. abbia del libro notizia indiretta (p. 34). Segue l'indicazione di due volumi di versi: [2851] [Saverio BETTINELLI], *Il mondo della luna. Poema eroico-comico*, Venezia, [Remondini], 1754. Di esso il r. dà un giudizio fortemente limitativo (pp. 34-35); [2852] Stefano Zucchini STEFANI, *I flagelli di d. Gile divenuto poeta contro i seguaci del vizio; e in ultimo a' flagellati e non corretti sarà aperto l'eterno spedale degl'incurabili...*, Venezia, Remondini, 1754. Si tratta di dieci satire in terza rima: il r. riporta quattro terzine della quinta per mostrare «il carattere sostenuto dell'autore in questi flagelli anche nello stile e nella elocuzione» (pp. 35-36).

2853-2856 SLI, IX, 1756, pp. 37-43

Matematica.

Dopo avere esaltato il pregio della musica presso gli antichi, il r. registra: [2853] Giuseppe TARTINI, *Trattato di musica secondo la vera scienza dell'armonia*,

Padova, [nella Stamperia del Seminario, appresso G. Manfrè], 1754, dei cui sei capitoli fornisce un indice ragionato, promettendo di riparlarne più lungamente in seguito (pp. 37-39); [2854] Christian WOLFF, *Elementa matheseos universae. Tomus V qui commentationem de praecipuis scriptis mathematicis, commentationem de studio mathematico recte instituendo et indices in tomos quinque matheseos universae continet*, Verona, [ap. D. Ramanzini], 1754 (p. 39); [2855] Lucio NATALI, *Alcune note da servire per un Errata corrige al libro intitolato: Joseph Mariae Tozzi, Geometricae institutiones ad usum discipulorum suorum*, Modena, [Eredi di B. Soliani], 1754. Il r. lamenta che le *Institutiones geometricae* del Tozzi, già segnalate nella SLI dell'anno precedente (cf. n. 2686), abbiano reso necessarie, per la quantità e la gravità di errori di stampa e di dottrina, le numerose note di L. Natali (p. 39); [2856] Ruggero Giuseppe BOSCOVICH, *Elementorum universae matheseos...*, Romae, [prostant ap. F. Amidei et in typographia G. Salomonii], 1754, tt. I, II, III (cfr. n. 2197). Il r. espone il contenuto dei vari tomi e difende l'a. dall'accusa di prolissità rivoltagli dagli autori delle MV, marzo 1754, pp. 31-32. Sottolinea inoltre l'originalità con cui l'a. tratta dei luoghi geometrici e della legge di continuità (pp. 39-43).

2857-2862 SLI, IX, 1756, pp. 44-61

Filosofia, storia naturale.

Il capitolo si apre con una ironica messa a punto dello stato di salute della filosofia «peripatetica» che «fu già, per lo suo umore troppo filosofico e litigioso e per la sua dottrina secca assai, da tutta Italia esiliata» per opera del «dottissimo Galileo», nonostante «non siano mai ad essa mancati difensori zelanti che sonosi a tutta lor possa adoperati per far conoscere che empia fu la sentenza contro questa buona nonna del cristianesimo pronunziata». Il r. constata che gli italiani sono finalmente persuasi «che non faccia mestieri essere peripatetico per mantenersi cattolico» e che la filosofia moderna nonostante le opposizioni di molti ha avuto la meglio «e non permette che sia dal duro esilio la peripatetica richiamata». Contro questa tendenza generale si colloca il primo libro registrato: [2857] Giuseppe Antonio FERRARI, *Philosophia peripatetica adversus veteres et recentiores praesertim philosophos firmioribus propugnata rationibus Joannis Dunsii Scoti ...* Editio secunda, tomus I, Venetiis, [ap. Th. Bettinelli], 1754: a proposito di esso il r. ricorda la polemica con il padre Fortunato da Brescia suscitata dalla prima edizione e il giudizio in proposito formulato a suo tempo dalla SLI, II, 1751, pp. 150-52 (pp. 44-45); [2858] Camillo DURANTI, *Criterium novorum systematum philosophiae per duodecim demonstrationes quas ab illustrioribus Europae academiis redeuntes incolumes ...*, Romae, [ex typ. G. Salomonii], 1754. Il r., premesso che anche il padre Duranti è contrario alla moderna filosofia, si limita a riportare il titolo di dodici proposizioni e a prendere nota che l'a. «non solo le opinioni de' moderni filosofi impugna, ma quelle ancor degli antichi» (pp. 45-46); [2859] Paolo FRISI, *De existentia et perfectionibus Dei optimi maximi. Dissertatio ... una cum aliis logico-metaphysicis conclusionibus*, Mediolani, [ap. F. Agnellum], 1754. Il r. rileva dell'opera di Frisi gli argomenti polemici antilockiani e antinewtoniani, in particolare in merito alla essenza dei corpi e alla questione se la materia possa essere dotata della facoltà di pensare: possibilità sostenuta dai «moderni autori» e negata dal Frisi, le cui dimostrazioni sono riassunte ed esposte con concisa chiarezza (pp. 46-51). Il r. passa quindi ai testi di fisica: [2860] Giovanni Battista SCARELLA, *Physicae generalis methodo mathematica tractatae et in tres tomos distributae*, t. I, Brixiae, [typ. J.B. Bossini], 1754. Il r., dopo essersi brevemente soffermato sul metodo seguito dall'a., che è matematico ma non «quel rigido del quale usano i matematici», si dilunga sulle posizioni dell'a. relative al concetto di spazio (non cartesiano, ma neppure newtoniano) e di corpo (cartesiano e newtoniano a un tempo). L'a. si inserisce anche nella di-

sputa sulle forze vive, contaminando in modo eclettico e sincretistico le idee filosofiche dominanti nella metà del secolo (pp. 51-58); [2861] Giovanni Fortunato BIANCHINI, *Osservazioni intorno all'uso dell'elettricità celeste e sopra l'origine del fiume Timavo riportate in due lettere*, Venezia, [G.B. Pasquali], 1754. Il r. si limita a riassumere la prima lettera indirizzata alla Reale Accademia di Parigi, nella quale è descritto il fenomeno osservato nel castello di Duino: l'elettrizzazione di due antichissime picche che avveniva nell'imminenza dei temporali permetteva di avvisare con una campana contadini e pescatori dell'avvicinarsi della tempesta (pp. 58-59); [2862] Giovanni TARGIONI TOZZETTI, *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservarvi le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa...* [t. VI], Firenze, [Stamperia Imperiale], 1754 (cfr. n. 2470). Il r. espone «le cagioni e i rimedi delle insalubrità dell'aria» della Maremma toscana illustrate nel primo discorso. Accenna quindi al contenuto delle relazioni successive, di cui una intorno alle vie militari romane che passano per la Toscana e due stese dal botanico Pierantonio MICHELI intorno a due suoi viaggi e corredate dalle note del Targioni Tozzetti (pp. 59-61).

2863-2864 SLI, IX, 1756, pp. 61-82

Libri di filosofia morale.

Il r. approva l'interesse per la filosofia morale «tanto più che tra gli eretici non manca chi coltiva con attento studio». Egli esamina l'opera di [2863] Francesco Maria ZANOTTI, *La filosofia morale secondo l'opinione de' Peripatetici ridotta in compendio ... con un ragionamento dello stesso sopra un libro di morale del sig. di Maupertuis...*, Bologna, 1754, a proposito della quale sottolinea l'importanza di appellarsi all'autorità di Aristotile nella moral filosofia. Il r. riporta le argomentazioni dell'a. sui temi trattati nell'opera: della felicità, della virtù morale in generale e delle «moral virtù in particolare» (forzezza, temperanza, liberalità, ecc.); delle virtù intellettuali e infine di «alcune qualità d'animo» che comunemente non vengono considerate virtù vere e proprie: la virtù eroica, la continenza, la tolleranza, la verecondia, lo sdegno e l'amicizia. Dell'ultima parte di questo libro, che contiene un *Ragionamento sopra un libro francese del sig. di Maupertuis intitolato Essai de philosophie morale*, il r. promette di trattare nel t. X in occasione della recensione della confutazione di questo *Ragionamento* ad opera dell'Ansaldi (cfr. n. 3006; pp. 61-67). Il r. prosegue dando notizia della polemica sorta intorno alla pubblicazione dell'opera del gesuita [2864] Niccolò GHEZZI, *De' principj della morale filosofia...* [Milano, nel Regio ducal palazzo, 1752], tt. I e II, già recensita in SLI, V, 1753, pp. 134-48 e VI (cfr. n. 2210). In seguito alle difficoltà sollevate dalla Sacra Congregazione dell'Indice, l'autore ha pubblicato una *Dichiarazione* su alcune proposizioni del suo testo che «potevano essere prese in cattivo senso». Tale dichiarazione, stampata in Como in un foglio da allegarsi al volume, è stata da alcuni padri domenicani ristampata senza autorizzazione a Roma con il titolo inesatto e offensivo di *Ritrattazione fatta dal p. GHEZZI per ordine della Sacra Congregazione dell'Indice* e diffusa in Italia e in Francia attraverso la «Gazzetta Ecclesiastica de' Giansenisti», che in data 20 novembre 1754 ne ha fatto «il più falso, il più velenoso, il più temerario ragguglio che da una penna al partito degli appellanti venduta si dovesse aspettare». Per tali motivi il r. la riporta tradotta in italiano (pp. 69-72) facendola seguire dal testo della dichiarazione originale del Ghezzi (pp. 72-82) e postillando l'una e l'altra di sdegnate osservazioni in nota.

2865-2873 SLI, IX, 1756, pp. 83-98

Medicina, chirurgia, anatomia.

Il r. propone in apertura alcune amare riflessioni sul malcostume dei medici di accusarsi a vicenda di ignoranza «con che la medicina vedesi da coloro discredi-

tata a' quali piú tornerebbe che la riputazione se ne mantenesse». Seguono i titoli delle pubblicazioni inerenti le liti in corso fra vari medici: [2865] CARTENIO FRIDAURI [Giovanni Battista MOLINARI], *Osservazioni apologetiche critiche sopra la relazione di un malato della rocca S. Cassiano*, Firenze, [Albizzini], 1754 (cfr. n. 3020; p. 85); [2866] Ignazio VARI, *Lezioni... intorno alla venefica indole del rame in difesa della sua Dissertazione sopra tal materia contro alle Riflessioni del sig. Giuseppe Francesco Testa*, Ferrara, [G. Rinaldi], 1754 (cfr. nn. 2704 e 3021-3022). Il r. si sofferma sulla prima lezione del Vari (pp. 85-87) ed auspica che la contesa non assuma le proporzioni di quella sorta tra due medici che si nascondono sotto gli pseudonimi di Gerunzio Staffilita (cfr. n. 2220) e del Frate da Zoccoli. Ad essa si aggiunge ora un nuovo titolo: [2867] Lettera di CLAUDIO DE' CRITICI ad un amico sulla risposta a Gerunzio Staffilita, Berna, 1754 (pp. 83-87). In seguito il r. fornisce un breve ragguaglio intorno al contenuto dell'opera del dottor: [2868] Giovanni Verardo ZEVIANI, *Nuovo fonte da cavar pronostici nelle malattie ...*, Verona, [A. Andreoni], 1754, accusato di plagio dalle MV, aprile 1754, pp. 13-16. Il r. elenca le lettere con cui lo Zeviani si difende (pp. 88-90). Riferisce di seguito poi il metodo con il quale il dott. Giuseppe Benvenuti ha curato un male epidemico manifestatosi in Brandeglio nel 1753: [2869] Giuseppe BENVENUTI, *Dissertatio historico-epistolaris ad cl. virum Jacobum Bartholomaeum Beccarium, qua epidemicae febres in Lucensis dominti quibusdam pagis grassantes describuntur ...*, Lucae, [J. Salani], 1754. Il r. cita un passo della dissertazione in cui sono descritti i sintomi della malattia e un passo in cui sono indicate le cure necessarie, ed elenca le tre lettere che chiudono il volume scritte dai medici Giuseppe Maria Saverio BERTINI, Giuseppe VALDAMBRINI e Martino GHISI (pp. 90-93). Il r. segnala la nuova edizione di [2870] Giovanni Francesco SCARDONA, *Aphorismi de cognoscendis et curandis morbis uberrimis commentariis atque animadversionibus illustrati ...*, Editio secunda, Patavii, [J. Manfrè], 1754, tt. 4 (p. 94). Passa quindi ai volumi di chirurgia: [2871] *Graecorum chirurgici libri*, SORANI unus de fracturarum signis, ORIBASII duo de fractis et luxatis e collectione NICETAE ab antiquissimo et optimo codice florentino descripti, conversi atque editi ab Antonio COCCHI ..., Florentiae, [ex Typographia Imperiali], 1754. Il r. rileva l'importanza dell'iniziativa e la perizia filologica con cui il curatore, celebre medico lui stesso, ha riportato alla luce gli «scritti chirurgici de' valenti medici che dopo Ippocrate vissero per lo spazio di oltre cinque secoli» e «per la maldicenza di Galeno, il quale ad essi tolse ogni stima, sono iti a male in grandissima parte». Traccia poi una breve storia delle raccolte mediche antiche e auspica che Cocchi, confortato dal successo, si impegni «a darci l'intera promessa raccolta della quale questa non è che una parte» (pp. 94-95). Da ultimo recensisce: [2872] Nicola CAPPELLETTI, *Delle ferite della cute del capo, dissertazione in cui si mostra l'insussistenza del di loro preteso pericolo ed il metodo di presto sicuramente curarlo*, Venezia, 1754. Di quest'opera riassume la tesi principale richiamata nel titolo, insistendo nel biasimare «l'uso del trapano ... nocevolissimo; e però senza necessità manifesta e cautela grandissima da non usare», e indicando nella pulizia e nella cicatrizzazione il metodo piú semplice per curare le ferite (pp. 96-97). Il capitolo si chiude con la notizia della ristampa, sull'ultima edizione olandese, di: [2873] Albrecht von HALLER, *Primae lineae physiologiae in usum academiarum praelectionum auctae et emendatae*, Venetiis, [ap. L. Basiliium], 1754 (pp. 97-98).

2874-2876 SLI, IX, 1756, pp. 98-106

Vita civile, arti.

Dà notizia dell'anonima [2874] *Storia critica della vita civile*, Bologna, a Colle Ameno, 1754, dicendosi incuriosito dal fatto che il libro ha trovato in Venezia

«insuperabili ostacoli» alla stampa (p. 98); poi riassume brevemente l'opera di [2875] Francesco MEMMO, *Vita e macchine di Bartolommeo Ferracino celebre bassanese ingegnere, colla storia del Ponte di Bassano dal medesimo rifabbricato illustrata di varie notizie riguardanti la stessa città*, Venezia, Remondini, 1754, anticipando alcune notizie biografiche e un giudizio lusinghiero sull'ingegnere Bartolomeo Ferracino protagonista del volume (pp. 99-100). Il capitolo si chiude con la segnalazione di [2876] Sebastiano Benedetto BARTOLOZZI, *Vita di Antonio Franchi lucchese pittor fiorentino*, Firenze, G. Albizzini, 1754: il r. riassume l'itinerario biografico del pittore e trascrive passi della biografia nonché una lunga lettera del Franchi stesso datata Firenze 13 luglio 1709, e dà infine notizia della sua *Teoria pittorica* stampata postuma a Lucca nel 1739 (pp. 100-06).

2877-2879 SLI, IX, 1756, pp. 107-20

Geografia.

Il capitolo s'inizia con un dettagliato esame di quello che è considerato uno dei più benemeriti libri italiani di geografia: [2877] Girolamo TARTAROTTI, *Memorie antiche di Rovereto e de' luoghi circonvicini*, Venezia, M. Cargnoni, 1754. Il r. riassume e commenta ciascuno dei cinque opuscoli di cui le *Memorie* si compongono, dando conto delle correzioni e integrazioni apportate dall'autore alle conoscenze geografiche degli studiosi precedenti e contemporanei del Trentino (Berretti, Maffei, Moscardo, Mariani, Bertondelli), e cita come saggio dell'opera le pagine del Tartarotti intorno alla prima iscrizione trascritta (pp. 107-19). Chiudono il capitolo due brevissime segnalazioni: una severamente critica del rimaneggiamento fatto dall'Albrizzi dell'opera di [2878] [Thomas] SALMON, *Lo stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo, volume XX, parte II, che contiene il compendio dell'antica e moderna istoria della Repubblica di Venezia*, Venezia, [G. Albrizzi], 1754 (p. 119); l'altra del quinto volume dell'opera di [2879] Claude François LAMBERT, *Raccolta di osservazioni curiose sopra la maniera di vivere, i costumi, gli usi, il carattere ... de' differenti popoli dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e dell'America*, Venezia, S. Coletti, 1754 (per gli altri volumi cfr. nn. 2504, 2721, 3041, 3574, 4334; pp. 119-20).

2880-2882 SLI, IX, 1756, pp. 120-30

Antichità e storia profana.

Dopo una premessa polemica sul valore degli studi eruditi e numismatici in particolare e sulla riprovevole ignoranza di coloro — «zucche e cetrioli» — che li sottovalutano, il r. dà notizia di [2880] Odoardo CORSINI, *De Minnisari aliorumque Armeniae regum nummis et Arsacidarum epocha dissertatio*, Liburni, Typ. A. Santini et Soc., 1754, il cui contenuto riassume analiticamente descrivendo la medaglia del re Minnisario e le notizie storiche con cui l'autore la illustra (cfr. nn. 3884, 4350, 4788; pp. 120-28). Seguono, a completare il capitolo, giudicato troppo povero e misero, due segnalazioni di libri di storia: [2881] Francesco Maria OTTIERI, *Istoria delle guerre avvenute in Europa e particolarmente in Italia per la successione alla monarchia delle Spagne dall'anno 1696 all'anno 1725...*, Roma, N. e M. Pagliarini, 1754, t. IV. Il r. loda l'a. per pregi di «lingua stile e condotta», come ha lodato i precedenti volumi (cfr. n. 2732) e si augura escano i successivi, già compiuti dall'autore prima della sua morte (pp. 128-29), e [2882] *Istoria degli stati di Algeri, Tunisi, Tripoli e Marocco, trasportata fedelmente dalla lingua inglese nell'italiana*, Londra, s.t., 1754, che il r. riassume brevemente, concludendo, a proposito della conquista spagnola del Marocco, con que-

sta significativa osservazione: «Noi vivamente desideriamo che quella valorosa nazione faccia maggiori conquiste sopra que' regni, e vendicando le offese anticamente ricevute arricchisca l'Europa di quella ricca libreria che si conserva in Fez, la quale sebben pubblica sarà poco frequentata; e poi non importa se al mondo non ci ha letterati affricani, essendovene soverchi in Europa» (pp. 129-30).

2883-2885 SLI, IX, 1756, pp. 131-55

Libri di storia letteraria.

Il capitolo prende «grazioso cominciamento» dal resoconto di una polemica: [2883] GIOVANNI ANGELO DA CESENA, [Giovanni Angelo SERRA], *Lettera terza di un letterato bolognese scritta al P. Zaccaria ...*, Faenza, [Archil], 1754, che il r. respinge deridendo le pretese dell'autore di essere recensito (pp. 131-33). Segue un altro testo connesso a precedenti controversie letterarie che avevano coinvolto oltre allo Zaccaria anche Scipione Maffei: [2884] Desiderato PINDEMONTE, *Risposta universale alle opposizioni fatte all'opere del signor Marchese Maffei*, Verona, [A. Andreoni], 1754, t. I. Si tratta di una difesa ed apologia del Maffei contro i recenti attacchi mossigli dall'agostiniano Gianlorenzo Berti nel *Supplemento ovvero osservazioni fatte ai primi tre tomi della Storia letteraria d'Italia* (Lucca, 1753) e ripresi dal cappuccino Bonaventura da Cocaglio (al sec. Paolo Bianchi), *alias* Rambaldo Norimene, e contiene oltre ad una esposizione dell'opera del Maffei un'ampia documentazione di attestati che dimostrano l'universale stima e ammirazione di cui il letterato veronese è circondato, a cominciare da un breve di Clemente XII e da una lettera di Benedetto XIV (pp. 133-36). Tutto il resto del capitolo è dedicato a un estratto minuzioso, corredato da trascrizione di testi poetici, del secondo tomo dell'opera di [2885] Giovanni DEGLI AGOSTINI, *Notizie storico-critiche intorno la vita e le opere degli scrittori veneziani...*, t. II, Venezia, S. Occhi, 1754: come nella recensione del primo tomo (cfr. n. 2533) il r. riassume analiticamente 24 delle 36 biografie che il repertorio contiene ed elenca nominativamente gli altri 12 autori (pp. 136-55).

2886-2889 SLI, IX, 1756, pp. 156-94

Scrittura santa e Padri.

Il capitolo prende avvio da un opuscolo polemico [2886] *Lettera apologetico-critica di LANFARCO CLITONIESE a Dioneo Sandico contro quanto dice il M.R.P. Zaccaria gesuita nella sua «Storia Letteraria» vol. IV, p. I, lib. II, c. 7, n. 5*, occasionato da un giudizio limitativo formulato dallo Zaccaria a proposito della parafrasi del cantico di Salomone fatta dal padre cappuccino Vincenzo di Sant'Eraclio. Il r. si difende dalle accuse protestando di aver dato un giudizio «favorevole», anzi «una lode» del lavoro del frate, e ribadisce peraltro la sua convinzione che sia possibile nel *Cantico dei Cantici* ritrovare «un senso storico» oltre che uno spirituale (pp. 156-59). Segue un dettagliato estratto dell'edizione curata da Antonmaria MERENDA, [2887] Sancti DAMASI Papae, *Opuscula et gesta cum notis M. MILESI SARAZANII iterum collecta ... quibus praeter indicem materiarum adii-cuntur etiam opuscula apocrypha eiusdem*, Romae, [sumptibus Venantii Monaldini ex typographia Angeli Rotilii], 1754; il r. dà in testo il compendio della *Vita* di S. Damaso postillandola fittamente di note storico-critico-bibliografiche a piè di pagina; elenca le opere attribuite al santo discutendo di quelle apocriefe e conclude l'estratto trascrivendo una iscrizione sul pontificato di Damaso raccolta dal Maffei nel *Museo veronese* (pp. 160-76). Preceduta da un breve *excursus* storico sulla lotta ingaggiata nel secolo IV fra pagani e cristiani sull'altare della dea Vittoria, è segnalata la [2888] traduzione in versi sciolti ad opera del domenicano Carlo Agostino ANSALDI dei *Due libri di PRUDENZIO contro Simmaco...*, Venezia,

P. Valvasense, 1754, di cui sono citati un lungo passo della prefazione e un centinaio di versi del testo latino e della traduzione tratti dal primo e dal secondo libro (pp. 178-88). Chiude il capitolo la segnalazione dell'edizione veneziana curata presso Hertz da [2889] Bernardo Maria DE RUBEIS degli scritti di TEOFILATTO, arcivescovo della Bulgaria. Il r. non ha veduto personalmente l'opera e riferisce per via indiretta sulla «erudita dissertazione» in 26 capitoli premessa al primo tomo *De Theophylacti Bulgariae Archiepiscopi gestis et scriptis ac doctrina, deque veneta operum eius editione* (pp. 188-94).

2890-2891 SLI, IX, 1756, pp. 194-240

Libri di teologia dommatica.

Dopo aver richiamato l'attenzione sui molteplici sforzi fatti da «uomini della Chiesa latina», tra i quali non pochi greci, per convertire gli scismatici orientali e ricondurli nell'ambito di un'unica chiesa, il r. prende ad esaminare l'opera del gesuita [2890] Giovannandrea TIPALDO, *La guida alla vera chiesa di Gesù Cristo proposta principalmente a' seguaci di Fozio ...*, parte II, Roma, [G. Salomon], 1754: si tratta della seconda parte dell'opera già recensita in SLI (V, 1753, pp. 375-82); l'a., dopo aver trattato nella prima di questioni generali, in questa intende «confutare gli scismatici in due capitali punti della lor miserabile disunione, cioè in ciò che riguarda la processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figliuolo e l'uso dell'azimo nel divin sacrificio». Il r. segue da vicino le argomentazioni del Tipaldo: sia quelle a favore del dogma della divina trinità documentate dall'autorità dei Vangeli, dei padri della chiesa, in particolare greci; sia quelle a favore dell'uso del pane azimo nel rito della comunione, di cui ripercorre la storia a partire dal secolo XI (pp. 194-206). Il resto del capitolo è occupato dalla ripresa della controversia in materia di grazia, le cui prime fasi sono state recensite dalla SLI nel 1754 (VI, pp. 353-73: cfr. n. 2266) e nel 1755 (VIII, pp. 276-299: cfr. n. 2760). Il r., dopo avere brevemente riepilogato i precedenti della polemica e ricordato che l'autore, al secolo Gerolamo Ferrari, è morto da pochi mesi in Spagna, dove si era recato come segretario dell'Ordine dei minori riformati, introduce il volume [2891] *Risposta del P. FORTUNATO DA BRESCIA, Min. Riformato all'autore di certo articolo stampato ne' fogli 26. 27. 28. delle Novelle letterarie di Firenze dell'anno 1753*, Madrid, [G. Ramirez], 1754: ne elogia la stampa in italiano, splendida per «candidezza di carta, beltà di carattere e diligenza di correzione ... comeché uscita sia in paesi stranieri», indica in un teologo bresciano l'estensore dell'«irragionevole censura» uscita sul giornale del Lami nonché l'autore dell'*Esame sulle Osservazioni critiche* uscito a Lucca e, valendosi di ampie citazioni della *Risposta* di Fortunato da Brescia, dimostra che gli argomenti usati dal frate minore per rispondere all'avversario, rifiutare il giansenismo e difendere il sistema moliniano sono gli stessi da lui utilizzati nelle stesse circostanze, cioè nelle polemiche sugli stessi argomenti e contro gli stessi avversari svolte nella SLI negli anni precedenti. Il lungo estratto si conclude con l'auspicio che il libro di padre Fortunato da Brescia sia ristampato in Italia poiché «grande certamente è il bisogno di porre riparo a' disordini delle dottrine che da 20 anni in qua vannoni con maravigliosa franchezza tra noi disseminando» (pp. 206-40).

2892-2901 SLI, IX, 1756, pp. 240-67

Teologia morale, catechistica e mistica.

Premessa una amara constatazione sul fatto che la cristiana morale si sia ridotta «a sola convenzione», il r. dà inizio al capitolo con un altro dei testi della controversia intorno al probabilismo: [2892] Filiberto BALLA, *Risposta alle lettere teo-*

logico-morali scritte dal p. N. N. sotto nome di Eusebio Eraniste in difesa del probabiliorismo e del p. Daniello Concina, Modena, [eredi di B. Soliani], 1754. Si tratta di due nuove lettere da aggiungere alle precedenti che con lo stesso titolo erano uscite nel 1753 a Modena ed erano state recensite dalla SLI nel 1755 (cfr. n. 2768): il r. riassume analiticamente i due testi, con evidente consenso per le tesi del Balla e insofferenza quando non avversione per gli argomenti di Eraniste, cioè di Giovanni Vincenzo Patuzzi (pp. 240-49). La polemica anticoncinniana prosegue con lo scritto del gesuita [2893] Carlo NOCETI, *Lettera ... ad un altro padre della medesima Compagnia sopra una ritrattazione di Tamburino e una dichiarazione di amico*, Roma, [G. Salomon], 1754: essa si aggiunge alla serie di lettere scambiate pro e contro il Concina fra il Dinelli e il Noceti, che annovera anche: [2894] F. Vincentii Mariae DINELLI ... *Ad Carolum Nocetium ... de Danielis Concinae in indicandis describendisque Casuistarum locis summa fide ac diligentia Epistola II ...*, Bononiae (ma Venezia), [exp. F. Pitteri], 1754 (pp. 251-52); [2895] Girolamo LAGOMARSINI, *Litterarum ad Joannem Vincentium Lucensem exemplum, quibus iudicium fertur de aliquot locis libelli Romae mense septembris anno 1753 vulgati hoc titulo: F. Vincentii Mariae Dinelli ... ad Carolum Nocetium ... Epistolae*, Tridenti [Roboreti], 1754: con evidente compiacimento il r. elenca le mende sintattiche, grammaticali, fraseologiche e lessicali che il Lagomarsini scopre e corregge nelle lettere e nei sermoni del Dinelli (pp. 252-61). Estranea alla controversia è la ristampa del volume di [2896] Giovanni ALBERGHINI, *Manuale qualificatorum Sanctae Inquisitionis, in quo omnia, quae ad illud tribunal ac haeresum censuram pertinent brevi methodo adducuntur*, Venetiis, ap. D. Deregni, 1754 (p. 261); mentre si ricollega alla polemica sugli spettacoli teatrali l'opera di [2897] Diego RUBINI, *De' teatri dissertazione*, Milano, [G.R. Malatesta] 1754, dedicata al Maffei e divisa in cinque capitoli dedicati a cinque argomenti: «1) che le tragedie e le commedie non sono di loro natura male, né perniciose a' buoni costumi; 2) che gli attori di esse non peccano nel rappresentarle; 3) che non pecca chi v'interviene, né chi con danaro gli stessi attori conduce e sostiene; 4) che l'espressioni de' Santi Padri, che i teatri riprovano, non si possono adattare a quelli de' nostri tempi; 5) che lecitamente si permettono i teatri, ma che si debbono e si possono emendare da tutto ciò che hanno di vizioso». Il r., che giudica eccellente il libro, riassume puntualmente i cinque capitoli mettendo in evidenza le soluzioni che l'a. indica per correggere i difetti e gli abusi dei teatri moderni (pp. 261-65). Nelle ultime due pagine del capitolo sono elencati: [2898] la traduzione dal francese di Antoine GODEAU, *Ragionamento sopra la vocazione dello stato ecclesiastico*, Padova, [G.B. Conzatti], 1754, fatta dal monaco cassinese Arnaldo SPERONI (p. 265); la [2899] *Biblioteca ad uso de' chierici e sacerdoti per conoscere e praticare i doveri del proprio stato* di Domenico GRANDIS, data come opera anonima, Venezia, M. Piotto, 1754, tt. 2, di cui è fornito un breve estratto in forma di indice (pp. 265-66); il libro di [2900] Fulgenzio CUNILIATI, *Il catechista in pulpito, il quale spiega al popolo fedele i propri doveri intorno alle verità da credersi e da praticarsi affine di conseguire l'eterna salvezza, per via di ragionamenti familiari ...*, Venezia, T. Bettinelli, 1754: lodato per «l'ordine e la scelta delle materie trattate» (p. 266); [2901] Giovanni Battista SCARAMELLI, *Il direttorio mistico indirizzato a' direttori di quelle anime che Iddio conduce per la via della contemplazione*, Venezia, [S. Occhi], 1754, di cui si sottolinea «la profondità incomparabile di dottrina» (pp. 266-67).

2902-2904 SLI, IX, 1756, pp. 267-92

Liturgia, sacri riti.

Introducendola nel contesto di una vivace polemica sul culto degli dei nell'antica Roma e sulle prime forme liturgiche cristiane, il r. presenta l'edizione a cura di

Giuseppe Luigi ASSEMANI del [2902] *Codex liturgicus Ecclesiae Universae liber IV, in quo Eucharistiae liturgiae omnes antiquae ac recentes cum editae tum ineditae Ecclesiarum occidentis et orientis nunc primum prodeunt ... pars tertia. Sacramentarium Veronense vulgo Leonianum. Accessit dissertatio in qua novatorum formulae Eucharisticae exhibitae illegittimae demonstrantur*, Romae, [ap. haeredes Barbiellini ad forum Pasquini], 1754. Nonostante abbia a lungo parlato di questo *Codice liturgico* nel primo tomo della SLI (I, 1750, pp. 72-82, e cfr. anche n. 2279), il r. segnala che il nuovo editore sostiene la tesi, da lui a suo tempo confutata, che il codice documenti le più antiche liturgie della chiesa romana anteriori anche a San Gregorio Magno e che sia stato scritto non per uso ecclesiastico ma «da un privato per sua o devozione o curiosità». Riassume quindi analiticamente l'«importante dissertazione» sulle varie liturgie degli eretici (Lutero, Zwingli, Calvino, gli anglicani, gli svedesi) e sulla loro illegittimità (pp. 267-70). Anche il libro che segue è curato dal medesimo autore: [2903] *Missale Alexandrinum Sancti Marci ... Joseph Aloysius ASSEMANUS ad mss. Vaticanos aliosque castigavit, recensuit, latine convertit, praefatione et notis illustravit*, Romae, [typis haeredum Jo. L. Barbiellini], 1754. Il r. sintetizza le notizie intorno alle messe del patriarcato di Alessandria e sottolinea l'interesse della dissertazione sulla comunità dei Terapeuti, oggetto di studio anche del Mamachi e del Sala, le cui opere sono state recensite dalla SLI nel 1751 (II, pp. 366-413) e nel 1753 (IV, pp. 63-88) (pp. 271-72). Un altro progetto editoriale dell'Asseman è stato nel frattempo realizzato da [2904] *Vetus Missale Romanum monasticum lateranense, cum praefatione, notis et nonnullis opusculis quae omnia nunc primum in lucem eduntur a p. Emmanuele de AZEVEDO*, Romae, [sumptibus V. Monaldini, typ. J. Collini], 1754, valendosi delle eruditissime annotazioni con cui monsignor Antonelli aveva illustrato un antichissimo messale da lui ritrovato nell'archivio della chiesa lateranense. Il r. esamina analiticamente le molte questioni liturgiche, storiche e filologiche connesse a questa edizione confrontando, in testo e in nota, le ipotesi dell'Azevedo con quelle di altri insigni studiosi di liturgia (pp. 273-92).

2905-2908 SLI, IX, 1756, pp. 293-303

Diritto ecclesiastico.

Un paragone con S. Gregorio Magno, «di tanta scienza ornato, secondo Isidoro di Siviglia, ut non modo illi in praesentibus temporibus quisquam doctorum, sed nec in praeteritis quidem par fuerit umquam», introduce l'elogio che il r. riserva alla raccolta di [2905] BENEDETTO XIV, *Bullarium*, Romae (ma Venezia), S. Occhi, 1754, che raccoglie le costituzioni pontificali «per la gravità, per la moltitudine, per le difficoltà delle trattate materie importantissime e per l'ampiezza della dottrina con cui sono stese, superiori a quante altre ne abbiamo da' più illustri pontefici avute» (pp. 293-94). «Particolare lode» il r. fa anche della ristampa di [2906] *Sacrae Rotae Romanae decisiones recentiores in compendium redactae ad modum indicis per materias ...*, Venetiis, ex Typ. A. Poletti, 1754, tomi I e II, giudicata un utilissimo «sugoso ed accurato compendio» delle decisioni della Sacra Rota ridotte ad «un corpo assai meno farraginoso» di sei volumi, e distribuite secondo l'ordine alfabetico delle materie trattate, per iniziativa di una «dotta società di cittadini milanesi» (pp. 294-95). Utile è giudicata l'opera [2907] GRATIANI *Canones, genuini ab apocryphis discreti, corrupti ad emendationum codicum fidem exacti, difficiliores commoda interpretatione illustrati opera et studio Caroli Sebastiani BERARDI*, Taurini, [in Regia typographia], 1754, tomo I, parte II: per la quale il r. rinvia all'apprezzamento già dato a proposito della prima parte (cfr. n. 2282; p. 295). L'ultima parte del capitolo è tutta dedicata all'esame dell'opera di [2908] Joseph BENER, *Apparatus eruditionis ad iurisprudentiam, praesertim ecclesiasticam ... in utilitatem eruditionis amantium ...*, Bononiae, prostant Venetiis,

apud A. Poletti, 1754: il r. dispone solo delle prime sei parti dell'opera che, stampata originariamente ad Augsburg nel 1751 in parecchi tomi, «ha nella Germania un non ordinario applauso quale merita veracemente», ma desidera farla conoscere ai lettori italiani perché approfittino della straordinaria erudizione dell'autore tedesco: ne fornisce perciò un estratto molto puntuale e si augura di avere presto una edizione italiana delle parti successive già uscite in Germania (pp. 295-303).

2909-2911 SLI, IX, 1756, pp. 303-38

Antichità cristiane.

Per analogia con la «spesa», le «ricerche» e gli «studi» dedicati ai monumenti dell'antica Roma, il r. ritiene giusto che con altrettanto zelo «s'illustrino le prische memorie di Roma cristiana» e si rallegra della stampa del terzo ed ultimo tomo di [2909] Giovanni Gaetano BOTTARI, *Scolture e pitture sacre estratte da' cimiteri di Roma pubblicate dagli autori della «Roma sotterranea», ed ora nuovamente date in luce colle spiegazioni*, Roma, [A. de' Rossi], 1754. I tomi I e II di quest'opera sono usciti rispettivamente nel 1737 e nel 1746. Il r. condivide il profondo rammarico espresso dall'a. nella prefazione per la perdita di gran parte delle preziose memorie dei cristiani primitivi e rende pubbliche lodi al «preclaro disegno di Benedetto XIV» di istituire un Museo di monumenti cristiani. Venendo al contenuto dell'opera, oltre ad ammirare le tavole raccolte e le concise didascalie esplicative, il r. richiama l'attenzione sul numero di nuove iscrizioni cristiane inedite, sul testo di un sermone del vescovo Severiano inedito e conservato nella Biblioteca Vaticana e sul ragionamento dell'a. riguardo il sarcofago di porfido della chiesa di S. Costanza vicino via Nomentana (pp. 304-06). Prima di passare all'opera successiva, il r. informa che da più anni è egli stesso impegnato a raccogliere «una più ampia collezione di tutte le antiche cristiane iscrizioni fino all'ottavo o nono secolo» ed espone brevemente il progetto della sua opera, la quale prenderà avvio dal libro di [2910] Onofrio PANVINIO, *De ritu sepeliendi mortuos apud veteres christianos et eorumdem coemeteriis*, cui seguiranno due dissertazioni, il *corpus* delle iscrizioni classificate in XVI rubriche e corredate da indici, da un martirologio lapidario, un lessico lapidario e una raccolta di dissertazioni di vari autori (Cotta, Lupi, Corsini) che abbiano illustrato particolari lapidi cristiane (pp. 306-07). Il resto del capitolo è dedicato a un estratto puntuale e fortemente critico dell'opera di [2911] Tommaso Maria MAMACHI, *De' costumi de' primitivi cristiani libri tre*, tomo III, Roma, [Eredi di G.L. Barbiellini], 1754. Dei cinque capitoli in cui si articola questo tomo, dedicato in particolare ai costumi cristiani verso il prossimo, il r. discute soprattutto il secondo, sulle Agapi, e il quinto, nel quale il Mamachi risponde alle obiezioni mosse dal Maffei e dallo Zaccaria (SLI, V, 1753, pp. 483-525) alle sue *Antichità cristiane*. Il r. ribadisce da parte sua le proprie censure moltiplicando argomentazioni e autorità probatorie; cfr. anche i nn. 2578, 2788 (pp. 307-38).

2912-2913 SLI, IX, 1756, pp. 338-404

Storia sacra universale.

Prosegue l'estratto di [2912] Giovanni Lorenzo BERTI, *Dissertationum historicarum quas habuit in Archigymnasio Pisano volumen II, in quo trium priorum saeculorum ecclesiastica historia continetur*, Florentiae, [ap. A. Bonduccium], 1753 (cfr. nn. 2792, 4144). Il r. spiega che la storia di ogni secolo è divisa in cinque dissertazioni nelle quali è fornita una succinta informazione sui papi, i concili, le eresie, gli scrittori, gli imperatori, i martiri e i santi di quel secolo; quindi riassume egli stesso le principali notizie riguardanti i secoli I, II e III non senza discutere nel

testo e postillare criticamente in nota molti dei dati, delle opinioni e delle ipotesi del Berti (pp. 338-78). Il resto del capitolo è dedicato ad un estratto analitico di [2913] Giuseppe Agostino ORSI, *Dell'istoria ecclesiastica ... tomo XI, contenente la seconda parte della storia del V secolo della Chiesa, e tomo XII, contenente la terza parte della storia del V secolo della Chiesa*, Roma, [nella Stamperia di Palade], 1753; cfr. nn. 2289, 2791. Il r., dopo aver brevemente ricordato i maggiori avvenimenti accaduti fra il 410 e il 431, cioè nel periodo trattato nei due volumi, sceglie alcuni episodi, figure e argomenti e li illustra sulla base di ciò che scrive l'Orsi. Particolare interesse mostra per quanto l'autore dice dei donatisti, dei pelagiani, dei semipelagiani e della genesi dell'eresia dei nestoriani, di cui si ripropone di parlare in seguito, quando recensirà il vol. XIII dell'*Istoria ecclesiastica*. Sbrigatosi rapidamente dei donatisti, il r. si trattiene lungamente sui pelagiani e sul loro massimo avversario, Sant'Agostino. Di quest'ultimo fornisce una tavola cronologica delle opere scritte sulla grazia, mentre in nota elenca 13 proposizioni e un corollario in cui sono sintetizzati i principi di Pelagio sul problema della grazia. Conclude l'estratto con una lunga citazione dell'Orsi sull'eresia dei semipelagiani e con l'augurio di tornare a parlare «della continuazione di questa *Storia ecclesiastica* del p. Orsi sì diligentemente compilata» (pp. 378-404).

2914-2925 SLI, IX, 1756, pp. 405-53

Storia sacra particolare.

Alcune considerazioni sulla «diligenza e certo genio che io chiamo spirito di caccia letteraria» che «fa dissotterrare libri i quali incogniti si giaceano non che in un angolo di qualche libreria, ma ne' soffitti delle case», servono al r. per introdurre l'argomento che gli sta a cuore, cioè la possibilità che anche i «dottissimi padri della congregazione di S. Mauro» incorrano nelle loro edizioni dei Santi Padri in errori segnalati e corretti da altri studiosi ed eruditi. È il caso dello scritto di [2914] Pietro DE CASTRO, *Epistola ad monachos Benedictinos congregationis Parisiensis S. Mauri super quibusdam parum consonis, praetermissis atque improbabilibus in vita S. Gregorii Magni ab ipsis adornata et in tomo IV operum in lucem edita repertis*, Bononiae, ex Typ. L. a Vulpe, 1754, che il r. riassume analiticamente evidenziando appunto contraddizioni o lacune dell'edizione maurina (pp. 405-09). Segue la recensione di [2915] Casimiro Liborio TEMPESTI, *Storia della vita e geste di Sisto Quinto Sommo Pontefice ...*, in Roma (Venezia), a spese di Remondini, 1754, t. I e t. II: su di essa il r. fornisce anche alcune notizie di ordine editoriale, e la giudica un tentativo positivo anche se migliorabile con la consultazione di altro materiale conservato nel collegio di Cremona e non utilizzato dal Tempesti (pp. 409-16). Dai pontefici si passa alle chiese con la segnalazione di [2916] Nicolò SORMANI, *L'origine apostolica della chiesa milanese e del rito della stessa provata colla tradizione immemorabile e con documenti parte editi e parte sinora inediti ...*, Milano, [nella regia ducal corte], 1754. Il r. condanna questo volume per «lo stile grossolano», «l'ingiurioso procedere» e il «niuno giudizio con che è stato scritto», continuando la polemica già in corso sulla fondazione della chiesa milanese da parte dell'apostolo San Barnaba, asserita dall'autore sulla base della tradizione ma negata dallo Zaccaria e da altri studiosi come Tillemont, Mabilion, Maffei, Mamachi, ecc. (pp. 417-27). Dalla chiesa di Milano a quella di Reggio Emilia: il r. ricostruisce con minuzia la storia della polemica sorta intorno alla pretesa dei reggiani che il vescovo Prospero sia da identificarsi con San Prospero l'Aquitano ed elenca i testi della *querelle* che, iniziata da Camillo Affarosi nel 1737 e proseguita con un ininterrotto scambio di *Lettere, Difese, Osservazioni critiche, Ragionamenti e Memorie* stampate a Padova, a Milano e a Reggio, si continua nello scritto di [2917] [Paolomaria CARDI], *Critiche osservazioni sopra la difesa dell'autore dell'Appendice o sia terza parte delle Memorie istoriche del Moni-*

stero de' SS. Piero e Prospero di Reggio d'IPOMENETICO FILOPATRIDO Reggiano, Lucca, F.M. Benedini, 1754, giudicatò dal r. debole quanto ad autorità scritte invocate, ma pregevole per «la moderazione dello scrittore nello stesso impegno di sostenere la causa della sua chiesa» (pp. 427-30). Anche a Verona è in corso da alcuni anni una disputa fra il vescovo e i canonici; il r. ne ricostruisce le alterne fasi impegnandosi a «conservare una perfetta neutralità» ed elencando gli opuscoli di entrambe le fazioni fino al più recente: [2918] Francesco FLORIO, *De' privilegi ed esenzioni del Capitolo di Verona dissertazioni due ...*, Roma, [G. Salomoni], 1754, in difesa della pretesa esenzione dei canonici dalla giurisdizione vescovile, cui è stata subito data risposta nell'opuscolo [2919] *Conferma della falsità de' tre documenti pubblicati dall'Ugelli a favore del Capitolo di Verona*, Verona, 1754, contenente cinque lettere che il r. brevemente riassume (pp. 430-33). Posta fine alle polemiche, il r. segnala la ristampa di un erudito trattatello di [2920] *Cleri et Collegii novem Congregationum Venetiarum documenta et privilegia studio Flaminii CORNELII ... collecta*, Venetiis, ex typographia Pinelliana, 1754, già edito nella VI deca delle *Chiese venete illustrate* dello stesso Corner e dedicato alle confraternite dedite ai sacrifici di suffragio dei defunti (pp. 434-35). L'annuncio della morte di Celestino Galiani, sui cui il r. fornisce alcuni brevi cenni tra i quali l'osservazione maligna che «assai inchinava alle oltremon-tane opinioni», introduce alla segnalazione, non priva di riserve e di censure stilistiche, della biografia di [2921] Appiano BUONAFEDE, *De Caelestini Galianii Archiepiscopi Thessalonicensis Vita Commentarius*, Faventiae, typis Benedicti, 1754 (pp. 435-36). Con il libro successivo il r. ritorna a [2922] Flaminio CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae ...*, Venetiis, [typ. B. Pasquali], 1749, *Decadis decimae tertiae pars prior et pars posterior*. Delle chiese illustrate nelle due parti il r. riferisce le notizie relative a quelle di S. Marco, S. Lorenzo e S. Zaccaria (pp. 436-43). Anche la città di Firenze ha un suo illustratore nel gesuita [2923] Giuseppe RCHA, *Notizie storiche delle chiese fiorentine divise ne' suoi quartieri ... Parte prima del quartiere di Santa Croce*, Firenze, [P. Viviani], 1754, t. I: il r. espone il progetto dell'opera che, utilizzando anche i lavori di studiosi precedenti, dovrebbe articolarsi in dieci tomi adorni dei bei rami. Del primo tomo il r. tace alcune ingenuità ed incoerenze, giustificabili perché esso raccoglie delle lezioni tenute dall'a. al popolo fiorentino nella Chiesa del Carmine; ricorda inoltre che il volume contiene, ad illustrazione della chiesa di San Salvi, una sua propria dissertazione «nella quale distinguonsi vari santi appellati Salvi e si determina a quali d'essi appartenga quel braccio» conservato come una reliquia dalle monache Vallombrosane. Per i tomi successivi cfr. nn. 3484, 3652, 4184, 4448, 4718 (pp. 444-46). Il capitolo si conclude con la segnalazione di due libri sui monasteri: [2924] Giuseppe BORELLI, *Fondazione e progressi della venerabile abbazia di S. Bartolommeo di Pistoia*, Pistoia, 1754 (p. 447); [2925] Fedele SOLDANI, *Lettera decima ... sopra la fondazione de' monasteri di S. Lorenzo a Coltibuono e di S. Maria a Cavriglia, con breve apologia sopra S. Berta de' Bardi badessa Vallombrosana*, Firenze, [nella stamperia in Borgo de' Greci], 1754, che il r. esamina analiticamente giudicandola importante per la diplomatica, lo studio genealogico e la storia ecclesiastica, come documenta egli stesso pubblicando in nota i testi e i disegni di alcuni diplomi imperiali fornitigli dal senatore Gianfrancesco Ricasoli (pp. 447-53).

2926-2927 SLI, IX, 1756, pp 454-64

Raccolte e miscellanee erudite.

Contrariamente a quanto è solito fare per gli opuscoli miscelanei ai quali il r. dedica estratti molto rapidi, in questo caso, «mercè la preziosità delle dissertazioni

che ci si presentano», la descrizione dei volumi è di tipo analitico: [2926] Francesco BIANCHINI, *Opuscula varia nunc primum in lucem edita ex eius Mss. libris autographis, qui ex testamento adservantur in archivo amplissimo Capituli Sanctae Veronensis Ecclesiae*, Romae, [ex typ. haeredum J.L. Barbiellini], 1754, tt. I e II. Il r. espone gli argomenti degli opuscoli che sono, nell'ordine, quattro lettere del Bianchini a Gianmaria Lancisi medico del papa su argomenti matematici, numerose lettere con responsive di interesse erudito antiquario, alcuni discorsi accademici, dialoghi e relazioni in forma epistolare su argomenti di pittura, cronologia, astronomia, con particolare riguardo alla meridiana fatta dal Bianchini in Roma a Santa Maria degli Angeli per ordine del pontefice Clemente XI (pp. 454-61). Altrettanto importanti di quelli inediti del Bianchini il r. giudica gli opuscoli raccolti nei volumi di [2927] *Symbolae litterariae ...Decadis secundae volumen VII... VIII*, Romae, [ex Typographia Palladis, sumptibus N. et M. Palearinil], 1754 (cfr. n. 2322). Il r. elenca il contenuto dei volumi a cominciare dai due libri *De pictura sacra* di Federico Borromeo, ristampati dal Gori con molte annotazioni illustrative sue e del Bottari, corredati dalle leggi dell'Accademia di pittura e scultura fondata a Milano dal cardinale e dalla descrizione del Museo di statue e quadri annesso all'accademia. Seguono scritti di P. Politi, di G. Bottari, del Suarez, di A.M. Salvini, di G. Bianchini, di G.B. Doni, di D. Giorgi, di M. Zorzi, di F. Della Torre, di G. Checuzzi (pp. 461-64).

2928 SLI, IX, 1756, pp. 465-77

Nuove cattedre erette; accademie continuate.

Il r. dà notizia: a) di una «non più veduta» cattedra di Commercio istituita in Napoli da Bartolomeo Intieri il quale ha disposto che «alla lettura di commercio quella unita fosse della meccanica», che le «due materie leggerebboni toscaneamente» e non in latino e che l'abate Genovesi fosse «di questa doppia lettura incaricato» (pp. 465-66); b) dei quesiti posti e trattati nell'anno 1754 nelle quattro accademie fondate in Roma da Benedetto XIV: e precisamente nell'Accademia de' Concilii per ciò che concerne la storia, i canoni e la teologia (pp. 466-69), nell'Accademia ecclesiastica pontificia (pp. 469-71), nell'Accademia liturgica (pp. 471-72), nell'Accademia della storia della antichità romana (pp. 472-73); c) degli argomenti discussi nell'Accademia di Osimo con i nominativi dei singoli accademici relatori e secondo il calendario mensile delle sedute (pp. 473-77).

2929 SLI, IX, 1756, pp. 478-81

Applausi a' letterati vivi o ancor defunti.

Il giornalista registra: a) due aggregazioni accademiche conferite a Francesco Antonio ZACCARIA da parte dell'Accademia Etrusca di Cortona su proposta di Lorenzo Guazzesi e — in seguito a una sua predica quaresimale a Reggio Emilia — da parte della locale Accademia degli Ipocondriaci, col nome, in quest'ultima, di Idospano. In questa circostanza è anche stata pubblicata una miscellanea di rime in onore del predicatore (p. 478); b) l'iscrizione di Scipione MAFFEI, Anton Francesco GORI, Anton Filippo ADAMI e Lorenzo GUAZZESI all'Accademia degli Ipocondriaci di Reggio, su proposta dello Zaccaria (p. 478); c) le oronanze tributate ad Alessandro LITTA vescovo di Cremona, in occasione della morte avvenuta il 4 marzo 1754; e precisamente: le orazioni funebri pronunciate dal somasco Agostino Sosis, dai gesuiti Giacomo Simoni e Giuseppe Argenti, dal domenicano Celestino Grazzi (le prime due stampate in folio a Cremona) e le due iscrizioni funerarie incise sul portale e all'interno della chiesa dei Gesuiti, che vengono qui trascritte (pp. 479-80); d) l'iscrizione funeraria, composta dal p.

Bernardino Vestrini delle Scuole Pie, in onore di Aloisio GHERARDI vescovo di Cortona (pp. 480-81).

2930 SLI, IX, 1756, pp. 482-88

Osservazioni naturali.

L'intero capitolo è dedicato alla descrizione del fenomeno dei fuochi erranti, intorno al quale il giornalista raccoglie una serie di contributi di autori e periodi diversi. Sono citati in ordine successivo: un lungo passo delle MV, aprile 1754, pp. 36-39 sul verificarsi del fenomeno nel 1706, nel 1717 e con intervalli fino al 1754 «in quella parte della provincia trevigiana che stendesi fra Bassano e Castel-franco» e sui danni provocati in particolare ai villaggi di Gotico, Ramone, Rosano, Galliera (pp. 482-83); l'intera lettera del lodigiano Gian Pietro SILVA corredata da un diario quotidiano sul prodursi del fenomeno dall'11 marzo all'11 maggio 1754, già edita in NL, XV, 1754, coll. 572-76, 588-92 (pp. 483-88); la notizia di due dissertazioni stese dal protomedico di Bassano Giovanni LARBER (p. 488).

2931 SLI, IX, 1756, pp. 489-503

Scoperte d'antichità.

Il giornalista dà notizia e brevemente illustra numerosi ritrovamenti archeologici. Nella prima parte dell'articolo: cippo con iscrizione sepolcrale [CIL, V, 2965] rinvenuto a Padova negli scavi del campanile di S. Jacopo (p. 489); due iscrizioni [CIL, V, 4046 e V, 4043] ritrovate nei pressi di Asolo, rispettivamente a Casalpolio e a Casalmoro (p. 489); due figurine in bronzo, rappresentanti forse un mimo e un dio lare, ritrovate nei pressi di Cortona e comunicate da Lorenzo Guazzesi (pp. 489-90, con una tav. f.t.); iscrizione [CIL, IX, 5795] rinvenuta nelle Marche, presso Monte dell'Olmo, e trascritta dall'Ab. Stefano Borgia (p. 490); anello con iscrizione rinvenuto a S. Elpidio presso Fermo, ancora dall'Ab. Borgia (p. 490). La parte centrale dell'articolo elenca ben 42 iscrizioni, rinvenute a Roma fuori Porta Pinciana e già citate da GLr, 1754, pp. 193 sgg. Due iscrizioni (la II e la XVII) sono greche e sono registrate in IG, XIV, 1809 e XIV, 1680 (IG non dà rinvio allo Zaccaria in nessuno dei due casi); l'iscrizione V non risulta documentata nei repertori. Tutte le altre sono registrate in CIL: la prima in VI, 12271; la terza e quarta in VI, 29092; VI, 9472; dalla VI alla XVII in VI, 24089; VI, 22947; VI, 18302; VI, 22632; VI, 9882; VI, 23065; VI, 17758; VI, 11189; VI, 19365; VI, 26086; VI, 25210; dalla XVIII alla XLII rispettivamente in VI, 28074; VI, 26616; VI, 22567; VI, 23496; VI, 28694; VI, 29464; VI, 9715; VI, 11450; VI, 26879; VI, 14367; VI, 9779; VI, 24179; VI, 14759; VI, 27385; VI, 21148; VI, 25454; VI, 23304; VI, 21298; VI, 21322; VI, 29443; VI, 24188; VI, 14089; VI, 17240; VI, 19403; VI, 26177 (pp. 490-97). Nella parte finale dell'articolo sono elencate: iscrizione [CIL, VI, 18164, che non dà rinvio allo Zaccaria] trovata a Roma e comunicata da Domenico Augusto Bracci a NL, XV, 1754, col. 262 (p. 297); 10 iscrizioni trovate, come la precedente, a Roma, fuori porta Salaria, comunicate dall'ab. Giovan Battista Zanobetti e tutte registrate in CIL (che non rimanda mai allo Zaccaria), rispettivamente in VI, 7992; VI, 7988; VI, 7990; VI, 7994; VI, 7995; VI, 7989; VI, 7993; VI, 7996; VI, 7991; VI, 7987 (pp. 497-98); 10 iscrizioni ritrovate a Roma fuori di Porta Pinciana, comunicate allo Zaccaria da Domenico Augusto Bracci e registrate tutte in CIL, rispettivamente VI, 2474; VI, 2753; VI, 2538; VI, 2986; VI, 2614; VI, 2952; VI, 2546; VI, 2741; VI, 3640; VI, 3642 (pp. 498-501); una lapide [CIL, VI, 26011] nella villa del card. Valenti a Porta Pia (p. 501); una lapide [CIL, X,

4781, che non dà rinvio allo Zaccaria] ritrovata a Teano (pp. 501-03). Tranne che nei casi sopra indicati, il CIL dà sempre il rinvio allo Zaccaria.

2932 SLI, IX, 1756, pp. 503-28

Elogi di letterati defunti.

Necrologi di: Paolino CHELUCCI, lucchese, matematico, proposto generale delle Scuole Pie (pp. 503-07); Francesco ARGELATI, figlio di Filippo, bolognese, giurista e poligrafo. L'elenco delle opere è ricavato dal Mazzuchelli (pp. 507-09); Francesco MONTANI, pesarese, antiquario e classicista (pp. 510-11); Carlo SILVESTRI, figlio di Camillo, rodigino (pp. 511-13); Jacopo RICCATI, veneziano, matematico. Molto ampio l'elenco delle opere manoscritte, che annovera 36 lemmi (pp. 513-23); FORTUNATO DA BRESCIA (al sec. Girolamo FERRARI), bresciano, filosofo, teologo e matematico appartenente all'ordine dei Minori (pp. 523-28).

2933 SLI, IX, 1756, pp. 529-30

Addende alla lettera del chiariss. sig. Girolamo Tartarotti al p. Francescantonio Zaccaria.

È un breve codicillo, in forma di *errata corrige*, alla lettera inviata dal Tartarotti allo Zaccaria a proposito degli Atti di S. Biagio e stampata nella appendice alla SLI, VIII, pp. 544-55 (cfr. n. 2823). Contiene una decina di correzioni e glosse interpretative da apportare ai paragrafi III, IV, V, VI della lettera.

2934 SLI, X, 1757, pp. iii-v

Avviso ai letterati d'Italia.

È lo stesso *Avviso* che si legge nel tomo VI, con l'omissione del paragrafo V e il mutamento di numerazione dei successivi (cfr. nn. 2169, 2406, 2648, 2839, 3150, 3355, 3490).

2935 SLI, X, 1757, p. viii

Avviso dello stampatore.

Comunica l'uscita del «quarto volume del *Saggio critico della corrente letteratura straniera* (SCLS) ad opera degli autori di questa medesima *Storia*»: si tratta del fascicolo che costituisce la Parte IV del Tomo I (in Modena a spese Remondini). «Chi volesse provvedersene, come ancora degli altri primi 3 tomi, potrà far capo — si legge in questo stesso avviso — al Negozio Remondini in Venezia» (cfr. n. 3775).

2936-2940 SLI, X, 1757, pp. 1-20

Delle lingue.

L'argomento del capitolo suggerisce al r. una lunga premessa sulla questione della lingua, i termini essenziali della quale sono identificati nel contrasto tra norma fiorentina e norma italiana. Pur dichiarando di non voler prendere partito fra tesi contrapposte, il r. osserva che la lingua «novella», cioè più lontana dalla tradizione trecentesca, non ha ancora propriamente una sua grammatica, mentre non difettano le grammatiche toscane. Ottima gli sembra quella di [2936] Salvatore CORTICELLI, *Regole ed osservazioni della lingua toscana...*, Bologna, L. Dalla Volpe, 1754, della quale viene esposta in breve l'ordinata e chiara struttura (pp. 8-9). In seguito dà conto di due testi di lingua: [2937] Giovanni BOCCAC-

cio, *Decamerone ... ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume...*, per Alessandro M. BANDIERA, Venezia, T. Bettinelli, 1754, parti 2. Il r. accenna dapprima al problema del testo e della sua moralizzazione, richiamando anche le precedenti sillogi «purgate» dal Seghezzi e dal Corticelli e si sofferma poi sull'introduzione e sulle note del Bandiera (pp. 9-13). Utile antologia è giudicata quella del [2938] *Novelliero italiano*, Venezia, G.B. Pasquali, [1754, raccolto da Girolamo Zanetti], tt. 4 della quale vengono segnalate le prefazioni premesse ad ogni tomo (pp. 13-15). Non sembra inopportuno al r. che dopo la «bella lingua toscana» si parli di un dialetto particolare: [2939] Giacomo CASTELLI, *Ragionamento delle origini delle lingua napoletana*, Napoli, V. Pauria, 1754. Vengono illustrate ampiamente le tesi dell'a. intorno all'origine osca del dialetto napoletano e si dà conto delle lettere che l'a. ha qui raccolto, in particolare di quella in lingua latina a Giovan Bernardino Tafuri, già pubblicata nella *Raccolta di opuscoli scientifici e filologici*, Venezia, Zane, 1735, XII, pp. 505-25 (pp. 15-19). Si accenna infine brevemente al contenuto dell'opera di [2940] Ferdinando ALTIERI, *Grammatica inglese che contiene un esatto e facil metodo per apprendere questa lingua ...*, Livorno, [G.P. Fantechi], 1754 (pp. 19-20).

2941-2952 SLI, X, 1757, pp. 20-40.

Eloquenza.

L'articolo è dedicato ad alcune edizioni di prosatori antichi e a un gruppo di orazioni ed elogi latini e volgari. È dapprima esposto con favore [2941] Marco Tullio CICERONE, *Gli uffizi e gli opuscoli sulla vecchiezza e sull'amicizia, il sogno di Scipione ed i Paradossi, coll'istruzione pel consolar concorso di Quinto fratello*. In toscano linguaggio recati ... per Alessandro M. BANDIERA, Venezia, Bettinelli, 1754, tt. 2. Il r. ritiene che il miglior giudice di lavori come questo sia il «gusto pubblico sano e incorrotto» e, sebbene l'opera non abbia finalità didattiche, si augura che i testi ciceroniani vadano per le mani dei giovani. Apprezza le note filologiche e filosofiche: su una soltanto dissente, nella quale il Bandiera si oppone alla filosofia peripatetica ponendole a carico il lassismo corrente: «Ma a conto di chi pone il P. Bandiera le strambità de' rigoristi?» (pp. 20-22). Da questo lavoro il r. prende spunto per una lunga digressione sul problema del tradurre. Ostenta imparzialità fra le varie tesi, ma di fatto inclina verso un tipo di traduzione che cerchi di rendere lo spirito e il carattere dell'autore piuttosto che la lettera: «Da fuggir dunque è l'esatta fedeltà come cosa piccola da se, e da piccolo ingegno, e di più deforme come la befana» (pp. 22-27). Riferisce, per informazione indiretta, di due altri testi antichi: [2942] C. PLINII CAECILII SECUNDI *Epistolarum lib. X*. Adornavit in usum scholarum italicarum Andreas Petrus JULIANELLUS, Venetiis, ap. S. Occhium, 1754 (p. 28); [2943] LIBANII SOPHISTAE *Orationes XVII*. Antonius BONGIOVANNI nunc primum et mss. codicibus eruit, latine vertit, notisque illustravit, Venetiis, ex typ. J.B. Albritii, 1754 (pp. 28-30). Raccoglie successivamente un gruppo di orazioni in latino: [2944] Giuseppe Aurelio DI GENNARO, *De Jure feudali oratio...*, s.n.t. [ma Napoli, 1754] (pp. 30-31); [2945] Hyacinth Sigismund GERDIL, *De causis academicarum disputationum in theologiam moralem inductarum oratio...*, Augustae Taurinorum, ex Typ. Regia, s.d. [1754] (pp. 31-32); [2946] Marcantonio CRISTOFORI, *Oratio de ... Vincentio Malvetio ... archiepiscopo Bononiensi*, Bononiae, ex typ. L. a Vulpe, 1754 (pp. 32-33); [2947] Nicola DI SIMONE, *Eminent. ... Antonio card. Sersalio archiepiscopo neapolitano oratio ...*, Neapoli, J. Raymundus exc., 1754 (pp. 33-34); [2948] Paolo Antonio BALBONI, *Oratio de iudicis praestantia ad Benedictum XIV pontificem maximum cum is Bononiensi Archiepiscopatu se abdicaret ...*, Bononiae, [ex typ. L. a Vulpe], 1754 (pp. 34-35); [2949] Domenico VALENTINI, *Raccolta di vari componimenti latini ed italiani ... colla giunta di alcuni saggi*

di traduzioni sopra diversi soggetti, Lucca, 1754, con elenco dei componimenti e delle versioni dal francese raccolte in appendice (pp. 35-36). L'articolo si conclude con gli estratti di tre orazioni: [2950] Giannandrea BAROTTI, *Orazione recitata nelle solenni esequie dell'Eminentiss... Cardinale Giovan Battista Barni ...*, Ferrara, G. Barbieri, s.d. [1754]. Il r., che loda con particolare calore lo stile del Barotti, trascrive un passo dell'orazione che giudica esemplare (pp. 36-37); [2951] Alessio Niccolò ROSSI, *Orazione per le laudi del defunto Principe di Tarsia* [Ferdinando Vincenzo Spinelli], Napoli, Muzj, 1754 (pp. 38-39); [2952] Bonaventura HARTMANN, *Orazione funebre in lode del P.M. fra Paolo Celotti ...*, s.n.t. [ma Venezia, 1754] (pp. 39-40).

2953-2988 SLI, X, 1757, pp. 40-103

Libri di poesia.

Il lunghissimo articolo ha le caratteristiche di una distesa e circostanziata rassegna bibliografica, non emergendovi ragioni particolari nell'ordinamento del materiale. Sono segnalati, illustrati, discussi: [2953] *Il poema «De principis rerum» di Scipione CAPECE colla traduzione in verso italiano sciolto e le annotazioni di Francesco Maria RICCI ...*, Venezia, Remondini, 1754, ediz. che comprende altri scritti del Capece, la biografia dello scrittore composta da Mazzuchelli e un poemetto di Onorato Fascitello. Dal Mazzuchelli (ma con riferimento anche ad altre fonti come il Tafuri) il r. riferisce brevi notizie sulla vita e le opere del Capece, rilevando la fortuna della sua opera e trascrivendo un passo del canto II con la traduzione del Ricci (pp. 40-46); [2954] Luigi PULCI, *Il Morgante Maggiore*, Torino, [Società Letteraria presso M.A. Morano], 1754, tt. 2 (pp. 46-47); [2955] [Niccolò BERENGAN], *Il museo d'Apollo...*, Venezia, F. Pitteri, 1754 (p. 47); [2956] [Felice Maria ZAMPI], *Il vizio sgridato da cui l'antidoto a preservarsi è la solitudine della villa. Ottave rime ... con una aggiunta di SOFIFLO NONACRIO P.A. [Tommaso BARBARO], su la vera nobiltà, con due sonetti morali e su le cabale del lotto*, Venezia, A. Zatta, 1754 (p. 47); [2957] François de FÉNELON, *Les aventures de Télémaque*, di cui si ricorda una ristampa napoletana, non identificata (pp. 47-48); [2958] Giovan Battista DE BONIS, *Hydroposia seu de potu aquae in morbis libri IV...*, Venetiis, ap. P. Basaleam, 1754, poema del quale si dà un breve sommario e si riconosce il valore scientifico e la nobiltà poetica (pp. 48-50); [2959] [Giambattista ROBERTI], *La Moda...*, Milano, G. Marelli, 1754, con citazione di alcune ottave a prova della «venustà dei pensieri» e dei colori «vivi e graziosi» dello stile (pp. 50-53); [2960] [Giulio Cesare CORDARA], *La morte di Nice*. Dramma pastorale di PANEMO CISSEO P.A. ..., con alcune osservazioni di ALCISTO SOLAIDIO P.A. [Francesco Eugenio GUASCO], Genova, B. Tarigo, 1754. Il r. espone la trama del dramma, riassume le osservazioni esplicative di Eugenio Guasco, promotore dell'edizione, e trascrive in tono ammirativo alcuni squarci del lavoro (pp. 53-60); [2961] *Prometeo legato*. Tragedia d'ESCHILO volgarizzata [da Michelangelo GIACOMELLI]..., Roma, N. e M. Pagliarini, 1754, edizione che reca anche il testo greco (pp. 61-62). Della stessa tragedia di Eschilo è segnalata la traduzione di Melchiorre CESAROTTI, Padova, Conzatti, 1754 (pp. 62-63); [2962] *Frammenti ed epistole di EURIPIDE*, raccolti e volgarizzati dal P. Michelangelo CARMELI, Padova, Stamperia del Seminario, 1754; cfr. nn. 2435, 2671 (pp. 63-64); [2963] *Le Nuvole* d'ARISTOFANE tradotta da G.B. TERUCCI. Illustrata e pubblicata dall'Ab. Giuseppe FABIANI, Firenze, Moücke, 1754 (pp. 64-65); [2964] *Il Teatro comico del sig. [Philippe Néricault] DESTOUCHES, novellamente in nostra favella trasportato* (da Maria Vittoria OTTOBONI SERBELLONI), Milano, Eredi di G. Agnelli, 1754, tt. I-IV; cfr. 3507 (pp. 65-66); [2965] Carlo GOLDONI, *Commedie*, Prima edizione fiorentina, tt. VI-VIII, [Firenze, Paperini, 1754] (cfr. 2443, 2672; pp. 66-67); [2966] *Saggio di commedie*

filosofiche, con ampie annotazioni di A. AGATOPISTO CROMAZIANO [Appiano BUONAFEDE], Faenza, Benedetti, 1754 (pp. 67-68); [2967] *Arlecchino salvatico*. Commedia tradotta dal francese, di Delisle de LA DREVETIÈRE, ma data come anonima, Firenze, Bonducci, 1754 (p. 68); [2968] *Teocrito volgarizzato da Anton Maria SALVINI*. Edizione seconda colle annotazioni dell'Ab. RÉGNIER DESMARAIS, Arezzo, M. Bellotti, 1754. Il r. apprezza il volgarizzamento, stampato per la prima volta nel 1717, e rifiuta le usuali censure delle traduzioni del Salvini, il quale — a suo parere — cercava di rendere il greco fin nei minimi particolari e perciò «non potea sovente dar quella lindura e armonia al verso che tanto piace oggidì» (pp. 68-73). La traduzione gli dà anche il pretesto di riferire polemicamente i giudizi di Fontenelle ostili verso Teocrito e Virgilio (allude al *Traité sur la nature de l'églogue* [1688]); [2969] *I Giuochi Olimpici celebrati in Arcadia nell'ingresso dell'Olimpiade 633 in onore degli Arcadi defunti*, Roma, V. Monaldini per G. Salomoni, 1754: il r. descrive il rituale arcadico ad imitazione di quello olimpico (pp. 73-75); [2970] Mattia DAMIANI, *Muse Fisiche* (dedicate al Metastasio), Firenze, [G.P. Giovannelli], 1754, opera sulla quale il r. esprime un apprezzamento non scevro da qualche riserva (pp. 75-77); [2971] *Versione italiana del decimo libro di Lucio Giunio Moderato COLUMELLA di Bernardino DE' CORRADI d'Austria, e raccolta di alcune altre sue composizioni poetiche colla vita del medesimo...*, Firenze, 1754. Vengono riferite le notizie che l'opera dà della famiglia Corradi e in particolare di Bernardino, morto precocemente (1725-1751), autore di poche rime «bellissime» e di questa traduzione, pubblicata per iniziativa del P. Valeriano Canati e giudicata anch'essa eccellente. Il r. ne dà un saggio e trascrive anche un son. del Corradi, *Abimè la cruda, che spietatamente* (pp. 77-81); [2972] *Poesie scelte di vario genere raccolte e stampate da un socio Colombario* [Anton Filippo ADAMI], Firenze, P.G. Viviani, 1754: il r. elenca i poeti presenti nella raccolta, con una nota particolare di elogio per C.I. Frugoni (pp. 82-83); [2973] Bartolomeo Gaetano AULLA, *Maria. Sonetti*, Pisa, G.D. Carotti, 1754, con note di gran lode per il tema sacro e con trascrizione esemplificativa del son. *Vivrà non spenta mai dal fosco oblio* (pp. 83-84); [2974] [Antonio Maria VANNUCCHI], *Poesie diverse di SORISTO FILANTROPO*, Livorno, A. Santini e compagni, 1754: riporta il son. *Signor, quel genio di trionfi onusto* (p. 84); [2975] Giovanni PINALI, *Componenti poetici*, Venezia, Orlandini, 1754 (p. 85); [2976] *Anthologia selecta ad usum studiosae Italicae juventutis* (opera curata da Giambattista ZANOBETTI), Liburni, typ. A. Santini et Soc., 1754 (p. 85); [2977] Arcangelo QUARTERONI, *Poesie toscane e latine...*, con alcune annotazioni di Angelo Lorenzo GRAZZINI, Arezzo, M. Bellotti, 1754 (p. 86); [2978] *Le Virtù teologiche e cardinali. Cantica alla N.D. Marchesa Maria Niccolosa Merlini nel vestirsi da essa l'abito religioso ... dal dottor Domenico SAVORELLI umilmente dedicata*, Forlì, A. Marozzi, 1754: il r. elenca gli autori degli otto canti in terza rima: il Savorelli stesso, Lorenzo Fusconi, Alessandro Biancoli, Pio Lacchini, G.B. Gagini, Pier Maria Ghini, Pietro da San Giambattista (pp. 86-87); [2979] Pietro Paolo CARRARA, *Poesie in vario metro ... offerte alla Sacra Maestà di Giacomo III re della Gran Brettagna*, Fano, G. Leonardi, 1754, tt. 2 (p. 87); [2980] [Antonio CONTI], *Cesare. Tragedia rappresentata la prima volta in Bologna da' Cavalieri del Porto dell'Accademia del Porto retta da' Padri della Congregazione Somasca ed ora in qualche parte riveduta e variata, con l'aggiunta de' cori e di varie lettere di diversi letterati d'Italia e di una Apologia dello stesso Autore*, s.n.t. (pp. 87-88); [2981] Tommaso Giuseppe FARSETTI, *Carminum liber*, Parisiis, 1754 (p. 89); [2982] Andrea NAVAGERO, *Opera omnia ... curantibus Jo. Antonio & Cajetano VULPIUS, Venetiis, ex typ. Remondiniana*, 1754, edizione condotta sulla «bellissima» cominiana del 1718, senonché «questa riesce più manesca»: il r. riferisce in sintesi le notizie sul Navagero (pp. 89-93); [2983] *Alcune opere d'OVIDIO NASONE per la prima volta nella lingua italiana tradotte col testo latino a fronte...*, Messina, presso la Nuova Compagnia, 1754: il r. segnala la vita

del poeta scritta da Filippo Argelati e ne ricava qualche notizia (pp. 93-94); [2984] *Della vera poesia teatrale*. Epistole poetiche di alcuni letterati modanesi dirette al sig. Ab. Pietro Chiari colle risposte del medesimo, Modena, Eredi di B. Soliani, s.d. Il r. ricorda i quattro autori (Giambattista Vicini; Giovan Francesco Renzi; Camillo Tori; Giuseppe Tragni) e concorda in particolare con una tesi del primo, che propone per la commedia l'uso esclusivo del verso: «Il punto pare anche a noi già certo ed evidente» (pp. 95-96); [2985] *Bella Donna*. Canzoni d'incerto Autore [sulla fede del Vicini il r. registra il nome di Girolamo MUZZO]... raccolte dall'Ab. Francesco PINCETTI, Lucca [ma Modena], Venturini, 1754: vi si segnalano due lettere di G.P. Zanotti e del Vicini (pp. 96-97); [2986] *Il Roccolo*. Ditrambo di Aureliano ACANTI (pseud. di Valeriano CANATI), Venezia, Pezzana, 1754: descrive le circostanze della composizione del ditrambo e ne offre un ampio squarcio (pp. 97-100); [2987] *Agli acclamatisimi e felicissimi sposi ... Onorato Castiglioni ... e Teresa Cristiani*, Milano, G. Marelli, 1754: il r. ricorda molti dei contributori tra i quali il principale, Pellegrino Salandri, Pier Domenico Soresi, Vincenzo Regnani, Carlo Antonio Tanzi, Francesco Saverio Vai, Carlo Odescalchi, G.B. Vicini, Vettore Vettori, Saverio Bettinelli (pp. 100-02); [2988] *Epistola di Quinto ORAZIO FLACCO ai Pisoni intorno all'Arte Poetica tradotta* [da Anton Francesco GERBINI] per uso della studiosa gioventù, Milano, Agnelli, 1754 (pp. 102-03).

2989-2994 SLI, X, 1757, pp. 103-26

Matematica.

Rassegna bibliografica di assai varia articolazione: [2989] *La via dell'Aritmetica da Giovanni LUGO appianata e ripianata da Antonmaria figlio per uso delle scuole*, Verona, 1754, parte I e II (pp. 103-04); [2990] Gaetano MARZAGAGLIA, *Fascetto di pratiche matematiche spiegate alle persone popolari per uso del commercio umano e civile*, Verona, 1754. Il r. apprezza la grande utilità del libro, ma è soprattutto interessato a sottolineare una lettera, pubblicata in appendice, indirizzata a un religioso ostile alla matematica. La necessità degli studi matematici è rivendicata anche per il filosofo e il teologo e si adduce l'opinione di Guido Grandi, che più vale la geometria per «penetrare gli oscuri arcani della religione, che non valgono certe metafisiche speculazioni aride e inutili» (pp. 104-07); [2991] Lettera di Luigi de LA GRANGE ... al conte Giulio Carlo da Fagnano ... contenente una nuova serie per i differenziali ed integrali di qualsivoglia grado corrispondente alla newtoniana per le potestà e le radici, Torino, 1754 (pp. 107-12): il testo della lettera viene riportato per intero; [2992] MELANZIO TRISILIANO [Francesco Saverio BRUNETTI], *Compendio sferico, mitologo, storico, geografico e poetico...*, Roma, [Barnabò e Lazzarini], 1754, tt. 3 (pp. 112-13); [2993] Giovanni Antonio LECCHI, *Elementa geometriae theoricae et practicae*, t. II, Mediolani, [apud J. Marellum], 1754; cfr. n. 2685 (pp. 113-17); [2994] Ruggiero Giuseppe BOSCOVICH, *De continuitatis lege et ejus consecrariis pertinentibus ad prima materiae elementa, eorumque vires*, Romae, [ap. V. Monaldini], 1754. Il r. espone in forma analitica i procedimenti argomentativi e dimostrativi dell'a. e lo difende dalle obiezioni che gli sono mosse da Maupertuis e Gerdil (pp. 117-26).

2995-3005 SLI, X, 1757, pp. 126-59

Filosofia, storia naturale.

L'articolo tratta nell'ordine i corsi generali di filosofia, la metafisica, la fisica (e in particolare l'ottica), la botanica: [2995] *Institutiones philosophiae Wolfianae in usus Academicos adornatae opera Ludovici Philippi THUMIGGII...*, Venetiis,

1754, tt. 2: il r. descrive l'ordine del corso, molto chiaro ma forse troppo conciso, ed esamina in breve la questione del presunto ateismo del Wolff (pp. 126-30); [2996] Antonio GENOVESI, *Elementorum metaphysicae compendium*, Neapoli, 1754, citato per informazione di seconda mano (p. 130); [2997] Liberato FASSONI, *De Leibnitiano rationis sufficientis principio dissertatio philosophica...*, Senogalliae, 1754: il r. riassume l'esame del concetto leibniziano di «ragione sufficiente», che gli sembra concetto arduo, e aggiunge alcuni riferimenti particolari, il piú importante dei quali è al Boscovich (pp. 130-36); [2998] Urbano TOSETTI, *De societate mentis et corporis dissertatio psychologica physica* a Petro UBALDINO ... *habita* ..., Romae, 1754. Il r. riassume il procedimento argomentativo della dissertazione, sottolineando che l'a. cerca una soluzione fuori dal sistema cartesiano e dal sistema leibniziano (pp. 136-40); [2999] *Principi fisici tratti dagli Elementi di fisica newtoniana dell'insigne M. di Voltaire e combinati a dovere dal C.A.G.D.C.*, Lucca, 1754: il r. prende le distanze dalle tesi dell'anonimo autore (pp. 141-42); [3000] Carlo BENVENUTI, *Synopsis physicae generalis...*, Romae, [Typ. A. de Rubeis], 1754, completata dalla dissertazione *De lumine*, Romae, [Typ. A. de Rubeis], 1754, l'una e l'altra, proposte alla discussione da Giuseppe Gioacchino Veraterra, allievo del seminario romano. Il r. sottolinea l'adesione non passiva del Benvenuti alle teorie newtoniane (pp. 142-43); [3001] Celestino COMINALE, *Anti-Newtonianismi pars prima, in qua Newtoni de coloribus systema ex propriis principiis geometricae evertitur et nova de coloribus theoria loculentissimis experimentis demonstratur*, Neapoli, [typis B. Gesarii], 1754: dell'opera si dà un resoconto analitico, con alcuni riferimenti ad altri studiosi della teoria dei colori (pp. 143-53); [3002] Filippo ARENA, *Opticarum quaestionum dissertatio prima de lumine* ..., Panormi, [apud F. Ferrer], 1754: l'opuscolo è ampiamente riassunto (pp. 153-56); [3003] Claudio FROMOND, *Della fluidità de' corpi*, Livorno, 1754: il r. espone i criteri metodici e i postulati svolti nell'opera con le parole stesse dell'a. (pp. 156-58); [3004] Giovanni TARGIONI TOZZETTI, *Prodromo della Corografia e della Topografia fisica della Toscana*, Firenze, [Stamperia imperiale], 1754 (pp. 158-59); [3005] Jean François SÉGUIER, *Plantarum quae in Agro Veronensi reperiuntur supplementum seu volumen tertium*, Veronae, [Typis Seminarii], 1754 (p. 159).

3006-3008 SLI, X, 1757, pp. 160-92

Filosofia morale.

La massima parte dell'articolo concerne la controversia tra F.M. Zanotti e C.I. Analdi originata dall'*Essai de philosophie morale* del Maupertuis stampato a Berlino nel 1749, poi di nuovo nel 1750 e nel 1752. Il r. cita i due testi centrali del dibattito: [3006] *Ragionamento del signor Francesco Maria ZANOTTI al Conte Gregorio Casali sopra un libro francese del sig. di Maupertuis*, Bologna, 1754 (per il quale si rinvia a SLI, IX, cfr. n. 2863), e Casto Innocente ANSALDI, *Vindiciae Maupertuisianae ab animadversionibus F.M. Zanotti* ..., Venetiis, [apud P. Valvasensem], 1754, e li espone ambedue, seguendo i temi principali della discussione (teoria del piacere e della felicità; tema del suicidio stoico; rapporto tra ragione naturale e trascendenza; immortalità dell'anima) e sviluppando in parallelo gli argomenti dei due contraddittori, con un vero e proprio montaggio che sembra riprodurre il gioco dialettico della discussione. Il r. ostenta la propria imparzialità di resocontista e riserva qualche intervento piú spiccatamente personale alle note (cfr. n. 3397, 3542, 3543, 3544; pp. 160-81). Ampio è anche il riassunto di una ristampa de [3007] *La filosofia morale esposta e proposta ai giovani da Ludovico Antonio MURATORI*, cogli *Avvertimenti morali* di mons. Cesare SPEZIANO, Venezia, Remondini, 1754 (pp. 182-89). Chiude l'articolo il resoconto di

[3008] Giusto ASCANAGELFI, *Il parosismo dell'ipocondria*, Venezia, 1754, autore e opera di cui non abbiamo trovato traccia (pp. 189-92).

3009-3026 SLI, X, 1757, pp. 192-217

Medicina, chirurgia.

L'articolo registra dapprima, con particolare rilievo, le ristampe di opere importanti; elenca poi le traduzioni e conclude con una rassegna di opere varie: [3009] Giovan Girolamo LAPI, *De curatione stranguriae contumacis ...* Editio altera (dopo la prima del 1751), Romae, [Typis A. Rotilii], 1754: il r. riferisce il metodo di cura con le parole stesse dell'a. (pp. 192-94); [3010] Giorgio BAGLIVI, *Opera omnia medico-practica et anatomica ...*, Venetiis, ex typ. Remondiniana, 1754; cfr. n. 2215 (pp. 194-95); [3011] John ALLEN, *Synopsis universae medicinae practicae ...*, Venetiis, ex typ. Remondiniana, [1754], opera che al r. pare di grandissima utilità proprio per la sua coerente impostazione pratica (pp. 195-96); [3012] Ludwig Gottfried KLEIN, *Interpres clinicus... sive de morborum indole ... cum praefatione* L.B. Alberti de HALLER, Venetiis, 1754 (pp. 196-97); [3013] Richard MEAD, *Monita et praecepta medica*, Venetiis, 1754: dopo aver dato l'indice dei capitoli, il r. brevemente discorre di quelli dedicati alla pazzia, all'ascite, alle malattie degli occhi e riferisce dalla prefazione i criteri metodici dell'a. (pp. 197-201); [3014] Johan Friedrich CARTHEUSER, *Fundamenta materiae medicae ...*, Venetiis, 1754 (p. 202); [3015] *Due dissertazioni fisico-mediche del sig. Pierre-Augustin Boissier De SAUVAGES, tradotte e accresciute da Saverio MANETTI*, Firenze, 1754, lavoro del quale il r. mette in rilievo l'impostazione newtoniana (pp. 202-07); [3016] Henri François LE DRAN, *Trattato ovvero considerazioni della vera pratica sopra le ferite d'arme da fuoco*, tradotto da Giacinto FABRI, Bologna, [All'insegna dell'Iride], 1754 (pp. 207-08); [3017] Pietro Paolo TANARON, *Trattato di chirurgia ... tratto dal suo vero original francese alla lezione italiana per comodo de' Sig. Chirurghi* [da Giacinto FABRI], Firenze, [A. Bonducci], 1754, tt. 2 (p. 208); [3018] John TAYLOR, *Spiegazione di un trattato universale sulla natura e sulla cura delle malattie degli occhi*, Venezia, 1754 (p. 208); [3019] *Lettera di GEMINO EULABEOFILO ad Ortilao Aletologo colla risposta del medesimo*, Lucca, 1754, polemica tra due medici: scritto del quale non abbiamo trovato traccia (p. 208); [3020] *Risposta di Alessandro CANESTRI ... alle Osservazioni apologetiche critiche del dottor Cartenio Fidauri ...*, Firenze, 1754: la polemica del Canestri col Molinari (cfr. n. 2865) è tenuta, a parere del r., su toni contenuti e corretti (pp. 208-09). Eccessivamente ingiuriosa è stata la polemica tra il Vari e il Testa. Se ne registrano qui alcuni momenti (con rinvio anche ai nn. 2704-2707, 2866): [3021] *Dilucidario jatro-fisico-critico di Francesco PECCI alla dissertazione e lezione del sig. Ignazio Vari della venefica indole del rame*, Ferrara, 1754 (pp. 210-11); [3022] Ignazio VARI, *Lezione seconda ... intorno all'indole venefica del rame ... contro alle Riflessioni del sig. Giuseppe Francesco Testa*, Ferrara, 1754 (p. 211); [3023] Carlo Francesco GIANELLA, *De admirabili radice Ipeccacuanae virtute in curandis febribus*, Patavii, 1754 (pp. 211-12); [3024] Giovanni DALLA BONA, *Dissertazione teorico-practica dell'uso del salasso nel vaiuolo*, Verona, [P.A. Bernol], 1754 (pp. 212-13); [3025] Giovanni Jacopo ZANNICHELLI, *Il Credenziere al suo Padrone. Lettera intorno all'abuso del caffè*, Venezia, 1754. Il r. ricorda altri interventi su questo tema (per una dissertazione del Dalla Bona rimanda a SLI, V, 1753, pp. 151-53) e dà un limpido sommario dell'opuscolo (pp. 213-15). Incidentalmente ricorda che nel libretto sono accolte, dello stesso a., *Considerazioni intorno ad una pioggia di terra caduta nel golfo di Venezia e sopra l'incendio del Vesuvio*; [3026] Pietro Clemente LOMENI GALLARATI, *Riflessioni sul morso di un cane rabbioso*, Milano, 1754 (pp. 215-17).

Libri di scienze e d'arti, le quali riguardano l'uomo in società.

In tono ammirativo il r. ricorda che appena diciottenne Bernardo FERRANTE ha intrapreso un'opera di «vastissima erudizione, fino giudizio, diritto metodo» come le [3027] *Institutiones imperiales municipales Neapolitanorum juri adcommo-datae*, Napoli, ap. A. Pellecchia, 1754, t. I. Viene riportata la prefazione dell'opera (pp. 217-23). Diverso il giudizio per [3028] *Cause civili agitate dal card. Giambattista de Luca ed esaminate dal P. Giannangelo SERRA ...*, Tomo VI de' Benefici, Venezia, G. Bortoli, 1754, a cui è imputata la presunzione (pp. 223-24). Questione controversa e spinosa quella toccata nella [3029] *Dissertazione critica sopra i titoli di Primogenito della Chiesa e di Cristianissimo del Re di Francia colla risposta alla medesima*, s.n.t. (p. 224). Il r. richiama i termini della questione, a partire dalla rivendicazione dei due titoli per il proprio sovrano compiuta dall'ambasciatore di Francia in occasione del conclave del 1740. L'autore della dissertazione intende impugnare e demolire le pretese francesi assegnando all'imperatore il titolo di Primogenito della Chiesa. La dissertazione fu scritta in Roma il 17 agosto 1745 e se ne desiderava una ristampa: la presente è arricchita dal *Parere dell'ab. N.N. al sig. Conte N.N.*, in difesa delle ragioni francesi; e anche di questo testo si dà un estratto analitico (pp. 224-31). Venendo ad altri temi, il r. osserva che commercio e pratica delle arti sono tra le prime forme del vivere in società, tema che viene svolto in una lettera da [3030] Antonio GENOVESI, il quale, in particolare, auspica la costituzione di numerose cattedre d'agricoltura (pp. 231-32). Opera utilissima i [3031] *Dialoghi sopra le tre arti del disegno* di Giovanni Gaetano BOTTARI, Lucca, Benedini, 1754 (p. 232); e del Bottari è pure ricordata la [3032] *Raccolta di lettere sulla Pittura, Scoltura ed Architettura ...*, Roma, Barbiellini, 1754 ss. (pp. 232-33). Prende spunto dalla *Raccolta* per rilevare la fortuna di opere sulle belle arti, come la ristampa di [3033] Jacopo BARROZZI, *Regole delli cinque ordini di Architettura*, Roma, [F. Amidei], 1754; e [3034] la *Serie de' ritratti degli eccellenti pittori dipinti di propria mano che esistono nell'Imperial Galleria di Firenze*, Firenze, [F. Moucke], 1754, a cura del medesimo Francesco Moucke e per la quale si offre l'elenco degli artisti che vi sono considerati (p. 233). Di un'arte necessarissima alla società umana si è occupato [3035] Bartolomeo INTIERI, *Della perfetta conservazione del grano*, Napoli, Raimondi, 1754: il r. ne trascrive ampi squarci (p. 235). Viene poi ai problemi del commercio: incidentalmente ricorda gli estratti di opere del Carli, dell'Acami, del de Magistris già pubblicati in SLI, III, 1752, pp. 181-202; [3036] Gianrinaldo CARLI ha ristampato l'opera con aggiunte: *Delle monete e della istituzione delle Zecche d'Italia...*, Venezia, G.B. Pasquali, 1754 e se ne riferisce per informazione indiretta (pp. 242-43), come indiretta è la registrazione di [3037] Carlo Antonio BROGGIA, *Memorie ad oggetto di varie politiche ed economiche ragioni e temi di utili raccordi che in causa del monetaggio di Napoli s'espongono...*, Napoli, [s.t.], 1754 (pp. 243-44). Sono infine giudicate utili la versione di un'opera francese: [3038] *Delle monete. Controversia agitata tra due celebri scrittori oltramontani, i sigg. Melon e du Tot* (con un opuscolo dell'abate Charles Irénée CASTEL DE SAINT-PIERRE), Venezia, A. Zatta, 1754: l'opera (che ha una prefazione del traduttore Girolamo Costantini) si riferisce alle *Reflexions politiques sur la finance et le commerce*, par DUTOT, Paris, 1738, con edizioni successive, e a Jean-François MELON, *Essai politique sur le commerce*, Paris, 1734, pure con edizioni successive (p. 244), e la dissertazione di [3039] Vincenzo BELLINI, *Dell'antica lira ferrarese di Marchesini detta volgarmente Marchesana ...*, Ferrara, B. Pomatelli, 1754, scritto che viene riferito analiticamente (p. 254).

Libri di geografia.

Il r. osserva in via preliminare che lo studio della geografia implica «qualche dirozzamento» nella geometria e nell'aritmetica o, quanto meno, una conoscenza degli studi sopra la sfera. In questa prospettiva è giudicata opera utile quella di [3040] Francesco Saverio BRUNETTI, *Trattenimenti scientifici sulla sfera, geografia storica, meteore ed astronomia*, Roma, Bernabò e Lazzarini, 1754 (pp. 249-50). La rassegna prosegue con una serie di opere di geografia moderna, a partire da [3041] Claude François LAMBERT, *Raccolta d'osservazioni curiose sopra la maniera di vivere ... de' differenti popoli dell'Europa, dell'Africa e dell'America o sia Storia generale ... di tutti i popoli del mondo ...*, traduzione dal francese, t. VI, Venezia, S. Coleti, 1756 (per gli altri volumi cfr. nn. 2504, 2721, 2879, 3574). Dal t. VI (che riguarda Svizzera e Italia) il r. trascrive alcune notizie sulle saline del Bernese e su Ginevra; per l'Italia rileva che l'opera presenta molti errori e numerose omissioni (pp. 250-57). Brevemente si segnalano: [3042] Willem BOSMAN, *Nuova descrizione delle terre littorali della Guinea tradotta dal francese*, Venezia, M. Piotto, 1753, tt. 3: cfr. n. 2506 (p. 257); [3043] *Descrizione dell'isole che circondano la città di Venezia ...*, indicata come opera anonima, Venezia, A. Mora, 1754 (p. 257); [3044] *Pitture delle chiese di Rimini descritte dal sig. Carlo Francesco MARCHESELLI... con nuove aggiunte delle cose notabili antiche e moderne* [di Giambattista COSTA], Rimini, Stamperia Albertiniana, 1754 (p. 258); [3045] *Descrizione delle pitture, statue, busti ... nella villa di Milord di Pembroke e di Montgomens, operetta tradotta dall'inglese*, Firenze, Bonducci, traduzione dell'Ab. Pillon; opera della quale non abbiamo trovato traccia. La seconda parte dell'articolo è dedicata a studi sulla geografia antica, in prospettiva antiquaria: [3046] *Lettera dell'ab. Cesare MASINI ... al M.R.P. Gabriello Guastuzzi sopra il particolare del corso preciso che ebbe anticamente il fiume Rubicone*, Faenza, Archi, 1754 (pp. 258-59); [3047] *Lettera dissertatoria di C... PALEOFILO* [Domenico VANDELLI senior] *ad un suo Amico di R... sopra il vero fiume Rubicone degli antichi*, s.n.t., opera che il r. riassume, registrando con favore le critiche pungenti al P. Serra (pp. 259-61); [3048] Erasmo GESUALDO, *Osservazioni critiche ... sopra la «Storia della Via Appia» di D. Francesco M. Pratilli ...*, Napoli, Stamperia Simoniana, [1754]. Il r. traccia in breve la storia della laboriosa elaborazione del libro e ne dà poi un estratto assai particolareggiato riferendo le notizie sulla storia di Gaeta, Formia e Minturno. L'opera è giudicata positivamente, ma il r. prende le distanze dall'«indole sulfurea» dell'a., che lo porta ad usare modi polemiaci troppo virulenti (pp. 265-75).

Libri d'antichità.

La presenza di illustrazioni antiquarie nel libro del Gesualdo sopra recensito (cfr. n. 3048) sembra al giornalista un naturale raccordo tra questo e il capitolo precedente. La prima veloce citazione è per [3049] Francesco FICORONI, *De larvis scenicis et figuris comicis Romanorum antiquorum ...* Editio nova ..., Romae, [typ. A. Rotilii], 1754, ma si esprime il dubbio che si tratti di vera ristampa e non di uno dei soliti artifici di rinfrescamento editoriale (p. 275). Il massimo rilievo, nell'articolo, tocca a una «divina opericciuola», cioè alla dissertazione di [3050] Scipione MAFFEI sul *Dittico queriniano pubblicato e considerato*, Verona, A. Andreoni, 1754, e qui integralmente riprodotto (pp. 276-97, con due tavv.) per essere «un vero capo d'opera, né molto lungo». Direttamente congiunta all'operetta del Maffei è la raccolta promossa dal Querini di lettere da lui ricevute in favore delle sue tesi: [3051] *Epistolarum quarumdam segmenta ad vindicandam Diptychi amatorii Quiriniani antiquitatem sanioeremque interpretatio-*

*nem in dubium revocatas a V.C. Scipione Maffeo, Brixiae, [J.M. Rizzardi], 1754 (p. 297). La seconda parte dell'articolo è dedicata quasi per intero al lunghissimo resoconto del [3052] *Thesaurus antiquitatum Beneventanarum* di Giovanni DE VITA, Romae, exc. N. et M. Plearini, 1754. Il r. riassume con ordine il contenuto e giudica l'opera un «prezioso tesoro» per gli eruditi, il cui pregio è accresciuto dalla raccolta di tutte le iscrizioni beneventane già pubblicate sparsamente e dalla giunta di due dissertazioni: la prima di mons. Giambattista Passeri sopra un bassorilievo rappresentante Meleagro; la seconda di Paolo Maria Paciaudi (*De Beneventano Cereris Augustae mensore*) per la quale si rinvia a un precedente resoconto (cfr. n. 2510; pp. 297-324). Chiude l'articolo la segnalazione del primo tomo di [3053] Antoine BANIER, *La Mitologia e le favole spiegate colla storia ...*, tradotta in italiano da Maria Maddalena GINORI PANCRAZI ..., Napoli, A. Pellicchia, 1754, opera da considerare «la migliore che s'abbia in questo genere», arricchita di annotazioni da G.B. BASSO BASSI (pp. 324-26).*

3054-3061 SLI, X, 1757, pp. 326-40

Storia profana.

Il giornalista stabilisce un raccordo con l'articolo precedente osservando che il passaggio dai monumenti dell'antichità alla storia profana è un modo di condurre il discorso «in luogo più piano e più delizioso». Il capitolo esamina la produzione piuttosto limitata dell'anno considerato: [3054] *Dizionario storico portatile ...* [di Jean-Baptiste LADVOCAT], trasportato dal francese nell'italiana favella colle aggiunte ed osservazioni del P.D. Anton Maria DE LUGO [DE LUCA], Napoli, B. Gessari, 1754, tt. 2: il r. si rammarica che il traduttore, aggiungendo e confrontando, abbia sfigurato il disegno originario dell'opera e segnala la frequenza di gravi errori di stampa («sí fatte opere se non sono esatte a che vagliono?»). Questo dizionario gli suggerisce anche un rilievo critico sui limiti dei compendi, che al più servono «d'indirizzamento e di aiuto», ma non esimono dallo studio delle storie universali e particolari (pp. 326-28). L'osservazione introduce alla rassegna dei successivi studi storici: [3055] *Storia universale sacra e profana dal principio del mondo sino a' nostri giorni* del P. Augustin CALMET tradotta dal francese, t. IX (relativo al sec. XII), Venezia, Coletti, 1754 (pp. 328-29); [3056] Charles ROLLIN, *Storia romana dalla fondazione di Roma sino alla battaglia di Azio*, t. VII, Venezia, G.B. Albrizzi, 1754, con l'osservazione del r. che la storia romana non pare già la storia di un popolo e di un tempo solo, ma di tutte le genti e di tutte le età (pp. 329-30); [3057] François Augier de MARGNY, *Storia degli Arabi sotto il governo de' califi*, tradotta in italiano da un Pastor Arcade, Venezia, P. Valvasense, 1754, tt. 4 (pp. 330-32); [3058] Francesco Maria EMANUELE E GAETANI, *Della Sicilia*, Palermo, P. Bentivenga, 1754, opera della quale il r. sottolinea l'importanza per la storia letteraria, in particolare segnalando una serie di accademie palermitane (pp. 332-33); [3059] Lodovico Antonio MURATORI, *Annali d'Italia dal principio dell'era volgare fino all'anno MDCCCL colle prefazioni critiche* di Giuseppe CATALANI, t. XII, Roma, Eredi Barbiellini, 1754 (cfr. nn. 2244, 2517, 2733). Il r. censura il costume degli stampatori di obbligare la «povera gente» a comprare per poche giunte due o tre edizioni della stessa opera. In questo caso, essendo il Barbiellini (ma il r. scrive Pagliarini) «buon cristiano», le *Prefazioni critiche*, di Giuseppe CATALANI sono anche stampate a parte, Roma 1754 (p. 336); [3060] Guido FERRARI, *Fatti d'arme di Eugenio in Italia*. Volgarizzamento [dal testo latino: *De rebus gestis Eugenii*] di Pietro Maria SAVI, Milano, G. Marelli, 1754 (cfr. n. 2524): a prova dello stile elegante e naturale come l'originale latino il r. trascrive le pagine sullo scontro di Cassano (pp. 336-40); [3061] Camillo PELLEGRINO, *Historia Principum Langobardorum quae continet antiqua aliquot opuscula de rebus Langobardorum ... hac nova editione notis, ineditis adhuc opusculis variisque dissertationibus atque Peregri-*

nii vita auxit Franciscus Maria PRATILLUS, t. V, Neapoli, ex typ. J. de Simone, 1754; cfr. n. 2730 (p. 340).

3062-3068 SLI, X, 1757, pp. 341-74

Storia letteraria.

L'articolo è introdotto da un'osservazione apologetica sulla storia letteraria: «Della importanza de' fatti che narra la letteraria storia non accade di disputare [come invece avviene per le storie civili]. Niente è picciolo, niente è mediocre, che riguardi le produzioni dello spirito umano, superiore e quasi divina parte di noi, lo sgombramento degli errori dominanti, i progressi e lo splendore delle nobili scienze». Questo esordio è però subito sviato verso toni sarcastici perché il r. — rilevata l'importanza che nella storia letteraria hanno le polemiche e auspicata un'opera che ne faccia la storia — dichiara che questo ipotetico storico delle controversie dovrebbe essere del tutto diverso dall'autore mascherato di un «libercolo» come le [3062] *Lettere di ragguaglio di RAMBALDO NORIMENE al suo diletissimo amico D. Luigi Bravier intorno ad alcune controversie letterarie suscitate in varie città dell'Italia*, Trento (Lugano) 1754, opera di un uomo «di partito, niente versato nelle materie delle quali ragiona, sprovveduto delle opportune memorie, scaltro a dissimulare». Principale estensore dell'opera è il P. Giovan Battista MACCHI, forse con la cooperazione del filippino Camillo Almici e del benedettino Costantino Rotigni: così il Melzi, II, p. 410, il quale giudica «probabilmente supposto» il nome di Luigi Bravier e come vero luogo di stampa indica Milano, Agnelli. Il r. si concede qualche divagazione malevola sull'identità dell'autore e dà poi un breve ma virulento resoconto del libro, (pp. 342-44). La parte restante dell'articolo considera due viaggi letterari, due «biblioteche», un elogio, una miscellanea: [3063] *Deliciae eruditorum seu veterum ἀειδωτων opusculorum collectanea* Johannes LAMIUS collegit..., t. XVI, Florentiae, 1754. È questo il quarto tomo di un resoconto erudito d'un viaggio tra Firenze e Lucca e il r. lo riassume in breve ricordando che esso dà informazioni soprattutto su Fucecchio e Altopascio e oscuramente alludendo alla scarsa accuratezza del Lami come editore di testi (pp. 344-47); [3064] Francesco Antonio ZACCARIA, *Excursus literarii per Italiam ab anno 1742 ad annum 1752*, vol. I, [Venetiis], ex Remondiniano typographio, 1754. Il r. segnala i luoghi dove l'a. ha condotto le sue ricerche di storia letteraria attraverso l'esplorazione di archivi, chiese e musei (Pistoia, Genova, Venezia, Vercelli, Cremona, Milano, Modena, Pavia, Firenze, Brescia; pp. 347-52); [3065] Giovanni Bernardino TAFURI, *Istoria degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, t. III, p. I, Napoli, G. Saverini, 1754: il r. segnala i lemmi già sfuggiti al Mazzuchelli e per alcune voci (G.B. Attendolo; P. Marso; T. Tasso; A. di Costanzo; G. Sirleto) registra in nota alcune correzioni e ulteriore bibliografia (pp. 352-54); [3066] Johann Albert FABRICIUS, *Bibliotheca Latina mediae et infimae aetatis cum supplemento Christiani SCHOETTGENII*. Editio prima italica a P. Ioanne Dominico MANSI, Patavii, ex typographia Seminarii ap. J. Manfrè, 1754, tt. 6. Il breve resoconto dà soprattutto rilievo al lavoro del Mansi per la «giudiziosa prefazione» e le numerose e pregevoli annotazioni. Segnala anche l'appendice di opuscoli e altri brevi testi: di Michele FERNO, Girolamo DONATO, Gasparino LANIO (su Pomponio Leto); di CRIACO ANCONITANO (lettere); di Diomede CARAFA (*De regentis et boni principis officii*). In nota il r. ricorda, respingendole, alcune osservazioni delle MV, marzo 1755, pp. 69-75; agosto 1755, pp. 68-71; novembre 1755, pp. 72-74 ostili al Mansi (pp. 354-60); [3067] Angelo Maria BANDINI, *Elogio dell'Ab. Francesco Marucelli...*, Livorno, A. Santini e compagni, 1754: il r. (che riporta ampiamente il testo dell'elogio) segnala che l'opuscolo contiene anche l'elogio di Alessandro Marucelli (pp. 360-66); [3068] *Miscellaneorum ex Mss. libris Bibliothecae Collegii Romani*

Societatis Jesu, t. I, Romae, ap. fratres Palearinos, 1754: il r. giudica «bellissima» l'idea del P. Pietro LAZZARI di mettere insieme lettere conservate nella biblioteca del Collegio Romano (di Teodoro Prodro; Dante; Petrarca; Leonardo Bruni; Jacopo Sadoletto e altri; pp. 366-74).

3069-3078 SLI, X, 1757, pp. 375-88

Scrittura, Concilî, Santi Padri.

La rassegna segue la partizione segnata dal titolo: [3069] *Biblia Sacra vulgatae editionis auctoritate recognita ... nunc denuo revisa*, Venetiis, ap. N. Pezzana, 1754 (pp. 375-76); [3070] Liberato FASSONI, *De Graeca sacrarum litterarum editione a LXX cognominata interpretibus*, Urbini, ex Typographia Venerabilis Cappellae S. Sacramenti, 1754 (pp. 376-77); [3071] Jacques TIRIN, *In Sacram Scripturam commentarius*, Venetiis, ap. N. Pezzana, 1754, tt. 2 (pp. 377-78); [3072] Pietro CURTI, *Sol stans. Dissertatio ad Josue cap. X, vv. 12, 13 et 14*, Romae, ex Typ. G. Salomoni, 1754 (pp. 378-79); [3073] *Acta Ecclesiae Mediolanensis a S. Carolo condita...*, Federici card. BORROMAEI *iussu undique diligenter collecta et postrema hac editione aucta*, Patavii, typ. Seminarii ap. J. Manfrè, 1754: il r. elenca gli opuscoli mancanti nelle edizioni precedenti (pp. 379-80); [3074] *Raccolta di trattati, opuscoli, epistole e sermoni de' Santi Padri greci e latini intorno ai doveri degli ecclesiastici* tratti in italiano e illustrati da F. FELICE MARIA DA NAPOLI, Napoli, 1754 (p. 380); [3075] *Documenti di S. Gregorio Nazianzeno alle vergini*, traduzione in versi sciolti di Natale DALLE LASTE, pubblicata per monacazione, s.n.t. (pp. 380-81); [3076] S. AURELII AUGUSTINI *Operum t. III... opera et studio monachorum Ordinis S. Benedicti e Congregazione S. Mauri*, Neapoli, 1754; cfr. 2536 (pp. 381-82); [3077] S. AURELII AUGUSTINI *Opera selecta*, Romae, 1754, tt. 2: il r. elenca le opere contenute nella raccolta curata da Pier Francesco Foggini e annota: «Ora non ci è altro a desiderare, se non che il Sig. Dio illumini i lettori, affinché bene e dirittamente intendano questi preziosi opuscoli» (p. 382); [3078] S. Sulpicii Severi *Opera ... studio et labore Hieronymi DE PRATO*, t. II, [Veronae], ap. A. Carattonium, 1754. Il r. dà conto particolare della prefazione e delle note del Da Prato, che giudica dottissime e tali da illuminare il testo sino in fondo. Dà anche qualche notizia su tre dissertazioni, sulla moglie di Lot, sul passaggio del mar Rosso, su un passo di Giovanni (pp. 382-88).

3079-3087 SLI, X, 1757, pp. 388-421

Libri di teologia scolastica-dogmatica.

Il rilievo iniziale — convalidato anche dal richiamo all'autorità di Denis Petau — della grande responsabilità etico-intellettuale del teologo assume il valore di una vera e propria petizione di principio, che viene fatta valere subito per denunciare l'inadeguatezza del trattato di [3079] Nicolò CAPASSO, *Institutiones theologiae dogmaticae. Opus postumum*, Neapoli, ex Regia Typographia S. Porsile, 1754, tt. 2: «O secol nostro beatissimo, nel quale a sf buon mercato vendesi la dottrina! Se non anzi infelicitissimo, conciossiachè oggimai per sf fatti modi non pur si promuova l'ignoranza, ma più superba si renda, e più orgogliosa, perché colle divine non sue delle più ornate scienze ricoperta e dall'ingannato volgo applaudita». L'opera è giudicata dunque superficiale e incauta sul piano dottrinale e il r. — che in particolare sottolinea negativamente il giudizio sul molinismo — le oppone in nota una sua puntigliosa confutazione (pp. 389-94). Giudizio positivo viene dato dell'opera analoga di [3080] Federico DEL GIUDICE, *Institutiones theologiae dogmaticae ...*, Romae, ex typ. A. Rotilii, 1754 (pp. 394-95). Aspramente negativo e irridente il giudizio su [3081] Daniele CONCINA, *Della religione rivelata contro gli ateisti, deisti, materialisti, indifferentisti...*, Venezia, S. Oc-

chi, 1754, tt. 2. Al disegno «laudevollissimo» dell'opera non corrisponde lo svolgimento: il giudizio sul Concina è, come sempre, pesantemente derisorio. Spirito sedizioso o incauto, «avendo sempre o cattive cause difese, o se buone, avendole ree rendute col singolare suo talento di sbalestrare», in questo libro ha portato all'eccesso — secondo il r. — la sua avversione per i Gesuiti e per il probabilismo, senza rendersi conto di recare con ciò grave pregiudizio alla causa della religione rivelata. La principale accusa rivolta al Concina è quella di uno «sconsigliato zelo» e quasi ottusa ingenuità, che gli ha fatto credere di poter convincere gli increduli per la via dei miracoli; metodo al quale il r. oppone quello della concordanza tra religione e ragione naturale (pp. 395-407). Priva di intonazioni polemiche è la seconda parte dell'articolo, nella quale si segnalano e illustrano: [3082] Giuseppe GUERRIERI, *Trattato de' principi dimostrabili della fede cristiana*, t. VI, Piacenza, 1754; cfr. 2260 (pp. 407-08); [3083] *Trattato dei dubbi di Rabbi SAMUELE israelita, o sia Lettera dello stesso a Rabbi Isacco ... tradotto dallo spagnolo da Giuseppe TALAMINI*, Massa, G.B. Frediani, 1754: il r. traccia in breve la storia del testo, originariamente arabo (pp. 408-09); [3084] Antonio CASINI, *Prophetiae litterales de Christo et Ecclesia adversus Ugonem Grotium et alios recentes criticos*, Romae, [ex typ. G. Salomon], 1754 ci si riferisce alle profezie di *Daniele*, 5 e 7; *Isaia* 7 e 53; *Zaccaria*, 9 (pp. 409-10); [3085] Giambattista FAURE, *Theses polemicae de Romano Pontifice, Conciliis et Ecclesia ... Accedit dissertatio de Capitulis S. Caelestino I olim tributis ...*, Romae, 1754: il r. discorre della sola appendice, nella quale l'a., contro la critica moderna, riconferma l'attribuzione dei capitoli a Celestino I, tesi sulla quale il r. concorda (pp. 410-16); [3086] LIBERIO DEL GESÙ (al sec. Stefano MIGLIO), *Controversiarum scholastico-polemico-historico-criticarum t. VII*, Mediolani, 1754, opera che difende l'antichità dell'ordine carmelitano contro varie critiche o riserve di Francesco Galiani Spuca e di L.A. Muratori (pp. 416-18); [3087] *Il Purgatorio. Istruzione catechistica dello stato e pene del Purgatorio ... spiegata da Benedetto PLAZZA*, Palermo, A. Felicella, 1754: a descrivere l'«idea» dell'opera è riportato l'avviso ai lettori (pp. 418-21).

3088-3101 SLI, X, 1757, pp. 421-86

Libri di moral teologia.

La discussione sul probabilismo è il filo continuo dell'articolo, nel quale ha spiccatissimo rilievo la ripresa della polemica contro Eusebio Eraniste alias il domenicano Giovanni Vincenzo Patuzzi. È brevemente segnalato [3088] Martino BONACINA, *Opera omnia*, Venetiis, ex typ. Remondiniana, 1754, tt. 3 (pp. 421-22). Il r. apprezza anche l'opuscolo [3089] *La lingua volgare non è atta per le controversie morali* di Girolamo COSTANTINI, Venezia, 1754 (pp. 422-24). Violettissimo è invece il resoconto delle [3090] *Lettere teologico-morali in continuazione della difesa della Storia del Probabilismo e Rigorismo del P. Daniele Concina, ovvero Confutazione della risposta pubblicata dal M.R.P.B. della Compagnia contro i due primi tomi delle lettere di Eusebio Eraniste*, t. V, Trento (ma Venezia), 1754. Il lungo estratto dell'opera di Giacomo SANVITALE (per cui cfr. Sommervogel, VII, coll. 613-14) è una esplicita ripresa della virulenta confutazione del Concina e del Patuzzi condotta per tutta la seconda parte del t. VIII di SLI (cfr. nn. 2826-2835). Principali temi di discussione sono qui una lettera del Baronio e uno scritto del Bellarmino. La lettera del Baronio contro il Molina (autentica secondo il Serry e il Patuzzi) è creduta apocrifia dall'estensore dell'estratto, al quale sembra incredibile che lettera maligna, imprudente e sciocca come quella possa essere attribuita al gran Baronio. L'attribuzione è ritenuta un episodio della guerra contro i Gesuiti, della quale sono strumento persino biblioteche come l'Angelica, «gran rifugio nelle controversie antigesuitiche», e altre «siffatte libe-

rie». Allo stesso pregiudizio antigesuitico è attribuito il rifiuto di una replica del Bellarmino a un memoriale del Bannez. L'estensore dell'articolo vede nella critica al Bellarmino la precisa volontà di ostacolare il processo di beatificazione ed esplicitamente attribuisce tale volontà all'ordine benedettino. Su questo fondamento e in funzione anti-benedettina il giornalista rincalza le accuse alla Congregazione Maurina di troppo tiepida adesione al dettato della bolla *Unigenitus* (pp. 424-57). L'articolo prosegue con la trattazione di opere relative a questioni generali di morale: [3091] *Guida pratica intorno la dottrina e prudenza de' confessori ... secondo le istituzioni di S. Carlo Borromeo*, Venezia, M. Piotta, 1754 (p. 457); [3092] Serafino Maria MACCARINELLI, *Exercitationes theologico-morales in censuras et casus, quorum absolutio in Brixiana Ecclesia jure peculiari episcopo reservatur*, Mediolani (ma Brescia) 1754, opera di cui si dà breve ragguaglio, con l'avvertenza che la casistica riguarda in generale tutte le diocesi e non la sola bresciana (pp. 457-59); [3093] Andrea Girolamo ANDREUCCI, *Confessarius recidivi seu de danda vel neganda aut differenda absoluteione recidivi Dissertatio Theologica*, nel vol. *Eminentissimo Principi Aloisio Cardinali Matthei, libri primi Decretalium selectas Theseos Congregatio Sacerdotum in Domo Professa Rom. Soc. Jesu D.D.D.*, Romae, ex typ. A. de Rubeis, 1754, dissertazione assai utile, secondo il r., per definire il concetto di recidiva e come guida per i confessori (pp. 459-61); [3094] Francesco Gaetano INCONTRI arcivescovo di Firenze, *Lettere pastorali*, t. II, Firenze, Moücke, 1754 (p. 461); [3095] *Raccolta di alcune notificazioni, editti e istruzioni pastorali di mons. Giuseppe Maria Saporiti arcivescovo di Genova*, Roma, G. Salomoni, 1754 (pp. 461-62). La parte conclusiva dell'articolo è dedicata a opere che trattano tre questioni particolari: uso e commercio di armi proibite, magia, voto sanguinario. Sull'uso delle armi: [3096] EUSEBIO DA MONTE SANTO, *Dissertazione critico-morale, in cui si ricerca se il portare, ritenere, fabbricare, vendere ecc. armi vietate dalle bolle de' Sommi Pontefici sia peccato mortale*, Roma, Eredi Barbiellini, 1754 (p. 462). Sulla magia il r. segnala due opere, diversamente polemiche con il Tartarotti: [3097] il *Raziocinio critico-teologico su l'Apologia del Congresso notturno delle lammie*, per opera del P.F.D.O.D.P.P. di BENEDETTO DA CAVALESE [al sec. Giovanni Francesco Antonio Bonelli] Venezia, T. Bettinelli, 1754, lavoretto, a parere del r., di poca importanza (p. 463), e l' [3098] *Arte magica annichilata di Scipione MAFFEI*, Verona, A. Andreoni, 1754. L'opera del Maffei viene riassunta con grandi attestazioni di lode: il punto che il r. sottolinea con più forza è la concordanza delle tesi del Maffei con l'autorità dei Padri e la storia ecclesiastica (pp. 463-68). La discussione sul cosiddetto «voto sanguinario» (cioè sul voto della difesa dell'immacolata concezione sino all'effusione del sangue, voto tacciato di superstizione da Antonio Lampridio) è svolta attraverso il resoconto di tre contributi. Favorevoli al principio del voto le due dissertazioni di [3099] Giovan Battista GADDI, *De immaculata in primo instanti Deiparae Virginis Mariae conceptione*, Venetiis, ap. G. Zerletti, 1754 (pp. 468-69) e, [3100] ancora del GADDI, *Votum de tuenda immunitate Deiparae Virginis Mariae ab originali peccato usque ad effusionem sanguinis a Lampridiana censura vindicatum*, Venetiis, ap. G. Zerletti, 1754 (pp. 469-70). Ostile è invece la dissertazione di un anonimo a cui il r., coinvolto direttamente nella polemica, dà larghissimo spazio: [3101] *Lettera di N.N.* [Giovanni Battista ARALDI] al Sig. Proposto Gianfrancesco Soli Muratori intorno al giudizio che vien dato nel tomo V della «Storia letteraria d'Italia» del libro del P. Vittorio da Cavalese in difesa del voto sanguinario, Bologna, 1754. Il r. difende innanzi tutto il proprio resoconto dell'opera di VITTORIO DA CAVALESE (al sec. Paolo Antonio WEBER), *De superstiosa timiditate vitanda, sive vindiciae voti, quod vocant, sanguinarii, pro tutela Immaculatae Conceptionis Deiparae ...*, Tridentinis, 1751, in SLI, V, 1753, pp. 436-44, e successivamente conferma, con particolareggiati riferimenti dottrinali, la sua adesione alle tesi del P. Vittorio, pur dichiarando di non essere «intimamente persuaso, che questa sia la vera strada di difendere il voto sanguinario» (pp. 470-86).

3102-3103 SLI, X, 1757, pp. 486-91

Diritto canonico.

Discorre di due opere: [3102] Franz SCHMIER, *Jurisprudentia canonico-civilis seu jus canonicum universum...*, Venetiis, ap. N. Pezzana, 1754, tt. 2: il r. trascrive parte del preambolo dell'opera, a titolo di confutazione preventiva dei censori (pp. 486-90); [3103] Ludovico Maria SINISTRARI (D'AMENO), *Opera omnia*, Romae, in domo C. Giannini, 1754, tt. 3 (pp. 490-91).

3104-3108 SLI, X, 1757, pp. 491-98

Liturgia, riti.

Affermata l'importanza delle conoscenze liturgiche per il buon cristiano, il r. cita due ristampe di opere raccolte dall'Azevedo e segnala con un certo rilievo tre opere nuove: [3104] *Synopsis doctrinae de sacrosancto Missae sacrificio...*, Romae, sumpt. V. Monaldini ex typ. G. Salomoni, 1754 (p. 492); [3105] *Exercitationes liturgicae de divino officio ...*, Romae, sumpt. V. Monaldini ex typ. G. Salomoni, 1754 (p. 492); [3106] Giuseppe Maria TOMASI, *Opera omnia*, t. VII, *reconsuit notisque auxit* Antonius Franciscus VEZZOSI, Romae, exc. N. et M. Palearini, 1754: il r. dà l'elenco degli opuscoli raccolti nel volume con qualche informazione sulla loro storia editoriale. Segnala come importante la ristampa in appendice di una difesa del Tomasi scritta dal P. Giuseppe Maria DEL PEZZO (pp. 492-96); [3107] ANGELICO DA VICENZA (al sec. Bartolomeo PREATO), *L'uomo addottrinato nelle più considerabili erudizioni ecclesiastiche concernenti la materia de' sacramenti*, Verona, D. Ramanzini, 1754 (pp. 496-97); [3108] Charles-Mathias CHARDON, *Storia de' sacramenti ...* tradotta e accresciuta dal P. BERNARDO DA VENEZIA (al sec. Michelangelo BAFFO), Verona, G.B. Saracco, 1754, tt. 2: il r. sottolinea l'intervento del traduttore, che ha reso più agile la macchinosa struttura del libro e lo ha utilmente annotato e corretto (pp. 497-98).

3109-3110 SLI, X, 1757, pp. 499-504

Libri d'eloquenza sacra.

Il r. apre l'articolo con una nota di apprezzamento per la *Biblioteca volante* del Cinelli che dava notizia di opuscoli destinati a rapida dispersione. Provvedono ora a conservare materiali di questo genere raccolte come quella di [3109] Gaetano Maria TRAVASA, *Nuova raccolta di varie e scelte orazioni*, Venezia, Manfrè, 1754, tt. 4 (p. 499). Dopo questa breve segnalazione, tutto l'articolo è dedicato all' [3110] *Orazione del P. Giovanni GRANELLI recitata nel giorno solenne che vestì l'abito religioso nel Monistero della Croce di Lucca la signora D. Maria Cornelia figlia del sig. D. Francesco Caraccioli principe di Melissano*, Napoli, G. di Simone, 1754. Come saggio dell'alta qualità dell'orazione il r. ne trascrive un lungo passo (pp. 499-504).

3111-3112 SLI, X, 1757, pp. 504-10

Libri di sacre antichità.

In un'ampia premessa il r. difende l'importanza degli studi di antichità ebraiche, da cui non si può prescindere per la conoscenza della sacra scrittura. Osserva ancora che tra gli studiosi cattolici molti sono gli esperti di antichità romane, greche, etrusche; pochi quelli che conoscano bene le antichità ebraiche; e indica gli autori, cattolici ed eterodossi, fondamentali per questi studi: C. Sigonio, Menochio, Cuneo, Relando, Dassovio, Seldeno, Giuseppe Ebreo e alcuni più famosi rabbini, per i quali tuttavia il r. avanza pesanti riserve. La cultura rabbinica è

presente nel repertorio di [3111] Biagio UGOLINI, *Thesaurus antiquitatum sacrarum...*, t. XVI, Venetiis, ap. J.G. Hertz, 1754 (pp. 506-07). La seconda parte dell'articolo, dedicata alle antichità cristiane, illustra con pieno consenso la [3112] *Lettera di Troiano SPINELLI nella quale si dimostra non esser nota di falsità che nel diploma di fondazione della chiesa di Bagnara fatta da Ruggiero conte della Sicilia e della Calabria si ritrovi l'anno 1085 segnato coll'indizione sesta correndo l'ottava del computo volgare*, Napoli, 1754. La lettera sembra al r. importante anche metodologicamente perché, mostrando l'estrema varietà nel computo degli anni, dà un fondamentale contributo allo studio dei sistemi cronologici (pp. 507-10).

3113-3115 SLI, X, 1757, pp. 510-21

Storia sacra universale.

In una lunga premessa il r. osserva che, nel secolo corrente, appare ormai scontata l'impostazione critica nello studio di ogni disciplina e che nessuna ragione hanno «i falsi zelanti della religione» che ancora identificano critica ed eresia. Questa opinione è peraltro subito corretta e attenuata dall'idea che non è cosa inutile prescrivere leggi «per le quali o gli abusi tolgansi d'una critica trasportata, o i pregiudizi correggansi d'una critica troppo benigna». Il riconoscimento che la critica è lecita non implica dunque che il suo uso sia sempre positivo: «Forse tuttavia, a dirittamente pensare, siamo ancor lungi dall'avere le giuste regole della sana critica». L'auspicato buon metodo per la critica dovrebbe essere elaborato sui libri della Scrittura, perché solo in questo modo «avremo un'arte critica da certi e indubitati principi didotta, quale cioè non abbiamo ancora». Queste premesse — che vengono fatte valere principalmente per la storia ecclesiastica — introducono il positivo resoconto di due dissertazioni di [3113] Pietro LAZZARI, *De arte critica et generalibus eius regulis ad historiam ecclesiasticam relatis*, Romae, 1754, della quale viene trascritta l'articolazione (pp. 512-16), e [3114] *De criticae regulis quibus vera falsis admixta secerni possunt*, Romae, 1754, anche in questo caso con esposizione dei criteri dominanti di giudizio e degli esempi adottati dall'autore (pp. 516-19). Applica le «giuste regole di critica» sopra descritte [3115] Giuseppe Agostino ORSI, *Della istoria ecclesiastica*, t. XIII, contenente la quarta parte della storia del V secolo della Chiesa, Roma, [Pagliarini], 1754, opera della quale si dà un succinto sommario; cfr. nn. 2289, 2791 e 2913 (pp. 519-21).

3116-3141 SLI, X, 1757, pp. 522-76

Libri di storia sacra particolare.

L'articolo dà una rassegna variamente articolata di numerose opere di storia religiosa: [3116] *Istoria Apostolica ex antiquis monumentis collecta opera et studio Antonii SANDINI*. Editio tertia Italica, Patavii, ap. J. Manfrè, 1754 (p. 522); [3117] Giuseppe Agostino ORSI, *Della origine del dominio e della sovranità de' romani Pontefici sopra gli stati loro temporalmente soggetti*. Seconda edizione, Roma, Fratelli Pagliarini, 1754. Il r. dà il disegno dell'opera riportando le parole stesse dell'a. e segnala che, rispetto alla prima ediz. del 1742, l'opera contiene «l'esame giudiziosamente e con molta critica» (e con intenti antimuratoriani) fatto da Gaetano Cenni del diploma di Ludovico il Pio [*Ego Ludovicus Imperator Augustus*] già pubblicato in GLr, 1753, pp. 225-47, 257-82, 289-318, e note dello stesso Cenni, di cui si dà un saggio (pp. 523-29); [3118] Lodovico Agnello ANASTASIO, *Istoria degli antipapi*, Napoli, Stamperia Muziana, 1754, tt. 2 (p. 530); [3119] Giuseppe Giacinto TRIVERI, *Dissertatio de antiquitate ac dignitate Ecclesiae Vercellensis*, Mediolani, ex typ. Heredum J. Agnelli, [1754] (pp. 530-31): il r. segnala l'origine polemica dell'opera, in opposizione alla disserta-

zione di Francesco Innocenzo Fileppi sullo stesso argomento (1749) e registra pure la nuova e secca risposta del Fileppi, *Antiquitas et dignitas Ecclesiae Vercellensis vindicata*, Lucae, typ. Venturini, 1754 (p. 532); [3120] Giuseppe Luigi ASSEMANI, *Votum pro rei veritate in causa Neapolitanorum vertente Hebdomadarios inter Athanasianos et hodiernos canonicos Cathedralis Neapolitanae*, Neapoli, 1754 (pp. 532-33); per la controversia si rinvia a SLI, VI (cfr. n. 2297); [3121] Pierluigi GALLETTI, *Hieronymianae familiae vetera monumenta*, Placentiae, 1754. Il r. descrive l'antefatto dell'opera: il ritrovamento, da parte del Galletti, di una cronaca della Badia della Campora attestante, secondo il ritrovatore, la vera origine dell'ordine Gerolimino. Su questo il giornalista riporta una lettera del card. Querini (a cui l'opera è dedicata), 14 giugno 1754 (pp. 534-38). Anche dell'opera del Galletti viene trascritto un lungo squarcio vertente sulla cronologia dei documenti pubblicati (pp. 533-43); [3122] Giovan Francesco Bernardo Maria DE RUBEIS, *Dissertationes duae: prima de Tyrannio seu Tyrannio Rufino monacho et presbytero; altera de vetustis liturgiis aliisque sacris ritibus qui vigeabant olim in aliquibus Foro Juliensis provinciae ecclesiis*, Venetiis, ap. S. Occhi, 1754. Il r. riassume con ampiezza la dissertazione su Ruffino, per la quale si sottolinea la maggiore fondatezza critica rispetto alle pagine dedicate a Ruffino dal Fontanini nella *Historia litteraria Aquilejensis* (Romae, 1742). Anche della seconda dissertazione si dà un breve riassunto (pp. 543-49); [3123] *Efemeridi sacre di giugno, in cui giorno per giorno si registrano le azioni de' santi...* per il P. Lorenzo SOLARI, Napoli, 1754, raccolta che continua, ma con più esattezza e dottrina, quella del P. Girolamo Bascapè (pp. 549-50); [3124] Jacopo Nicola GATTOLINI, *Quarta dissertazione sopra l'apostolato e martirio di S. Romolo primo vescovo di Fiesole*, Modena, 1754 (cfr. n. 2588), in polemica con gli articoli del Lami in NL, XIV, 1753, coll. 465-71, 481-88, 497-502. Il r. non manca di far sapere che considera «arzigologo» o «capriccioso sistema» quello del Lami (pp. 550-51); [3125] Giambattista BIANCOLINI, *Dissertazione seconda sopra l'esistenza e identità de' sacri corpi de' santi martiri Fermo e Rustico in Verona contro due scritture pubblicate dal M.R.P. Gaetano Moroni*, Trento, 1754: il r. riassume le premesse della controversia e riferisce il disegno complessivo della dissertazione, consentendo del tutto col Biancolini (pp. 551-53). Si registrano tre voci della controversia su S. Adalpreto: [3126] Leopoldo PILATI, *La santità ed il martirio del B. Adalpreto vescovo di Trento*, Trento, 1754 (p. 553); [3127] BENEDETTO DA CAVALESE (al sec. Giovanni Francesco Antonio BONELLI), *Dissertazione intorno alla santità e martirio del B. Adalpreto*, Trento, 1754 (p. 553); [3128] Francesco Giovanni di Dio STAIDEL, *Apologia della santità e martirio d'Adalpreto*, Trento, 1754 (pp. 553-54), e sono appunto le argomentazioni «da buon teologo» dello Staidel che il r. riferisce e approva. Ancora sulla storia dei santi: [3129] [Andrea Girolamo ANDREUCCI], *Della vita e martirio del glorioso S. Getulio ...*, breve ragguaglio estratto dagli atti esistenti presso il Surio, da un Religioso sacerdote divoto del Santo, Roma, A. de Rossi, 1754 (pp. 554-55); [3130] Bartolomeo VITALI, *Ragguaglio istorico della vita, morte e miracoli di S. Erculiano vescovo di Brescia*, Brescia, G.M. Rizzardi, 1754, traduzione dal latino: come traduttore si indica il P. Gaudenzio da Brescia (Gaudenzio Bontempi; pp. 555-56); [3131] Norberto CAYMI (CAIMO), *Vita del Ven. Lupo d'Olmedo ristoratore dell'antico ordine Girolamino*, Bologna, G. Corciolani, 1754, opera — a parere del r. — accuratamente documentata e assai migliore di quella del P. Pio Rossi (pp. 556-57); [3132] *Vita del Servo di Dio P. Ludovico Maria Calco*, Venezia, S. Occhi, 1754 (p. 557); [3133] Angelo Maria DE ROSSI, *Vita del Ven. Servo di Dio P. Lorenzo da Brindisi...*, Venezia, G. Tevernini, 1754 (p. 557); [3134] Benedetto SANBENEDETTI, *Vita del Ven. Servo di Dio F. Bernardo da Cordone...*, Venezia, G. Tevernini, 1754 (p. 557); [3135] Daniello BARTOLI, *Vita e miracoli di S. Stanislaw Kostka*. Edizione prima veneta accresciuta, Venezia, G.B. Albrizzi, 1754 (pp. 557-58); [3136] RAFFAELE DA ROMA, *Vita del*

Servo di Dio P. Leonardo da Porto Maurizio..., Roma, Eredi di G.L. Barbiellini, 1754 (p. 558); [3137] *Supplemento alla volgata leggenda di S. Caterina da Siena...*, scritto già in lingua latina dal P. Tommaso NACCI CAFARINI ed ora ridotto nell'italiana dal P. Ambrogio Ansano TANTUCCI, Lucca, F.M. Benedini, 1754 (pp. 558-59); [3138] Andrea MINUCCI junior, *Vita di S. Augusta vergine e martire*, Venezia, A. Pasinelli, 1754 (p. 559); [3139] Contuccio CONTUCCI, *Vita della santa vergine e imperatrice Pulcheria*, Roma, G. Salomoni, 1754: è riportata la prefazione, dalla quale si desume il disegno complessivo dell'opera (pp. 559-62). L'articolo si chiude con il resoconto di due opere generali: [3140] Flaminio CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis illustratae...Decas XIV.XV et decadis XVI pars prior*, Venetiis, typ. J.B. Pasquali, [1754]: dopo una breve esemplificazione di storia ecclesiastica, il r. segnala che l'opera ha importanza anche per la storia della letteratura (pp. 562-66); [3141] Gaetano Maria TRAVASA, *Storia critica delle vite degli eresiarchi del secondo secolo della Chiesa*, parte I, Venezia, F. Pitteri, 1754, opera che il r. riassume con diligenza riferendo la trattazione dei quattro eresiarchi qui considerati (Saturnino, Basilide, Carpocrate, Prodicò) e aggiungendo in nota qualche sua veloce osservazione (pp. 566-76).

3142-3143 SLI, X, 1757, pp. 576-86

Raccolte erudite.

L'articolo è dedicato ai tomi conclusivi di due grandi raccolte di opuscoli eruditi — quella del Calogèra e quella del Gori —, ma con l'avvertenza che quelle imprese continueranno con altre raccolte: [3142] *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, t. L, Venezia, S. Occhi, 1754. Il r. elenca tutti gli undici opuscoli (Stefano Maria Fabrucci sulla storia dell'Università di Pisa; Giuseppe Antonio Pujati su questioni di medicina; Domenico Maria Manni sulla vita di Francesco Carletti; Giambattista Passeri sui fossili del territorio pesarese; Muzio Muzan sulle macchie solari; Gianrinaldo Carli sul vescovado emoniese; Francesco Provedi sulla musica antica e moderna; Bonaventura Perotti con osservazioni mediche; Pier Filippo Castelli con le notizie storiche sulla famiglia vicentina Pigatti; Carlantonio Erra sul Portico di Ottavia) e si sofferma, con qualche informazione particolare su quelli del Passeri, del Carli e del Provedi (pp. 577-81). [3143] *Symbolae litterariae. Opuscula varia philologica, scientifica, antiquaria...*, Decadis secundae voll. IX et X, Romae, ex Typographia Palladis sumpt. N. et M. Palearini, 1754. Il r. menziona tutti gli opuscoli, con brevi annotazioni illustrative (Luigi Andruzzi, *De simulacro quodam incerto*, dissertazione già pubblicata a Bologna nel 1710; A. van der Mieden su un marmo antico atto a illustrare la prefettura siriana di P. Sulpicio Quirino; Giusto Fontanini sull'uso longobardo delle masnade e dei servi, con annotazioni critiche di F.A. Zaccaria; Johan Conrad Stieglitz, *De servitute poenae S. Pauli*; Giovanni Battista Zanobetti, *Veteris Ecclesiae obsequia erga morientes fideles mortuosque*, da un codice Magliabechiano già utilizzato dallo Zaccaria; Pietro Luigi Galletti su un codice contenente una raccolta d'iscrizioni; Andrea Pietro Giulianelli sulle navi turrite degli antichi, con una lettera prefatoria di G.R. Carli; Giusto Fontanini, *Achates Isiacus anularis illustratus*; F.A. Zaccaria, *De quatuor Illiberitanis vetustis lapidibus*; lettera di Filippo Balducci a Lorenzo Gualtieri sui pittori più celebri del sec. XVI; pp. 581-86).

3144 SLI, X, 1757, pp. 587-92

Accademie riaperte o stabilite o migliorate con nuove leggi; onori fatti a' letterati.

Registra: a) riapertura dell'Accademia della Crusca il 24 agosto 1754, dopo ventidue mesi di interruzione dell'attività (pp. 587-88); b) premi di eloquenza e

poesia promossi, a Firenze, da una società di letterati che si raccolgono in casa di Anton Filippo Adami (pp. 588-89); c) ripresa di attività dell'Accademia di Pesaro (p. 589); d) nuovo statuto dell'Accademia degli Erranti di Fermo, pubblicato a cura del principe dell'accademia, Giuseppe Spinucci, con una prefazione dell'ab. Stefano Borgia, *Leggi e riformanze dell'Accademia degli Erranti già Raffrontati di Fermo*, Fermo, 1754 (pp. 589-90); e) erezione di una Accademia di fisica sperimentale presso l'Osservatorio dei Gesuiti di Venezia, promossa dal P. Paolo Mangini (p. 590); f) ascrizioni e riconoscimenti accademici per Francesco Roncalli Parolino e per Francesco Antonio Zaccaria (p. 590); g) onoranze a Pietro Metastasio promosse da una Società fiorentina (il giornalista ipotizza che sia la stessa dell'Adami sopra ricordata): si riportano una lettera dell'Adami al Metastasio, Firenze, 30 novembre 1754, e la risposta del poeta (pp. 590-92).

3145 SLI, X, 1757, pp. 592-611

Saggi letterari dati in alcuni collegi, dispute d'una particolare magnificenza.

L'articolo registra: a) il saggio letterario di storia sacra e civile del sec. XIV dato dai convittori del Seminario romano il 4 e 5 luglio 1754: sono elencati gli argomenti del saggio e i nomi dei partecipanti (Riccardo Caraffa; Abondio Rezzonico; Lorenzo Colonna; Ferdinando Saluzzo; G.B. Rezzonico; Luigi Leonori; Melchiorre Gaddi; Luigi Zinanni; Luigi Zagarelli; Vincenzo de Piro; Traiano Gaddi; Carlo Bichi; Girolamo Appolloni; Giuseppe Vereterra; Carlo Barberini; Scipione Colelli; Diomede Caraffa; Filippo Bonaccorsi; Alessandro Bonaccorsi; Agostino Saluzzo; Giuseppe Mattei; Angelo Vitelleschi; Giuseppe Atthembs [Altemps?]; Urbano Barberini; Giuseppe Aversperg; Francesco Piccaluga; Gioacchino Canale; Gianfrancesco Osio; Giuseppe Crivelli; Giuseppe Trotti; Lorenzo Castellani; pp. 593-607); b) accademia dei convittori del Collegio Carolino di Palermo: se ne riferisce citando testualmente la notizia data dalla *Gazzetta di Pesaro*, del 27 settembre 1754 (pp. 607-09); c) tesi pubblicamente sostenute dal principe Scipione Borghesi nella chiesa di S. Vigilio a Siena e pubblicate a parte: *De historia primi Ecclesiae saeculi deque primis haeresibus saeculi V, Romae, 1754* (pp. 609-11).

3146 SLI, X, 1757, pp. 611-18

Scoperte d'antichità.

«Sembra quasi che la terra stessa i vantaggi conosca di questo illuminato secolo sopra i trascorsi, tanti sono i preziosi monumenti dell'antichità che tutto giorno va fuor mandando dalle sue viscere, ove tra le rovine stavan sepolti, sicura che dagli eruditi antiquari dell'età nostra saranno con gioia e piacere ricolti». Questa la premessa all'elenco dei ritrovamenti archeologici avvenuti nel 1754. (Indichiamo la presenza, nelle schede del CIL, del rinvio allo Zaccaria; nella maggior parte dei casi tale rinvio manca). Sono registrate: iscrizione [CIL, V, 8046] ritrovata nel Bresciano, nel palazzo abbaziale di Asola, e già pubblicata in NV, XV, 1754, p. 272, in un testo sul quale il giornalista avanza forti riserve (p. 612); iscrizione [CIL, V, 4042, che dà rinvio allo Zaccaria] rinvenuta ad Asola (p. 612); iscrizione pure rinvenuta ad Asola, che non risulta registrata in CIL (p. 613); iscrizione [CIL, V, 2965, che dà rinvio allo Zaccaria] in un cippo sepolcrale sotto le fondamenta del campanile di S. Jacopo a Padova (p. 613); iscrizione [CIL, V, 8110, 74] rinvenuta nello stesso luogo della precedente (p. 613); lapide [CIL, V, 3992, con rinvio allo Zaccaria] nella chiesa parrocchiale di Sandra presso Verona (pp. 613-14); vari reperti venuti alla luce durante i lavori del collegio dei Gesuiti a Mantova e conservati dal P. Jacopo Zucconi (p. 615); due me-

daglie ritrovate nel Pistoiese e comunicate da Francesco Ignazio Merlini Calderini (pp. 615-16); gruppo di iscrizioni ritrovate a Bevagna e comunicate da Fabio Alberti, vicario generale di Fabriano, del quale il giornalista pubblica la lettera illustrativa. Le iscrizioni sono registrate in CIL, rispettivamente in XI, 5123 (con rinvio allo Zaccaria); XI, 5058a; XI, 5034; XI, 5099; XI, 5098; XI, 5128; XI, 5160; XI, 5101; XI, 5061; XI, 5038; XI, 5286; XI, 5032 (pp. 616-18, con una tav. f.t.).

3147 SLI, X, 1757, pp. 619-24

Altre antichità scoperte.

Il giornalista registra una serie di iscrizioni scoperte recentemente, delle quali si fornisce sempre il testo. Fonte delle informazioni è NL, XV, 1754, coll. 678-80. Sono elencate: due iscrizioni [CIL, VI, 19850 e 21302] nelle catacombe di S. Sebastiano a Roma (p. 619); iscrizione [CIL, VI, 24267a] rinvenuta a Roma su un cippo nel Quirinale (p. 620); tre iscrizioni [CIL, VI, 16942; VI, 16684; VI, 16623] in luogo non indicato (p. 620); cinque iscrizioni [CIL, VI, 25742; VI, 19101; VI, 19105; VI, 19090; VI, 21406] a Roma, nel sepolcro dei liberti di Livia (p. 621); alcuni reperti a Roma, nella villa del card. Valenti: uno stilo, alcuni busti, una iscrizione, registrata in CIL, VI, 21308, che dà il rinvio allo Zaccaria (pp. 621-22); vari reperti in una vigna dei marchesi Maccarani a Porta S. Paolo a Roma, con una iscrizione che il CIL non registra tra quelle romane (pp. 622-23); lapide [CIL, IX, 3045] a Castiglione di Pescara (p. 623); testa di marmo in casa Ramignani a Chieti (p. 623); due anelli di bronzo rinvenuti a Chieti e a Miglianico di Chieti, con un'iscrizione [CIL, IX, 6083, 140] per la quale si rimanda a NL, XV, 1754, col. 419 (p. 623); iscrizione a Capua, comunicata dal P. Gennaro Sanchez de Luna, che non è registrata da CIL tra le iscrizioni di Capua (p. 624); iscrizione votiva [CIL, X, 926, che cita lo Zaccaria] rinvenuta a Napoli (p. 624). Tranne che nei due casi registrati, il CIL non dà mai il rinvio allo Zaccaria.

3148 SLI, X, 1757, pp. 624-34

Elogi di letterati defunti.

Necrologi di Domenico VANDELLI, letterato modenese (pp. 624-31) e di Lorenzo Maria LAPI, per il quale riprende, con modesti interventi, NL, XV, 1754, coll. 753-58 (pp. 631-34).

3149 SLI, XI, 1757, pp. iii-vii

Prefazione.

«Non molte parole fa mestiere premettere al presente volume». La prefazione infatti non è lunga, ma tutta violentemente polemica. Dopo avere informato che, a mantenimento della promessa fatta, il volume contiene gli indici degli autori e delle cose notevoli dei primi dieci tomi, il giornalista si scaglia contro l'anonimo estensore del «miserabile supplimento che colla falsa data di Lucca uscì nel 1754 in Venezia». Lo invita a «confondersi, veggendo, quali esser doveano i supplimenti, che alla nostra Storia a letterato ed onesto uomo si conveniva di fare, in vece di quegl'insulsi, e stomachevoli, e maledici, ch'egli è ito accozzando da' Giornali e da altri librettucciacci usciti contro di noi, e quasi tutti sopra la Grazia, sul Probabilismo, sull'Attrizione, e somministranti al pubblico omai noiose materie». Dichiarò che, quanto a sé, difenderà «sempre la sana dottrina che o propria è della gesuitica scuola o più comunemente in quella viene insegnata». Dopo un ultimo invito rivolto all'anonimo perché «esca della macchia, ove si sta accorta-

mente appiattato, e a fronte scoperta si faccia conoscere, né si contenti come ha finora fatto di svelarsi a pochi amici della congiura colla vana speranza d'esser tenuto segreto», il giornalista torna a volgersi al pubblico, chiedendone la collaborazione per la Storia e per i Supplementi e assicurandolo sul fatto che nessuno dei velenosi attacchi anonimi di cui è oggetto potranno farlo desistere dalla sua impresa. Una citazione dalle *Osservazioni letterarie* del Maffei lo conforta in questa posizione di serena fermezza sicché «sotto la protezione sovrana del Serenissimo nostro Padrone, di nulla tementi, e nella buona causa, che abbiam per le mani, riposati e sicuri seguiremo a francamente dire dell'opere di costoro, quanto per interesse della Chiesa e per difesa della nostra Compagnia crederemo doverci dire; anzi quanto più moltiplicheranno sí fatti libelli, tanto più prenderemo animo a dir nostra ragione». Chiude la prefazione un nuovo invito ai lettori affinché dalla violenza e dall'astio degli attacchi giudichino chi tra padre Berti, frate Guidone e gli storici letterati d'Italia sia nel vero e chi nel falso.

3150 SLI, XI, 1757, pp. viii-x
Avviso ai letterati d'Italia.

È lo stesso avviso che si legge nel t. VI, articolato in nove paragrafi, con l'omissione del paragrafo quinto e un errore nella numerazione dei successivi (cfr. nn. 2169, 2406, 2648, 2839, 2934, 3355, 3490).

3151-3157 SLI, XI, 1757, pp. 1-7
Delle lingue.

Registra: [3151] Ferdinando PORRETTI, *Grammatica della lingua latina*, Venezia, Remondini, 1749, col secondo tomo dedicato alla prosodia (p. 1); [3152] *Dizionario universale della lingua armena*, Venezia, A. Bortoli, 1749, tt. 2 (p. 2); [3153] *Elementi dell'italiana e latina favella*, Venezia, Recurti, 1751 (p. 2); [3154] *Modo facile per istradare i principianti nella lingua latina*, Venezia, P. Bassaglia, 1751 (p. 2); [3155] *Giunta di vocaboli raccolti dalle opere degli autori approvati dall'Accademia della Crusca apposta nell'edizione napoletana del Vocabolario*. Seconda edizione, Napoli, [G. di Simone], 1751 (pp. 2-3). Trattando dei vocabolari, il r. osserva che molti e forse troppi sono quelli toscani, mentre mancano vocabolari dei dialetti, di cui si sente la necessità stante la fioritura della poesia dialettale. In questa prospettiva giudica pregevole [3156] Michele DEL BONO, *Dizionario siciliano italiano latino*, vol. I, Palermo, C. Gramignani, 1751, opera della quale è brevemente descritta l'economia (pp. 3-6). Perfezionamenti ulteriori sarebbero possibili se il carico di opere simili venisse assunto da istituzioni e accademie che ripetessero localmente l'esperienza della Crusca. Cita infine [3157] Cornelis SCHREVEL, *Lexicon manuale Graeco-Latinum et Latino-Graecum*, Patavii, typ. Seminarii, ap. J. Manfrè, 1752 (pp. 6-7).

3158-3179 SLI, XI, 1757, pp. 7-25
Eloquenza.

Rassegna di: [3158] Giuseppe MELELLA, *Orazione funerale nelle solenni esequie celebrate il 21 maggio 1748 in S. Niccolò di Ferrara a... Grisostomo Bertazzoli*, Ferrara, G. Barbieri, 1748 (p. 8); [3159] Bartolomeo RICCI, *Opera*, Patavii, typ. Seminarii, ap. J. Manfrè, 1748, tt. 3. Il r. ripercorre a grandi linee la vita e l'esperienza letteraria dell'umanista romagnolo, descrive il contenuto dell'edizione e reca in nota alcune precisazioni testuali e cronologiche (pp. 8-14); [3160] Domenico Girolamo MINGHELLI, *Prose e rime*, Roma, A. de' Rossi, 1749, di cui

viene segnalato il trattato sulla tragedia (p. 15); [3161] Giovanni Angelo SERRA, *Opera analitica sopra le orazioni di Marco Tullio Cicerone*, Venezia, Bartoli, 1749 (p. 15); [3162] Antonio GAZZOTTI, *De laudibus divi Nicolai Myrae episcopi orationes*, Patavii, ex typ. J.B. Conzatti, 1749 (p. 15); [3163] Andrea CALVI, *In funere... D. Oldradi Lampugnani*, Parmae, ex. Typ. Montiana, 1749 (pp. 15-16); [3164] *Approvazioni di alcuni letterati spagnuoli in commendazione del Compendio della Rettorica composto dal P. G.A. Serra*, tradotte da Giuseppe SABBATINI, Venezia, 1750, ironica presentazione di una «gerla di elogi grandoni grandoni, che domine pure ajutaci» (p. 16); [3165] Giovanni Antonio VOLPI, *Oratio pro facultate poetica*, Patavii, exc. J. Cominus, 1750 (pp. 16-17); [3166] Anton Francesco VEZZOSI, *De laudibus Leonis X oratio*, Romae, exc. N. et M. Palearini, 1752 (p. 17); [3167] Isidoro OLIVIERI, *De utili studiorum brevitate*, Romae, 1752 (p. 17); [3168] Alessandro POLITI, *Orationes pagnyricae de laudibus Aretinis et Cortonensibus*, Liburni, exc. A. Santini et Socii, 1752 (pp. 17-18); [3169] Casto Innocente ALSALDI, *Oratio in Athenaeo Ferrariensi habita anno 1752*, s.l [ma Venetiis], ap. S. Occhi, [1752]; cfr. n. 2191 (p. 18); [3170] Matteo EGIZIO, *Opuscoli latini e volgari*, Napoli, A. Vocola, 1752, con qualche notizia particolare sull'a. e sugli opuscoli di argomento antiquario (pp. 18-22); [3171] Niccolò CILENTI, *Orazione a Raimondo di Sangro principe di S. Severo*, Napoli, Ricciardi, 1753 (p. 22); [3172] Jacopo AGNELLI, *Per le solenni esequie del rev. P. Generale Sigismondo da Ferrara*, Ferrara, B. Pomatelli, 1753 (p. 22); [3173] *Le lettere di PLINIO IL GIOVINE tradotte in italiano dal canonico Giovanni TEDESCHI*, Livorno, A. Santini, 1753 (p. 23); [3174] Girolamo Francesco ZANETTI, *De causis sero corruptae eloquentiae apud veteres jureconsultos*, Venetiis, exc. J.B. Albritius, 1753 (p. 23); [3175] Nicola SPONZA, *Oratio... cum in solemnibus instaurazione J.C. publice docendi munus primum susciperet*, Bononiae, typ. F. Pisarri, 1753 (p. 23); [3176] Carlo ANTONIOLI, *Selecta ex Graeciae scriptoribus in usum studiosae juventutis*, Florentiae, ex Imperiali Typographio, 1753, con elenco degli autori antologizzati (pp. 23-24); [3177] Diodato Andrea de' CONTI, *Delle lodi di Mons. Carlo Filippo Incontri vescovo di Arezzo*, Arezzo, M. Bellotti, 1754 (p. 24); [3178] Antonio Lorenzo GRAZZINI, *Delle lodi di Mons. Carlo Filippo Incontri*, Firenze, erede Paperini, 1754 (p. 25); [3179] Giovanni VISTA, *In funere Fabritii Antonii Salerni*, Neapolii, ex typ. Simoniana, 1754 (p. 25).

3180-3208 SLI, XI, 1757, pp. 25-49

Poesia.

Nella prima parte l'articolo è una mera rassegna bibliografica che registra: [3180] *Favole di FEDRO e di AVIANO*, Venezia, Remondini, 1749, con la *Batracomomachia* di Omero in appendice (p. 25); [3181] [Lorenzo LIPPI], *Il Malmantile riacquistato di PERLONE ZIPOLI con le note di PUCCIO LAMONI [Paolo MINUCCI] e d'altri*, Venezia, Orlandini, 1749 (p. 25); [3182] Pietro METASTASIO, *Opere drammatiche e componimenti poetici*, Milano, 1749, voll. 5 (p. 26); [3183] Giuseppe BARETTI, *Le piacevoli poesie*, Torino, F.A. Campana, 1750 (p. 26); [3184] Domenico CERASOLA, *Rime sacre*, Genova, 1750 (p. 26); [3185] *Il Tamburo. Parafrasi in versi sciolti della commedia tradotta in prosa dal sig. DES TOUCHES dall'originale inglese di M. ADDISON*, Firenze, A. Bonducci, 1750, opera della quale il r. trova pregevole la prefazione, tendente alla riforma del teatro comico italiano, «cosa da tutti i buoni ardentemente desiderata e promossa», dissociandosi però dal principio che sia lecito sulla scena criticare l'abuso della religione (pp. 26-27); [3186] Niccolò ANGELISTI, *Delle rime*, Venezia, C. Pecora, 1751: il r. ironizza su questo canzoniere d'amore di un abate in non più verde età (pp. 27-28); [3187] MARCELLI, traduzione latina dei sonetti di G.B.

ZAPPI, Parma, 1751: edizione che non abbiamo identificato (pp. 28-29); [3188] Pietro METASTASIO, *Il re pastore*, Roma, [Salomoni], 1751 (p. 29); [3189] [Nicolò] TOLOMEI, *La vocazione di S. Luigi*: l'opera fu pubblicata a Roma, Bernabè e Lazzarini, 1748, e più volte ristampata, anche nell'Ottocento, in appendice alla *Vita di S. Luigi Gonzaga* di Antonio Cesari. Qui il giornalista si riferisce probabilmente alla quinta edizione, Firenze, Stecchi, 1751 (p. 29); [3190] MOLIÈRE, *Misanthropo*, nel volgarizzamento di Enrico GIROLAMI, s.n.t. (p. 29); [3191] Clemente SBILLATO, *Rime gratulatorie* (per il card. Carlo Rezzonico), Padova, Stamperia del Seminario, 1751 (pp. 29-30); [3192] *L'elegantissime Stanze di M. Angelo POLIZIANO...* Edizione seconda padovana, Padova, G. Comino, 1751: il r. cita in parte la lettera introduttiva, che giudica stanca e frettolosa, ma più si sofferma, riassumendola, sulla vita del Poliziano scritta da Pier Antonio SERASSI (pp. 30-34); [3193] Bernardino BALDI, *Celeo e l'Orto*, s.n.t. [Padova, Comino, 1751?] (della rarissima egloga è riportato come saggio un lungo passo; pp. 34-37); [3194] Ludovico ARIOSTO, *Opere*, Venezia, F. Pitteri, 1751, tt. 4 (p. 37); [3195] Pietro METASTASIO, *Opere drammatiche*, vol. IV, Piacenza, Salvoni, 1752 (p. 37); [3196] Carlo CANTONE, *Poesie*, Milano, [G. Richino-Malatesta], 1752, tt. 2 (pp. 37-38); [3197] *Scherzi poetici per bellissima cagnuoletta della Marchesa Leonora Cocastelli Andreasi*, Ferrara, 1752 (il r. rammenta alcuni contributori della miscellanea, come Carlo Innocenzo Frugoni, Luigi Miniscalchi, Giovanni Bonacciolì, Orazio Ferraresi, Francesco Galliani; pp. 38-39); [3198] Quinto ORAZIO FLACCO, *Poemata cum commentario Johannis MINELLI*, Neapoli, 1752 (p. 39); [3199] *Varii epigrammi della Greca Antologia*, tradotti da Antonio BUONGIOVANNI e Girolamo ZANETTI, Venezia, A. Zatta, 1752 (p. 39); [3200] Benedetto MENZINI e Pier Jacopo MARTELLI, *Satire*, s.l. [ma la stampa, secondo il r., è roveretana], 1753; cfr. n. 2669 (p. 39); [3201] *Scelta di canzoni siciliane sagre e profane*, raccolte e fatte tradurre da Vincenzo di BLASI GAMBACORTA, t. I, Palermo, A. Felicella, 1753 (p. 40); [3202] Ruggero Giuseppe BOSCOVICH, *Stanislai I Poloniae regis apotheosis*, Romae, ex typ. G. Salomoni 1753: del carme — molto apprezzato — viene trascritto un passo (pp. 40-42); [3203] Girolamo GIGLI, *Il Gorgoleo ovvero il governatore delle isole nantanti*, Siena, F. Guinza e A. Bindi, 1753 (p. 40); [3204] POLISSENO FEJEJO [Carlo GOLDONI], *Opere drammatiche e giocose*, Venezia, G. Tevernin, 1753, tt. 4 (p. 43); [3205] Giambattista FAGIOLI, *Commedie*, Venezia, A. Geremia, 1753, tt. 7 (pp. 43-44); [3206] Francesco PETRARCA, *Le rime*, con le note... [di Sebastiano PAGELLO], s.n.t. (ma Feltre, O. Foglietta), 1754: brutta edizione di cui lo stampatore (Odoardo Foglietta di Feltre) deve essersi vergognato. Il r. tuttavia ritiene che l'annotatore abbia fatto un buon lavoro e auspica che il libro abbia una bella e pronta ristampa (pp. 44-45); [3207] *Chi ha buon naso fiutando queste carte sentirà che putono di teatro, di comici e di commedie*, Venezia, D. Deregni, 1754, che viene segnalato come «libretto bizzarro». Tutta la seconda parte dell'articolo è una sezione organica dedicata a una rassegna dei testi prodotti dalla virulenta polemica intorno a [3208] Pietro CHIARI. Vengono registrati: *Istituzioni per il teatro comico scritte a maniera di lettere dal sig. N.N.* [forse Stefano SCIUGLIAGA, secondo l'indicazione del Melzi; forse Giovan Battista VICINI], Mantova, erede di A. Pazzoni, 1754; *Confutazione delle censure fatte ad alcune commedie del sig. Ab. Pietro Chiari* [attribuita a Giovan Battista VICINI], Lucca, 1754; raccolta modenese in favore del Chiari; *Il congresso di Parnaso*, Ferrara (ma Venezia), G. Barbieri, s.d. (opera, secondo il r., ristampata, come risulterebbe dai due diversi esemplari in suo possesso); *Dispaccio di Ser Ticucculia a chi scrisse il Congresso di Parnaso*, Bengodi [Venezia], l'anno dei Berlingozzi per Semprebene dei Vatti, 1754 (scritto che dal r. viene giustamente attribuito a G.B. VICINI); *Osservazioni anticritiche sopra la Confutazione delle censure...*, s.n.t.; *Auctoris epistolae anonymae Congressi Parnassi et observationum anticriticarum in se ipsum animadversio*, s.n.t.; *Diogeniana*; *L'A-*

nonimo a un suo amico; *Anonymus poetae comico salutem Epistola* (delle ultime cinque operette il r. ritiene autore Stefano Soliega [SCIUGLIAGA]). La lettera citata dalla precedente *Animadversio* potrebbe essere, a parere del r., la *Lettera anonima all'autore della commedia o sia dissertazione intitolata il Poeta comico*, Ferrara, G. Rinaldi, 1754, contro la quale venne fuori in Mantova *L'asino in cattedra*, Coimbra, Eredi della Santora, 1754, libretto che il r. attribuisce ancora a G.B. VICINI, del quale dichiara di aver visto anche due dialoghi manoscritti, sempre relativi a questa polemica.

3209-3227 SLI, XI, 1757, pp. 50-72

Matematica.

Dopo aver osservato che le opposizioni alla matematica — scienza che di per sé gode della massima evidenza — possono esser frutto soltanto di ignoranza, il r. rileva che sono da apprezzare tutti quei contributi che ne rendano lo studio più agevole e apre l'articolo citando alcuni testi di ordine elementare: [3209] EUCLIDIS *Elementa quinque postrema solidorum scientiam contentia*, Neapoli, 1750 (p. 51); [3210] Sebastian LE CLERC, *Pratica della geometria sul terreno*, Venezia, [A. Mora], 1746-1750, 2 tt., traduz. italiana con le figure di Giorgio Fossati (pp. 51-52); [3211] Girolamo RENALDIS, *Exercitationes mathematicae*, Venetiis, 1750 (p. 52); [3212] *Lettera d'un matematico* (Giuseppe Maria ASCLEPI) sopra l'orologio oltramontano introdotto nel Granducato di Toscana, Siena, [Bonetti], 1750 (p. 53). Accenna poi brevemente a una controversia originata da un libro del Vivarelli già menzionato in SLI, IV, 1753, p. 92. In opposizione al Vivarelli la [3213] *Lettera al sig. N.N. in cui si mostra il modo di aprire con chiavi false la serratura ultimamente pubblicata in Bologna*, 1750 (p. 53); controversia continuata con la [3214] *Lettera del sig. G.D. al sig. C.P. la quale può servir di risposta alla lettera del sig. N.N. pubblicata giorni sono contro la invenzione della serratura combinatoria*, s.l., 1750 (p. 53), in risposta alla precedente, e con le [3215] *Osservazioni sopra la lettera del sig. G.D. intorno alla serratura combinatoria*, s.l., 1750 (p. 54). Il r. informa successivamente su un'altra controversia originata dal ritrovamento di un obelisco augusteo e ne registra i testi: [3216] Angelo Maria BANDINI, *De obelisco Augusti Caesaris e Campi Martii ruderibus nuper eruto* (già rec. in SLI, II, 1751, pp. 330-37); contenente fra l'altro una lettera del Boscovich, cui ha fatto seguito una lettera di Ernesto Freeman e una ulteriore risposta del gesuita (cfr. GLr, 1751, pp. 193-205, 247-56, 277-82, 307-22) (pp. 55-56). Ritorna su [3217] Ruggero Giuseppe BOSCOVICH, *De centro gravitatis dissertatio*, già rec. in SLI, V, 1753, pp. 82-84, di cui si registra la seconda edizione (Romae, 1751) arricchita di una giunta della quale il r. dà conto ampiamente (pp. 56-59). Il r. passa poi a un gruppo di lavori scientifici pubblicati a Napoli che ritiene degni di segnalazione: [3218] EUCLIDE, *Elementi della geometria piana*, tradotti da Pietro DE MARTINO, Napoli, 1751 (p. 59); [3219] Vito CARAVELLI, *Archimedis Theoremata de circuli dimensione, sphaera et cylindro... quibus accedunt theoremata architecti perutilia*, Neapoli, [Typ. J. Raimundi], 1751 (pp. 59-60); [3220] Vito CARAVELLI, *Elementa Matheseos*, t. I, Neapoli, s.t., 1752 (p. 61); [3221] Giovanni Maria DELLA TORRE, *Istituzioni aritmetiche*. Seconda edizione, Napoli, [Typ. Raimundiana], 1753 (p. 61). Il r. sviluppa distesamente il discorso sulla trigonometria (pp. 61-67) soprattutto riferendosi a [3222] John NAPIER, *Trigonometriae planae et sphaericae synopsis*, Neapoli, 1753 (pp. 66-67). Strumento importante sembra al r. il compasso di proporzione già studiato da A. Lecchi (per cui cfr. nn. 2685-2993) e da [3223] Giovanni PAGNINI, *Costruzione ed uso del compasso di proporzione*, Napoli, [J. Russo], 1753, libro peraltro che viene ricordato solo per informazioni da NL, XV, 1754, col. 799 (p. 67). Più ampio il ragguaglio di [3224] Cosma AGNETTA, *Tabula novissima perpetua aurorae, ortus so-*

lis, meridiei et mediae noctis ad... latitudinem Panormi supputata, Panormi, [typ. F. Valenza], 1753 (pp. 68-69) e di [3225] Felice Luigi BALASSI, *De potentiarum aequipollentia in earumdem compositione ac resolutione*, Bononiae, [lex typ. L. a Vulpe], 1753 (pp. 69-71). Il r. riassume i termini della polemica tra il Balassi, Vincenzo Riccati e Jacopo Marescotti. L'articolo si chiude con la registrazione di due opere: [3226] Giuseppe SAVIOLI, *Le cagioni de' disordini de' due fiumi Adige e Adigetto nel Polesine di Rovigo*, Bologna, 1754 (p. 71); [3227] Giambattista AUDIFFREDI, *Phaenomena coelestia observata Romae*, Romae, [sumpt. V. Maldinil], 1754 (pp. 71-72).

3228-3237 SLI, XI, 1757, pp. 73-111

Filosofia, storia naturale.

L'articolo muove dal riconoscimento dell'importanza straordinaria dei *Principia mathematica* di Newton e dalle ripercussioni, per consenso o dissenso, che l'opera ha avuto nella cultura scientifica europea. In parziale accordo coi principi newtoniani è segnalato [3228] Alexis-Claude CLAIRAUT, *Dissertation du système du Monde dans les principes de la gravitation universelle*, Venise, 1749 (pp. 74-75); ed è ricordato il contributo dato dal Boscovich allo studio delle leggi della gravitazione. Le tesi del Boscovich sono dal r. riferite indirettamente, attraverso la lunga relazione di [3229] Felice Luigi BALASSI, *Epistola in qua legem continuitatis in collisionibus corporum servari ostenditur...*, [Lucae, typis S. et J.D. Marescandoli, 1751], che quelle tesi espone e parzialmente confuta (pp. 75-81). In seguito il r. dà conto di tre opere uscite nel 1751, non registrate a suo tempo. Si limita a citare [3230] Jean-Antoine NOLLET, *Lezioni di fisica sperimentale tradotte dal francese*, Venezia, [G. Pasquali, 1749-]1751, tt. 4 (p. 81) e [3231] Leonardo VITOLA, *Metaphysica*, Neapoli, 1751 (p. 81). Discorre invece a lungo di [3232] Antonio GENOVESI, *Elementa Metaphysicae mathematicum in morem adornata*, Neapoli, [typis B. et J. Gessari], 1751, tt. 4, pur rimandando per un buon estratto a GLr, 1747, pp. 297-308. L'edizione recensita è la seconda, assai accresciuta: il r. ricorda il contenuto delle varie parti, ma a lungo si sofferma sull'appendice del t. I, nella quale il Genovesi risponde alle critiche alla sua *Metafisica* stampata nel 1743, di voler introdurre in Italia quella libertà di filosofare che vige in Inghilterra, di far uso eccessivo di libri proibiti, di essere troppo incline agli argomenti dello scetticismo. Le ragioni del Genovesi sono esposte con sostanziale consenso e fittamente annotate, con l'intento di ricondurle comunque all'accordo con la dottrina cattolica. Un secondo punto dell'opera genovesiana — quello che tratta dell'anima dei bruti — è considerato con ampiezza, con numerosi riferimenti in nota ad altre voci del dibattito (Benedetto Stay, Boscovich, Jean Antoine Guer, Cartesio, Locke, A. Calmet) (pp. 81-99). Dopo aver citato e brevemente descritto [3233] Antonio GENOVESI, *Elementorum artis logico-criticarum libri V*, Venetiis, 1752 (p. 100), il r. torna sulla questione dell'anima delle bestie ragguagliando sul libretto di [3234] Guillaume-Hyacinthe BOUGEANT, stampato a Parigi nel 1739 [*Amusement philosophique sur le langage des bestes*] e tradotto poi in italiano: *Trattenimento filosofico sopra il linguaggio delle bestie*, Roveredo, [F.A. Marchesani], 1752. Fornite brevi notizie bio-bibliografiche sull'autore, il r. respinge le accuse di irreligiosità avanzate contro il Bougeant (per es. da NV, 1754, pp. 70-72) e accentua l'interpretazione del libretto come «puro scherzo», rinviando al giudizio, che ritiene autorevole, di Jean-Antoine GUER, *Histoire critique de l'âme des bêtes*, Amsterdam, F. Changuion, 1749 (pp. 101-07). Concludendo l'articolo, segnala [3235] Egidio DALLA FABRA, *Contemplatio naturae*, Ferrariae, 1752 (p. 108); [3236] Stephen HALES, *Emestatica o sia statica degli animali* (tradotta da Maria Angela ARDINGHELLI su una traduzione francese), Napoli, [G. Raimondi], 1752, opera citata con qualche approssima-

zione (pp. 108-09), e con maggiore ampiezza [3237] Petrus van MUSSCHENBROECK *Elementa physicae*, Venetiis, [apud J.B. Recurti], 1752, tt. 2, opera della quale è tracciata la storia editoriale (cfr. n. 4528; pp. 109-11).

3238-3255 SLI, XI, 1757, pp. 111-34

Medicina, chirurgia, anatomia.

Prendendo le mosse da un'osservazione di Jean Claude Adrien HELVETIUS, *Principia physica medica*, 1754, sulla necessità che i medici conoscano le leggi della meccanica e della chimica, segnala i libri di [3238] Pietro PENZA, *Systema medico-mechanicum...*, Neapoli, [lex typ. F. Mosca], 1749 (p. 111) e di [3239] Pierfrancesco CANNETTI, *Dell'uso e dell'abuso delle acque minerali di Recoaro. Aggiuntavi una lettera intorno alle acque istesse del dott. Antonio MASTINI e l'analisi fatta da Domenico VINCENTI*, Venezia, 1749 (pp. 111-12). Un bravo medico deve avere anche cognizioni di fisica: opera utile, in tal senso, è quella di [3240] Giovan Francesco PRIVATI, *Riflessioni fisiche sopra la medicina elettrica...*, Venezia, [B. Milocco], 1749 (pp. 112-13); frutto di esperienza diretta è quella di [3241] Carlo MAZZUCHELLI, *In dissertationem apologeticam de falsa hydrophobia disquisitio*, Mediolani, 1749 (pp. 113-14). Manuale ordinato con «ottimo metodo» è [3242] Lorenz HEISTER, *Institutiones chirurgicae...*, Neapoli, [J. Raymundus et D. Viventi], 1749, voll. 4 (p. 114). Dello stesso HEISTER è citata, per informazione indiretta, anche la ristampa napoletana del *Compendium anatomicum...*, Neapoli, 1750. Dell'opera è registrata un'edizione napoletana, exp. C. Migliaccio, typ. J.-F. Paci, 1769 (p. 115). Libro che si illustra col solo nome dell'autore è [3243] l'*Opera omnia medica* di Herman BOERHAAVE, Venetiis, [ap. L. Basilium], 1751, e del B. il r. offre un breve profilo laudativo (pp. 115-16). Brevi segnalazioni hanno [3244] Johannes de GORTER, *Medicinae compendium*, Venetiis, [ap. L. Basilium], 1751 (p. 116); [3245] Giulio JASOLINO, *Storia e rimedi naturali che sono nell'isola di Pitecusa, oggi detta Ischia* (seconda ediz. con note di G.B. PISTOIA e Gio. Francesco LOMBARDO), Napoli, [s.t.], 1751 (pp. 116-17); [3246] Gaetano TACCONI, *De nonnullis cranii ossium-que fracturis eorumque conjunctione ... Dissertationes quibus accedit alterius monstri Historia a ... Matthaeo BAZZANI descripta*, Bononiae, [typ. F. Pisarri], 1751 (p. 117). Più ampio ragguaglio si dà invece di [3247] Lorenz HEISTER, *Dissertatio anatomica de tunica oculi choroidea*, Venetiis, [Bortoli], 1752: la trattazione che l'a. dà dell'anatomia dell'occhio è riferita distesamente (pp. 117-28). Brevi segnalazioni ancora per [3248] Angelo DALLA FABRA, *Lettera intorno alle febbri in generale*, Ferrara, 1752 (p. 128) e [3249] Gerard van SWIETEN, *Commentaria in Hermanni Boerhaave Aphorismos de cognoscendis et curandis morbis*, Venetiis, 1753, stampa per la quale non abbiamo trovato riscontro (p. 129). Successivamente riferisce ancora una volta i termini della polemica intorno ai possibili effetti venefici del rame, originata dall'opera di Ignazio VARI e dagli interventi polemici di Francesco PECCI e di altri (questione già trattata in SLI, VIII, IX, X [cfr. nn. 2704, 2705, 2706, 2707, 2866, 3021, 3022]). Ora vengono segnalati: [3250] *Lettera di Castruccio Coppetta* [Ignazio VARI], *barbiere della Villa di Cona al dott. Francesco Pecci*, Ferrara, [G. Rinaldi], 1754; [3251] Francesco PECCI, *Lettera risponsiva*, Pisa (ma Ferrara), 1754; [3252] Ignazio VARI, *Giustificazione di Francesco Pecci*, Ferrara, 1754; [3253] *Dichiarazione e pentimento sopra la menzogna spacciata per mezzo delle stampe ed intitolata Giustificazione di Francesco Pecci Ferrarese*, Ferrara, [s.t.], 1754 (attribuita dal r. a Francesco Pecci o ad altri); [3254] [Ignazio VARI], *Vari avvertimenti di Castruccio Coppetta* [Ignazio VARI] *al sig. Francesco Pecci*, Ferrara, [s.t.], 1754. L'articolo è chiuso da un breve sommario di [3255] Raimondo DE MAIO, *Trattato delle acque acidole che sono nella città di Castellamare di Stabia*, Napoli, 1754 (pp. 132-34).

3256-3258 SLI, XI, 1757, pp. 134-39

Libri di filosofia morale.

L'articolo è dedicato per la maggior parte alle argute divagazioni di [3256] [Giambattista PASSERI], *Della seccatura. Discorsi cinque di L. Antisiccio Prisco*, Venezia, [P. Valvasense], 1753 (pp. 134-37). Sono poi citati [3257] Domenico BOTTI, *Dissertazione critica sopra la moralità delle passioni umane*, Napoli, [F. Mosca], 1753, per informazione indiretta da NL, XVII, 1756, col. 188 (p. 138); [3258] Domenico CARACCILO, *Les caractères de l'amitié*, Rome, 1754 (pp. 138-39).

3259-3263 SLI, XI, 1757, pp. 139-51

Libri riguardanti l'uomo in società.

Una prima sezione dell'articolo riguarda i libri legali. È citato incidentalmente il [3259] *Codex Theodosianus cum perpetuis commentariis* Jacobi GOTHOFREDI, [Mantuae, prostant Venetiis ap. F. Pitteri, 1740-1750] (p. 139); con estratto analitico, invece [3260] Giuseppe Aurelio DI GENNARO, *Respublica Jurisconsultorum*, Neapoli, [aere D. Terres], 1752; cfr. n. 2846 (pp. 140-48). Dopo i libri di legge sono considerati quelli relativi alle arti: [3261] Giovanni GIARDINI, *Promptuarium artis argentariae*, Romae, [sumptibus F. Amidei], 1750. Il r. osserva che «se voleasi che gli argentieri ne traesser frutto, andava quest'opera scritta in volgar favella, o almeno a canto al latino ci andava la traduzione» (p. 148). Da questo punto di vista, opera più attenta alle esigenze del pubblico è quella di [3262] *La perfezione e i difetti del cavallo* del Barone d'EISEMBERG (anche col sottotitolo *Anti-maquignonage pour éviter les surprises dans l'emplette des chevaux* che il giornalista riporta parzialmente), Firenze, Stamperia imperiale [G. Allegrini], 1753 (pp. 148-49). Si dà infine un veloce sommario di [3263] [Jacques de CHASTENET de PUYSEGUR], *L'arte della guerra*, Napoli, A. Pellicchia, 1753, e se ne ricordano i traduttori (Ettore d'Ausilio Sobremonte e Luigi Ronchi; pp. 149-51).

3264-3275 SLI, XI, 1757, pp. 151-206

Geografia.

Il r. osserva preliminarmente che se la geografia è uno dei due occhi della storia («credo che l'altro sia la Cronologia») il pubblico sembra trascurarla giudicandola scienza assai difficile. Per una conoscenza geografica non superficiale, fatta menzione di Giambattista RICCIOLI, *Geografia riformata [Geographiae et hydrographiae reformatae libri duodecim]*, Bononiae, haeredis V. Benatij, 1661], il r. osserva che non mancano testi di livello elementare: [3264] Claude BUFFIER, [*Geographie universelle exposée dans les différentes methodes...*, di cui esistono varie traduzioni italiane settecentesche]; [3265] [Nicolas] LENGLET DU FRESNOY, *Geografia de' fanciulli [ovvero metodo breve di geografia accomodato alla capacità de' Giovannetti...]*, Napoli, 1750 (p. 152); [3266] *Atlante novissimo*, Venezia, G.B. Albrizzi, 1750 (pp. 152-53). Venendo a contributi geografici particolari, pubblica per intero, riprendendola da GLr, 1752-53, pp. 6-16 la [3267] *Lettera del P. Gian Girolamo GRADENIGO sopra l'edizione delle memorie storico-critiche dell'antico stato de' Cenomani*, Brescia, 1750 (pp. 153-65). In relazione col tema trattato dal Gradenigo è la [3268] *Lettera di mons. Domenico GIORGI al sig. canonico Gagliardi sopra gli antichi Cenomani*, 15 dicembre 1718 (pp. 165-79) che il Gradenigo stesso rammenta. Passando ad altro argomento il r. riassume, con qualche rilievo critico, l'opuscolo di [3269] Gaspare SANSONE, *Selinunte difesa dalle falsità*. Opera postuma, Palermo, G. Gramignani, 1752 (pp. 179-87). Un breve elo-

gio delle iscrizioni, che consentono talvolta di scoprire città antiche e offrono il piacere «piú fino ancora e piú delicato» di decifrarle, introduce la discussione di un'iscrizione pubblicata nella [3270] *Dissertazione su di una lapida trovata nel castello della Serra montagna pistoiese*, Pistoia, A. Bracali, 1752. A questo proposito si richiama la lettera dello Zaccaria [pubblicata nella *Raccolta di opuscoli filologici e scientifici*, Venezia, Zane, 1752, XLVII, pp. 469-80, con data Firenze, 19 giugno 1751] che, in accordo con altri, giudicò tale iscrizione un'impostura: le ragioni degli oppositori sono qui ripetute e ribadite (pp. 187-93). Pubblicazione di grande pregio sembra al r., che ne dà l'estratto, [3271] Giuseppe Maria PANCRAZI, *Antichità Siciliane*, t. II, Napoli, A. Pellecchia, 1752; cfr. n. 2236 (pp. 193-99). Rammentata con lode una lettera di [3272] Carlo RONCALLI PAROLINO, *Ad Franciscum comitem Roncalli epistola*, Bononiae, 1753 (p. 199), il r. torna a opere relative alla Sicilia e al Regno riassumendo [3273] Carlo Filiberto PIZOLANTI (il r. scrive erroneamente Pipolanti), *Memorie storiche dell'antica città di Gela*, edite postume da Angelo FORMICA, [Palermo, F. Valenza, 1753] (p. 199). pubblica poi una [3274] *Lettera responsiva* (che in nota è attribuita a Fabio Alberti, vicario generale di Fabriano) alle *Osservazioni sopra il fiume Clitunno* di Ridolfino VENUTI, già registrate in SLI, VII (cfr. n. 2503; pp. 200-05). L'articolo si chiude con la positiva segnalazione di [3275] Giuseppe VASI, *Delle magnificenze di Roma antica e moderna libro IV*, Roma, N. e M. Pagliarini, 1754 (p. 206).

3276-3284 SLI, XI, 1757, pp. 207-24

Storia civile.

L'articolo è aperto da un caldo elogio della storia patria, e non delle sole città ricche, potenti e colte: «meritano la stessa cura anche le umili, e piccole, e ristrette città, e forse in qualche senso la meritano piú; in quanto quelle per la loro grandezza sebben mancassero di scrittori, avrebbero vita e fama nella memoria delle genti; laddove queste se loro non si accostasse la luce degli scrittori, giacerebbono in un silenzio perpetuo». Breve e indiretta è l'informazione su [3276] Gio. Antonio SUMMONTE, *Storia del Regno di Napoli*, Napoli, 1751, voll. 4 (p. 208). Piú esteso il riassunto di [3277] Cesare FRASSONI, *Memorie storiche del Finale in Lombardia*, Modena, F. Torri, 1752 (pp. 208-10). Nel complesso il giornalista consente con le critiche alla *Storia civile* del Giannone (opera che «sparse certe proposizioni che dispiacquero forte e doveano dispiacere ai piú e ai migliori») avanzate da [3278] Gio. Andrea TRIA, *Osservazioni critiche intorno alla polizia della Chiesa*, Roma, G. Zempel, 1752, opera già pubblicata sotto il nome di Pietro di Paolo Prete e col falso luogo di Colonia (pp. 210-11). Il r. richiama l'antico contrasto giurisdizionale tra L'Aquila e i castelli del contado. Sono dapprima esposte ampiamente le ragioni dell'Aquila attraverso l'estratto della [3279] *Difesa per la fedelissima Città dell'Aquila contro le pretensioni de' castelli, terre e villaggi che componeano l'antico contado aquilano intorno al peso della Buonatenza*, di Carlo FRANCHI ma data come anonima, Napoli, G. di Simone, 1752 (pp. 212-18). Dopo aver inserito altre informazioni bibliografiche il r. dà conto delle ragioni avverse esposte in [3280] *Per gli Castelli dell'abolito contado della città dell'Aquila*, Napoli, 1754 (pp. 220-24), e rammenta che a queste ragioni replicò il difensore degli interessi aquilani e controreplicò [3281] Matteo DE ANGELIS, *Difesa della scrittura formata a pro de' Castelli dell'abolito contado dell'Aquila*, s.n.t. All'interno della relazione sulla controversia aquilana il r. inserisce una succinta notizia di: [3282] *De rebus gestis Joan. de Castro Indiarum proregis IV, olim ab Hyacintho FREYRE D'ANDRADE lusitano sermone descriptis, nunc in Latinum conversis et notis illustratis* a P. FRANCISCO DEL ROSSO S.J., Romae, 1752 (p. 218); [3283] Lodovico TOMMASINI, *Metodo per studiare ed in-*

segnare sodamente i poeti e gli storici profani, Napoli, 1752 (p. 218); [3284] Angelo CALOGERÀ, *Memorie intorno alla vita di mons. Luca de Renaldis*, Venezia, M. Fenzo, 1753, con breve sommario della biografia (pp. 218-19).

3285-3286 SLI, XI, 1757, pp. 225-32

Libri di storia letteraria.

L'articolo è aperto da un ragguaglio del tomo VI, parte iv, del [3285] *Giornale de' letterati* pubblicato a Firenze [G.P. Giovanelli] nel 1753, periodico compilato quasi per intero dal servita Francesco Raimondo ADAMI. Sono elencati gli otto articoli che il giornale pubblica in questo ultimo fascicolo ed è trascritta un'iscrizione trovata in Ginevra, che il giornale fiorentino stampa a p. 197, con l'interpretazione del Vernet e dello stesso giornalista (pp. 225-29). Sulla base di informazioni indirette il r. riferisce il contenuto di [3286] Angelo ZAVARRONE, *Bibliotheca Calabria*, Neapoli, ex typ. J. de Simone, 1753 (pp. 229-30). L'opera dello Zavarrone ha originato una controversia di cui il r. dà conto brevemente, a partire da una lettera di anonimo del 22 dicembre 1753 che sul fondamento dell'autorità del Pratilli (*De familia et patria D. Thomae de Aquino*) accusa lo Zavarrone di aver annesso alla sua biblioteca scrittori non calabresi, e in primo luogo Tommaso d'Aquino. Contro il Pratilli ha scritto aspramente Saverio Zavarrone; contro lo Zavarrone di nuovo è intervenuto l'anonimo della prima lettera (pp. 230-31). Contro quest'ultimo testo polemico infine è la *Lettera* di Niccolò NARDI, datata 15 agosto 1754, per la quale il r. segnala che alcuni ne credono autore Carlo Nardi: il giudizio del Nardi, favorevole allo Zavarrone ma spassionato e spesso talvolta critico è tale, secondo il r., da dirimere definitivamente la controversia (pp. 231-32).

3287-3293 SLI, XI, 1757, pp. 233-42

Scritture, Padri, Concilî.

È antica usanza dei librai — osserva il giornalista — mettere un nuovo frontespizio a qualche vecchia edizione invenduta per procacciarne lo spaccio. Non è quindi una nuova edizione ma puro rinfrescamento editoriale la stampa di [3287] Giacomo Maria AIROLI, *Liber LXX Hebdomadam resignatus, seu in cap. IX Danielis dissertatio*, Romae, ex typ. Bernabò et Lazzarini, 1748; opera che peraltro è importante e non dovrebbe mendicare compratori con finte ristampe. Per un estratto il giornalista rimanda al GLL, XIX, 1714, pp. 306-24 (pp. 233-36). Più interessante sembra al r. la storia della genesi del libro e delle sue ripercussioni, segnatamente per la polemica dell'a. col Tournemine, contro il quale l'Airolì pubblicò alcune tesi, pure proposte con nuovo frontespizio: *Theses contra Judaeos de LXX Hebdomadis propositae*, Romae, typ. Bernabò et Lazzarini, 1748 (p. 236). Su altrui relazione giornalistica viene esposto il contenuto di [3288] VINCENZO di SANT'ERACLIO, *I dodici profeti minori parafrasati in verso italiano*, opera che non abbiamo rinvenuto (pp. 236-39). Il r. cita poi due ristampe di Padri: [3289] ILARIO (S.), *Opera*, Venetiis, apud J. Capellati, 1749, tt. 2, cattiva e scorretta ristampa dell'ediz. maurina già ripresentata in Verona (1700) con una prefazione del Maffei (p. 239); [3290] GIOVANNI GRISOSTOMO (S.), *Opera omnia*, nell'edizione del Montfaucon, ma senza il testo greco, Roberti, [sumpt. F.A. Marchesani], 1753-1754, tt. 2 (p. 239). Alla classe dei Padri può, secondo il r., annettersi anche [3291] Lorenzo GIUSTINIANI (S.), *Opera omnia*, Venetiis, exc. J.B. Albritius et J. Rosa, 1751, tt. 2, a cura di Nicolò Antonio GIUSTINIANI, che giustamente ha tralasciato opere dubbie come le laudi spirituali, da attribuire piuttosto a Leonardo Giustiniani, a Castellano Castellani e a Lorenzo de' Medici. Dolorosa è la mancanza dei commentari sui salmi di Davide

conservati nell'Ambrosiana, ma «note sono le molte difficoltà, che convien superare a chi ottener voglia da quella Biblioteca alcuna copia» (pp. 239-41). Per la storia dei Concili sono infine giudicate opportune le ristampe dell'insigne [3292] BENEDETTO XIV, *De Synodo diocesana libri octo*, Ferrariae, imp. Jo. Manfrè, 1753 (p. 241) e il [3293] *Sommario di leggi, decreti, precetti, istruzioni... contenute nelle lettere pastorali dirette alla città [di Bergamo] dai cardd. Pietro Priuli e Leandro Porzia e da mons. Antonio Redetti vescovo*, raccolte da Paolo Antonio CARRARA BEROA, Bergamo, P. Lancellotto, 1754 (p. 242).

3294-3299 SLI, XI, 1757, pp. 242-65

Libri di teologia scolastica e dommatica.

Il r. segnala dapprima alcuni libri volti a confutare varie forme di miscredenza, che gli sembrano perciò di interesse generale: [3294] Francesco CARACCIOLIO, *Discorso contro li miscredenti sopra l'universalità de' misterj*, Roma, G. Zempel, 1754 (p. 243), e l'ancor più rilevante [3295] Mathias NENNICHEN, *Manuale theologiae dogmaticae*, Neapoli, ex typ. B. Gessari, 1754 dove il libretto del N. è ristampato con la giunta di una dissertazione di anonimo gesuita (si tratta di Giacomo Basegio) contro l'indifferentismo in materia di religione, errore che viene giudicato il più pernicioso e più «universale fra gli spiriti forti» (pp. 243-44). È ricordata poi la ristampa di [3296] Pierre-Daniel HUET, *Demonstratio evangelica*, Venetiis, typ. D. Deregni, 1754 (p. 244). Venendo a libri che trattano questioni teologiche particolari, cita [3297] Fulgenzio CUNILIATI, *Il Predicatore eucaristico*, Venezia, T. Bettinelli, 1752, voll. 2, già apparso come *Biblioteca eucaristica* (p. 244), ma dà grande rilievo a [3298] Jean-Baptiste FAURE, *Dissertatio polemica adversus Richeristas de ecclesiastica ac politica potestate*, Romae, ex typ. Komarek, 1752. Il r. riferisce dapprima la storia delle controversie provocate dalle tesi gallicane di Edmond Richer ed espone poi con pieno consenso la confutazione di quei «perversi principi» compiuta dal Faure. In particolare si sofferma su quella che gli sembra l'interpretazione autentica del pensiero di S. Cipriano e di S. Agostino, autori di cui il Richer e i suoi seguaci tendono ad impadronirsi abusivamente (pp. 244-54). Molto estesa è anche la relazione di un secondo opuscolo del [3299] FAURE, *Dissertatio polemica in recentiora quaedam erronea systemata de morum dogmatibus*, Romae, [ex typ. G. Salomoni], 1753, dedicato alla confutazione dei molteplici errori del quietismo, di cui il molinismo è soltanto la specie «più sozza», e del sistema leibniziano dell'armonia prestabilita, poi ripreso e difeso da C. Wolf. Il r. trascrive integralmente le sette proposizioni con cui il Faure compendia la teorica delle azioni umane secondo la teologia cattolica (pp. 254-65).

3300-3311 SLI, XI, 1757, pp. 265-95

Libri di teologia morale.

Il r. dà breve notizia di [3300] Francesco FRISO, *Institutiones morales*, Patavii, ex typ. J.B. Conzatti, 1751 (pp. 265-66) e di [3301] Giovan Battista BADALINI, *Fragmentorum theologico-moralium*, Venetiis, 1752, per il quale si rimanda a NL, XVI, 1755, col. 500 (p. 266). Più ampio il resoconto — che è anche pretesto di alcune osservazioni mordaci contro il Concina — di [3302] ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Theologia moralis concinnata... addita instructione ad praxim confessoriorum ad usum studiosae juventutis*. Editio secunda, t. I, Neapoli, ex typis J. de Simone, 1753. Si segnalano le consistenti correzioni dottrinali apportate rispetto alla prima edizione napoletana del 1748 e se ne riporta il lungo elenco dal curatore stesso premesso alla nuova edizione (cfr. n. 3463; pp. 266-77). Sono registrati due libri che polemizzano con alcune opinioni sostenute dal Muratori nel

Della regolata divozione de' cristiani: [3303] Costantino GAUDIO, *Della illibata divozione de' fedeli*, Messina, F. Gaipa, 1753 e [3304] *Deipara ejusque cultores vindicati a quaerelis Lamindi Pritanii...* Opus Francisci Josephi Antonii DE VERA Hispani (pseud. del carmelitano GIUSEPPE MARIA DI GESÚ), Neapoli, ap. I. Russo, 1753. Il r. ritiene ben fondate le tesi dei contraddittori («Il Muratori avrebbe assai ben fatto a non entrare in questi punti») ma ne disapprova i modi polemici ingiuriosi (pp. 277-79). Molto esteso il resoconto del [3305] *Ragionamento intorno al divieto delle opere servili ne' dì festivi recitato dal sig. canonico* Olao MANSIOVITSCK di S. Severo, Taranto, Eredi di F. Mosca, 1750. Ricordato il nome dell'autore, Oronzio STABILI, e corretti i dati tipografici (Lucca, Benedini) il r. riassume con ampiezza e con sostanziale consenso le tesi sostenute nel libro ma con numerosi rilievi critici concernenti soprattutto la non sempre ineccepibile documentazione testuale esibita dall'autore (pp. 279-90). L'ostilità del r. per il p. Concina è ribadita a proposito di un opuscolo apologetico di [3306] Egidio DALLA FABRA, *Aloysius dalla Fabra a filio Aegidio defensio adversus admodum R.P. Daniele Concina*, Ferrariae, ap. J. Barberium, 1750 (pp. 291-92). L'articolo segnala conclusivamente due libri sul sacramento della confessione: [3307] Giuseppe MUSOCCO, *Dialoghi tra il confessore ed il penitente*, Trento, [G.B. Monauni], 1751 (p. 292); [3308] Niccolò TERZAGO, *Istituzione pratica sopra la fedele amministrazione del sagramento della penitenza*, seconda edizione, Roma, [stamperia di S. Michele a Ripa] 1753 (pp. 292-93); la dissertazione [3309] *De primario conjugii fine dissertatio*, Mediolani, ap. F. Agnellum, attribuito ad «un certo Adiaforo Illicrine, che da alcuni credesi il sig. canonico Andrea Irico»; Melzi, I, p. 18, precisa che autore è il genovese Ab. Rovereto, a noi non altrimenti noto (p. 293); [3310] *l'Idea Consiliiarii, sive methodus tradendi consilii ex regulis conscientiae*, Romae, [ex typ. G. Plachii], 1752 del gesuita angolano Emmanuele CORREA del quale si danno brevi notizie biografiche (pp. 293-94); il trattato di [3311] Pietro GIANNOTTI, *Teologia mistica*, Lucca, G. Salani e V. Giustini, 1751-1753, tt. 3, opera in corso per la quale si trascrive l'avviso pubblicato dagli stampatori (pp. 294-95).

3312-3314 SLI, XI, 1757, pp. 296-98

Libri di leggi ecclesiastiche e di sacri riti.

Ricordata la meritoria esplorazione delle antiche comunità monastiche ad opera dei Mabillon, Martène, Ruinart, il r. auspica che analogo sforzo si produca per gli ordini religiosi di recente costituzione. Gli sembra perciò esemplare l'impresa avviata dall'ordine cappuccino: [3312] *Bullarium, sive collectio bullarum, brevium, decretorum, rescriptorum et oraculorum quae a S. Sede Apostolica pro ordine S. Francisci Cappuccinorum emanarunt cum notis ac variis scholiis illustrata* a P.F. Michaelae a TUGIO (al sec. Michael Wickart), Romae, 1745-1753, tt. 7 (p. 296). Vengono poi segnalate con lode due opere liturgiche: [3313] *Thesaurus sacrorum rituum* a P.D. Bartholomaeo GAVANTO *concinatus... nunc correctior et locupletior cum novis observationibus et additionibus* P.D. Cajetani Mariae MERATI, Venetiis, ex typographia Balleoniana, 1749, tt. 2 (pp. 296-98); [3314] Salvatore Felice DE MARCO, *In sacrosancto Missae sacrificio rite et exacte celebrando...*, Romae, ex typographia Komarek, 1751 (p. 298).

3315-3316 SLI, XI, 1757, pp. 298-301

Libri di sacra eloquenza.

Vuol valere come dichiarazione di principio l'osservazione che se vi sono mode riprovevoli altre sono «utili e sommamente laudevole», come quella che si è introdotta nel predicare. A prova di ciò, consentendo con [3315] *Del moderno predicare, o sia esame della sacra eloquenza d'oggi*, Venezia, s.t. e d., trascrive alla let-

tera gli otto princípi che l'autore anonimo propone come guida per i predicatori moderni (pp. 299-301). Il r. giudica pregevole la [3316] *Decade de' panegirici sacri composti e recitati da due Religiosi Agostiniani scaldi della provincia di Milano* (VINCENZO DI S. GIACOMO e GEMINIANO DI S. MANSUETO), Venezia, G.B. Pasquali, 1752 ed elenca gli argomenti delle dieci prediche (p. 301).

3317-3318 SLI, XI, 1757, pp. 302-10

Storia sacra universale.

L'articolo è distinto in due parti. La prima è dedicata a [3317] Jacques-Bénigne BOSSUET, *Oeuvres*, vol. VII, Argentina (Venezia), J.B. Albrizzi, 1752. In luogo di un inutile estratto di scritti tanto noti, il r. ricapitola la grande fortuna editoriale del *Discours sur l'histoire universelle* e soprattutto celebra l'eccellenza assoluta di questa edizione veneziana, anche per la maggiore correttezza del testo (pp. 302-07). Progetto importantissimo sembra al r. quello di Francesco Bianchini di una storia ecclesiastica condotta sui monumenti, da accompagnare alla *Storia universale*. L'impresa è stata assunta da Giuseppe BIANCHINI, nipote dello storico, che ha pubblicato un vol. relativo ai primi due secoli della Chiesa: [3318] *Demonstratio historiae ecclesiasticae...*, Romae, 1752. Il r. rinvia all'estratto che Gaetano Cenni ne ha pubblicato in GLr, 1752-53, pp. 229-53 e 355-63; 1754, pp. 14-31, edito anche a parte in un opuscolo divenuto rarissimo (la *Breve dichiarazione delle sei tavole incise in rame da Antonfrancesco Barbazza...*, Roma 1753). Giuseppe Bianchini ha altresí pubblicato un indice della *Demonstratio* [*Indiculus rerum quae continentur in tribus tabulis secundis saeculi Demonstrationis...*], Romae, 1754 e, per comodo di chi non possa procurarsi opera tanto costosa, un *Elenchus monumentorum...*, Romae, 1754 (pp. 307-10).

3319-3348 SLI, XI, 1757, pp. 311-60

Libri di storia sacra particolare.

L'articolo è aperto dal resoconto intorno a [3319] Michele SCAVO, *Dissertazione storico-dommatica della patria, santità e dottrina del pontefice S. Agatone*, Palermo, Stamperia de' SS. Apostoli presso P. Bentivenga, 1751: il r. richiama la tradizione di studi intorno ad Agatone e ripercorre le linee generali dell'opera (pp. 311-15). Opera preziosa ma non compiuta è quella di [3320] Angelo Maria QUERINI, *Tiara et purpura Veneta...*, Romae, ex typ. A. de Rubeis, 1750: il r. elenca i papi veneziani (Gregorio XII, Eugenio IV, Paolo II) e i cardinali dal 1379 al 1561 di cui si discorre, e dà conto delle «squisite annotazioni» riferendone alcune testualmente (su Pietro Querini ed Ermolao Barbaro; pp. 315-24). Opera analoga è quella del [3321] card. Filippo Maria MONTI, *Elogia S.R.E. Cardinalium... a pontificatu Alexandri III ad Benedictum XIII*, Romae, typ. A. de Rubeis, 1751 (pp. 324-25). Per la storia dei vescovi sono ricordate alcune opere: [3322] Domenico GIORGI, *Historia diplomatica Cathedrae episcopalis Civitatis Setiae in Latio*, Romae, 1751, già edita nel 1727 (p. 325); [3323] Giuseppe VOLPI, *Cronologia de' Vescovi pestani*, Napoli, G. Riccio, 1752, seconda edizione dopo quella del 1720 (pp. 325-26); [3324] Giacomo ACAMI, [*Epistula ad P. Faustum a S. Joseph in qua nonnulla ad sanctos Papienses Episcopos spectantia proponuntur et illustrantur*, Romae, ex typ. Palladis, 1750 (pp. 326-27)]. Il r. dà molto spazio a [3325] Gaetano MARTUCCI, *Lettera contenente alcune Riflessioni intorno all'opera intitolata «Animadversiones in librum F. Pii Thomae Milante Episcopi Stabiensis de Stabiis, Stabiana Ecclesia et episcopis ejus»*, Napoli, G. Raimondi, 1753. Il r. ricorda con compiacimento che qui è accolto e confutato un suo ragguglio già pubblicato in SLI, III, 1752, pp. 347-53 e riconoscendo la fondatezza di alcune ragioni del Martucci corregge le conclusioni del suo primo

estratto (pp. 327-32). Ancora alla storia delle diocesi pertiene [3326] Bartolomeo Prospero CAMELLINI, *Regii Lepidi in Longobardia... Episcoporum cronotaxis*, Parmae, ex typ. Haer. P. Monti, 1751, «cronologia esattissima» (pp. 332-33). Lo stesso Camellini ha pubblicato il suo [3327] *Catalogo de' Vescovi della città di Reggio* in foglio volante (pp. 333-34). Nella storia degli ordini rientra [3328] Baldassarre OLTROCCHI, *Lettera al card. Angelo M. Querini toccante il trattato per l'incorporazione de' PP. Barnabiti con gli Umiliati prima della loro soppressione*, Lugano, 1754 (p. 334). Secondo il r. appartengono «di diritto» alla storia ecclesiastica le spedizioni apostoliche per la propagazione della fede. In questo ambito è considerata la ristampa, procurata dal Serassi, di [3329] Giovan Pietro MAFFEI, *Le storie dell'Indie Orientali*, Bergamo, P. Lancellotti, 1749, tt. 2 (p. 335). Di tutt'altro genere sono i libri dei quali il r. intende dare «con orrore» i soli titoli: [3330] *Memorie storiche sopra le missioni dell'Indie Orientali, nelle quali si dà a dividere che i PP. Missionari Cappuccini ragionevolmente si sono di comunione separati da' Padri Missionari Gesuiti...* presentate dal P. NORBERTO cappuccino Lorenese [cioè il P. NORBERT DE BAR-LE-DUC, il lorenese Pierre-Curel PARISOT], Norimberga, a spese di M. Vaillant libraio in Londra, 1754, tt. 4, con un t. IV di diverso titolo; stampa per la quale non abbiamo trovato riscontro. Il r. manifesta il suo disgusto per una morale pubblica così rilasciata che consente la circolazione, «anche tra la vil genterella», di opere siffatte e si appella al giudizio del lettore prudente e dei superiori romani dell'ordine cappuccino, «che sappiamo per certa cosa gemere sulla condotta di questi Religiosi dalle massime Evangeliche tanto degeneranti». Ricorda inoltre che, come gli originali, anche queste traduzioni sono proibite (p. 336). Come «contravveleno» ricorda un libro anonimo citato da NL, XVI, 1755, col. 46: [3331] *Pirro. Progetto d'antilogie gianseniane*, Napoli, 1753 (p. 338). Un simile e «bellissimo» libro contro i giansenisti è quello del [3332] card. Giovan Francesco ALBANI: si allude alla *Breve istoria delle variazioni del Giansenismo dalla sua origine sino al presente*, Roma, 1745. A questo punto il r. si avvede di essere «insensibilmente» passato alla storia delle eresie. Ricorda un libro tedesco sulla massoneria di cui si dà il titolo tradotto: [3333] *Il candeliere acceso da' liberi Muratori...*, Lipsia, 1746 (p. 338), che suggerì a un anonimo l' [3334] *Emunctorium purgativum pro recenter erectum candelabro*, s.n.t., ora tradotto da Clemente BARONI CAVALCABÒ con titolo «men secentistico», *Dichiarazione dell'istituto e scopo de' liberi Muratori [dove si prende a confutare «Il Candelliere acceso dei Liberi Muratori» scritto di fresco]*, Rovereto, [F.A. Marchesani], 1749 (p. 338). Passando ad altro tema il giornalista rileva che molti libri sono dedicati ai santi. Di due opere si dà la mera citazione: [3335] Melchiorre AGIUS, *Il tesoro delle S. reliquie conservate in Malta nella maggior chiesa conventuale di S. Gio. Battista*, Roma, G. Salomonis, 1750 (p. 339); [3336] Giuseppe Maria BROCCHI, *Vite de' santi e beati fiorentini*, Firenze, G. Albizzini, 1753. Maggiori notizie si danno del compendio di un'opera portoghese sul monastero di Lapa: [3337] Manuel de AZEVEDO, *Ilias in nuce, sive historiae apparitionis et miraculorum B. Virginis de Lapa compendium*, Romae, typ. Salomonis, 1751 (p. 340). Il giornalista inserisce qui, senza poi replicare, una [3338] lettera di Giuseppe COPPOLA al gesuita Gennaro Sanchez de Luna in risposta alla rec. della *Dissertazione sopra gli atti di S. Massimo* data in SLI, IV, 1753, pp. 118-22. Riprende poi sino alla fine dell'articolo la rassegna delle opere dedicate a vite di santi: [3339] Jacopo AGNELLI, *Notizie istoriche del gran martire S. Giorgio*, Ferrara, 1751 (p. 345); [3340] Nicolò Carmelo FALCONE, *S. Nicolai [di Mirà] acta primigenia nuper detecta*, Neapoli, typ. J. de Bonis, 1751, le cui tesi vengono ridicolizzate dal r. (p. 346); [3341] Lodovico SABBATINI D'ANFORA, *De actis divi Nicolai*, Neapoli, [Joseph Raimundus exc.], 1753; deciso oppositore del Falcone, di cui si parla sul fondamento degli estratti pubblicati in NL, XVII, 1756, coll. 223-24 e in NV, 1755, pp. 292-94; [3342] Nicola PUTIGNANO, *Vindiciae vitae et gestorum S. Thaumaturgi Nicolai*, Neapoli, ex

typ. B. Gessari, 1753, le cui tesi sono esposte analiticamente e con pieno consenso (p. 347); [3343] Ottavio TURCHI, *La vita di S. Domenico il Confessore*, Roma, A. de Rossi, 1749 (p. 355); [3344] Andrea Girolamo ANDREUCCI, *Notizie critico-istoriche dell'ammirabile S. Rosa vergine viterbese del terz'ordine di S. Francesco...*, Roma, A. de Rossi, 1750 (p. 356); [3345] *Conferenza seconda circa la controversia se S. Pietro Regalato sia dell'ordine de' Minori Conventuali*, Venezia, T. Bettinelli, 1749 (p. 356); [3346] FAUSTINO MARIA DI S. LORENZO (al sec. Faustino Belmessieri), *Vita del B. Giovanni Tavelli ...*, Mantova, Eredi di A. Pazzoni, 1753 (p. 357); [3347] Carlantonio ERRA, *Vita del P. Cosimo Berlinsani*, Roma, G. Salomoni, 1754 (p. 358); [3348] *Lettera d'una religiosa* [Chiara Isabella FORNARI], *sopra le virtù di S. Luigi Gonaga*, Venezia, S. Occhi, 1752 (p. 358), a proposito della quale lo Zaccaria risponde a una provocazione di NV, 1753, p. 42 («So che niun conto vuol farsi di ciò che scrive quell'ottimo Novellista, il quale a differenza d'alcuni altri che han guasta la volontà, pecca perché in zucca non ce n'è di vantaggio») e, tracciando la storia di questo testo, chiarisce che la lettera è di suor Chiara Isabella Fornari, morta nel 1744, ed è piena d'errori, ma non di quelli scopertivi dal novellista veneto.

3349 SLI, XI, 1757, pp. 361-66
Notizie di accademie, o istituite di nuovo o ristabilite.

Dichiarato il proprio compiacimento per la fervida attività delle accademie italiane, il giornalista: dà l'elenco dei soci dell'Accademia degli Agiati di Rovereto ascritti dopo la pubblicazione del catalogo del sodalizio (pp. 361-64); registra il ristabilimento dell'Accademia dei Rinnovati di Asolo (p. 364); elenca le dissertazioni tenute nell'Accademia degli Immobili di Alessandria dopo la ricostituzione del 1751 (pp. 364-66).

3350 SLI, XI, 1757, pp. 366-73
Nuove università, professori cassati, biblioteche, applausi di letterati.

«È d'un saggio Principe pensare che ne' suoi stati le pubbliche scuole fioriscano e vengano frequentate». Registra: l'istituzione del nuovo Collegio del Seminario di Reggio Emilia (18 agosto 1752), successivamente eretto ad università. Elenca le discipline insegnate e il nome dei docenti (pp. 366-68). Annunciando la rimozione di Francesco Antonio Chioni dalla cattedra nell'università di Torino il giornalista dà il testo delle sei proposizioni che provocarono il licenziamento e della ritrattazione a cui il Chioni fu tenuto (pp. 368-71). Successivamente registra: il rapido ordinamento della biblioteca pubblica di Ferrara (p. 372); l'iscrizione di Giandomenico Bertoli all'Accademia Etrusca di Cortona (p. 372); il conferimento a Giulio Pontedera, da parte dell'Accademia delle Iscrizioni di Parigi, del premio per una dissertazione sulla religione dei Romani. Per un breve compendio della dissertazione si rimanda a MV, dicembre 1754, pp. 11-16 (pp. 372-73).

3351 SLI, XI, 1757, pp. 373-79
Osservazioni matematiche e naturali.

L'articolo è diviso in due sezioni. Nella prima si registrano: l'*Observatio partialis eclipsis lunae die 23 decembris 1749 in Collegio Anglicano habita a P. Christophoro MAIRE S.I.* (pp. 373-74) e l'*Observatio eclipsis solaris Jan. 8 mane facta in Collegio Anglicano. Initium tubo catoptrico Em. Card. Corsini accurate Jan. 7* (pp. 374-77). Nella seconda: il ritrovamento di miniere di marmo nel regno di Napoli (p. 377);

un parto mostruoso in Chioggia: notizia ripresa da NV, 1754, p. 80 (pp. 377-78); uno straordinario caso di sonnambulismo, ancora da NV, 1754, p. 96 (pp. 378-79).

3352 SLI, XI, 1757, pp. 379-85

Scoperte d'anticaglie.

Registra: iscrizione [CIL, IX, 4965] dissotterrata in un terreno dell'abbazia di Farfa (pp. 379-80); iscrizione [CIL, XI, 853] rinvenuta presso Modena da Bartolomeo Calori. Il giornalista riporta l'interpretazione della lapide data da un anonimo in una lettera al Calori (pp. 380-84, con una tav. f. t.); iscrizione a Baia nel Regno di Napoli, che però non è qui localizzata da CIL (p. 384); iscrizione [CIL, IX, 3367] a Castilenti, feudo del marchese di Cermignano (p. 384); iscrizione [CIL, XI, 6660] nella chiesa parrocchiale di Senteseone presso Brescello, già pubblicata in NL, XIII, 1754, col. 622 (pp. 384-85). CIL cita Zaccaria per la sola iscrizione modenese.

3353 SLI, XI, 1757, pp. 385-420

Elogi di letterati defunti.

Pubblica i necrologi di: Gaspero LEONARDUCCI, somasco veneziano (pp. 385-86); Giovanni Di GIOVANNI, di Taormina, per il quale il giornalista muove da un elogio scritto dall'abate Giuseppe Querci e pubblicato nel GLr, 1755, pp. 154-67, che giudica pieno di falsità e di opinioni arbitrarie (l'ampia biografia e l'elenco ragionato delle opere vogliono dunque essere una puntigliosa revisione di quel primo elogio; pp. 387-405); Gianfranco GUENZI, per cui prende come base la biografia premessa da Pier Domenico Soresi all'edizione postuma dei *Panegirici sacri* del Guenzi, Venezia, Remondini, 1756 (pp. 405-09); Giambattista GATTICO, intorno al quale si danno le informazioni fornite dal p. Giangiuseppe Bernardoni (pp. 409-16); Gian Iacopo RUBINI, arcidiacono di Pesaro (pp. 416-17); Pierluigi DALLA TORRE, cassinese (p. 417); Giovanni GRILLI, camaldolese di Bologna (pp. 417-18); Fabrizio BORGIA, vescovo di Ferentino (pp. 418-19) e Gregorio PIACENTINI, monaco basiliano di Viterbo (pp. 419-20).

3354 SLI, XII, 1758, pp. iii-iv

Lo stampatore a chi legge.

Avverte il lettore che l'aumento delle spese di stampa e la dilatazione degli estratti ha reso necessario stampare separatamente in volume il terzo libro della *Storia letteraria d'Italia*, dedicato alle «Notizie letterarie». «Però la Storia di ciascun anno sarà per l'innanzi distribuita in tre volumi, i primi due de' quali parleranno de' libri in quell'anno usciti, il terzo somministrerà le altre notizie letterarie di quell'anno, ma più ragionate, che non sonosi finora date, e mescolate ancora di dissertazioni e d'opuscoli importanti». Da parte sua lo stampatore rinnova la promessa di «ogni maggior puntualità nel pubblicare i tomi sì della *Storia*, come del *Saggio critico della corrente letteratura straniera*». Di fatto i tomi XII (1758) e XIII (1758) della SLI comprendono solo due libri: *Scienze profane* e *Scienze sacre*, e recensiscono i libri dei due semestri del 1755; il tomo XIV (1759) contiene le *Notizie letterarie* del 1755 e gli *Elogi de' letterati italiani in quest'anno defunti*.

3355 SLI, XII, 1758, pp. v-vii

Avviso a' letterati d'Italia.

È lo stesso *Avviso* che si legge nel tomo VI con l'omissione del paragrafo V e il mutamento di numerazione dei successivi (cfr. nn. 2169, 2406, 2648, 2839, 2934, 3150, 3490).

Delle lingue.

L'articolo è firmato dal Gabardi. Il giornalista, che in precedenza aveva lodato il vocabolario del Chircherio (cfr. n. 2842), tesse qui l'elogio del lavoro compiuto da Girolamo Tiraboschi per apportare delle validissime migliorie all'opera di [3356] Carlo MANDOSIO, *Nuovo Vocabolario italiano-latino*, Milano, G. Marelli, 1755; questo aveva già avuto tre edizioni (cfr. n. 2651), nessuna altrettanto pregevole (pp. 1-2). Dalle considerazioni sul buon metodo adottato dal Tiraboschi nel suo lavoro, il giornalista passa ad esaminare una grammatica latina che è invece oggetto del suo biasimo: [3357] *Saggio d'un nuovo metodo per apprendere la lingua latina*, Treviso, G.B. Albrizzi, 1755 (p. 3). Coglie l'occasione per disapprovare così le nuove grammatiche, di solito esageratamente pretenziose negli intenti e poi in realtà metodologicamente assai deboli; difende fermamente l'opera dell'Alvaro, che resta un modello insuperato, che i moderni autori si permettono, con soverchia superbia, di criticare perché scritta in latino e eccessivamente prolissa. A queste accuse il giornalista oppone il fatto che proprio in quanto scritta in latino la grammatica dell'Alvaro può essere usata anche fuori d'Italia, e che la lunghezza della trattazione è necessaria affinché il testo sia completo e nello stesso tempo comprensibile. Sono bensì da evitare i testi come quello recensito, in quanto troppo breve e lacunoso, scritto frettolosamente, di difficile intelligibilità e persino scorretto (pp. 2-7). Maggiore affidamento sembra dare il metodo proposto da [3358] Denis VILLECOMTE (che il r. nomina come Villeconte d'Orleans), *Nuovo metodo per imparar da se a leggere e a pronunziare in pochissimo tempo il vago idioma francese*, Venezia, Remondini, 1755, approvato dall'Accademia reale di Parigi: non troviamo riscontro di questa stampa, ma si riferisce probabilmente a una parte delle *Lettere moderne... con alcuni avvertimenti per la pronunzia ed ortografia della lingua francese*, Venezia, Remondini, 1756 (pp. 7-8).

Libri di poesia.

L'articolo è firmato da G. Gabardi. Il r. ordina le opere prese in considerazione in quattro sezioni: poesia italiana, poesia latina, tragedia, epica. Nel primo gruppo registra: [3359] Giovan Battista BISSO, *Introduzione alla volgare poesia...* Seconda edizione accresciuta e migliorata, Lucca, V. Giuntini, 1755, di cui apprezza le modifiche rispetto alla prima edizione (cfr. SLI, II, 1751, pp. 437-43) nonché «la brevità, la chiarezza, la pulitezza dello scrivere» (pp. 8-9); [3360] Anton Benedetto GHIRARDINI, *Rime in morte della signora Rosalba Compagnella nobile di Rovigo sua Consorte*, Venezia, T. Bettinelli, 1755, versi di «commossa e riscaldata fantasia» nei quali si scorge sempre «il fare del Petrarca». Il r. segnala che tra i poeti amici di cui il Ghirardini reca i versi figura Luigi Grotto, discendente del Cieco d'Adria (pp. 8-10); [3361] *Versi sciolti di DIODORO DELFICO* [Saverio BETTINELLI], Milano, G. Marelli, 1755: di questa opera è offerto un resoconto lungo e articolato. Il giornalista riporta dapprima alcune parole dello stampatore che invita i poeti mediocri a desistere dal comporre e dà poi un resoconto molto favorevole dei due «discorsi sopra la poesia» premessi ai versi bettinelliani. Il primo, dell'abate François-Joachim de Pierre de Bernis commenta la formula oraziana dell'*ut pictura poesis*; il secondo, tratto dalla *Vita del Lemene* di Tommaso Ceva, mette in guardia, tra l'altro, dalla smania di correggere i difetti, che invece «nelle belle poesie meritano scusa»; sostiene la libertà dell'estro e dell'invenzione, purché accompagnata da una salda capacità di giudizio e di scelta che consenta di distinguere quanto è superfluo o assurdo, affinché

non avvenga che «il pazzo sopraffaccia il savio»; tenta di definire il talento poetico, di cui sono frutto «alcune bellezze care solo a chi nacque poeta». Il Gabardi sostiene che entrambi i discorsi «ad istruire i giovani valgono meglio di parecchie poetiche aride e lunghe eternamente» e «dilettono al pari d'ogni più bella poesia». Non meno positivo è il giudizio sui versi del Bettinelli, specie per la «pura, scelta, elegante locuzione», armoniosa e «naturale»; a prova di che si trascrive un lungo squarcio dell'epistola su Genova (pp. 10-19); [3362] Giovanni Antonio OPERTI, *Rime*, Torino, S.A. Bocca, 1755, imitatore del Petrarca, «cioè dell'ottimo gusto». Il r. riporta il son. *Quella del Po, che 'n sulla manca riva* (pp. 20-21); [3363] Pietro CHIARI, *L'Uomo. Lettere filosofiche in versi martelliani sull'idea di quelle di M. Pope intitolate «The proper study of mankind is man»*, Venezia, G. Bettinelli, 1755: nonostante le riserve morali che il nome di Pope gli suggerisce il r. apprezza l'opera del Chiari perché con «feconda e fervida immaginazione e facilità e armonia del verso» non intende di «fabbricare» una nuova morale, ma vuol «trattar bene l'antica, rendendola dilettevole per farla più comune» (pp. 21-23); [3364] Pietro CHIARI, *La Filosofia per tutti. Lettere scientifiche in versi martelliani sopra il buon uso della ragione*, Venezia, A. Pasinelli, 1755: il r. riferisce l'argomento delle varie lettere dopo aver ricordato che, nel suo insieme, l'operetta è una risposta a Midonte Parmenideo [Pietro Verri] autore di un libretto *Della vera commedia* (dedicato al Goldoni) col quale il Chiari gareggia «nella sveltezza del verseggiare non meno che nella gentilezza del tratto» (pp. 23-25). Contro le due opere del Chiari sono stati stampati gli anonimi (cfr. in proposito, Melzi, I, p. 427) [3365] *Frammenti morali, scientifici, eruditi e poetici del Sig. Abate D. Pietro Chiari...* Parte prima, Eliopoli, 1755, sui quali il Gabardi osserva che non è accettabile l'uso di isolare i versi dal loro contesto per ricavarne un significato polemico (pp. 25-26). Il richiamo a Pope è un filo che conduce il r. a segnalare con molto favore la raccolta di [3366] Giambattista VICINI e Giovan Matteo MANNI, *Le quattro stagioni, sull'idea del famosissimo poeta inglese M. Pope*, Carpi, F. Torri, 1755 (pp. 26-27); [3367] [Francesco MARCHETTI], *Vita e poesie d'Alessandro Marchetti*, Venezia, Valvasense, 1755: il r. rammenta che all'origine di questo libro stanno le severe critiche di G.B. Clemente Nelli ad Alessandro Marchetti, che hanno indotto Francesco a stendere la vita del padre e a raccogliergli le poesie. Il r. riassume con ampiezza la biografia del Marchetti e in fine trascrive due sonetti (*Limpido rio, che a queste selve intorno* e *Tremendo Re, che ne' passati tempi*), dando peraltro delle poesie un giudizio abbastanza freddo (pp. 27-35); [3368] Durante DURANTI, *Rime*, Brescia, [G.M. Rizzardi], 1755, di cui loda l'ingegno e l'eleganza e trascrive alcune terzine di saggio nonché il son. *Certo, Signor, delle tue dotte carte* dedicato al Duranti da G.B. Zelini (pp. 35-38). Nella parte dedicata alla poesia latina viene segnalato soltanto il lavoro di [3369] Sextus Aurelius PROPERTIUS *Umber et in eum Jo. PASSERATHI Praelectiones solennes sive commentarii aliquantum contracti*; Jani BROOKHUSII *notae selectae*; Jo. Antonii VULPII *animadversiones perpetuae atque indices locupletissimi, omnia ex accurata ejusdem Vulpri recensione*, Patavii, exc. J. Cominus, 1755: il r. riassume e commenta il lavoro del Volpi lodandone la chiarezza e la diligenza, ma rimproverando all'editore di aver abbreviato la parte di commento dei testi per venire incontro ai gusti del pubblico più pigro (pp. 38-44). La terza sezione del capitolo consiste in una rassegna di tragedie: [3370] *Elettra di SOFOCLE volgarizzata ed esposta* [da Michelangelo GIACOMELLI], Roma, N. e M. Pagliarini, 1754 (ma uscito nel 1755), traduzione che il r. apprezza molto, trovandola assai «inerte al testo»: del «bellissimo» volgarizzamento viene dato come esempio un lungo passo. Anche le note sono giudicate eccellenti e tali da spianare luoghi prima intralciati e oscuri (pp. 45-52); [3371] Filippo ROSA MORANDO, *Medo*, Verona, [A. Andreoni], 1755: esposto l'argomento della tragedia, il r. dichiara il suo apprezzamento per la forte passionalità, che fin dall'inizio cattura il pubblico con «emozioni intense» (pp. 52-55); [3372] *La morte di Gionata Maccabeo*, in-

dicata come opera anonima, Firenze, 1755, intorno alla quale il r. esprime un giudizio molto cauto, trattandosi di una stesura in prosa (pp. 55-57); [3373] *La clemenza di Tito*. Dramma del sig. Ab. Pietro METASTASIO accomodato al teatro del nobil Collegio Carolino di Palermo... da Francesco Maria di LAREDO, Palermo, A. Felicella, 1755: vengono segnalati i mutamenti operati sull'originale per rendere possibile la recita in un collegio tenuto dai Gesuiti (pp. 57-58). La quarta sezione del capitolo, sull'epica, è dedicata per intero a [3374] *L'Amadigi di M. Bernardo TASSO con la Vita dell'autore e varie illustrazioni dell'opera* [di Pier Antonio SERASSI], Bergamo, P. Lancellotti, 1755. Il r. apprezza grandemente il lavoro del Serassi: riassume la biografia di Bernardo; espone lo scritto di Ludovico Dolce che difende — contro l'unità d'azione — la libertà del Tasso di «abbracciar più azioni»; illustra un tratto dell'apologia di Torquato «in difesa della sua *Gerusalemme* contro ad alcune opposizioni fatte dall'Accademia della Crusca all'*Amadigi* di Bernardo suo padre» (pp. 58-65).

3375-3380 SLI, XII, 1758, pp. 66-74

Libri d'eloquenza.

L'articolo è firmato da G. Gabardi. Il capitolo è una rassegna di opere oratorie: [3375] Marci Tulli CICERONIS *Opera cum delectu commentariorum in usum Serenissimi Delphini*, t. I, Patavii, Typis Seminarii, 1755: il testo è esemplato sull'edizione di Pierre-Joseph d'Olivet ed è arricchito dalle note di Jacopo Faccioli. Nell'insieme l'edizione padovana sembra al r. eccellente e viene elencato il contenuto di tutti i nove tomi che la costituiscono (pp. 66-67); [3376] Guido FERRARI, *Causa judicialis ab Academicis Animosis habita... VI Non. Maij 1755...*, Milano, G. Marelli, 1755: due orazioni latine di cui il Gabardi riassume l'argomento con ampie citazioni testuali e loda la «purezza di lingua, eleganza di stile e forza di dire» (pp. 67-70); [3377] Leopoldo Andrea GUADAGNI, *Oratio de periculis ex copia subsidiariorum in literarum studio cavendis*, Pisis, ex typ. J.D. Carotti, 1755: «argomento molto ma molto utile», che mette in guardia i giovani dal «volere imparar tutto, e in un subito» (pp. 70-71); [3378] Pietro Luigi RAMBALDI, *Orazione parenetica ai Signori Accademici Filarmonici di Verona*, Verona, A. Andreoni, 1755, svolta, secondo il r., su un tema consueto, ma scritta in modo pregevole (pp. 71-72); [3379] Giuseppe Valentino VIANELLI, *Delle lodi di S.E. il sig. Andrea Giulio Cornaro podestà di Chioggia*, 1755 (p. 73); [3380] Carlo Agostino ANSALDI, *Orazione funebre nelle solenni esequie del M.R.P.M. Pellegrino Maria Galeotti...*, Verona, A. Carattoni, 1755: necrologio di «uno de' laudevoli predicatori del suo tempo» (pp. 73-74).

3381-3389 SLI, XII, 1758, pp. 74-100

Libri di matematica.

L'articolo è firmato da D. Troili. La prima parte è una rassegna di testi: [3381] Ottaviano CAMETTI, *Elementa geometriae*, Florentiae, [typ. J.P. Giovanelli], 1755, in cui la geometria viene insegnata secondo il metodo deduttivo adottato dal Boscovich (con rinvio a SLI, IX: cfr. n. 2856) (pp. 74-75); [3382] *Delle opere matematiche del dottor Eustachio MANFREDI*, t. I, *Elementi di geometria* (volume curato dal fratello del Manfredi, Eraclito), Bologna, [L. dalla Volpe], 1755 (pp. 75-76); [3383] Tommaso PERELLI, *Soluzione di alcuni problemi geometrici*, Firenze, 1755: i problemi proposti erano già stati risolti per via algebrica da un anonimo e pubblicati in NL, XII, 1751, coll. 527-28; diverse, e senza uso del calcolo, le soluzioni del Perelli (pp. 76-77); [3384] *Institutiones Arithmeticae* PAULINI A S. JOSEPHO Lucensis (al sec. Paolino CHELUCCI). Editio prima Neapolitana Romana 1749 accuratus et emen-

dator, Neapoli, [ex typ. B. Gessari] 1755 (p. 77); [3385] *Institutiones analyticae earumque usus in Geometria cum Appendice de constructione problematum solidorum*. Auctore PAULINO A S. JOSEPHO. Editio prima Neapolitana, Neapoli, 1755 (p. 77); [3386] Giovan Battista CARACCILO, *Problemata varia mathematica. Accedit examen machinae motus perpetui*, Florentiae, [Ex Typographeio Caesareo], 1755: il giornalista rimanda al giudizio che si legge in MV, gennaio 1756, pp. 13-16, e si diffonde in una lunga nota sul problema del moto perpetuo — pur mostrandosi scettico sull'utilità di toccare la questione — e in proposito si riferisce soprattutto all'autorità del Desaguliers (pp. 78-80); [3387] Vincenzo RICCI, *Ragionamento intorno alla navigazione e al commercio*, Padova, [G. Penada], 1755 (pp. 80-81); [3388] François JACQUIER, *Elementi di prospettiva secondo i principi di Brook Taylor con varie aggiunte spettanti all'ottica e alla geometria*, Roma, [G. Salomon], 1755: il r. riferisce le lodi dal Boscovich tributate all'autore e giudica l'opera pregevole per il metodo, la chiarezza e la precisione (pp. 81-83). La seconda parte dell'articolo è interamente dedicata ai [3389] *De Bononiensi scientiarum et artium Instituto atque Academia Commentarii*, t. III, Bononiae, [L. dalla Volpe], 1755. Anche dei tomi stampati prima che la SLI cominciasse il Troili dà notizia in nota (e per qualche informazione rimanda a SLI, V, 1753, pp. 296-98) diffondendosi sul loro contenuto e fornendo l'indice degli opuscoli raccolti. Il r. segnala il particolare rilievo che Francesco Maria Zanotti ha nella storia dell'Istituto; riferisce i progressi compiuti dall'Istituto grazie a Benedetto XIV e a sostenitori come Eustachio Manfredi, Vittorio Francesco Stancari, Giambattista Morgagni; illustra i singoli opuscoli. Si sofferma sulla dissertazione di Giuseppe VERATTI, *De electricitate medica*, a proposito della quale riferisce in una lunga nota le opinioni di alcuni autori sulle virtù terapeutiche dell'elettricità citando una lettera di Gianfrancesco Pivati a F.M. Zanotti (stampata a Lucca, presso F. Grisellini, nel 1747 e, l'anno dopo, nella *Raccolta* del Calogera, t. XXXVIII, Venezia, Occhi, 1748, pp. 1-82: *Dell'elettricità medica*), un libro dello stesso Pivati, *Sopra la medicina elettrica*, Venezia, L. Baseggio, 1749 (e per l'autore rinvia a SLI, II, 1751, p. 469), gli studi di J.A. Nollet. Oggetto di particolare attenzione è anche l'opuscolo *De separandis indeterminatis* di F.M. Zanotti, utilissimo per il calcolo algebrico. All'algebra è dedicata inoltre la dissertazione di Vincenzo RICCATI, *De natura et proprietatibus quarundam curvarum quae simul cum tractoria generantur, quaeque proinde syntractoriae nominabuntur*. In nota il r. fornisce una bibliografia degli scritti del Riccati. Concerne l'algebra anche il contributo di Gabriele MANFREDI, *De inveniendis datarum formularum irrationalium reciprocis*. Dei vari opuscoli di Eustachio ZANOTTI viene esposto il contenuto del *De perspectiva in theorema unum redacta*; sono infine brevemente riassunti gli opuscoli *De corporibus quibusdam sphaerae circumscriptis* di Francesco Maria ZANOTTI e *De figuris quibusdam solidis in sphaera inscribendis* di Gregorio CASALI (pp. 83-100).

3390-3396 SLI, XII, 1758, pp. 101-45

Filosofia, storia naturale.

L'articolo (firmato da D. Troili) si apre con la trascrizione integrale della dissertazione di [3390] Anton Filippo ADAMI, *La immortalità dell'anima provata colla dimostrazione della sua spiritualità*, Livorno, 1755. L'a. fonda la sua teoria dell'immaterialità dell'anima sulla sua «libertà» (e in nota il r. parla anche della sua «intelligenza») e risponde alle varie opposizioni dei materialisti; dà poi un breve panorama delle opinioni dei filosofi antichi sulla questione (pp. 101-18). Viene poi segnalata l'opera di [3391] Isidoro BACCETTI, *In locum quendam disputationis De societate mentis et corporis a doctissimo viro Urbano Tosetto Romae habitae anno 1754, Romae, excudebat G. Salomoni, 1755*. Riferendosi all'autodifesa del Tosetti (cfr. n. 2998) dalle obiezioni mosse nel 1753 da Luigi Antonio

Verney, il Bacchetti non solo ribadisce le accuse del Verney, ma muove ulteriori opposizioni alla teoria del Tosetti (pp. 118-19). Ampio e impegnato è il resoconto del poema latino [3392] *Philosophiae recentioris a Benedicto STAY versibus traditae libri X... cum adnotationibus et supplementis* P. Rogerii Josephi Boscovich, t. I, Romae, typ. N. et M. Palearini, 1755, in cui l'a. espone con straordinaria abilità speculativa e versificatoria la filosofia newtoniana. Il r. si propone di difendere l'opera dalle censure di un giornalista francese (cfr. nn. 2994 e 3232) che, tra l'altro, taccia il Boscovich di newtonismo assoluto, mentre in molte dissertazioni (per es. in quella *De Cometis*, Roma, Komarek, 1746, e in altre, per le quali cfr. n. 2994) il Boscovich mostra — secondo il Troili — di dissentire dalle teorie del filosofo inglese. Lo Stay aveva già trasportato in versi la filosofia cartesiana (Benedicti STAY *Philosophia versibus tradita*, Venetiis, ap. S. Coleti, 1744, poi ristampata a Roma, ex Typ. Palladis, 1747, e ancora a Venezia), riscotendo l'ammirazione del Boscovich, il quale ora, nei supplementi, continua a mostrarsi concorde con gli intendimenti dello Stay. Il primo tomo contiene tre libri, e il giornalista si sofferma soprattutto sul primo riportando anche molti versi dell'opera; in esso l'a. sostiene l'unione dell'anima col corpo, la libertà dell'anima; parla dello spazio, del tempo, delle «leggi newtoniane di filosofare», delle proprietà essenziali dei corpi, della forza d'inerzia e riesce ad esporre in «tersissimi versi» persino le difficili dimostrazioni dei matematici. Nel secondo libro l'a. tratta del moto e della gravità; argomento quest'ultimo che occupa anche il terzo libro. Per ciascuno dei libri il r. fornisce anche i titoli dei «Supplementi» del Boscovich (pp. 119-32). Sono estesi anche i due resoconti che seguono: [3393] Pietro Maria SALOMONI, *Selecta documenta ex elementis geographiae generalis et astronomiae atque ex adnexa dissertatione...* Florentiae, in typographia F. Moucke, 1755, che è giudicata una «buona giunta» alla «dotta dissertazione dell'iride lunare» dello stesso Salomoni, pubblicata nel 1753 e già rec. in SLI, VIII (cfr. n. 2694). Il Troili riporta i titoli dei cinque paragrafi e di ciascuno dà una breve notizia (pp. 132-36); [3394] Paolo FRISI, *Nova electricitatis theoria*, Mediolani, ap. F. Agnellum, [typ. et sumpt. N. et M. Palearini], 1755: prima di esporre il pensiero del Frisi il r. traccia in breve la storia degli studi intorno all'elettricità, partendo da Plinio e Talete sino a Robert Boyle, al Du Fay, al Bose, con particolare attenzione per il contributo del Nollet e del Franklin. La teoria del Franklin — accolta entusiasticamente dal de Lor, dal Collinson e, in Italia, dal P. G.B. Beccaria — fu fatta conoscere al Frisi da mons. Casati che gli inviò l'opera del Beccaria (*Dell'elettricismo artificiale e naturale*, Torino, Stamperia reale, 1753: cfr. n. 2463); opera che non valse a convincere il Frisi della verità della teoria del Franklin. Il r. sostiene invece la validità dello scritto del Beccaria, sulla cui teoria si dilunga con competenza, mentre della dissertazione del Frisi, sulla quale evidentemente dissente, si limita a dare il solo titolo delle proposizioni (pp. 136-43). L'articolo si chiude con la menzione di due opere di storia naturale: [3395] Giovanni Antonio BATTARRA, *Fungorum agri Ariminensis historia*, Faventiae, typ. Ballantianis, 1755 (p. 143); [3396] Carlo ALLIONI, *Rariorum Pedemontii stirpium specimen primum*, Augustae Taurinorum, exc. Zappata et Avondus, 1755, accurata descrizione di trenta specie di piante del Piemonte, che il r. elenca (pp. 143-45).

3397-3404 SLI, XII, 1758, pp. 145-62

Filosofia morale.

L'articolo è firmato da D. Troili. Il primo argomento trattato è la polemica tra [3397] Francesco Maria Zanotti e il P. Casto Innocente Ansaldo (cfr. nn. 2863, 3006, 3542, 3543, 3544). Pur ribadendo di volersi mantenere neutrale, il giornalista non nasconde il suo sdegno per il «grave torto alla onestà e saviezza»

dello Zanotti arrecato da un anonimo che ha pubblicato in MV, agosto 1755, pp. 65-68, e successivamente nel *Giornale Enciclopedico* di Liegi pubblicato a Lucca t. VI una lettera nella quale lo Zaccaria viene accusato di avere scritto allo Zanotti scusandosi di non potere, sulle pagine di SLI, pronunciarsi apertamente in suo favore contro l'Ansaldi. In difesa dello Zanotti il Troili pubblica un brano dell'unica lettera che «potrebbe dar qualche appiglio» e dimostra così che si tratta di un semplice messaggio di cortesia, in cui lo Zaccaria apprezza le virtù dello Zanotti ed esprime il desiderio di restare imparziale nei resoconti della polemica, cosa che non significa affatto che volesse scrivere «diversamente da quel che pensa». Chiarezza così la posizione dello Zanotti e ancor più quella dello Zaccaria il r. passa alla contesa vera e propria ragguagliando intorno a tre lettere: [3398] *Lettera postuma del cardinale* Angelo Maria QUERINI *al ch. sig. Francesco Maria Zanotti pubblicata dall'Ab. Antonio SAMBUCA*, Brescia, 1755, dove il Querini apprezza la *Filosofia morale* dello Zanotti (Bologna, 1754), dissentendo invece dalle *Vindiciae Maupertuisianae* [Venetis, apud P. Valvasensem, 1753] dell'Ansaldi (pp. 147-48). L'Ansaldi non volle credere che tale lettera fosse autentica ed espresse il suo parere nella [3399] *Lettera del P. Casto Innocente ANSALDI al Sig. Dottore Francesco Maria Zanotti*, Ferrara, 1755 (edizione non rintracciata: è probabilmente da identificare con una stampa veneziana dello stesso anno; cfr. n. 3543; p. 148); ma a sua volta il Sambuca provò l'autenticità dello scritto del Querini in una [3400] *Lettera dell'Ab. Antonio SAMBUCA al Sig. Francesco Maria Zanotti*, Brescia, [s.t.], 1755 (p. 148). La seconda parte dell'articolo contiene quattro resoconti: [3401] *La conversazione con se medesimo del march. [Louis-Antoine de] CARACCIOLI. Libro utilissimo tradotto in italiano da Ignazio PALOMBA* Bologna, Eredi di C. Pisarri, 1755: si ricorda che il testo originale (*La conversation avec soi même*) — contenuto anche in questa stampa bolognese — fu pubblicato a Roma, 1753-1754 (p. 148); [3402] Lorenzo SOARDI, *Institutio naturalis ad honestatem*, Patavii, exc. J. Cominus, 1755 (p. 149); [3403] *De' veri e salutiferi godimenti dell'animo. Opera di Matteo BOSCO... trasportata dalla latina nella toscana favella* (da Antonio PALLAVICINO) e con l'aggiunta della sua storia tratta dalle proprie lettere..., Lugano, Stamperia privilegiata della superiorità Elvetica nelle Prefetture italiane, 1755. Il r. riassume la vita del Bosso, dilungandosi in nota anche su quella di Francesco Filelfo che gli fu maestro, elenca i suoi scritti precisandone le stampe e, ad illustrazione dell'opera, riporta il parere del Pallavicino (pp. 149-60); [3404] [Giambattista PASSERI], *Della seccatura. Discorsi cinque posteriori di L. Antisiccio Prisco*, Venezia, P. Valvasense, 1755: richiamando un precedente ragguaglio dei primi cinque discorsi del Passeri (cfr. n. 3256) il r. dà di questi altri un breve riassunto e ne loda la leggiadria e la lepidezza (pp. 160-62).

3405-3424 SLI, XII, 1758, pp.162-68
Medicina, chirurgia, anatomia.

L'articolo (firmato da D. Troili) è una rassegna bibliografica ordinata per categorie. Il primo gruppo di libri citati sono i dizionari: [3405] Bartolomeo CASTELLI, *Lexicon medicum Graeco-Latinum... postrema hac editione plurimis recentissimorum Auctorum vocabulis ornatum*, Patavii, [ex typis Seminarii per J. Manfrè], 1755, tt. 2: il r., che elenca in nota tutte le edizioni precedenti, ritiene che il pregio di questa stampa stia nelle aggiunte introdotte da Tommaso CHIAVELLATI, professore a Padova (pp. 162-63); [3406] *Dizionario universale di medicina, di chirurgia, di notomia, di chimica, di farmacia, di botanica, d'istoria naturale... del sig. [Robert] JAMES a cui precede un discorso istorico intorno all'origine e progressi della medicina, tradotto dall'originale inglese dai signori DIDEROT, EIDOUT e TOUSSAINT, riveduto, corretto ed accresciuto dal sig. Giuliano BUSSON*. Versione italiana, Venezia, 1753, t. V, per il quale si rinvia a MT, maggio 1746, pp.

847-62; [3407] *Saggi ed osservazioni di medicina della Società d'Edimburgo*, t. IV, Venezia, [F. Storti], 1755: per il primo tomo, del 1751, rimanda a SLI, III, 1752, p. 613; per il secondo, a SLI, V, 1753, p. 185 (p. 163). Il secondo gruppo comprende i libri stranieri tradotti o editi in Italia: [3408] Hermann BOERHAAVE, *Praelectiones academicae in proprias institutiones rei medicae. Edidit et notas addidit Albertus HALLER*. Editio prima Neapolitana, Neapoli, 1755 (p. 164); [3409] Friedrich HOFFMANN, *Opera omnia physico-medica*, Neapoli, 1754 (p. 164); [3410] *Aphorismi practici sive observationes medicae tam veterum quam recentiorum quos... collegit...* [Ralph] SCHOMBERG, Patavii, ap. J. Manfrè, 1755 (p. 164); [3411] Domenico BROGIANI, *De veneno animantium naturalium et adquisito tractatus*, Florentiae, ap. A. Bonduccium, 1755, per cui rimanda a SLI, V, 1753, pp. 155-65, e a GLfi, VI, 1753, iv, p. 111-28 (p. 165); [3412] *Del mal de' nervi o sia della ipochondria e del morbo isterico*. Poema medico del dottor Micolombo [Malcolm] FLEMYNG tradotto dal dottor Giambattista MORETTI, Roma, A. de' Rossi, 1755 (p. 165); [3413] Christopher BENNET, *Theatrum Tabidorum...*, Florentiae, ap. Mouckce, 1755 (p. 165); [3414] Henri-François LE DRAN, *Osservazioni di chirurgia... tratte dal francese da Giacinto FABRI*, Bologna, All'insegna dell'Iride, 1755 (p. 165). Il terzo gruppo è di libri originati da controversie mediche: [3415] *Lettera del sig. Giovanni BIANCHI... a un suo amico in Cesena sopra un preteso supplemento alla Storia medica d'una postema del lobo destro del cervello pubblicato dal sig. dott. Carlo Serra*, Rimini, Stamperia Albertiniana, 1755: fa parte di una disputa sorta in seguito a scritti del Bianchi (fra i quali la *Storia medica di una postema del loro destro del cervello... con alcune osservazioni anatomiche fatte nella sezione del cadavero...* pubblicata in *Raccolta di opuscoli scientifici e filologici*, Venezia, S. Occhi, 1751, XLVI, pp. 169-200) impugnati a distanza di qualche anno da Carlo Serra (pp. 165-66); [3416] *Risposta di CARTEONIO FIDAURI [Giambattista MOLINARI] alla Risposta fatta a difesa del sig. Alessandro Canestri medico senese*, Faenza, G.A. Archi, 1755 (p. 166); [3417] *Risposta d'Ercole BERTELLI ... ad una lettera del sig. Giuseppe Rocchi speciale sotto nome di Teagete Biade, con in fine una lettera del sig. dottor Giovanni BIANCHI*, Pesaro, Stamperia Gavelliana, 1755 (p. 166); [3418] Francesco PASSERI, *Ragionamento apologetico, in cui si espone il vero metodo di medicare le fratture complicate confluendo alcune dottrine erronee esposte da un certo medico d'Urbino*, Rimini, Stamperia Albertiniana, 1755 (p. 166); [3419] *Risposta di Giuseppe MERLI e Stefano BETTINI alle riflessioni intorno ai cinque capi chimici trasportati dall'officina del sig. Costantino Merli nella visita de' 3 ottobre 1755 indirizzate al sig. Girolamo Andriani da Gio Ambrogio Sangiorgio e Francesco Videmari*, s.n.t. (pp. 166-67). Il quarto e ultimo gruppo comprende i libri di medicina pubblicati recentemente in Italia: [3420] Francesco di Paola BEDINELLI, *Nupera perfectae androgyneae structurae observatio*, Pisauri, [e typographia Gavelliana], 1755: il r. avverte che su questi temi Haller pubblica, in CG, I, 1751, pp. 1-22, una dissertazione nella quale mostra che non si danno veri ermafroditi [*De hermaphroditis, an dentur*] (p. 167); [3421] Carlo GIANELLA, *Non semper ex cadaverum sectione colligi potest rectene an peperam sit curatio morborum instituta*, Patavii, typis Seminarii, 1755 (p. 167); [3422] Morando MORANDI, *Della cura preservativa della rabbia canina*, Ancona, N. Belelli, 1755 (p. 167); [3423] Paolo Andrea PARENTI, *Trattato di medicamenti spettanti alla chirurgia...* Bologna, Eredi di C. Pisarri, 1755 (pp. 167-68); [3424] Giuseppe MOSCA, *Delle febbri di mutazione d'aria e della loro preservazione e cura*, Napoli, A. Pellicchia, 1755 (p. 168).

3425-3431 SLI, XII, 1758, pp. 168-79
Vita civile, arti.

Lo Zaccaria (l'articolo è firmato) esprime con vigore polemico la necessità che vengano scritte opere sul diritto pubblico, da parte di autori cattolici, che pos-

sano contrapporsi a quelle dei protestanti. Loda le istituzioni del P. Schwarz (si riferisce alle *Institutiones juris publici universalis* del gesuita Ignaz SCHWARZ, Augustae et Ratisbonae, Strötter et Fesenmayr, 1741) ma sottolinea l'opportunità che ad esse seguano altri lavori, più completi ed esatti. A questo proposito segnala il valido studio di [3425] Damiano ROMANO, *Dello stato naturale dopo la prevaricazione di Adamo insufficiente per la sicurezza dell'uomo. Dissertazione apologetica contro della opinione di alcuni moderni scrittori del diritto pubblico*, Napoli, A. Migliaccio, 1755, in cui l'a. sostiene la positività dello stato civile, voluto da Dio, contro i propugnatori dello stato naturale, e si avvale per questo della Scrittura, dimostrando come tutte le obiezioni mosse allo stato civile siano «efimere, insufficienti e vane» e sostenendo, infine, la vanità e incertezza delle scienze. Il r. elogia la dissertazione, anche se in nota segnala alcune «viste» (pp. 169-74). Lo Zaccaria passa a trattare la storia del diritto con la segnalazione di [3426] Fel. Jos. JAIME, *De Slenatus] C[onsulto] Macedoniano seu de filio familias mutante*, Augustae Taurinorum, ex Typographia Regia, 1755, autore e opera non identificati, ma si tratta probabilmente di un refuso che rende irriconoscibile il lemma (pp. 175-76). Per il diritto penale il r. registra come lodevole una nuova edizione dell'opera di Tommaso Scipioni: [3427] Matteo Antonio BASSANI, *Theorica praxis criminalis addita ad modernam praxim D. Thomae Scipioni hic per extensum insertam*, Ferrariae, 1755, sed prostant Venetiis, ap. A. Bortoli (p. 176); [3428] Bartolomeo MELCHIORI, *Trattato dello spergiuo e della falsità*, Venezia, G. Dorigoni, 1755, del quale il r. registra il titolo dei capitoli (pp. 176-77). Per il commercio, «anima della civil società», vengono segnalati: [3429] Cosimo TRINCI, *Trattato delle stime de' beni stabili per istruzione ed uso de' stimatori*, Firenze, G. Albizzini, 1755, edito a cura di Ubaldo Montelatici (p. 177); [3430] Stefano SCIUGLIAGA, *Del cambio marittimo*, Venezia, F. Pitteri, 1755 (pp. 177-78). L'articolo si chiude con una breve notizia di [3431] Giambattista MONTI, *Galleria di pitture tra quadri e sottoquadri; ne' quadri sono espresse Storie ne' sottoquadri Favole o sieno novelle con le loro riflessioni*, Venezia, C. Todero, [1755]: l'opera è però sconosciuta allo Zaccaria, che la riprende da NV, 1755, pp. 25-26, lamentando la grande vaghezza del «novellista veneto» nel dare informazioni. Più esattamente si tratta de *La nuova Galleria, ovvero Cento racconti curiosi e piacevoli tratti da cento pitture tra quadri e sottoquadri...*, pubblicata nel 1757 in due parti, rispettivamente Venezia, C. Todero, e Bologna, All'insegna dell'Iride (pp. 178-79).

3432-3433 SLI, XII, 1758, pp. 178-88

Geografia.

L'articolo (attribuibile al Gabardi, anche se la sigla è, per un refuso, G. e non G.G.) è dedicato a due dispute geografiche. Della prima — il cui oggetto è Cupramontana — si è già discorso in SLI, VI e VII (cfr. nn. 2230, 2500-2502); ora il r. segnala la [3432] *Dissertazione epistolare del sig. Ab. [Giovann Francesco] LANCELLOTTI in difesa dal P.D. Mauro Sarti ed in comprova delle antichità di Cupra Montana scoperte nella nobilissima terra del Massaccio al sig. Ab. Stefano Borgia li XXX gennaio 1753*, Monaco, J. Deuble et F. Baillet, s.d., avvertendo che l'opera è stata stampata nel 1755 a Venezia presso G.B. Pasquali. In essa l'a. si scaglia «con furia» contro il Borgia a proposito della lettura di un'iscrizione e s'inoltra in una lunga dissertazione «per cercare dove giacesse Cupra Montana». Il Gabardi rileva che il libro «abbonda di buone notizie» ma non nasconde la sua disapprovazione per l'eccessiva foga polemica dell'a. (pp. 179-84). La seconda disputa è inerente all'«antico sito del Rubicone» perché sia Rimini che Cesena lo ritengono proprio, sostenendo alcuni studiosi che vero Rubicone sia il Luso altri

che sia il Pisciatello. Qui sono ricordate le tesi del P. Serra contestate dal camaldolese Guastuzzi e ribadite dal Serra con tanta focosa approssimazione da dare all'avversario materia per ribadire la propria opinione nella [3433] *Risposta del P.D. Gabriello Maria GUASTUZZI alla lettera del P. Giannangelo Serra... scritta sotto nome del nobile sig. Abate Masini*, Pesaro, Gavelli, 1755. Il r. segue i punti fondamentali della disputa e mostra di apprezzare il Guastuzzi perché capace di mettere allo scoperto la presunzione del Serra. Sulla questione cfr. anche il n. 3576 (pp. 184-88).

3434-3437 SLI, XII, 1758, pp. 189-223

Storia profana.

La prima parte dell'articolo è firmata dal Gabardi, la seconda dallo Zaccaria. Il Gabardi tocca inizialmente il problema dei compendi, resi necessari dallo sviluppo e dall'estensione delle conoscenze («Le scienze sono così divenute grandi che a volerne sapere una, e non si volesse fare altro che studiare in essa, appena basta la corta età che ci è dato a vivere») ma anche così difficili da comporre, soprattutto perché nei compendi «i fatti sono spogliati delle circostanze, che sono proprio l'anima dell'attenzione». La prima opera segnalata è appunto un compendio tradotto dal francese: [3434] Jean-Baptiste Philippoteau DU CHESNE, *Compendio della storia antica ovvero de' cinque imperi che hanno preceduto la nascita di Gesù Cristo...*, Venezia, G.B. Recurti, 1755: il r. apprezza la chiara e concisa esposizione e le descrizioni di luoghi, battaglie, caratteri umani (pp. 189-92). Il Gabardi dà relazione di due altre opere storiche: [3435] *Relazione di Giovanni RONDINELLI sopra lo stato antico e moderno della città di Arezzo al Ser.mo Granduca Francesco I l'anno 1583...*, Firenze, M. Bellotti, 1755, opera di cui viene riassunto il contenuto e segnalato il lavoro dell'annotatore (il r. ne ignora il nome: Arcangelo Visdomini) che in molti casi ha opinioni contrarie a quelle dell'autore cinquecentesco (pp. 192-97); [3436] Ottavio RINALDI, *Memorie storiche della fedelissima città di Capua*, Napoli, G. di Simone, 1755: nel primo libro l'a. parla dei conti di Capua da Atenulfo fino a Roberto e Arrigo figli del re Guglielmo; nel secondo, del principato capuano, del sito della vecchia Capua, della sua amministrazione. A titolo esemplificativo il r. offre un riassunto delle congetture dell'a. sull'origine di Caserta e sui suoi primi conti (pp. 197-200). La seconda parte è firmata dallo Zaccaria ed è interamente dedicata all'opera di [3437] Vittore SANDI, *Principi di storia civile della Repubblica di Venezia dalla sua fondazione sino all'anno di N.S. 1700*, vol. I, Venezia, [S. Coletti], 1755. Per il momento il r. offre il resoconto solo del primo dei sei volumi che costituiscono l'opera e si propone di far seguire gli altri trattandosi di un lavoro di grandissimo pregio che merita lunghi estratti (cfr. n. 3568). Il giornalista illustra gli intenti dell'a. espressi nell'introduzione e descrive il contenuto del volume, riportando molti esempi e lunghe citazioni testuali a riprova dell'erudizione e del «felicissimo ingegno» dell'autore (pp. 200-23).

3438-3440 SLI, XII, 1758, pp. 223-44

Antichità.

Il capitolo è firmato da G. Gabardi. Apre l'articolo un breve resoconto di [3438] Gianfrancesco ZANETTI, *Due antichissime greche iscrizioni spiegate e indirizzate a S.E. il sig. Giacopo Nani*, Venezia, Albrizzi, 1755 (pp. 223-24). Viene in seguito pubblicata una breve dissertazione di [3439] Anton Francesco GORI, *Osservazioni estemporanee sopra di un antico marmo greco che esiste nel museo livornese del sig. Antonio Le Froy* (pp. 225-31, con una tavola f.t.). Tutto il

resto dell'articolo è dedicato alla dissertazione di [3440] Charles du FRESNE du CANGE, *De Imperatorum Constantinopolitanorum seu inferioris aevi, uti vocant, numismatibus*, Romae, typ. J.M. Salvioni, 1755. Il r. ricorda che il Du Cange, pubblicando nel 1678 il suo glossario della media e infima latinità, vi aveva aggiunto una dissertazione *De nummis inferioris aevi*, testo poi omissso nella edizione accresciuta del glossario procurata dai Padri Maurini. L'edizione che viene qui segnalata colma una effettiva lacuna e il r. la riassume analiticamente (pp. 231-44).

3441-3444 SLI, XII, 1758, pp. 244-68

Libri di storia letteraria.

L'articolo è firmato da F.A. Zaccaria che risponde alle ingiustificate proteste di un «galantuomo» che ha visto nominata troppo brevemente la propria opera: «Ma il pretendere che un galantuomo si provvegga tutti i libri ch'escano a luce in Italia, e non contentarsi che, non avendoli, se ne accenni il men male che si può quello che in altri giornali se ne dice, è un pocolino di soperchieria». Nell'articolo vengono segnalati, descritti e discussi: [3441] *Giornale de' Letterati per l'anno 1754*, Roma, Fratelli Pagliarini, 1755, di cui si dà il sommario (pp. 244-47); [3442] *Bibliotheca Smithiana seu Catalogus librorum D. Josephi Smithii Angli, Venetiis*, typ. J.B. Pasquali, 1755. Il r. segnala l'importanza della biblioteca raccolta dallo Smith, console inglese a Venezia, e l'interesse di questo catalogo messo insieme dal Pasquali con contributi del P. Giovanni DEGLI AGOSTINI e di Girolamo ZANETTI. Rammenta altresì che il catalogo è stato lodato come «fatto per lo più con esattezza» da NL, XVI, 1755, coll. 651-52, opinione duramente ribattuta da un anonimo accademico Intronato in una lettera pubblicata da NL, XVII, 1756, coll. 146 e 161 e qui ristampata. In nota però il r. giudica pretestuose o poco rilevanti le osservazioni del critico senese e si mostra concorde col giudizio positivo del Lami (pp. 247-57); [3443] Giovanni BONA, *Epistolae selectae aliaeque eruditorum sui temporis virorum ad eundem scriptae, una cum nonnullis ipsius analectis. Collegit, digessit, ordinavit brevibusque notis illustravit* D. Robertus SALA, Augustae Taurinorum, [s.t.], 1755: la raccolta epistolare si apre con due elogi del Card. Bona composti da Ildefonso TARDITI e da Carlo Giuseppe MORUZZI e contiene 368 lettere latine e 36 italiane ordinate cronologicamente, che contengono notizie assai utili a cui brevemente il r. accenna. Sono anche indicati i titoli dei molti opuscoli del Bona qui per la prima volta stampati (pp. 258-65); [3444] [Francesco RONCALLI PAROLINO], *Pontificis maximi, Regum, Principum, Academiarum, sapientum diplomata et epistolae ad Comitem Roncalli Parolinum, huius etiam literis insertis*, Brixiae, typ. J.B. Boscini, 1755: l'a. raccoglie gli attestati di merito conferitigli nel corso della sua brillantissima carriera di medico, ricostruendo in tal modo la propria biografia senza cadere tuttavia nella tentazione di vantarsi. Il r. apprezza questo lavoro e illustra alcuni dei riconoscimenti ricevuti dal Roncalli (pp. 265-68).

3445-3453 SLI, XII, 1758, pp. 269-89

Scrittura e santi Padri.

L'articolo è firmato da F.A. Zaccaria. «Lamento è assai comune che i nostri libri intraprendano per associazione stampe di molta spesa, e poi sul più bello lascino l'opera incominciata. Di questi non è il sig. Modesto Fenzo»; ed è appunto un'impresa del Fenzo che viene subito segnalata con la raccolta dei più accreditati commentatori della Scrittura: [3445] *Biblia sacra vulgatae editionis... edita cum selectissimis litteralibus commentariis...* t. XXII, Venetiis, [M. Fenzo], 1755 (pp. 269-70). Segue un'altra edizione della Bibbia: [3446] *Biblia sacra vulgatae editionis... Prolegomenis, novis tabulis chronologicis, historicis et geographicis illu-*

strata auctore Jo. Baptista DU HAMEL... *Accedunt libelli duo a Francisco LUCA Brugensi exarati*, Venetiis, ex typographia Balleoniana, 1755, tt. 2 (p. 270). Sono presentate in seguito alcune opere che trattano particolari questioni scritturali: [3447] Michelangelo PARIGI, *Lettera o sia piuttosto dissertazione epistolare*, Colonia (ma il r. corregge Lucca), 1755, dove l'a. con «sode ragioni» dimostra che il racconto di Giobbe è storia vera e non allegoria (pp. 270-71); [3448] Bonaventura LUCHI, *De nuditate protoplastorum, De serpente tentatore dissertationes duae*, Patavii, typis Seminarii, 1755 (pp. 271-73). Lo Zaccaria passa a considerare i libri della Patristica. Riferendo da un manifesto dello stampatore Antonio Zatta annuncia un'edizione delle opere di [3449] DIONIGI AREOPAGITA (S.), [*Opera omnia quae extant et commentarii quibus illustrantur*, Venetiis, typ. A. Zatta, 1755-1756] condotta sul testo pubblicato da Balthasar Cordier (Anversa 1634) collazionato con un codice della Marciana e corredato di illustrazioni erudite in forma di tre opuscoli: il *Problema litteratis viris propositum circa libros Dionysio Aeropagitae tributos* di autore francese non nominato, l'*Excerptum ex dissert.* S. Josephi Damasceni di Michel LEQUIEN e il *De gestis et scriptis et doctrina S. Thomae* di Francesco Bernardo Maria DE RUBEIS, già stampato nel 1750 e ricordato in SLI, IV, 1753, pp. 128-30 (pp. 273-75); [3450] *Due orazioni* di S. GREGORIO NAZIANZENO *volgarizzate* [da Ippolito BEVILACQUA], Verona, A. Andreoni, 1755: il r. trascrive in parte la prefazione dove il traduttore dà conto del suo lavoro (pp. 275-77); [3451] EFREM (S.), *Opera omnia quae extant in duos tomos distributa*, t. I *complectens Sermones omnes*, Venetiis, typ. G. Gerardi, 1755. Il r. ricorda che già il gesuita Pietro Benedetti e Giuseppe Simone Assemani avevano dato una «superba» edizione dei sermoni greci e siriaci (*Opera quae extant omnia*, Romae, J.M.H. Salvioni, 1732-1746, tt. 6) che ora lo stampatore veneziano riprende, privandola però dei testi greci e siriaci, omettendo il catalogo dei mss. e l'indice alfabetico dei sermoni. Il r. esprime un velato disappunto per queste scelte e sottolinea invece la grande utilità delle parti trascurate nella stampa del Gerardi (pp. 277-79); [3452] LEONE MAGNO (S.), *Opera omnia ad manuscriptorum codices emendata, novis monumentis aucta, notis et observationibus adornata studio* F. Petri Thomae CACCIARI ..., Pars II, Romae, ap. J. Colini, 1755, cfr. n. 2537. Il r. riferisce le linee generali della prefazione del Cacciari; riporta l'elenco delle stampe delle epistole leonine; descrive le caratteristiche filologiche dell'edizione; riprende infine una questione relativa ad alcuni testi attribuiti a Leone Magno ed esaminata qui dal Cacciari in risposta ad una precedente osservazione dello Zaccaria in SLI, V, 1753, p. 353 (pp. 279-86); [3453] Giovanni Grisostomo TROMBELLI, *Veterum Patrum Latinorum opuscula numquam ante hac (majori ex parte) edita. Anecdotorum a Canonicis regularibus Sancti Salvatoris evulgatorum*, t. II, pars II, Bononiae, [apud Corciolanum], 1755 (per la prima parte si rinvia a SLI, III, 1752, pp. 16-27). Il r. elenca e brevemente illustra gli opuscoli (quasi tutti inediti) che il Trombelli pubblica nella sua raccolta (pp. 286-89).

3454-3461 SLI, XII, 1758, pp. 289-329

Libri di teologia scolastico-donnatica.

L'articolo è firmato da F.A. Zaccaria. Nella prima parte dell'articolo il giornalista dà conto di: [3454] Hyacinthe-Sigismund GERDIL, *Introduzione allo studio della religione*, vol. I, Torino, [Stamperia reale], 1755. Il resoconto è assai ampio e sempre caldamente positivo, come anche mostra il largo ricorso a citazioni testuali. L'a. chiarisce innanzi tutto le «illusioni» e le «prevenzioni» degli increduli, cosa che il r. apprezza tanto da trascrivere una lunga nota del Gerdil dedicata agli antichi pagani. L'esame delle opinioni dei primi filosofi sull'esistenza e provvidenza di Dio e sulla spiritualità e immortalità dell'anima è giudicato «dotto e

sottile»: il r. si sofferma soprattutto sull'analisi del pensiero pitagorico. L'opera contiene due dissertazioni — sopra l'origine del senso morale e sopra l'esistenza di Dio e l'immaterialità delle nature intelligenti — e anche di queste il r. si mostra ammirato (pp. 290-302); [3455] Pierre Daniel HUET, *Demonstratio Evangelica*, Venetiis, typ. D. Deregni, [1754-55]; cfr. n. 3296 (pp. 302-03); [3456] Liberato FASSONI, *De miraculis, adversus Benedictum Spinozam dissertatio theologica*, Editio altera auctior, Romae, [ex typ. J. Zempel], 1755, la cui prima edizione il r. aveva erroneamente attribuito, seguendo un'indicazione giornalistica, ad Angelo Maria Feltri (cfr. n. 2756). Secondo lo Zaccaria l'a. dimostra con grande erudizione la vanità delle idee di Spinoza in base alle quali il filosofo nega i miracoli (pp. 303-06); [3457] Iacopo FACCIOLATI, *Viaticum theologicum nobili adolescenti paratum cum Germaniam et Galliam peragere constituisset frugi et honesto Hebraicae gentis mercatore itineris comite*, Patavii, ex typographia Seminarii, 1755. Il r. giudica utilissimo questo libretto per salvaguardare dalle insidie dell'eterodossia coloro che intraprendono viaggi in paesi stranieri, poiché «la speranza ne fa pur troppo vedere non molto guadagno alla fede venire dai viaggi de' nostri italiani in sí fatti paesi, e ritornarne essi con massime assai cambiate e con sentimenti, per altro non dire, liberi e scandalosi» (pp. 306-07); [3458] Pietro Tommaso ANSALDI, *De divinitate D.N. Jesu Christi dissertatio*, Florentiae, [J.B. Stecchi], 1755, contro l'eresia ariana (pp. 307-09); [3459] Giuseppe Maria GRAVINA, *Conclusiones polemicæ de quinque jansenianorum erroribus in haereses vergentibus*, Panormi, [P. Bentivegna], 1755 (p. 309). Tutta la seconda parte dell'articolo è dedicata al libro «troppo più voluminoso de' precedenti, ma troppo inferiore di merito»: [3460] LAMINDI PRITANII redivivi (l'opera è variamente attribuita a Francesco SOLI MURATORI o ad Ambrogio MANCHI), *Epistola paraenetica ad P. Benedictum Plazza e S.I. censorem minus aequum libelli «Della regolata divozione de' cristiani» Lamindi Pritanii videlicet Ludovici Antonii Muratori censorum*, Venetiis, ap. J.B. Pasquali, 1755. Richiamandosi a SLI, VIII (cfr. n. 2758) lo Zaccaria ricorda che il Plazza, in un «egregio e veramente dottissimo libro», aveva mostrato la pericolosità del libretto muratoriano che avrebbe potuto distogliere la gente più semplice dalle pratiche di fede, soprattutto essendo scritto in volgare e quindi accessibile a chiunque. Ora un anonimo spacciandosi per un Muratori «redivivo», risponde al Plazza velatamente accusandolo di essere un calunniatore e di avere frainteso del tutto lo scritto sulla «regolata devozione»; segue passo passo l'opera del Plazza impugnandone ogni proposizione; aggiunge infine tre appendici (nella prima sostiene che non tutte le grazie ci vengono dalla Vergine; nella seconda polemizza con Alfonso Maria de' Liguori, *Le glorie di Maria*, 1750, nella terza col P. Costantino Rotigni per le osservazioni sull'operetta muratoriana in calce al suo *Trattato della confidenza cristiana e dell'uso legittimo della verità* [Venezia, S. Occhi, 1751]). Il r. difende apertamente il Plazza, giudica assurdi i ragionamenti dell'anonimo e partecipa con toni assai accesi alla disputa. Il suo accanimento polemico trova una ragione evidente quando riferisce ai lettori che l'anonimo pubblica qui una *Levis velitatio cum auctore Supplementi ad R.P. Claudii La Croix S.I. Theologiam moralem auctore del Supplementum* essendo lo stesso Zaccaria. Lo Zaccaria ribadisce le tesi da lui già esposte nel *Supplementum* e ostenta distacco dalle «puerilità» e «frivolezze» che costituiscono la «letteraria disfida» a cui lo ha costretto l'anonimo (pp. 309-24). Alcuni temi della precedente polemica sono ripresi nel breve resoconto della [3461] Lettera di Benedetto PLAZZA al M.R.P.F. Daniello Concina in risposta a due impugnazioni da lui fattegli nell'opera contra gli ateisti..., Palermo, A. Felicella, 1755. Si riferisce che il Concina aveva attaccato due proposizioni del Plazza contenute nell'opera contro Lamindo recensita sopra e il Plazza qui gli risponde mostrando ancora una volta la sua sicura dottrina. Nella sua *Epistola paraenetica* l'anonimo apologista di Lamindo ha impugnato anche questo breve scritto del Plazza e, in nota, il r. torna nel vivo della disputa, richiamando di nuovo il suo estratto del Plazza (cfr. n.

2758) e ribadendo il suo giudizio sulla infondatezza delle obiezioni dell'anonimo (pp. 324-29).

3462-3467 SLI, XII, 1758, pp. 329-52 [ma 354]

Libri di teologia morale.

«È gran problema se l'introduzion della stampa abbia più nociuto che giovato al buon costume. Ma se si continuerà a ristampare i Tamburini, i La Croix e tali altri rilassati casisti, cesserà la quistione, e sarà forza conchiudere che la stampa è funesta alla cristiana pietà. Così almeno dirà qualche zelante della moral severa, e ristrettosi nel suo sé deplorerà a cald'occhi tanta rovina». Dopo questo ironico esordio, l'articolo segnala, illustra e discute: [3462] Tommaso TAMBURINI, *Theologia moralis. In hac novissima editione... accedunt R.P. Francisci Antonii ZACHARIAE... prolegomena in quibus elogium Tamburini exhibetur et ejus doctrina a veteribus recentibusque RR.PP. Danielis Concinae ac Vincentii Mariae Dinelli criminationibus vindicatur*, Venetiis, ex Typographia Remondiniana, 1755, tt. 3: il r. si sofferma a lodare i *Prolegomena* dello Zaccaria distinti in tre parti e informa che la prima contiene l'elogio del Tamburini composto da Antonino Mongitore (*Bibliotheca Sicula*, Panormi, 1708-1714, II, p. 263); la seconda opuscoli apologetici del Tamburini; la terza alcuni decreti e bolle papali (pp. 330-31); [3463] ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, *Theologia moralis concinnata... addita instructio ad proxim confessariorum ad usum studiosae juventutis*. Editio secunda, t. II, Neapoli, [ex typis J. de Simone], 1755. Per il primo tomo il r. rimanda a SLI, XI (cfr. n. 3302). Di questo secondo tomo sottolinea la bellissima *Pratica del confessore* scritta in volgare, «buon contravveleno» alla pessima *Istruzione dei confessori e dei penitenti*, data come anonima (Venezia, Occhi, 1753); riporta poi l'elenco delle *sententiae* che in questa edizione l'a. ha «riformate» (pp. 331-37); [3464] Giuseppe Maria GRAVINA, *Trattenimenti apologetici sul Probabilismo*, Palermo, [Stamperia de' Santi Apostoli per P. Bentivegna], 1755, tt. 3; «formidabile opera», pensa il r., il quale ricorda una precedente opera del Gravina sul probabilismo (cfr. n. 2269) contro la quale, in una «scialosa disputa», si avventò incautamente il domenicano Vincenzo DIEZ, *Antiprobabilismus vindicatus contra probabilistarum vellicationes*, dedicando l'opera alle monache del convento dove erano state esposte le 92 tesi del Diez. Il r. irride apertamente al Diez per avere destinato un simile trattato teologico a delle monache e mostra tutto il suo favore per le idee del Gravina, il quale «ha sottile ingegno, profonda dottrina, erudizione grandissima, e per giunta non ha umani rispetti», cioè demolisce senza pietà le tesi dell'avversario. L'opera del padre gesuita viene accuratamente esposta: nella prefazione il Gravina elenca le ragioni che lo hanno indotto a scrivere e difende poi le sue «sodissime conclusioni» in quaranta «saporiti dialoghi». Nella seconda e terza parte dell'opera postilla le conclusioni del Diez mostrandone la fallacia e mettendone allo scoperto i numerosi errori (e delle postille graviniane si danno esempi testuali). La conclusione del r. è che «gli è un brutto combattere col P. Gravina», onde sconsiglia il Diez di disputare ancora con lui (pp. 333-46 [ma 337-50]); [3465] Giovanni Ambrogio TONISCHI, *Saggi e riflessioni sopra i teatri e giuochi d'azzardo... con un Ragionamento sopra i giuochi d'invito di N.N.* [Andrea CORNER], Venezia, [S. Occhi], 1755: il r. segnala che tre dei quattro saggi che costituiscono l'opera sono una ridicola polemica contro il libro scritto da Scipione Maffei in propria difesa dalle censure del «bellicoso» P. Concina e che solo un saggio è dedicato al gioco d'azzardo. Il r. biasima la posizione dell'a. e sostiene che la sola cosa buona del volume è il ragionamento del Corner (pp. 346-48 [ma 350-52]); [3466] *Risposta ad un teologo, o sia esame del dettato «semel fractum semper fractum» data in luce da ARISTO SCOLARIO* [pseud. di un tal VIGANEGO], Cesena, [Stambazzi], 1755, che tratta dell'infrazione del di-

giuno e della sua gravità. Il r. suggerisce alcune questioni a cui l'a. avrebbe dovuto dar risposta nella sua dissertazione, ma apprezza il «molto ingegno» profuso nel libretto (pp. 348-52 [ma 352-54]); [3467] *Lettera di un Parroco a un altro Parroco circa il negare i sacramenti per la Pasqua, Arezzo, 1755*, data come opera anonima. L'opuscolo è giudicato esemplare e da dover essere suggerito a tutti i sacerdoti (p. 352 [ma 354]).

3468-3470 SLI, XII, 1758, pp. 352-56 [ma 354-58]
Eloquenza cristiana.

L'articolo (firmato da F.A. Zaccaria) è una breve rassegna di: [3468] Alessandro Maria BANDIERA, *Componimenti di varie maniere*, Venezia, T. Bettinelli, 1755, dei quali il r. ha visto soltanto il pessimo epigramma riportato da NV, 1755, pp. 313-15, augurandosi che gli altri possano essere migliori (pp. 352-53 [ma 354-55]); [3469] Alessandro CIANCI, *Orazione panegirica sul mistero dell'unità e trinità di Dio* (opera non rinvenuta. Il Sommervogel, II, col. 1167, la cita s.n.t.), della quale il r. promette di dar notizia «all'anno 1756» (pp. 353-54 [ma 355-56]); [3470] Antonio MONTI, *Orazione recitata sul colle di S. Onofrio a' 29 maggio del 1755 per la festa di S. Filippo Neri*, Bologna, L. dalla Volpe, 1755, di cui il r. riporta un brano che giudica «molto felice ed oratorio» (pp. 354-56 [ma 356-58]).

3471-3472 SLI, XII, 1758, pp. 356-66 [ma 358-70]
Storia sacra universale.

L'articolo è firmato da F.A. Zaccaria. «Le opere di lunga continuazione, quando ad un solo uomo sieno appoggiate, fanno d'ordinario in processo di tempo sentire la stanchezza del loro autore. Ma sonoci alcuni rari e felici ingegni i quali alla umana condizione superiori nel primo vigore mantengono sempre, e questo a' libri loro tramandano con incredibile piacere de' leggitori»: l'osservazione vuol servire di caldo elogio per [3471] Giuseppe Agostino ORSI, *Della storia ecclesiastica...*, t. XIV, seconda edizione romana, Roma, [N. e M. Pagliarini], 1755; cfr. nn. 2289, 2791, 2913 e 3115. Il r. trae dall'opera alcuni stralci (su un terremoto in oriente; su un episodio della vita di S. Leone) e li correda di sue note erudite (pp. 356-66 [ma 358-68]). Il secondo resoconto dell'articolo è dedicato agli [3472] *Annales ecclesiastici ab anno 1198 ubi desinit Card. Baronius auctore* Odorico RAYNALDO... *Accedunt notae chronologicae, criticae, historicae... auctore* Johanne Dominico MANSI, t. XII, Lucae, typ. L. Venturini, 1755, tomo che comprende gli eventi dal 1513 al 1526. Il r. illustra alcune delle erudite annotazioni del Mansi, che arricchiscono e correggono il testo del Rinaldi (pp. 366-66 [ma 368-70]).

3473-3484 SLI, XII, 1758, pp. 366-433 [ma 370-437]
Storia sacra particolare.

L'articolo è firmato da F.A. Zaccaria. Vengono riassunti, illustrati, discussi: [3473] Antonio SANDINI, *Historia Familiae Sacrae ex antiquis monumentis collecta*, Patavii, Typis Seminarii [ap. J. Manfrè], 1755; opera già edita nel 1734 e nel 1745 (e per questa seconda edizione il r. rimanda a SLI, III, 1752, pp. 713-15). Nell'ultima «pulita ristampa» si legge una «vitina» dell'a. stesa da Giuseppe Rinaldi (p. 367 [ma 371]); [3474] *Liber pontificalis seu de gestis Romanorum Pontificum quem cum Codd. Mss. Vaticanis aliisque summo studio et labore conlatum emendavit, supplevit Joannes VIGNOLIUS, Romae 1755*; ultimo tomo di un'opera iniziata nel 1724 (cfr. n. 2292). A questo volume hanno contribuito oltre che il

Vignoli, Pier Giuseppe Ugolini e Giovan Francesco Baldini; in appendice è ristampato l'opuscolo di Onofrio PANVINIO, *Interpretatio vocum ecclesiarum quae obscurae vel barbarae videntur*, già apparso a Colonia, ap. M. Cholinum, nel 1568 (pp. 367-69 [ma 371-73]); [3475] Giuseppe Antonio SASSI, *Archiepiscoporum Mediolanensium series historico-chronologica ad criticas leges et veterum monumentorum fidem illustrata... opus posthumum. Accedit clarissimi scriptoris Vita auctore Balthasar OLTROCCHI*, Mediolani, [Regia Curia ex aedibus Palatinis], 1755, tt. 3; opera che il r. giudica di grande pregio e utilità, segnalando in nota un particolare riferito dall'Oltrocchi, cioè la grande difficoltà con cui la biblioteca Ambrosiana permette la consultazione dei testi. Il r. disapprova le leggi che ostacolano gli studi e cita l'esempio di biblioteche straniere che hanno invece favorito le imprese dei letterati (pp. 369-71 [ma 373-75]); [3476] *Pontificum Brixianorum series commentario historico illustrata opera et studio Johannis Hieronymi GRADONICI* [GRADENIGO]... *Accessit Codicum Mss. elenchus in archivio Brixianae Cathedralis asservatorum*, Brixiae, [J.B. Bossini], 1755. Il r. espone con molta ampiezza la materia dell'opera, a partire dall'importante dissertazione proemiale, dedicata a S. Barnaba considerato fondatore della chiesa bresciana; ai quattro santi protettori della città; al fatto (talvolta contestato) che la chiesa bresciana è «suffraganea» di quella milanese; a un antico catalogo che registra i vescovi bresciani sino al 1333; a una dissertazione di Bernardino Borgondio su un martirologio di Adone conservato nella «libreria Vaticana Alessandrina al num. 435». Il r. segnala poi molti punti della storia dei vescovi che hanno particolare importanza e si sofferma a narrare una controversia teologica insorta a Brescia essendo vescovo Bartolomeo Malipiero; riporta infine il catalogo dei mss. dell'archivio della Cattedrale (pp. 371-87 [ma 375-91]); [3477] Francesco FLORIO, *Nuova difesa di tre documenti veronesi*, Roma, G.G. Salomoni, 1755: il r. richiama i termini della questione, relativa a documenti sul Capitolo veronese pubblicati dall'Ughelli di cui il Florio ribadisce l'autenticità; cfr. nn. 2918 e 2919 (p. 388 [ma 392]); [3478] Giovanni Jacopo DIONISI, *Apologetiche riflessioni sopra del fondamentale privilegio a' canonici di Verona concesso dal vescovo Ratoldo l'anno 813, 24 giugno... Vi s'aggiunge uno spicilegio di documenti tratti dal Capitolare archivio e d'iscrizioni del Museo Moscardi*, Verona, A. Andreoni, 1755; libro breve ma utilissimo specie per lo «spicilegio» di documenti, del quale il r. menziona alcuni punti che gli paiono interessanti (pp. 388-93 [ma 392-97]); [3479] Pietro Luigi GALLETTI, *Lettera intorno la vera e sicura origine del venerabile ordine de' PP. Girolamini*, Roma, G.G. Salomoni, 1755, scritta contro l'ab. Felice Maria NERINI, *Hieronymianae familiae vetera monumenta*, [Piacenza, Salvoni, 1754]. Il r. riporta un brano in cui l'a. parla dell'origine dell'ordine e un altro in cui vengono demolite alcune argomentazioni del Nerini: pur lasciando il giudizio ai lettori il r. approva le tesi del Galletti che procede con una «maravigliosa forza, con una rara precisione, con una chiarezza singolare» (pp. 393-401 [ma 397-405]); [3480] Matteo JACCUZZI, *Syntagma quo apparentis Magno Constantino Crucis historia complexa est universa...*, Romae, [Monaldini], 1755: secondo il r., lo scrittore benedettino prova la veridicità della visione di Costantino esaminandola nei suoi vari aspetti, sino alla forma della croce e all'iscrizione su di essa letta da Costantino. Tutto il resoconto è fittamente annotato dal r., che pone altri interrogativi, chiarisce i punti più significativi, segnala le opinioni degli oppositori (pp. 401-12 [ma 405-16]); [3481] *Memorie di S. Leopardo vescovo d'Osimo raccolte ed illustrate da Domenico PANNELLI*, Pesaro, Stamperia Gavelliana, 1755: il r. riferisce analiticamente il contenuto del libro dedicato all'esame del culto del santo e del suo originario collegamento con la chiesa di Osimo e riprende testualmente la descrizione delle 35 monete rinvenute in occasione della ricognizione del corpo del santo avvenuta nel 1753 (pp. 412-21 [ma 416-25]); [3482] *Memorie ecclesiastiche appartenenti all'istoria e al culto della B. Chiara di Rimini raccolte dal conte Giuseppe GARAMPI*, Roma, N. e M. Pagliarini, 1755: il r. riferisce che il Ca-

rampi ha ricopiato e corredato di note e dissertazioni un codice del XIV secolo, conservato dalle monache degli Angeli a Rimini, contenente le gesta della Beata. Il r. apprezza l'erudizione che appare nelle annotazioni (delle quali dà qualche esempio) e ancor più nelle venti dissertazioni (pp. 421-26 [ma 425-30]); [3483] Flaminio CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae... Decadis XVI pars posterior*, Venetiis, typ. J.B. Pasquali, 1755, tomo dedicato per intero alla chiesa patriarcale di S. Pietro dei cui vescovi l'a. dà interessanti e rare notizie (pp. 427-28 [ma 431-32]; [3484] Giuseppe RICHA, *Notizie istoriche delle chiese fiorentine divise ne' suoi quartieri... Parte seconda del quartiere di S. Croce con appendice alla parte prima*, Firenze, P.G. Viviani, 1755: l'opera comprende trenta lezioni, un'appendice dove si correggono alcune sviste occorse nella prima parte e quattro indici delle reliquie. Il r. segnala le notizie di argomento letterario e quelle inerenti alla storia ecclesiastica che l'a. ha ricavato dall'esame delle reliquie e nota il «buon gusto» che anima l'opera nonché la sua utilità per gli studiosi. Per gli altri tomi cfr. nn. 2923, 3652, 4184, 4448, 4718 (pp. 428-33 [ma 432-37]).

3485-3487 SLI, XII, 1758, pp. 434-68 [ma 438-72]

Antichità ebraiche e cristiane.

L'articolo è firmato da F.A. Zaccaria, secondo il quale si dà conto di «pochi, ma ottimi libri»: [3485] Biagio UGOLINI, *Thesaurus antiquitatum sacrarum complectens selectissima clarissimorum virorum opuscula in quibus veterum Hebraeorum mores, leges, instituta, ritus sacri et civiles illustrantur*, vol. XVII, Venetiis, ap. J.G. Hertz & S. Coleti, 1755. Il r. cita i testi qui raccolti e su alcuni si sofferma: le dissertazioni *De sabbatho secundo primo* di Johan Gerhard Outhov, *De sabbatho gentili* di Joannes Jacobus Syrbius, e *Tosapha* dell'Ugolini stesso (cfr. n. 2577) (pp. 434-41 [ma 438-45]); [3486] *Missale mixtum secundum regulam Beati Isidori dictum Mozarabes. Praefatione, notis et appendice ab Alexandro LESLEO ornatum*, Romae, [sumptibus V. Monaldini], 1755, tt. 2. Il r. descrive con pieno apprezzamento il lavoro del gesuita Leslie; in particolare riassume la prefazione (pp. 442-52 [ma 446-56]); [3487] Paolo Maria PACIAUDI, *De cultu S. Johannis Baptistae antiquitates christianae. Accedit in veterem ejusdem Ordinis [Gerosolimitano] liturgiam commentarius*, Romae, [exc. Fratres Palearini], 1755. Anche in questo caso il r. espone il contenuto dell'opera con ordine analitico e pieno consenso. Riassume dapprima le cinque dissertazioni dedicate tutte ai luoghi e alle forme del culto del Battista («per la quinta dissertazione, dedicata all'iconografia del santo, osserva che vi «si vede il bravo antiquario»). Delle ultime tre dissertazioni, due riguardano l'ordine Gerosolimitano e anche queste sono riassunte con cura. Il r. esterna poi, conclusivamente, la sua ammirazione per l'opera, un «tesoro d'esquisite ricerche» (pp. 452-68 [ma 456-72]).

3488-3489 SLI, XII, 1758, pp. 468-90 [ma 472-94]

Raccolte e miscellanee erudite.

Il capitolo è firmato da F.A. Zaccaria. Vengono illustrate due raccolte: [3488] *Deliciae eruditorum seu veterum ἀνεκδότου opusculorum collectanea*. Johannes LAMMUS collegit, illustravit, edidit, Florentiae, [typ. Haeredis Paperinii], 1755, che però è citata per la dissertazione di Francesco Maria RAFFAELLI, *Della famiglia, della persona, degl'impieghi e delle opere di M. Bosone da Gubbio*, che vi è pubblicata a pp. 407-98. Le notizie su Bosone sono riferite dallo Zaccaria con molta ampiezza e con estesi squarci testuali (pp. 468-82 [ma 472-86]); [3489] *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, t. I, Venezia, [S. Occhi], 1755. Dopo un veloce rilievo sull'operosità del P. Calogera, il r. di-

scorre degli opuscoli raccolti nel primo tomo della *Nuova raccolta*: il primo è di Gabriello Maria GUASTUZZI, *Conferma e difesa del parere sopra il Rubicone degli antichi*, nel quale l'a. risponde agli attacchi di Giovanni Angelo Serra (cfr. n. 3433); il secondo, ancora del GUASTUZZI, è una lettera a Domenico Vandelli sempre in confutazione delle scritture del P. Serra contro i Riminesi e i Santarcangiolesi a proposito del Rubicone; il terzo è una dissertazione di un anonimo domenicano letta nell'accademia bresciana del Mazzuchelli, *Contro l'operetta del sig. Clemente Baroni [Cavalcabò] intitolata «L'impotenza del Demonio di trasportare a talento per l'aria da un luogo all'altro i corpi umani»* (cfr. n. 2697), dissertazione a cui sono unite due lettere di Giovan Domenico BERTOLI entrambe di argomento antiquario; il quarto è la lettera di Giovanni GALFI (e cioè Giulio Carlo FAGNANI) in cui l'autore «scopre i plagi del celebre Maclaurin» (cfr. n. 2688); il quinto è di Federico ALTAN di SALVAROLO, *Memorie intorno alla vita ed alle opere di Giulio Camillo Delminio friulano*; il sesto è di Giambattista PASSERI, *Dissertazione terza nella quale si tratta la litogonia, o generazione de' marmi, e la ragione delle loro macchie*, dove l'a. prosegue i suoi studi sui fossili; il settimo è l'elogio dell'arcidiacono Giovan Giacomo Rubini letto il 21 marzo 1753 nell'Accademia pesarese da Annibale degli ABATI OLIVIERI, di cui il r. riporta un brano significativo; l'ottavo è una dissertazione di Giovan Giacomo RUBINI, *Sopra l'osservanze legali al tempo degli Apostoli e sopra la riprensione di S. Pietro fatta da S. Paolo come nell'epistola del medesimo a' Galati cap. 11*; l'ultimo è di Atanasio Zanobi PERELLI e contiene alcune osservazioni sull'orazione ciceroniana *Pro L. Murena* (pp. 482-90 [ma 486-94]).

3490 SLI, XIII, 1758, pp. iii-vi
Avviso a' letterati d'Italia.

È lo stesso *Avviso* che si legge nel tomo VI con l'omissione del paragrafo V e il mutamento di numerazione dei successivi (cfr. nn. 2169, 2406, 2648, 2839, 2934, 3150, 3355).

3491-3494 SLI, XIII, 1758, pp. 1-20
Delle lingue.

L'articolo è firmato da G. Gabardi. Nella bibliografia dell'anno qui considerato (1755) mancano i vocabolari. Il loro posto può essere preso da un lessico come quello di [3491] Bartolomeo BEVERINI, *Selectiores dicendi formulae ex triumviris latinis Plauto, Terentio, Arbitro...*, Panormi, typ. P. Bentivegna, 1755, opera già pubblicata in Lucca nel 1666, più volte ristampata e ora edita dal p. G.B. Bisso. Osservando che si può trovar singolare la presenza di Petronio Arbitro, il r. cita gli apprezzamenti del Walch, dello Schoppe e del Lipsio, ma personalmente inclina piuttosto verso il duro giudizio di P.-D. Huet. Considera però l'opera didatticamente utile (pp. 1-3). Sotto questo profilo anche più utile è [3492] Giuseppe Antonio CORNARO, *Grammatica della lingua latina da apprendersi con tutta facilità da' giovanetti in meno di un anno*, Bergamo, G. Santini, 1755. Il r. apprezza gli intendimenti di un apprendimento precoce («L'algebra si dovrebbe voler sapere in fretta, non che la lingua latina, la quale per utile e necessaria che sia non è poi in fin fine più che una lingua, cioè poca cosa») ma mette in guardia contro l'idea che il metodo proposto possa esser buono per ogni età (pp. 3-7). Tra i libri dedicati all'insegnamento ottimo è giudicato [3493] Giandomenico PISCERIA, *Della maniera d'imparare e d'insegnare la gramatica e le lingue latine ed italiana, con una piccola appendice intorno alla greca*, Torino, Stamperia Reale, 1755, opera di cui si riferiscono i criteri informativi, sempre di livello elementare (pp. 7-11). Opera più complessa è giudicata quella di [3494]

Alessandro Maria BANDIERA, *I pregiudizi delle umane lettere... con un Dialogo sullo stesso argomento del conte Ercole Francesco DANDINI cesenate...*, Venezia, T. Bettinelli, 1755. Anche di quest'opera sono distesamente esposti il contenuto, le tesi, il metodo, i più rilevanti giudizi letterari (pp. 11-20).

3495-3518 SLI, XIII, 1758, pp. 20-59

Libri di poesia.

L'articolo è firmato G. Gabardi. Partendo dall'ironica proposta di Swift di una tassa sul vizio a vantaggio del pubblico erario, il Gabardi ricorda che vi è stato chi avrebbe voluto applicare tale proposta ai poeti, ma il pensiero di Swift è, a parer suo, di quelli «si delicati, che non vogliono esser tocchi; altrimenti si guastano subito». Non c'è «convenienza» tra i versi e i vizi: i versi procurano un gran bene alla società umana, soprattutto quando esaltano il potere, il sapere e la bontà di Dio o celebrano le virtù degli eroi. La rassegna di poesia che segue è dunque posta dal r. sotto il segno della elevatezza religiosa e morale. Non a caso la rassegna si apre ricordando il particolare significato dei volgarizzamenti dei sette salmi penitenziali. Non cede alle antiche l'opera di [3495] Giambattista VICINI, *Versione de' sette Salmi penitenziali... Aggiuntavi altra nuova versione degli stessi Salmi in terza rima, lavoro parte del predetto sig. VICINI e parte del sig. Proposto Giammatteo MANNI, Carpi, F. Torri, 1755* (pp. 21-23). La rassegna prosegue col resoconto di alcune opere di argomento religioso: [3496] *L'Apocalisse di S. Giovanni in versi italiani ridotta da LOCRELIO TEGEO P.A. [Flaminio SCARSELLI] con le Lamentazioni di Geremia ridotte da Benedetto MENZINI, Milano, G. Marelli, 1755*. La traduzione dello Scarselli uscì nel 1743. Di questa il r. dice che «è pulita pur essa» e brevemente riferisce i criteri che hanno guidato il volgarizzatore (pp. 23-24); [3497] *Adunanza di canto in onore della divina Vergine Maria tenutasi nel sacro tempio dell'inclito ordine de' Servi in Parma dagli Arcadi della Colonia parmense, Parma, 1755*: si ricordano alcuni dei contributori (C.I. Frugoni; Aurelio Bernieri; Prospero Manara; Guido Ascanio Scutellari Aiani; pp. 24-25). Non meno maestosa di quella religiosa è la poesia che celebra le virtù dei principi. Adempiono perfettamente a questo compito le [3498] *Odi panegiriche a Cesare [l'imperatore Francesco I] di Anton Filippo ADAMI, Firenze, erede Pape-rini, 1755*. Sembra segnalabile al r. il fatto che l'autore non ricorre mai alla mitologia ma a un'idea di superiore provvidenza che regola il destino delle nazioni e dei regni (pp. 25-27). La rassegna passa a opere di altra natura: vi emerge un gruppo di testi di tema teatrale (comico, musicale, tragico): [3499] PACHIMIO IMICO [Jacopo MICHINI], *Elettricismo. Componimento ditirambico* (dedicato a Federica Sofia Guglielmina di Prussia), Pesaro, Stamperia Gavelliana, 1755 (pp. 27-28); [3500] si citano i fogli volanti nei quali il P. Piermaria GHINI (Frans-lauo Barboreo) metteva in versi, in forma gazzettistica, cognizioni storiche e geografiche: «pregevole impresa» che il Ghini ha interrotto dopo i primi fogli; [3501] Giambattista VICINI, *La commedia dell'arte e la maschera* (due epistole in martelliani all'ab. Chiari), s.n.t. (ma Venezia 1755): «Non è credibile la vivacità con la quale il nostro a. giustamente morde il vitupero delle commedie a soggetto» (cfr. 2849; pp. 29-30); [3502] *La Commedia*. Poemetto di EUBRTE LEONTINEO [Giambattista ROBERTI] al Goldoni, Venezia, F. Pitteri, 1755: il r. sottolinea, anche con la citazione di un passo, l'invito dell'a. perché si conservi l'onestà nella commedia (pp. 30-32); [3503] *La vera commedia*, di MIDONTE PRIAMIDEO [Pietro VERRI; paternità che il r. avanza dubitativamente], Venezia, F. Pitteri, 1755, poemetto indirizzato al Goldoni (pp. 32-33); [3504] Vittore VETTORI, *Le rime piacevoli ...*, Mantova, G. Ferrari, 1755; nuova edizione assai perfezionata stilisticamente. Il r. ritiene che nel secolo presente pochi siano pari al V. nello stile bernesco (pp. 33-35); [3505] Camillo ZAMPIERI, *Poesie latine e*

italiane, Piacenza, Salvoni, 1755. Il r. sottolinea il valore dei versi latini, ma ritiene eccellenti anche le poesie italiane e trascrive il son. *Dovea quand'anche* con la risposta *Benché né a la gelata* (pp. 35-38); [3506] Domenico CARACCILO, *Carmina*, Panormi, ex typ. J. Gramignani, 1755 (p. 38). Con la premessa che è ormai accertata «l'innocenza de' ben regolati teatri», viene citata con lode la traduzione procurata da [3507] Maria Vittoria OTTOBONI SERBELLONI de *Il teatro comico del sig. [Philippe Néricault] DESTOUCHES novellamente in nostra favella trasportata*, Milano, [Eredi di G. Agnelli], 1755, t. IV (cfr. 2964; pp. 38-39); [3508] Francesco GRISELINI, *Socrate filosofo sapientissimo ... con un saggio della commedia d'Aristofane intitolata le Nubi*, Venezia, D. Deregni, 1755 (pp. 39-40). Una distesa relazione del [3509] *Saggio sopra l'opera in musica* di Francesco ALGAROTTI, [s.l.], 1755, è introdotta dal rilievo che l'opera in musica, sebbene goda ormai quasi sola il favore popolare, non va esente da difetti. Riferendo il testo algarottiano, il r. sottolinea gli aspetti deteriori del costume musicale e richiama alla nobiltà degli argomenti (pp. 40-43); [3510] *Poesie del cav. Anton Filippo ADAMI... con una Dissertazione sopra la poesia drammatica e musica del teatro*, Firenze, Stamperia Imperiale, 1755: il r. loda le poesie dell'A. e brevemente riferisce la dissertazione, concordando nella difesa del teatro musicale italiano (pp. 43-45). Molto apprezzata è la tragedia di [3511] Filippo ROSA MORANDO, *Teonoe*, Verona, A. Andreoni, 1755: se l'a. non fosse morto prematuramente, forse «si sarebbe in lui spiegato quel genio tragico signore del grande e del maraviglioso, che levandosi alto sopra i precetti senza perderli però di vista vola felicemente alla immortalità». È però riprovata dal r. l'aspra condanna del verso martelliano (pp. 45-47). L'uso del verso martelliano e dell'endecasillabo sembra al r. equilibratissimo nelle [3512] *Tragedie* di Flaminio SCARSELLI (LOCRESIO TEGEO), Roma, eredi di G.L. Barbiellini, 1755 (pp. 47-49); [3513] Francesco RINGHIERI, *Gerusalemme*, Bologna, All'insegna dell'Iride, 1755, tragedia nominata per informazione indiretta, di argomento analogo al *Giovanni di Giscala* del Varano, per il quale si rinvia a SLI, IX (cfr. n. 2847; p. 49). La rassegna passa all'epica e alla didascalica con una favorevole segnalazione de [3514] *L'Iride e l'Aurora boreale descritte in verso latino dal P. Carlo NOCETTI della C.d.G. e tradotte in verso toscano dal P. Antonio AMBROGI ...*, Firenze, Stamperia Imperiale, 1755 (pp. 49-51); [3515] Orazio ARRIGHI LANDINI, *La Primavera. Poema*, Venezia, D. Deregni, 1753 (p. 52); [3516] *Del mal de' nervi o sia dell'ipocondria*. Poema medico del dottor Malcolm FLEMING tradotto dal dottor Giambattista MORETTI, Roma, Rossi, 1755; cfr. n. 3412 (p. 52); [3517] Francesco BALDOVINI, *Il lamento di Cecco da Varlungo colle note d'Orazio MARRINI*, Firenze, Stamperia Mouckiana, 1755. Il r. (che apprezza il genere rusticale) traccia la storia editoriale del testo, riepiloga la biografia del Baldovini e si sofferma a lungo sulle note del Marrini (pp. 52-58); [3518] Giuseppe LAVINI, *Il Paradiso riacquistato*. Seconda edizione, Roma, A. Rotili, s.d., tt. 2 con rinvio a SLI, III, 1752, pp. 553-55 per la segnalazione della prima edizione (pp. 58-59).

3519-3526 SLI, XIII, 1758, pp. 59-68

Eloquenza.

L'articolo è firmato da G. Gabardi. La prima citazione tocca a [3519] CICERONE, *De Oratore*, Florentiae, ex Typ. Imperiali, 1755, opera commentata per le Scuole Pie da Piermaria SODERINI. Il r. sembra interessato a segnalare libri che abbiano efficacia didattica, condizione necessaria perché i giovani lettori possano poi risalire alle fonti prime (Aristotele, Cicerone, Quintiliano, Longino; pp. 59-60). In questa prospettiva è utile [3520] Antonio Agostino MARIANI, *Dell'arte del dire...*, Venezia, M. Carnioni, 1755 (p. 60). Anche più importante dell'arte oratoria sembra al r. quella dello scrivere lettere, per la quale viene

segnalato [3521] Girolamo MELANI, *L'arte di scriver lettere...*, Venezia, D. Lo-visa, 1755, t. I (p. 61). Esempio notevole di pratica forense sono giudicate le [3522] *Arringhe* di Leopoldo CURTI, Venezia, S. Occhi, [1755] (pp. 61-63). Le arringhe del Curti si riferiscono a casi giudiziari autentici, mentre un caso d'invenzione è l'argomento dell'anonima [3523] *Orazione criminale detta già in una pubblica accademia di candidati forensi dal sig. N.N. dedicata a Francesco Mas-sarini*, Venezia, D. Occhi, 1755 (pp. 63-64). Pessima la ristampa di [3524] Giovan Battista GELLI, *I capricci del bottaio*, Firenze, 1755: «porta la data di Firenze, ma non è di Firenze, ed è così scorretta e guasta e mutila di pagine ancora, che a' veri letterati sarà essa proibita quanto se fosse al catalogo de' libri vietati» (p. 65). Dopo una breve informazione sull' [3525] *Orazione funebre nella morte di Carlo VII imperador de' Romani...proposta dal P. Lione RAUCH...e dalla tedesca nell'italiana lingua tradotta*, Ratisbona e Bologna, L. dalla Volpe, 1755 (pp. 65-66) si dà una rassegna di [3526] Giampietro BERGANTINI, *Prose sacre e poesie varie...* Raccolta fatta da Silvestro CALZA, Venezia, Stamperia Radicana, [1755]: si elencano le orazioni e i testi poetici qui raccolti e se ne indi-cano le prime edizioni (pp. 66-68).

3527-3534 SLI, XIII, 1758, pp. 68-110

Matematica.

L'articolo, firmato da Domenico Troili, ruota per la massima parte intorno alla figura e all'opera di [3527] Ruggero Giuseppe BOSCOVICH, muovendo dalla dis-sertazione *De viribus vivis* proposta nel 1745. Ricordati altri interventi sull'argo-mento, del Boscovich stesso, di F.L. Balassi (cfr. n. 2199), di G.B. Scarella, di H.-S. Gerdil (con rinvio a SCLS, cfr. n. 3738), di Carlo Benvenuti (a SLI, cfr. n. 3000), di Benedetto Stay (cfr. n. 3392), il r. passa all'esposizione di [3528] Ruggero Giuseppe BOSCOVICH, *De lege virium in natura existentium dissertatio*, Romae, typ. J.G. Salomoni, 1755 (pp. 69-75). Ancora del [3529] BOSCOVICH è la dissertazione *De lentibus et telescopiis dioptricis*, Romae, ex typ. A. de Rubeis, 1755. Come nel resoconto precedente, il r. ricorre a estese cita-zioni testuali per i nodi più complessi della dimostrazione matematica. La circo- stanza che il testo del B. fu composto in occasione di una pubblica disputa con- sente al r. di ricordare il contributo di un giovane studioso, Luigi Leonori (pp. 75-78). Viene successivamente esposta con ampiezza [3530] *De litteraria expe- ditione per Pontificiam ditionem ad dimetiendos duos meridiani gradus et Mappam geographicam corrigendam iussu Benedicti XIV, suscepta a patribus S.I. Christo- phoro MAIRE et Rogerio Josepho BOSCOVICH*, Romae, exc. N. et M. Palearini, 1755. L'opera è giudicata di grandissimo pregio, soprattutto per i cinque opu- scoli pubblicativi dai due autori, dei quali si dà conto circostanziatamente. Il primo, del Boscovich, traccia la storia delle teorie antiche e moderne intorno alla grandezza e alla figura della terra. Sono qui narrate anche le circostanze esterne della spedizione scientifica voluta nel 1750 da Benedetto XIV. Nel secondo opu- scolo il Maire espone i criteri di misurazione del grado meridiano (in nota il r. ricorda le riserve di Paolo Frisi). Nel terzo, ancora del Maire, sono raccolte le os- servazioni compiute per emendare la carta geografica dello stato pontificio; ciò che ha portato alla *Nuova carta geografica dello Stato ecclesiastico*, pubblicata an- che a parte. Ad illustrazione della carta il r. trascrive l'intero «avvertimento» che l'accompagna. Del Boscovich sono gli ultimi due opuscoli, dedicati rispettiva- mente alla descrizione e all'uso degli strumenti e alla figura della terra determi- nata con le leggi dell'equilibrio e con la misurazione dei gradi (pp. 78-92). Il r. pubblica integralmente, apponendovi alcune sue note la [3531] *Lettera* di Carlo Antonio CACCIARDI al P. Zaccaria, Lugano, Agnelli, 1755 (pp. 92-102; con l'ap- pendice, a p. 103, di una «Tavola de' plenilunii pasquali per il corso e rivolu-

zione del ciclo lunare»). La lettera, datata di Torino il 22 settembre 1755, muove da un riferimento a SLI, VII (cfr. n. 2458), e cerca di stabilire, fondandosi su ipotesi e osservazioni astronomiche, la data della morte di Cristo. Vi si notano pesanti allusioni negative al Lami. La lettera precedente suggerisce la citazione della [3532] *Sibilla Celeste. Effemeridi di D. Carlo Antonio CACCIARDI per tutto l'anno 1755*, Torino, Zappata ed Avondo, [1755] (p. 104). Libro più utile pare però al r. [3533] Salvatore Felice DE MARCO, *Computi ecclesiastici synopsis*, Romae, typ. J. Zempel, 1755 (p. 104). L'ultimo e ampio ragguaglio dell'articolo è della [3534] *Dissertatio de maris aestu* di Leonardo XIMENES, Florentiae, ex typ. P.C. Viviani, 1755. La dissertazione (la prima delle quattro promesse dall'a.) dà una compiuta teoria delle maree e il r. riferisce con chiarezza le proposizioni che ne costituiscono il fondamento (pp. 105-10).

3535-3541 SLI, XIII, 1758, pp. 110-39

Filosofia, storia naturale.

Il Troili (l'articolo è firmato) esordisce osservando che ben poco sappiamo della nostra anima sebbene molti filosofi di ogni tempo e di ogni orientamento ne abbiano parlato. Opera, in questa prospettiva, molto importante e già considerata da vari giornali (NL, XVI, 1755, coll. 433-37, 769-71; NV, 1756, pp. 115-16 e MV, agosto 1755, pp. 31-32) gli sembra quella di [3535] Diamante (al sec. Carlo) FUGINELLI, *Principia methaphysices geometrica methodo in usum privatorum adolescentium pertractata*, Florentiae, ap. A. Bonduccium, 1755 (cfr. n. 4529), dedicata allo studio di quella parte della metafisica che si chiama psicologia (pp. 111-12). La parte centrale dell'articolo è dedicata a una fittissima informazione intorno a opere che trattano le eruzioni del Vesuvio. Dapprima tratta insieme di tre libri: l'anonima [3536] *Dissertazione dell'ESTATICO intorno all'eruzione del Vesuvio*, s.n.t., scritto del quale ci manca ogni riscontro; [3537] Giovanni Maria DELLA TORRE, *Storia e fenomeni del Vesuvio*, Napoli, G. Raimondi, 1755, con rinvio anche a SLI, VIII (cfr. n. 2691); [3538] Gaetano D'AMATO, *Giudizio filosofico intorno a' fenomeni del Vesuvio*, Napoli, G. Raimondi, 1755. La dissertazione dell'Estatico, di cui si riporta un lungo passo, è considerata con qualche ironia, mentre il massimo rilievo è dato all'opera del Della Torre, dalla quale viene ricavata una storia delle eruzioni del vulcano nonché una ricca bibliografia delle opere apparse sull'argomento tra il 1631 e il 1734, comprendente 34 titoli (pp. 112-26). La parte ultima dell'articolo è dedicato a studi sull'elettricità: [3539] Jean Antoine NOLLET, *Lettere intorno all'elettricità*, Venezia, G.B. Pasquali, 1755, delle quali viene esposto in breve il contenuto (pp. 126-30); [3540] Ottavio Giuseppe LUNARDI, *Dissertatio physica de naturali electricismo, eiusque ad auroram borealem applicatione e Dissertatio physica de meteoris a naturali electricismo pendentibus* pubblicate ambedue a Roma, A. de Rubeis, 1755 edite in appendice alle *Theses ex universa philosophia selectae*, discusse da Luigi Leonori e Gioacchino Canali. Le due dissertazioni del Lunardi vengono esposte distesamente, ciò che consente di illustrare le esperienze elettriche di Benjamin Franklin (pp. 130-39); [3541] *De electricismo dissertatio physica*, Romae, ex Typographia Palladis, 1755, di a. ignoto al r., ma difesa da Tiberio Soderini (p. 131).

3542-3544 SLI, XIII, 1758, pp. 139-47

Filosofia morale.

L'articolo (firmato da D. Troili) è dedicato per intero alla controversia tra lo Zannotti e l'Ansaldi in margine all'*Essai* del Maupertuis, già illustrata in SLI, X (cfr. nn. 2863, 3006, 3397). Vengono qui dati gli estratti di: [3542] *Discorsi tre di*

Francesco Maria ZANOTTI *al libro del P.C.I. Ansaldo intitolato «Vindiciae Maupertuisianae»*, Napoli, Stamperia Muziana, 1755 (pp. 139-42); [3543] *Lettera del P. Casto Innocente ANSALDI al sig. F.M. Zanotti in risposta ai tre discorsi contro la difesa del sig. di Maupertuis*, Venezia, P. Valvasense, 1755; cfr. n. 3399 (pp. 142-46); [3544] *Lettere del sig. Giuseppe ANTONELLI [ma il r. attribuisce l'opera allo Zanotti] al sig. Luigi Portez marchese della Valletta sopra le controversie nate tra il sig. F.M. Zanotti e il P. C.I. Ansaldo...*, Lucca, F.M. Benedini, 1755 (pp. 146-47). Il r. segue lo svolgersi della polemica esponendo analiticamente le argomentazioni dei contraddittori.

3545-3553 SLI, XIII, 1758, pp. 147-62

Medicina, chirurgia, anatomia.

La rassegna (firmata dal Troili) registra: [3545] Charles Marie de LA CONDAMINE, *Memoria sull'innesto del vaiolo*, Lucca, presso i Venturini, 1755. Richiamato l'estratto dell'opera nell'ediz. 1754 dato in SCLS (cfr. n. 3796), il r. ricorda in breve le reazioni polemiche che il libro ha suscitato e suggerisce allo stampatore di far tradurre da un bravo medico tutti i testi provocati dalla polemica sull'innesto del vaiolo (pp. 147-49); [3546] *Dell'insensibilità e irritabilità di alcune parti degli animali*. Dissertazioni di Albrecht von HALLER, Johan Georg ZIMMERMAN e Pierre CASTELL trasportate in lingua italiana dal P. Vincenzo PETRINI, colle lettere del P. Urbano TOSETTI sullo stesso argomento, Roma, G. Zempel, 1755. Il contenuto dell'opera viene brevemente illustrato con le parole del prefatore (pp. 149-51). Il r. osserva che le tesi dello Haller hanno suscitato in Italia consensi e dissensi, e cita due dissertazioni recenti, rispettivamente favorevole e contraria al naturalista svizzero: [3547] *Lettera del P.D. Cesareo Pozzi... al dott. Antonio Laghi... tradotta dal latino*, Firenze, Giovanelli, 1755, già apparsa in una miscellanea bolognese e recensita in NL, XVI, 1755, coll. 721-22, nonché in NV, 1756, pp. 37-38 (p. 151), e le [3548] *Riflessioni anatomiche del dottor Camillo BARBIELLINI intorno alla moderna Dissertazione del sig. A. Haller...*, Roma, Eredi Barbiellini, 1755, pure pubblicate nella cit. raccolta bolognese e rec. in NV, 1756, pp. 317-19 (pp. 151-52); [3549] Carlo CURZIO, *Discussioni anatomico-pratiche di un raro e stravagante morbo cutaneo in una giovane donna felicemente curato in questo grande ospedale degli Incurabili...*, Napoli, G. di Simone, 1755, ristampa di un libro già segnalato in SLI, VIII (cfr. n. 2714; pp. 152-53); [3550] Giovan Jacopo ZANNICHELLI, *Osservazioni intorno all'abuso del caffè e alle virtù di un nuovo tè veneziano esposte in due lettere*, Venezia, G. Zerletti, 1755: la prima delle due lettere (per cui cfr. n. 3025) è una ristampa; per la seconda, in luogo dell'estratto, si pubblica il sommario dato dallo Zannichelli stesso in un foglio volante (pp. 153-55); [3551] Giovanni Verardo ZEVIANI, *Del flato a favore degli ipocondriaci*, Verona, A. Andreoni, 1755, libro del quale si riferisce l'indice (pp. 155-59); [3552] Fabrizio BERTUCCIONI, *Discorso fisico-medico intorno ad una vespa creduta principalissima cagione della morte di Pasquino Gatti successa l'anno 1748*, Genova, de Tarigo, 1755: il r. espone il caso con le parole del Bertuccioni (pp. 159-60); [3553] *Della regolata e viziosa generazione degli animali parte prima* citata come opera anonima, Napoli, Stamperia Simoniana, 1755, di cui si dà un veloce sommario (pp. 160-62).

3554-3559 SLI, XIII, 1758, pp. 162-71

Libri riguardanti l'uomo in società.

L'articolo (firmato dallo Zaccaria) si apre con un elogio dell'amor della patria come stimolo agli studi. Altra regola non ebbe un grande erudito come Pierre Pithou, ma anche l'Italia può offrire esempi altrettanto degni, come il Maffei per

Verona. Emulo del Maffei è, per Pesaro, [3554] Annibale degli ABATI OLIVIERI, *Ragioni della Comunità di Pesaro per le immunità delle sementi e decime del dazio detto dell'Imbottato*. Al card. Stoppani legato, Pesaro, [N. Gavelli], 1755. Il r. riferisce con ordine i termini della questione e osserva che essi possono valere, per certi aspetti, anche al di là dell'originario ambito provinciale (pp. 162-63); considerazione che si attaglia anche a opere come quella di [3555] Carlo TARGA, *Ponderazioni sopra le contrattazioni marittime*, Livorno, G.P. Fantecchi e compagni, 1755, nuova edizione curata da Giovanni Jacopo BALDASSERONI dopo la genovese del 1692 (p. 164) e quella di [3556] Pietro Paolo SCALI, *Trattato del modo di tenere la scrittura dei mercanti a partite doppie*, Livorno, [G.P. Fantecchi e C.], 1755 (p. 164). Venendo ai libri dedicati alle arti il r. dà il primo luogo a due opere d'architettura: [3557] *Scelta d'architetture antiche e moderne della città di Firenze*. Opera già data in luce da Ferdinando RUGGERI; edizione seconda pubblicata ed ampliata in quattro volumi da Giuseppe BOUCHARD, Firenze, appresso l'editore, 1755: il r. dà un elenco degli architetti rappresentati nei primi tre volumi, essendo il quarto uscito nel 1756 (p. 165); [3558] Jean François FÉLIBIEN, *Vite degli architetti*, Venezia, G. Fossati, 1755: opera importante, a giudizio del r., in cui la scarsità delle notizie biografiche è compensata da una dissertazione intorno all'architettura antica e all'architettura gotica, «la qual nondimeno non si vuol adottare a chius'occhi» (p. 166). Libro che con «ottimo senno» difende la pittura italiana dalle «soperchierie» del D'Argens (e si rinvia esplicitamente all'auspicio formulato in SCLS, cfr. n. 3798) è quello di [3559] Ridolfino VENUTI, *Risposta alle Riflessioni critiche sopra le differenti scuole di pittura del sig. marchese d'Argens*, Lucca, Busdrago, 1755. Il r. trascrive *ad verbum* un lungo passo della «savissima» prefazione (pp. 167-71).

3560-3572 SLL, XIII, 1758, pp. 171-212

Storia profana.

Il r. (l'articolo è firmato da G. Gabardi) osserva che come proemio dell'intero articolo può egregiamente servire il titolo del primo libro segnalato: [3560] *Dizionario storico portatile, che contiene la storia de' Patriarchi, de' Principi ebrei, de' Imperadori, de' Re e de' grandi capitani, degli Dei, degli Eroi dell'antichità pagana ecc., dei Papi, de' Santi Padri ecc., ... composto in francese dal sig. Ab. Jean-Baptiste LADVOCAT e trasportato in italiano dall'Ab. Antonio PALAZZI*, t. I, Milano, A. Agnelli, 1755. Il r. concorda con l'a. sull'utilità del libro, prezioso per chi voglia un'informazione rapida e un abbozzo della storia universale. Molto però si dovrebbe correggere di quanto riguarda gli Italiani, cosa che il Palazzi promette di fare nel quarto tomo dell'opera (pp. 171-73). Ancora del [3561] LADVOCAT viene tradotto il *Dizionario storico portatile contenente quanto vi ha di più notabile nella storia sacra, profana e moderna...coll'aggiunte ed osservazioni del P. Antonmaria DE LUGO*, Napoli, B. Gessari, 1755, tt. III-IV contenenti le lettere K-O. Il r. segnala una serie di gravi refusi nel t. IV (pp. 173-74). Volgarizzamento esemplare (anche per la qualità della stampa) pare al r. quello delle [3562] *Opere di Gaio TACITO con la traduzione in volgar fiorentino di Bernardo DAVANZATI*, Padova, G. Comino, 1755: il Davanzati signoreggiò «l'una lingua e l'altra, senza il qual predominio non si può fare versione che vaglia; e questi sono i libri che leggere si dovrebbero per giudicare della nostra favella sanamente» (pp. 174-76). Segue una serie di opere tutte concernenti Firenze e la Toscana. Illustrate monumento è quello progettato da [3563] Anton Francesco GORI con la *Toscana illustrata nella sua gloria con vari scelti monumenti*, vol. I, Livorno, A. Santini e compagni, 1755: il r. riferisce l'ambizioso progetto complessivo della raccolta e intanto illustra e riassume i testi presentati nel «prodromo» dell'opera: il *Discorso della nobiltà di Firenze e de' Fiorentini* di Paolo MINI, gli *Avvertimenti e digressioni*

dello stesso MINI intorno al testo precedente, il *Capitolo* di M. Antonio PUCCI *nel quale si fa menzione del sito, governo ed arti della città di Firenze, il Metodo per istudiare con brevità profittevole le storie di Firenze* di Domenico Maria MANNI, pubblicato anche a parte, come seconda edizione, Firenze, Moucke, 1755. Dei restanti opuscoli si dà il solo titolo. Il r. si augura che nonostante la morte del Gori l'impresa continui, come induce a sperare la grande operosità toscana in fatto di storia patria (pp. 176-83). Le prove di tale operosità sono molteplici: [3564] Giuseppe Maria MECATTI, *Storia cronologica della città di Firenze o siano Annali della Toscana*, Napoli, Stamperia Simoniana, [1755] (pp. 183-84); [3565] *Cronica* di Paolino PIERI fiorentino *delle cose d'Italia dall'anno 1080 fino all'anno 1305 pubblicata da Anton Filippo ADAMI*, Roma, G. Zempel, 1755 (pp. 184-86); [3566] Vincenzo BORGHINI, *Discorsi*, t. II, Firenze, P.G. Viviani, 1755, ristampa impreziosita delle note del Manni (p. 186); [3567] Giannantonio PECCI, *Memorie storico-critiche della città di Siena che servono alla vita civile di Pandolfo Petrucci dal 1480 al 1512*, parte I, Siena, V. Pazzini Carli, 1755 (pp. 186-87). Dopo la serie delle opere toscane il r. registra altri scritti di storia locale: [3568] Vittore SANDI, *Principi di storia civile della Repubblica di Venezia dalla sua fondazione sino all'anno 1700*, Venezia, S. Coleti, 1755: il r. richiama l'estratto già pubblicato in SLI, XII (cfr. n. 3437) e dà un riassunto particolareggiato del racconto storico del Sandi (pp. 187-96). Opera di gran pregio, sia per l'oscurità della materia e la scarsità di documenti, sia per l'ordinata disposizione e l'eleganza dello stile, sembra al r. quella di [3569] Francesco Saverio QUADRIO, *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia...oggi detta Valtellina*, Milano, Società Palatina, 1755. L'orazione dedicataria a Benedetto XIV può «servire d'esemplare in tal genere». Il r. descrive la struttura del libro e ne dà un riassunto disteso (pp. 196-204). La rassegna di storia locale si chiude con [3570] Camillo AFFAROSI, *Notizie storiche della città di Reggio di Lombardia*, parte I, Padova, Stamperia del Seminario, 1755, opera della quale il r. apprezza il rigore e riassume il disegno complessivo (204-09). Si viene alla guerra di successione spagnola con [3571] Francesco Maria OTTIERI, *Storia delle guerre avvenute in Europa e particolarmente in Italia...dall'anno 1696 all'anno 1725*, t. VI, Roma, [R. Barnaba], 1755 cfr. nn. 2732 e 2881: il r. tocca alcuni punti che gli sembrano di particolare rilievo storico (pp. 209-11). L'articolo si chiude con la citazione de [3572] *La storia dell'anno 1754...*, Venezia, a spese di F. Pitteri, [1755] (pp. 211-12).

3573-3577 SLI, XIII, 1758, pp. 212-19

Libri di geografia.

L'articolo è firmato da G. Gabardi. Il giornalista rileva che la lettura delle gazette favorisce la consultazione delle carte geografiche, tanto che persino il «minuto popoletto» sa dove siano Peterburg, Memel, Stettino, Stoccolma e il mar Baltico, ma auspicabile è la diffusione di opere che istruiscano più di quanto le carte possano fare. A questo scopo ben corrispondono, secondo il r., [3573] Antonio CHUSOLE, *Compendio di tutti e tre i tomi della Geografia antica, moderna, novissima...*, Venezia, G.B. Recurto, 1755 (pp. 212-13); [3574] Claude-François LAMBERT, *Raccolta d'osservazioni curiose sopra la maniera di vivere...de' differenti popoli dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, dell'America...*, traduzione dal francese, t. VIII, Venezia, S. Coleti, 1755 (per gli altri volumi cfr. nn. 2504, 2721, 2879, 3041; pp. 213-14). Riferendosi poi al n. 2243 informa che Lorenzo Guazzesi ha risposto ai dubbi formulati in quel resoconto con la [3575] *Lettera del Cav. Lorenzo Guazzesi scritta al P. Bernardino Vestrini*, Arezzo, M. Bellotti, 1755. Le nuove argomentazioni del Guazzesi vengono esposte e il r. dichiara con ciò chiusa per sempre la controversia (pp. 214-17). Questione ancora aperta è invece

quella già toccata in SLI, XII (cfr. n. 3433) e ripresa in [3576] *Lettera seconda del conte Cesare MASINI scritta al P.D. Gabbriello Guastuzzi sopra il particolare del corso preciso che ebbe anticamente il fiume Rubicone*, Faenza, Archi, 1755. La lettera viene rapidamente compendiata e se ne rileva l'eccessiva animosità polemica (pp. 217-18). Non meno virulenta (e il r. prende decisamente le distanze da questi toni ingiuriosi) appare la [3577] *Risposta di F. BARIODINO CEDICONE castaldo della tenuta di Ribano alla seconda lettera del conte Cesare Masini scritta al P.D. Gabriello Guastuzzi*, Pesaro, Stamperia Gavelliana, 1755. Al vero autore, si accenna solo allusivamente («Ognuno si può bene immaginare chi stia nascosto sotto il nome di F. Bariodino»): autore dell'opuscolo è Pietro BORGHESI, ma il giornalista (a parere del Melzi, I, p. 112) pensava al Guastuzzi (pp. 218-19).

3578-3581 SLI, XIII, 1758, pp. 219-30

Antichità profane.

La lunga incertezza degli antiquari sull'identità dell'imperatore che fu marito di Magnia Urbica fornisce il pretesto per un elogio della ricerca erudita anche su punti di storia antica apparentemente oziosi, perché «una notizia, ancor piccola, fu talora feconda di molte altre e molto importanti». Nel caso specifico ogni controversia è risolta da [3578] Philippe DE STOSCH, *Lettera sopra una medaglia nuovamente scoperta di Carino imperatore e Magnia Urbica Augusta sua consorte*, Firenze, G.P. Giovannelli, 1755: della lettera si trascrive la prefazione ai coaccademici Etruschi di Cortona, datata 20 luglio 1755 (pp. 220-25). La necessità dello studio delle medaglie per l'illustrazione della storia antica è confermata da [3579] Mattia ZARILLO, *Lettera a mons. Giacinto Maria Milchovich... intorno ad un'antica medaglia de' Caistrani*, Napoli, G. Raimondi, 1755 (p. 226). Non meno utili gli studi numismatici: «piccolo libro, ma pieno di sode notizie, con metodo scritto e con critica esatta» è quello di [3580] Carlo DONEDA, *Notizia della zecca e delle monete di Brescia*, Brescia, G.M. Rizzardi, 1755, che studia l'origine delle coniazioni di monete in Brescia. Il r. richiama le informazioni essenziali e la cronaca, edita e annotata dal Doneda, su cui esse si fondano (pp. 227-29). Conclusivamente si accenna in breve alla [3581] *Cognizione della mitologia per via di dialogo, accresciuta de' passi di storia che servito hanno di fondamento a tutto il sistema della favola*, Venezia, [M. Carnioni], 1755, e se ne registra giustamente l'attribuzione al gesuita François-Xavier RIGORD, tuttavia negata nella prefazione dell'opera (pp. 229-30).

3582-3585 SLI, XIII, 1758, pp. 230-66

Libri di storia letteraria.

L'articolo è firmato dallo Zaccaria e si apre con un rendiconto della [3582] *Drammaturgia di Leone ALLACCI accresciuta e continuata fino all'anno 1755*, Venezia, G.B. Pasquali, 1755. Il r. — pur ritenendo che «più pieno ed accurato lavoro» sarebbe venuto dal Biscioni, se avesse data quella ristampa dell'Allacci che il Fontanini, 1753, II, p. 131, faceva sperare — giudica meritoria l'iniziativa di G. Cendroni e A. Zeno, anche perché la materia del repertorio è aggiornata sino alla metà del Settecento. La struttura della ristampa, che riporta a due i sette indici originari, risulta assai semplificata e il r., accogliendo l'invito dei curatori a segnalare lacune ed errori, fornisce un elenco fittissimo di correzioni (soprattutto relative ad attribuzioni anonime e a date di stampa) e di aggiunte (edizioni tralasciate e omissione di drammi: su questo punto le precisazioni sono fondate sul fondo di opere drammatiche conservate nella biblioteca Estense): ne risulta un cospicuo contributo che arricchisce il repertorio dell'Allacci (pp. 230-41). La parte centrale dell'articolo è dedicata per intero a [3583] Giambattista DONI

attraverso il ragguaglio dell'edizione delle lettere procurata da Anton Francesco Gori (J.B. DONII *Commercium litterarium nunc primum collectum, digestum, editumque studio et labore Antonii Franciscii GORII*, Florentiae, in Typographio Caesareo, 1754 [p. 252]) e della biografia compilata da Angelo Maria BANDINI (*Commentariorum de vita et scriptis J.B. Donii... libri quinque*), Firenze, Stamperia Ducale, 1755 (p. 252). Dall'edizione delle lettere il r. trascoglie alcune informazioni letterarie ed erudite. Dà successivamente un compendio della vita del Doni e fornisce in fine un dettagliato catalogo delle opere edite e inedite dello scrittore fiorentino (pp. 246-52) e l'indice dei due tomi di imminente pubblicazione contenenti gli scritti di teoria musicale (pp. 241-52). Il r. dà successivamente un sommario particolareggiato di [3584] Domenico FONTANINI, *Memorie della vita di mons. Giusto Fontanini*, Venezia, P. Valvasense, 1755, opera anticipata da un *Compendio della vita di monsignor Giusto Fontanini* pubblicata in *Raccolta di opuscoli scientifici e filologici*, Venezia, Zane, 1737, XV, pp. 337-59. Ricordate le circostanze principali della vita del Fontanini, il r. trascrive l'intero catalogo delle opere edite e inedite a cui appone un fitto apparato di precisazioni e aggiunte (pp. 253-64). L'articolo si chiude col ragguaglio di [3585] Carlo de PONIIVALLE, *Memorie intorno alla vita e agli scritti del P.D. Gaetano Maria Merati...*, Venezia, M. Carnioni, 1755 (pp. 264-66) e con una breve coda polemica nei confronti di altri periodici, come le MV, NV, NL.

3586-3593 SLI, XIII, 1758, pp. 267-304

Scrittura, Padri, Concili.

L'articolo (firmato dallo Zaccaria) prende lo spunto dalla questione del diluvio, nella quale «la vanità dell'umana filosofia suol rompere», per presentare un breve sommario della [3586] *Lettera di Carlo Agapito Mosca al marchese Giovanni Paolucci sopra una dissertazione spettante al diluvio*, Pesaro, 1755 (pp. 268-70). Considera in seguito [3587] Giovan Bernardo Maria DE RUBEIS, *De tribus in caelo testibus, Patre, Verbo et Spiritu Sancto, qui tres unum sunt* (I Ep. Joann., V, 7). *Dissertatio adversus Samuelem Crellium aliosque*, Venetiis, S. Occhi, 1755. Dopo aver richiamato in breve la folta letteratura controversistica sull'argomento, il r. riferisce le tesi di Samuel Crell (collegandole a quelle di Richard Simon) e riassume la confutazione del De Rubeis, alla quale reca il suo contributo di un esame delle varie lezioni del passo considerato (pp. 270-79); [3588] *De origine erroris, seu Divinarum institutionum adversus gentes L. Caellii LACTANTII FIRMIANI lib. II. Recensuit... illustravit P. EDUARDUS A S. XAVERIO*, Romae, typis A. Rotilii, 1755 (p. 279); [3589] S. Aurelii AUGUSTINI *Enchiridion de fide, spe et caritate, notis illustratum*, Romae, typ. J.G. Salomoni, 1755: il r. sottolinea l'impostazione fermamente antigiansenistica delle illustrazioni di J.-B. Faure (pp. 279-80); [3590] S. LEONIS MAGNI *Opera post Paschasii Quesnelii recensionem ad complures et praestantissimos Mss. Codices ab illo non consultos exacta, emendata et ineditis aucta... curantibus* Petro et Hieronymo fratribus BALLERINIS, t. I, Venetiis, ap. S. Occhi, 1753. Il r. traccia la storia del progetto romano di una nuova edizione di Leone Magno che contrapponesse un «convenevol antidoto» al «veleno» di quella del Quesnel; progetto poi estrinsecatosi in ben due edizioni, del padre Cacciari e in questa, molto più utile: come prova della maggiore accuratezza filologica dell'ediz. Ballerini il r. mette a riscontro le diverse lezioni di un sermone (XXII nell'ediz. Cacciari, XXIII nell'ediz. Ballerini). Dà poi conto delle osservazioni dei Ballerini e soprattutto della cronologia da loro assegnata alle lettere, assai diversa da quella del Quesnel e del Cacciari (pp. 280-90); [3591] Pio II (Enea Silvio PICCOLOMINI), *Orationes politicae et ecclesiasticae...*, recensuit... auxit Joannes Dominicus MANSI, Pars I *Orationes habitas in vita privata continens*, Lucae, [P.M. Benedini], 1755: il r. elenca le diciotto orazioni qui raccolte e au-

spica che anche le altre opere, disperse o mss., di Pio II vengano raccolte e pubblicate (pp. 290-93). [3592] BENEDETTO XIV, *De Synodo diocesana libri XIII*, Romae, exc. J. G. Salomoni, 1755 (cfr. n. 3292). Il r. descrive analiticamente gli argomenti trattati in questo «tesoro d'eccelesiastica erudizione» e ragguaglia anche sulle aggiunte che l'edizione presenta rispetto alla prima del 1748. Sembra soprattutto interessato a sottolineare il valore disciplinare dell'opera, a difesa della preminenza della Sede apostolica contro l'autonomia dei vescovi. Anche in questa luce è da leggere la «Digressione curiosa e importante» che il r. pubblica a pp. 301-03, con una lettera di Benedetto XIV, 22 febbraio 1745, al gesuita Domenico Maria Turano (pp. 293-303); [3593] *Raccolta di tutti gli editi, ordinazioni ed istruzioni promulgate e disposte d'ordine di Mons. Antonio de' Conti Guidi di Bagno vescovo di Mantova*, Mantova, 1755 (pp. 303-04).

3594-3602 SLI, XIII, 1758, pp. 304-20

Libri di teologia scolastica e dommatica.

Con grandi lodi viene segnalata in apertura l'opera di [3594] Casto Innocente ANSALDI, *Della necessità e verità della religione naturale e rivelata*, Venezia, P. Valvasense, 1755: per darne ragguaglio il r. cita un lungo passo della prefazione e giudica particolarmente efficace, ai fini delle tesi sostenute dall'Ansaldi, il ricorso ai maggiori scrittori protestanti (pp. 305-07). Il libro dell'Ansaldi si può dire preliminare alla teologia; carattere più specifico hanno la ristampa di [3595] Honoré TOURNELLY, *Prelezioni teologiche* [ma *Continuatio praelectionum theologicarum...*], Venezia, Pezzana, 1755 (p. 307) e le [3596] *Lettere di risposta d'un teologo intorno vari quesiti sovra punti di morale e di religione raccolte e pubblicate da Biagio STENTUCCI*, Venezia, T. Bettinelli, 1755 (p. 308). Opera «magistrale» nella polemica coi protestanti è quella che Francesco Giuseppe MORELLI ha tradotto dall'inglese: [3597] Robert PARSONS, *Le tre conversioni dell'Inghilterra dal paganesimo alla religione cristiana...*, t. I, Roma, A. Rossi, 1752. Il r. riferisce con le parole del Parsons stesso i termini della polemica con John Fox, contro il quale principalmente l'opera è diretta (pp. 308-10). Sempre contro il Fox e il suo calendario o martirologio protestante sono rivolti i tomi II e III dell'opera: *Esame del Calendario protestante detto Foxiano in cui si contengono i santi martiri e confessori protestanti...*, Roma, 1753. Naturalmente il r. approva con entusiasmo il metodo del Parsons che consiste nel raffrontare i santi cattolici con un «brevissimo cenno delle preziose lor geste» con quelli protestanti con un «picciol compendio delle loro ribalderie». All'opera sono annessi testi minori (una relazione del dibattito tra Jacques Davy du Perron, vescovo d'Evreux, e l'ugonotto Philippe du Plessis Mornay; la storia delle dispute inglesi intorno all'eucarestia e alla messa) che vengono brevemente illustrati (pp. 310-12). Un'opportuna dissertazione contro i sociniani è quella di [3598] Liberato FASSONI, *De voce «Homousion» dissertatio, in qua ostenditur vocem illam ab Antiochenis Patriarchis proscriptam vel repudiatam non esse*, Romae, [exc. J. Zempel], 1755: le tesi del Fassoni, che vengono esposte distesamente, sono dal r. ritenute plausibili (pp. 312-15). Passando ad altro tema il r. osserva che tutti gli eretici moderni (luterani, calvinisti, giansenisti) si sono fatti forti con l'autorità di S. Agostino; però è prezioso, contro «tanta presunzione», il corpo universale della «vera dottrina» agostiniana raccolto dal P. Alticozzi. Rammentati i primi tre tomi, il r. brevemente descrive il contenuto del quarto: [3599] *Summa Augustiniana...* P. Laurentio ALTICOTIO interprete. Pars IV, *Placita Pelagiana de peccato originali et libero arbitrio*, Romae, ex typ. G. Salomoni, 1755 (pp. 315-16). Tema agostiniano ha anche [3600] Omobono DE BONIS, *De natura divinae gratiae dissertatio*, Mediolani, ex typ. Ghislandi, 1755 (pp. 316-17). Si segnala ancora [3601] Antonio ZANOLINI, *Disputatio de Eucharistiae sacramento cum Christianorum orientalium ri-*

tibus in eo conficiendo et administrando, Patavii, [Ex typographia Seminarii, apud Jo. Manfrè], 1755, con rinvio a NV, 1755, pp. 115-16 (p. 317). L'articolo è chiuso dalla descrizione dei testi contenuti nel t. VIII dell'ediz. veneta delle [3602] Jean Benigne BOSSUET, *Oeuvres*, Argentina [ma Venezia, J.B. Albrizzi], 1755; cfr. n. 3317 (pp. 318-20).

3603-3617 SLI, XIII, 1758, pp. 320-37

Libri di teologia morale.

L'articolo è firmato da F.A. Zaccaria. La trascrizione di una lettera dei generali degli ordini francescano e domenicano ripresa dall'*Istoria generale di S. Domenico* di Hernan de Castillo nella traduzione di Timoteo Bottoni vorrebbe servire come esortazione alla carità e alla pace tra gli ordini e come ironico ammonimento per il libro di un anonimo domenicano sostenitore del Concina e ostile ai Gesuiti: [3603] *Ad R.P. Carolum Nocetium epistolae octo de singularibus argumentis in ejusdem libro inscripto «Veritas vindicata» contentis...*, Venetiis, 1755. L'apologia del Concina contenuta nel libro sembra al r. del tutto sproporzionata (pp. 323-25). Sono invece riferite positivamente le [3604] *Lettere di Filiberto BALLA S.J. in risposta alle Lettere teologico-morali scritte dal P.N.N. sotto nome di Eusebio Eraniste in difesa dell'Istoria del probabilismo del P. Daniele Concina*, Venezia, [Remondini], 1755, tt. 2; cfr. nn. 2768 e 2892 (pp. 325-27). Il r. segnala la [3605] *Continuatio praelectionum theologiarum Honorati TOURNELLY, sive Tractatus de universa theologia morali. Collegit et digessit Petrus COLLET*, Venetiis, ap. N. Pezzana, 1755 (p. 327) e le [3606] *Recollectiones morales extemporaneae super theologiam moralem universam P. Patritii SPORER... auctam Supplemento P. Kiliani KAZENBERGER... in forma compendii praesentatae ac digestae a P. Cherubino MAYR*, Venetiis, ap. N. Pezzana, 1755 (p. 327). La rassegna prosegue con altri libri di morale variamente giudicati: [3607] *Andrea LUGIATO, Riflessioni sopra l'Arte magica annichilata* [del Maffei], Venezia, Pitteri, 1755, «libro che si poteva per avventura risparmiare» (p. 327); [3608] *Oronzo STABILI, Sposizione del terzo precetto del Decalogo o sia Ragionamento intorno al divieto delle opere servili ne' dì festivi*, Livorno, G.P. Fantechi, 1755 (pp. 327-28); [3609] [Andrea LUGIATO], *Animaversioni sopra la Dissertazione critico-canonica del sig. Chiarelli... che servono di compendiosa confutazione dell'opera dell'Impiego del danaro* [di Scipione Maffei], Lucca, 1755, libro che il r. trova riprovevole per i «ridicoli paralogismi» e le ingiurie contro il Maffei. Riassumendone le tesi il r. ribadisce giudizi già espressi in SLI, IV, 1753, pp. 55-63 a proposito del Galiani (pp. 328-30). Proseguendo la rassegna il r. registra due libri dedicati ai rapporti tra i sessi: [3610] *Stefano Zucchini STEFANI, Difesa del piccolo libro dello Specchio del disinganno*, Venezia, Remondini, 1755 (p. 331) e un anonimo trattato tradotto dal francese, di [3611] *Jean-Baptiste DROUET DE MAUPERTUY, Il commercio pericoloso tra li due sessi fuori del matrimonio* [tradotto da Giovan Battista NEGRI], Lugano, s.t., 1755 (p. 331). Passa poi a [3612] *Daniele CONCINA, De' teatri moderni contrarij alla professione cristiana*, Roma, [Eredi Barbiellini], 1755. Il r. richiama un suo giudizio antecedente (cfr. n. 2558) e si limita ad alcune sarcastiche osservazioni sulle incoerenze del Concina (pp. 331-34). Registra ancora: [3613] *Daniele CONCINA, Commentarius theologicus in rescriptum Benedicti XIV ad postulata septem archiepiscopi Compostellae jejunii legem spectantia*, Editio secunda, Venetiis, ap. S. Occhi, 1755 (pp. 334-35); [3614] *Augustin CALMET, Trattato della confessione generale*, Venezia, Coleti, 1755 (p. 335); [3615] *Daniele CONCINA, De sacramentali absolute impartienda*, Romae, s.t., 1755, «libro pericolosissimo» contro il gesuita Andreucci, che il r. naturalmente difende (pp. 335-36). L'articolo si chiude con la citazione di due ristampe: [3616] *Basilio PONCE DE LEON, De sacramento matrimonii tractatus cum*

appendice de matrimonio catholici cum haeretico... Editio nova, Venetiis, ap. L. Basilium, 1755 (p. 336); [3617] Francesco PELLIZZARI, *Tractatio de monialibus in qua referuntur omnes fere quaestiones de receptione, novitiatu, dote, renunciatione bonorum...* Editio novissima aucta et correcta a Joanne Francisco MONTANI, Romae, ex typ. G. Salomoni, 1755 (pp. 336-37).

3618-3621 SLI, XIII, 1758, pp. 337-40

Libri di leggi ecclesiastiche.

Articolo firmato da F.A. Zaccaria. Il r. osserva preliminarmente che anche i libri sono soggetti alla fortuna e opere rarissime possono essere di incomparabile valore. Tuttavia la molteplicità delle ristampe è un buon argomento dei meriti di un libro: l'osservazione vuol valere come elogio del [3618] *Jus canonico* del Pichler ristampato dal Pezzana [*Jus canonicum*, Venetiis, 1758]. L'articolo registra tre altre opere di diritto canonico (le prime due vengono brevemente illustrate): [3619] Orazio STEFANUCCI, *In titulum XLI libri III Decretalium de celebratione missarum et divinis officiis dissertatio canonica*, Romae, typ. J.G. Salomoni, 1755 (pp. 338-39); [3620] *De beneficiario ecclesiastico*, Romae, 1755 (p. 340); [3621] *Thesaurus resolutionum S. Congregationis Concilii Tridentini...*, t. XVIII *indice exornatus ab Antonio Maria de Nigris*, Romae (ma Venetiis), 1755 (p. 340).

3622-3625 SLI, XIII, 1758, pp. 341-50

Libri di sacre antichità.

L'articolo (firmato dallo Zaccaria) offre come «piacevole introduzione» una «scaramuccia» con un teologo casanatense, cioè [3622] Tommaso Maria MAMACHI, *Originum et antiquitatum Christianarum libri XX*, t. V, pars I, Romae, [N. et M. Pallearini], 1755. Il r., dando un ragguaglio dell'opera, non risparmia al Mamachi osservazioni beffarde né l'accusa di scarsa prudenza nella sua polemica contro le tesi eterodosse di Joseph Bingham (pp. 343-48). L'articolo registra poi [3623] Giuseppe COMPAGNONI MAREFOSCHI, *De jureconsultis Christianis primorum saeculorum disputatio*, Maceratae, ex typ. J. Ferri, 1755 (pp. 348-50); [3624] Giacomo ACAMI, *De paedobaptismo sollemni in Ecclesia Latina et Graeca*, Romae, ex typ. A. Rotilli, 1755, argomento che, a parere del r., meriterebbe di essere approfondito anche con l'esame di una dissertazione di Johann Georg Walch (p. 350); [3625] *Sacrarum caeremoniarum sylvia ex variis auctoribus e Caeremonialibus collecta et compilata iuxta ritum S. Romanae Ecclesiae studio et opera Simonis Buongiovanni*, Brixiae, typ. J.M. Rizzardi, 1755 (p. 350).

3626-3627 SLI, XIII, 1758, pp. 351-55

Libri di storia ecclesiastica universale.

Lo Zaccaria (l'articolo è firmato) esordisce con una dichiarazione di fede critica: «Se a questo abuso del venerando nome di *tradizione* non poni riparo, quali favole non vedremo nella storia sacra prender luogo de' veri fatti, malgrado le diligenze di sommi uomini per ripurgarla di tante dabbenaggini popolari?». Una dissertazione che dà «ottimi lumi» sembra al r. quella di [3626] Luigi BRENNIA, *De vera vel falsa traditione historica, regulisque ad eam internoscendam*, Romae, 1755, della quale si dà un ampio estratto (pp. 351-53). Non meno opportune le correzioni che Giovanni Domenico MANSI continua a produrre ripubblicando gli [3627] *Annales Ecclesiastici* di Odorico RINALDI. Sono qui segnalati i tt. XIII e XIV, Lucae, [typ. L. Venturini], 1755, con alcuni saggi delle correzioni del Mansi (pp. 353-55).

Libri di storia sacra particolare.

L'articolo è firmato dallo Zaccaria, il quale attenua la dichiarazione di principio che apre l'articolo precedente: «Non è men da temere l'abuso della critica che da lodarne il buon uso». Esempio di critica «smoderata» sono le [3628] *Exercitationes historicae, criticae, polemicae de Christo ejusque Virgine Matre* del P. François-Jacques SERRY, scrittura che meritava di restare nelle tenebre, «se non che questo secolo di mille libercoli produttore dovea anche questa trarre a luce per vergogna delle italiane stampe» con l'anonima *Difesa del libro intitolato «Exercitationes historicae... de Cristo...»*, Padova (falso luogo, forse per Lugano), s.d. (p. 356). Opportuna confutazione del Serry è dunque, a parere del r., quella di [3629] Matteo BASILE, *Adversus «Exercitationes p. Jacobi Jacynthi Serry de Christo ejusque Matre dissertationes postumae» adcurante Jacobo BASILE, S.J. fratris filio*, Neapoli, ex typographia Abbatiana [Prostant apud A. Doria], 1755 (il r. indica l'argomento delle otto dissertazioni; pp. 356-58). Acutezza di pensiero e perizia filologica il r. riconosce al P. Pietro LAZZARI raccoglitore dei [3630] *Catalogi duo antiquissimi Pontificum Romanorum*, Romae, [typ. G. Salomonii], 1755, che ristampa i cataloghi Liberiano e della basilica Ostiense (pp. 358-60). Continuando la rassegna di opere segnala [3631] Antonio SANDINI, *Disputationes historicae ad vitas Romanorum Pontificum*, Ferrariae [ma Patavii, imp. J. Manfrè], 1755 (p. 360) e [3632] *I Fasti di Benedetto XIV*, Bologna, L. dalla Volpe, 1755, contenente un'orazione di Giuseppe FRANCA e una raccolta di tutte le iscrizioni apposte in Roma e altrove a ricordo del papa (pp. 360-63). Il r. ne aggiunge una inedita (p. 362) posta nel 1756 alla Penitenzieria di Roma. Venendo alla storia dei cardinali registra con qualche osservazione mordace [3633] Daniele CONCINA, *De vita et rebus gestis P. Thomae Mariae Ferrarii*, Romae, ap. Barbiellini, 1755 (p. 363). Numerose le opere che interessano la storia dei vescovi. [3634] Nicolò Sormani, storico della Chiesa milanese, esce malconco («come per altro si meritava») dalle *Animadversiones critico-historicae [in librum editum Mediolani cui titulus «De origine apostolica Ecclesiae Mediolanensis»...]* di Francesco Innocenzo FILEPPI, Lugani, s.d. [ma Lugani, ex typographia Agnelli, 1754] (pp. 363-64). Ancora [3635] Francesco Innocenzo FILEPPI, *Epistola prima critico-grammaticalis in dissertationem P. Triverii de antiquitate et dignitate Ecclesiae Vercellensis*, Lucae (ma Lugani), 1755, censura decisamente le tesi del domenicano Giuseppe Giacinto Triveri (pp. 364-65). Il r. riassume la dissertazione di [3636] Mauro SARTI, *De episcopis Eugubinis*, Pisauri, ex typographia Gavelliana, 1755 (pp. 365-67) e dà un ampio estratto di [3637] Flaminio CORNER, *Creta sacra, sive de episcopis utriusque ritus Graeci et Latini in insula Cretae, Venetiis*, typ. J.B. Pasquali, 1755, tt. 2. Al r. sembra «importantissima» la parte quarta, che traccia la storia di Candia e dà il catalogo dei governatori veneti: un «eruditissimo tessuto di fatti e di monumenti in gran parte ora solo stampati». In particolare è segnalata la dimostrazione, contro Lazzaro Agostino Cotta, dell'origine candiota di papa Alessandro V (pp. 367-71). Sono poi esposte ampiamente due dissertazioni: [3638] [Pietro LAZZARI], *De Conciliis Romanis prioribus IV Ecclesiae saeculis*, Romae, [per A. de Rubeis], 1755 (pp. 371-72); [3639] [Pietro LAZZARI], *De haeresi Berylli disquisitio ex historia ecclesiastica saeculi III*, Romae, [typ. J.G. Salomonii], 1755 (pp. 372-74). Secondo il giornalista la storia degli ordini è stata illustrata in opere di grande importanza: [3640] Giovanni Benedetto MITTARELLI - Anselmo COSTADONI, *Annales Camaldulenses ordinis S. Benedicti*, t. I, Venetiis, aere Monasterii S. Michaelis de Muriano, 1755 (viene trascritto il manifesto editoriale che annuncia l'opera; pp. 374-76); [3641] *Lettere edificanti e curiose scritte da alcuni religiosi della Compagnia di Gesù missionari ne' paesi stranieri*, traduzione dal francese, Venezia, M. Piotto e P. Valvasense, 1755, tt. 2. Tra le molte lettere il r. ne segnala

due del P. Bouchet (pp. 376-77). Alla storia dei santi è dedicata la parte finale dell'articolo, e la prima citazione è riservata agli [3642] *Acta Sanctorum Bollandiana apologeticis libris in unum volumen nunc primum contractis vindicata...*, Antuerpiae (ma secondo il giornalista stampati in Italia), 1755, opera promossa da Benedetto XIV. Il r. elenca i testi che vi sono raccolti, quasi tutti relativi alle polemiche su S. Domenico e sull'origine dei Carmelitani (pp. 377-78). La rassegna continua con [3643] Matteo ACQUISTAPACE, *Vita di S. Ermagora primo vescovo d'Aquileia*, s.l. e d. (ma il r. indica dubitativamente Lugano; pp. 380-81); [3644] Angelo Lorenzo GRAZZINI, *Vindiciae Sanctorum Martyrum Arretinorum*, Romae, [ap. Fratres Palearinos], 1755 (p. 381), libro, a parere del r., eccessivamente polemico contro [3645] Giovanni Grisostomo TROMBELLI, [*Dissertatio epistolaris in quasdam veteres litanias pubblicata nella Raccolta di opuscoli scientifici e filologici*, t. XXXII, Venezia, Occhi, 1745, pp. 231-97]. Polemici invece contro il Grazzini sono i [3646] *Monumenti e notizie istoriche riguardanti la chiesa primitiva vescovile d'Arezzo*, Lucca, V. Giuntini, 1755, che il r. attribuisce a Dragoni (pp. 381-82). Molto accesa è anche la polemica originata dalle [3647] annotazioni di Baldassarre OTTROCCHI alla traduzione latina della *Vita di san Carlo Borromeo* di Giovan Pietro GIUSSANI pubblicate nel 1751. Il giornalista richiama alcuni momenti della controversia e dà un breve ragguaglio di [3648] Paolo Onofrio BRANDA, *Confutazione de' ragionamenti apologetici e dell'appendici a' medesimi pubblicati da... Baldassarre Ottrocchi*, Pavia, [G. Bolzani], 1755. Il r. si preoccupa però di dichiarare la propria neutralità fra le tesi contrapposte (pp. 382-83). Concludendo l'articolo, il giornalista discorre di: [3649] Federigo Maria PALLAVICINO, *Vita del virtuoso giovine il marchese Francesco Picenardi...*, Milano, G. Marelli, 1755 (opera che dovrebbe essere raccomandata alla lettura dei giovani, specialmente dei nobili; 383-34); [3650] Giuseppe Simone ASSEMANI, *Kalendaria Ecclesiae universae...*, Romae, [sumpt. F. Amidei], 1755 (opera di grandi ambizioni che viene riassunta; pp. 384-86); [3651] Flaminio CORNER, *Ecclesiae Torcellianae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae...* Pars I, Venetiis, [typ. J.B. Pasquali, 1749, ma forse 1755: per le date di pubblicazione vedi DBI, XXIX, p. 191], cfr. nn. 4165, 4183 (pp. 386-88); [3652] Giuseppe RICHA, *Notizie istoriche delle chiese fiorentine*, t. III, Firenze, [P.G. Viviani], 1755, opera che viene segnalata, per la ricchezza delle notizie, agli storici dell'arte e agli storici della letteratura. Il r. si sofferma sull'appendice in cui il P. Richa nega di aver voluto sottrarre S. Verdiana all'ordine vallombrosano e, riprendendo un accenno di SLI, XII, 1758, p. 433 [ma 437], dichiara di aver ricevuto una lettera del P. Fedele Soldani che viene riferita in «giusto compendio» (pp. 392-402) divisa in due «proposizioni» volte a dimostrare che S. Verdiana professò un ordine regolare e fu vallombrosana. Il r. peraltro prende le distanze dal Soldani e riconferma la sua ammirazione per l'opera del Richa sulla quale cfr. anche nn. 2923, 3484, 4184, 4448, 4718 (pp. 388-403).

3653-3655 SLI, XIII, 1758, pp. 403-09

Miscellaneae, raccolte erudite.

Ricordata la prodigiosa esplorazione che, tra Sei e Settecento, gli eruditi hanno compiuto negli archivi, il r. giudica compilata su questi esempi la [3653] *Anecdotorum medii aevi maximam partem ex archivis Pistoriensibus collectio* a Francisco Antonio ZACHARIA *adornata...*, Augustae Taurinorum, [ex Typographia Regia], 1755. Sono elencati i testi (statuti, sinodi, calendari, bolle, diplomi, lettere) e brevemente illustrate le due appendici: una cronaca compilata dall'editore sulla base dei documenti pubblicati e il catalogo dei vescovi pistoiesi composto dall'Ughelli con giunte e correzioni dello Zaccaria (pp. 403-07). Sono poi registrate due altre miscellanee: [3654] *Scelta de' migliori opuscoli... concernenti le scienze e le*

arti, t. I, Napoli, G. Raimondi, 1755, raccolta avviata dal P. Fortunato Bartolomeo DE FELICE, che nel primo tomo contiene un discorso del Maupertuis sul progresso delle scienze, il *Discorso sul metodo* di Cartesio, la *Vita di Galileo* del Viviani (p. 407). Pregevoli sono pure giudicati i [3655] *Saggi di dissertazioni dell'Accademia palermitana del Buon gusto*, vol. I, Palermo, 1755, con contributi di Domenico SCHIAVO (tre dissertazioni), Niccolò GERVASI, Giuseppe SANTACROCE, Salvatore Maria DI BLASI, Agostino TETAMO, Gaetano BARBARACI (pp. 407-09).

3656 SLI, XIV, 1759, p. viii

Avviso.

Avverte che tutto il t. XIV è opera del P. Zaccaria.

3657 SLI, XIV, 1759, pp. 1-19

Accademie illustrate od erette; loro esercitazioni; applausi da loro fatti a' letterati.

L'articolo si apre con l'elogio di Maria Teresa per la protezione concessa all'Accademia degli Agiati di Rovereto (p. 1): viene riportata la lettera (firmata Antonio Ceschi, 13 marzo 1755) all'ufficio del Capitano di Rovereto con la quale si comunica il gradimento imperiale per l'accademia (pp. 1-3). Impresa bizzarra sembra al giornalista la fondazione, a Forlì, dell'Accademia di Giove Cretese, della quale si trascrivono le leggi istitutive (pp. 3-5). Seguono notizie essenziali sulla costituzione e l'attività dell'Accademia Emonia di Busseto (pp. 5-6). Pubblica l'elenco, compilato dal segretario Stefano Borgia, degli ascritti all'Accademia degli Erranti (già dei Raffrontati) di Fermo alla data del 6 dicembre 1754 (pp. 6-10) e dà il programma delle sedute dell'Accademia di Osimo per l'intero anno 1755, tutte sul tema generale della storia ecclesiastica dall'anno 375 al 400 (pp. 10-14). Anche per l'Accademia degli Ipocondriaci di Reggio Emilia è dato il diario delle adunanze dell'anno 1755, su argomenti di storia sacra e profana e anche di filosofia, matematica e fisica (pp. 14-18). L'articolo si chiude con rapide notizie di nuove ascrizioni accademiche per Francesco Roncalli Parolino, il card. Passionei, Giovanni Lami, Giovanni Bianchi, F.A. Zaccaria, Pietro Chiari (pp. 18-19).

3658 SLI, XIV, 1759, pp. 19-27

Singolari esercitazioni di scuole e di collegi.

L'articolo dà notizia dei saggi pubblici tenuti da allievi e convittori di numerosi collegi: 1) Seminario di Faenza, saggi di mitologia antica diretti da Girolamo Ferri (notizia derivata da NL, XVI, 1755, coll. 821-22; pp. 19-20); 2) Scuola dei Gesuiti di Ascoli, saggi di poesia e di improvvisazione poetica e prosastica diretti da Luigi Lanzi (p. 20); 3) Collegio Illirico di Loreto, saggi di composizione letteraria diretti da Francesco Saverio de Dominicis (p. 20); 4) Seminario Romano, saggi su argomenti di cronologia tenuti, il 18 settembre 1755, da Diomedea Carafa, Riccardo Carafa, Agostino Saluzzo, G.B. Caffarelli, Ercole Giannuzzi, G.B. Rezzonico, Luigi Manini, Gaspare Caffarelli, Vincenzo Grassi, Luigi Gaucci, Antonio Pubbico Santacroce, Filippo Bonaccorsi (pp. 21-26); 5) Collegio dei Nobili in Napoli, saggi sugli insegnamenti dell'anno, diretti da Giovanni Caracciolo, Filippo Giannazzi, Francesco Dionisi Ponti, Gennaro Sanchez de Luna (pp. 26-27) 6) Collegio Carolino dei Gesuiti in Palermo, saggi sugli insegnamenti dell'anno (p. 27).

3659 SLI, XIV, 1759, pp. 27-59

Musei e biblioteche.

L'articolo è diviso in due paragrafi. Nel primo si pubblica una lettera di Giambattista Passeri indirizzata all'autore della *Storia letteraria d'Italia* nella quale si descrive il museo di marmi antichi raccolto dal card. Gianfrancesco Stoppani nelle logge del Palazzo apostolico di Urbino. Oltre alla descrizione del museo, contenente are sepolcrali, basi di statue e numerosissime iscrizioni lapidarie, la lettera dà molte notizie sulle circostanze che hanno reso possibile la costituzione del museo e in particolare rammenta i contributori. Per l'iscrizione riferita a p. 30 cfr. CIL, XI, 5803 (che non cita lo Zaccaria). Per i sedici reperti elencati a pp. 38-39 cfr. CIL, sempre il vol. XI, nell'ordine i nn. 5990, 5993, 6033, 6029, 6184, 6045, 6067, 6068, 6069, 6052, 6095, 6036, 6030, 6050, 6170, 6039 (pp. 27-48). Nel secondo paragrafo lo Zaccaria pubblica la *Descrizione della insigne libreria del sig. Principe Corsini fatta già pubblica in Roma* contenuta in una lettera dell'ab. Giuseppe Querci, bibliotecario della Corsiniana, a Giovanni Lami, riprendendola integralmente da NL, XVI, 1755, coll. 145-53, 167-72, 179-84 (pp. 49-59).

3660 SLI, XIV, 1759, pp. 60-77

Osservazioni naturali e matematiche.

Il capitolo è diviso in tre articoli. Nel primo (che è di «Osservazioni naturali») lo Zaccaria pubblica tre lettere del francescano Ignazio de' CAPITANEI (*Osservazioni naturali sopra gl'insetti*) riprendendole integralmente da NL, XVI, 1755, coll. 731-35, 743-48, 758-65 (pp. 60-69). Nel secondo articolo (di «Osservazioni matematiche») sono raccolte, nel testo latino, due relazioni — anonima la prima, firmata da Leonardo Ximenes la seconda — di osservazioni astronomiche: *Observatio eclipsis lunae habita in Collegio Romano Societatis Jesu... die 27 martii 1755* (pp. 69-71); *Observatio lunaris eclipseos diei 27 martii 1755... habita in Collegio Florentino S. Johannis Evangelistae* a Leonardo XIMENIO S.J. (pp. 72-73). Nel terzo articolo (che è di «Osservazioni miste dell'una e dell'altra maniera») pubblica integralmente una lettera di Paolo FRISI a Giovanni Lami già apparsa in NL, XVI, 1755, coll. 299-303, dove è datata 3 aprile 1755.

3661 SLI, XIV, 1759, pp. 78-108

Scoperte d'antichità.

L'articolo dà un ragguaglio nutritissimo di ritrovamenti antiquari (lapidi, urne, medaglie e altri oggetti) fornendo sempre il testo delle iscrizioni, che viene illustrato e talvolta discusso quando il giornalista dissenta dai primi interpreti. Registra: medaglia rappresentante il volto di Virgilio, ritrovata a Verona nella sede dei Teatini (p. 78); due iscrizioni [cfr. CIL, V, 3341 e 3428] rinvenute nella chiesa parrocchiale di Colognola, luogo del Veronese, passate nel Museo Moscardo e già pubblicate da Giovan Jacopo Dionisi (pp. 78-79); iscrizione [CIL, V, 3491] nella chiesa di Villafranca di Verona, comunicata dal P. Buongiuochi (p. 79); iscrizione [CIL, V, 2971] in Vigo di Roveta, nel territorio padovano (p. 80); iscrizione (non registrata in CIL) rinvenuta da un tal Pardi, giovane studioso discepolo del Mansi, in una casa rurale del territorio lucchese (pp. 80-81); due tegole etrusche [CIL, XI, 2432a e 2431] ritrovate nel territorio di Chiusi (pp. 81-82); ipogeo etrusco nel territorio di Volterra, nel bosco dei Padri di S. Girolamo, ritrovamento del quale si dà conto con ampiezza, in particolare recando l'elenco delle medaglie ritrovate (pp. 82-86); lapide [CIL, IX, 5771] rinvenuta a Macerata in casa di Giuseppe Compagnoni Marefoschi e comunicata da Pompeo

Compagnoni (pp. 86-88); sedici iscrizioni [tutte registrate in CIL, nell'ordine: VI, 9659; VI, 2197; VI, 21782; VI, 26849; VI, 2949; VI, 9746; VI, 10541; VI, 16614; VI, 16081; VI, 29162; VI, 2279; VI, 21696; VI, 1973; VI, 2523; VI, 631; VI, 2549] ritrovate a Roma nella villa Pilucchi (pp. 88-95); iscrizione [CIL, VI, 2653] rinvenuta a Roma da mons. Bardani (pp. 95-96); iscrizione [CIL, VI, 31006] pure rinvenuta dal Bardani (pp. 96-97); iscrizione [CIL, VI, 2555] rinvenuta nella vigna del Collegio Romano ai Parioli (p. 97); due iscrizioni [CIL, VI, 10104] pure raccolte, come la precedente, nel museo del Collegio Romano (pp. 97-99); iscrizione [CIL, XIV, 3612] trovata in un sotterraneo presso il duomo di Tivoli e già pubblicata da NL, XVI, 1755, col. 532 (pp. 99-101); frammento di cornice di stucco trovato a Tivoli in una dipendenza del collegio dei Gesuiti (pp. 101-02); iscrizione [CIL, XI, 1556] trovata a Pozzuoli, per la quale si riferisce l'interpretazione data dal Seguiet (pp. 102-05); due iscrizioni [CIL, X, 1743 add.] di Pozzuoli, riferite da NL, XVI, 1755, col. 415; due iscrizioni [CIL, X, 1114 e 5147] provenienti dal regno di Napoli (p. 106); iscrizione votiva a Giove [CIL, X, 926] rinvenuta a Napoli presso la torre dell'Annunziata (pp. 106-07); papiri trovati nelle rovine di Ercolano (p. 107); iscrizione [CIL, X, 8071, 23] su un gnomone pure ritrovato a Ercolano (pp. 107-08).

3662 SLI, XIV, 1759, pp. 108-26

Notizia d'alcuni codici manoscritti.

Pubblica due lettere di Giovanni Jacopo DIONISI allo Zaccaria. Nella prima, del 7 luglio 1756, il Dionisi comunica alcune informazioni destinate alla *Biblioteca martirologica* dello Zaccaria; dal ms. 85 della capitolare di Verona trascrive tre brevi preghiere o esorcismi attribuiti ad Adalberto di Francia e ampiamente si diffonde sugli studi intorno a temi esorcistici e in particolare sul nome *Uriel* che compare in uno dei testi trascritti (pp. 109-17). La seconda lettera, del 20 aprile 1757 (pp. 117-20), serve di premessa al testo di un'orazione di S. Cipriano che viene pubblicata di seguito (pp. 120-26) rinvenuta nel cod. Capitolare 8 e dal Dionisi dichiarata apocrifia.

3663 SLI, XIV, 1759, pp. 127-29

Elogio di letterati defunti nel 1755.

I necrologi (ai quali è premessa questa breve introduzione oratoria, non priva di qualche tratto polemico: «Né di leggier noia m'è tra' morti, de' quali m'è forza dire, alcun vederne trapassato senza che alcun segnale siasi per lui dato di ritrattare certe sue, per altro non dire, poco caute e pericolose dottrine») occupano l'intero libro II del t. XIV, diviso in otto capitoli (cfr. nn. 3664-3671).

3664 SLI, XIV, 1759, pp. 130-222

Elogio del cardinale e vescovo di Brescia Angel Maria Querini.

L'accurato e amplissimo elogio si articola in quattro paragrafi. Nel primo viene narrata, con ordine rigorosamente cronologico, la biografia del Q. dal 1740 sino alla morte (1755). Particolarmente accurata e minuziosa è l'informazione sugli scritti del Q. e sulle sue relazioni e corrispondenze. In questa parte viene pubblicato un gruppo omogeneo di testi: copia di una lettera di Scipione Maffei a Girolamo Lagomarsini, 4 novembre 1748, già stampata in Verona, 1748 (pp. 158-62); lettera del Querini al Lagomarsini, s. d. (pp. 162-63); lettera di Hermann Samuel Reimarus al Querini, Amburgo, 5 luglio 1749 (pp. 164-67); lettera dal Lagomarsini al Querini, 13 settembre 1749 (pp. 167-71). Il secondo paragrafo ricorda gli onori ricevuti in vita dal Q. (si segnala in particolare l'apprezzamento da parte di

Federico di Prussia testimoniato da varie lettere e si reca per intero [p. 185] quella del 7 ottobre 1753). Si elencano le accademie che ebbero socio il Q.; le opere che gli furono dedicate; le medaglie coniate in suo onore. Nel terzo paragrafo sono descritte le onoranze funebri (a Roma, Brescia, Venezia) e le commemorazioni accademiche. L'ultimo paragrafo è un'amplessima bibliografia queriniana, comprendente il catalogo delle opere stampate (pp. 205-07), delle lettere e dissertazioni epistolari (pp. 207-18), dei sermoni e delle lettere italiane (218-21), delle opere incompiute (p. 221), di quelle progettate e certamente inedite (p. 221), di quelle stampate da altri a spese del Querini (p. 222).

3665 SLI, XIV, 1759, pp. 222-36
Elogi d'altri defunti nel mese di gennaio [1755].

Pubblica i necrologi di: Antonio CASINI, gesuita (pp. 222-24); Giovanni Giacomo MARINONI, matematico udinese (pp. 224-28) e Filippo ARGELATI, per il quale si danno notizie integrative di quelle già fornite dal Mazzuchelli, a cui si rimanda come fonte fondamentale (pp. 228-36).

3666 SLI, XIV, 1759, pp. 236-322
Elogio del marchese Scipione Maffei morto nel febbraio del 1755.

Dopo una breve premessa laudativa lo Zaccaria elenca gli elogi del Maffei che già sono stati pubblicati. Il necrologio è diviso in sette paragrafi. Nel primo (pp. 238-51) è narrata compendiariamente e in rigorosa serie cronologica la biografia del Maffei. Il secondo (pp. 251-65) contiene il catalogo cronologico delle opere, delle quali si registrano le varie edizioni nonché la fortuna critica. Il catalogo ha un'appendice di opere attribuite, di collaborazione, incompiute. Il terzo (pp. 265-72) ha come tema conduttore l'amor di patria come radice delle opere e delle azioni del Maffei: vengono qui illustrate la sua attività accademica, la promozione, in Verona, dello studio delle lingue antiche, le polemiche col Gherardi, col Guazzesi, col Lazzarini e col Polcastro. Anche il quarto (pp. 273-302) riprende, allargandolo all'Italia, il tema patriottico nell'opera maffeiana. Sono qui soprattutto trattati gli studi classici del M. e le accese controversie che ne derivarono (con Martin, Gori, Lazzari, Muratori stesso). Si illustrano anche le polemiche originate dagli scritti intorno all'arte magica. Grande rilievo è dato all'attività del giornalista impegnato prima nel *Giornale dei Letterati d'Italia*, successivamente nelle *Osservazioni letterarie* (con la polemica contro il Tartarotti); nonché all'attività del M. come riformatore del teatro. Ricorda la straordinaria fortuna della *Merope*, l'elogiografo pubblica una lettera di Girolamo Lagomarsini, 5 agosto 1747 (pp. 284-99), contenente rilievi critici sulla tragedia e la risposta del Maffei, non datata (pp. 299-300). Accennando al contributo del M. al teatro comico lo Zaccaria ricorda ironicamente le reazioni polemiche del tutto sproporzionate del Mamachi e del Concina, a cui il Maffei rispose col trattato dei *Teatri antichi*, opera approvata con un breve di Benedetto XIV. Il Concina continuò la polemica con i *Teatri moderni contrari alla professione cristiana*, Roma, 1755, ma — osserva l'elogiografo — «la ragione non istà sempre da chi è l'ultimo a dirla». Venendo nel quinto paragrafo (pp. 302-09) alle opere e alle controversie religiose, lo Zaccaria tende ad attenuare il legame del M. con le dottrine molinistiche e mostra anzi grande stima per gli scritti teologici giudicando che altri «con tutte le lauree e con tutti i magisterj non arriverebbono forse in cent'anni a comporne una sola con quella precisione, con quella forza, con quel sapere». Si dà ampio ragguaglio delle polemiche col protestante Pfaff intorno ai frammenti di S. Ireneo e con Jacques Basnage, a proposito del quale si riporta parte della premessa maffeiana alla ristampa della *Storia diplomatica*, 1727. Positivo giudizio è

dato anche delle opere di morale. Il sesto (pp. 310-15) è dedicato alle accuse e agli onori che il Maffei ebbe in vita. Lo Zaccaria respinge come insensate e vere e proprie imposture le accuse di plagio mosse in qualche caso al Maffei. L'elogiografo elenca poi, di rincontro, le numerose testimonianze d'onore tributate al M. in Verona e fuori: sono elencati i numerosi letterati che corrisposero con lui o gli dedicarono scritti nonché le accademie e università che lo aggregarono. Il paragrafo conclusivo (pp. 315-22) è dedicato agli onori tributati al M. dopo la morte. Ricordando le moltissime attestazioni d'onore l'elogiografo trascrive il son. *Spirto gentil* di Giuseppe Torelli (p. 315), la pubblica dichiarazione votata il 6 marzo 1755 dal Consiglio della città di Verona (pp. 316-17), con l'approvazione dogale (p. 318), l'elogia *Spectatam qui dignus erat producere vitam* di Gianfrancesco Barbieri (pp. 320-21).

3667 SLI, XIV, 1759, pp. 322-29

Altri defunti nel mese di febbraio [1755].

L'articolo comprende due necrologi: Giuseppe Antonio EREI, minore conventuale, per il quale ci si rifa a MV, dicembre 1755, pp. 61-62 (pp. 322-23); Paolo Maria CARDI, ex generale dell'Ordine dei Servi. Del Cardì si danno — su informazioni avute dal conte Achille Crispi reggiano — estese notizie biografiche e il catalogo delle opere edite e inedite (pp. 323-29).

3668 SLI, XIV, 1759, pp. 329-40

Elogi di parecchi letterati defunti nel mese di marzo [1755].

L'articolo comprende i necrologi di: Giuseppe RINALDI, prefetto del seminario di Padova (pp. 329-31); Antonio CHIUSOLE, figlio di Antonio, matematico e geografo (pp. 331-33); Orazio BIANCHI, avvocato e giurista romano (pp. 333-35); Gian Bartolomeo Stanislao CASAREGI. Le notizie sul Casaregi (per il quale si rimanda anche a NL, XVI, 1755, coll. 257-58 e a MV, dicembre 1755, p. 35) sono estese, e pongono in particolare evidenza i rapporti con l'Arcadia e l'esercizio poetico in quella direzione (pp. 335-39). Conclude l'articolo il necrologio di Gasparo Giuseppe GAGNA, gesuita (pp. 339-40).

3669 SLI, XIV, 1759, pp. 341-65

Elogi di letterati defunti nel mese d'aprile [1755].

L'articolo comprende due necrologi. Ampio e particolareggiato quello di Girolamo BARUFFALDI. Il giornalista dichiara di aver ricevuto le notizie biografiche da G.B. Minzoni e di aver ricavato il catalogo delle opere dai giornali e da informazioni del Barotti e del Mazzuchelli. La bibliografia (che si estende complessivamente per 212 voci) distingue gli scritti editi in quattro sezioni (opere latine, italiane in prosa, in verso italiano, supposte) e gli inediti in tre (opere latine, prose volgari, opere in verso) (pp. 341-59). Più concise notizie per Jacopo BETTAZZI, matematico pratese per il quale si rimanda anche agli elogi di NL, XVI, 1755, coll. 467-74 e di MV, dicembre 1755, pp. 35-37 (pp. 359-65).

3670 SLI, XIV, 1759, pp. 366-73

Elogi di letterati defunti ne' mesi di maggio e di luglio [1755].

L'articolo comprende un necrologio per il mese di maggio, tre per quello di luglio: Carlo MAZZUCHELLI, medico milanese (per cui si avvale di NL, XVII, 1756, coll.

151-60 e 601-08) (pp. 366-68); Urbano RICCI, matematico e drammaturgo trevigiano (pp. 369-71); Niccolò Marcello VENUTI, per il quale si rimanda anche a NL, XVII, 1756, coll. 89-92; NV, 1756, pp. 148-49; MV, luglio 1756, pp. 10-14 (pp. 371-73); Giuseppe PICHI, poeta dialettale veneziano, le cui notizie sono riprese per intero da NV, 1755, p. 256 (p. 373).

3671 SLI, XIV, 1759, pp. 373-84
Elogi d'altri defunti ne' restanti mesi del 1755.

Comprende i necrologi di: Giovanni DEGLI AGOSTINI, per il quale è ripresa alla lettera la voce del Mazzuchelli, I, pp. 211-14 (pp. 373-79); Agostino SPINOLA, vescovo di Savona, autore di una *Istruzione pastorale contro il probabilismo* per la quale il giornalista rimanda a SLI, II, 1751, pp. 59-60, confermando, contro il Concina, il suo primo giudizio negativo (pp. 379-80); Celso MIGLIAVACCA (al secolo Andrea Domenico), milanese, canonico di San Salvatore: su di lui formula un duro giudizio («Abbial Dio avuto in pace, né a reato abbiagli messe né le insegnate dottrine, né le maniere usate nel sostenerle»), ribadito anche a proposito delle numerose opere manoscritte («voglia Dio che restino sempre manoscritte») (pp. 380-83); Francesco Maria BONADA, delle Scuole Pie (pp. 383-84).